

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 GIUGNO 2017, N. 905

**Istituzione delle zone di rifugio della fauna selvatica afferenti i territori delle province di Ferrara, Ravenna e Bologna ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. /1994 e successive modifiche ed integrazioni**

2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 GIUGNO 2017, N. 955

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione, rinnovo e modifica di zone di protezione della fauna selvatica dei territori di Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, e contestuale revoca di zone di protezione della fauna selvatica afferenti i territori di Modena, Reggio Emilia e Rimini ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni**

54

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 GIUGNO 2017, N. 905

**Istituzione delle zone di rifugio della fauna selvatica afferenti i territori delle province di Ferrara, Ravenna e Bologna ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. /1994 e successive modifiche ed integrazioni**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Richiamati:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modifiche e integrazioni ed in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che, nelle predette percentuali, sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori e alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le Oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, nonché le Zone di ripopolamento e cattura;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” e successive modificazioni e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore “Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura”;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, “Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato, ed in particolare l'art. 60 recante “Disposizioni finali in ordine al subentro delle funzioni da parte della Regione Emilia-Romagna” che prevede al comma 1 che i Piani faunistico-venatori provinciali hanno efficacia fino alla data di approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale;

Visto, altresì, l'art. 19 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016 recante “Zone di protezione della fauna selvatica”, che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1 che le “Oasi di protezione” sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;

- al comma 2 che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le zone di rifugio;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, stabilisce in particolare che detta proposta sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni,

la data di deposito; avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la regione provvede all'istituzione della zona di protezione;

Richiamato l'articolo 22 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, recante "Zone di rifugio" che dispone nello specifico quanto segue:

- al comma 1 attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;

- sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;

- ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto il provvedimento istitutivo indica il perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato atto che con la succitata deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 103/2013 sono stati altresì confermati i contenuti degli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria di cui all'art. 5 della L.R. 8/94" adottati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 60 in data 31 maggio 2006 fino all'approvazione di nuovi "Indirizzi" regionali;

Visti i Piani Faunistico-venatori provinciali di Ferrara, Ravenna e Bologna;

Preso atto delle proposte formulate dai Servizi Territoriali Agricoltura caccia e pesca di Ferrara, Ravenna e Bologna volte ad ottenere la tutela temporanea della fauna selvatica e l'esclusione dell'attività venatoria mediante la revisione dei confini di alcune zone di rifugio esistenti, la conferma di zone di rifugio istituite nella scorsa stagione venatoria, nonché l'istituzione di nuove zone di rifugio, ricadenti nei territori di competenza;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Considerato che, al fine di garantire la percentuale di aree protette esistenti, in ottemperanza ai disposti di cui al citato articolo 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, e per non pregiudicare la programmazione già concertata dalle Amministrazioni

provinciali e dalla Città metropolitana di Bologna, è opportuno formalizzare le suddette proposte di istituzione delle zone di rifugio, così come descritte e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3 che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 22, comma 2, della citata L.R. n. 8/1994, di stabilire che tali zone, finalizzate alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Ritenuto infine, anche alla luce della L.R. n. 13/2005 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento della fase di notifica del presente provvedimento, prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, ciascuno per il proprio ambito di competenza;

Atteso che con propria deliberazione n. 473 del 10 aprile 2017 è stato approvato il Calendario venatorio regionale per la stagione 2017-2018;

Ritenuto, in ottemperanza ai disposti di cui al citato art. 22, comma 1, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, di stabilire che il vincolo di protezione delle zone di rifugio in oggetto abbia validità fino al termine della stagione venatoria 2017/2018, fissata con la suddetta deliberazione n. 473/2017 al 15 marzo 2018, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 89 del 30 gennaio 2017 recante "Approvazione Piano triennale di Prevenzione della corruzione 2017-2019";

- n. 486 del 10 aprile 2017 recante "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, recante "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2) di istituire, le Zone di rifugio ricadenti nei territori di Bologna, Ferrara e Ravenna descritte e rappresentate rispettivamente negli Allegati 1, 2 e 3 del presente atto del quale costituiscono parte integrante e sostanziale;

3) di stabilire, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, che tali zone, finalizzate alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/92, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

4) di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento della fase di notifica

prevista dal citato art. 22, comma 3, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche e integrazioni, in merito all'istituzione delle zone di rifugio indicate al precedente punto 2), ciascuno per il proprio ambito di competenza;

5) di stabilire che al termine della fase di notifica cui al precedente punto 4) i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca interessati, entro i successivi 30 giorni, dovranno comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente provvedimento presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

6) di stabilire inoltre che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia determinato fino al termine della stagione venatoria 2017/2018, fissata con deliberazione di Giunta regionale n. 473/2017 al 15 marzo 2018, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

7) di disporre la pubblicizzazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

<b>ZONE DI RIFUGIO DA ISTITUIRE PER LA STAGIONE VENATORIA 2017/2018 NEL TERRITORIO DI BOLOGNA</b>			
<b>A.T.C</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNE</b>	<b>SASP (ha)</b>
1	<b>ALTEDO</b>	<b>MALALBERGO</b>	<b>63</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> dallo scolo Morgana via Chiavicone fino a via Nazionale; <b>Est:</b> via Nazionale fino a via Castellina; <b>Sud:</b> Via Castellina; <b>Ovest:</b> Via Castellina quindi scolo Morgana fino a via Chiavicone.		
1	<b>BISANA</b>	<b>PIEVE DI CENTO- GALLIERA</b>	<b>94</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Fiume Reno (Confine provinciale BO-FE); <b>Est:</b> si attraversa la gola del fiume Reno in corrispondenza del confine est dell'area di riequilibrio ecologico "Bisana", poi si segue il piede esterno dell'argine destro del fiume Reno verso ovest fino a via Barchetta, via Barchetta verso sud fino all'incrocio con lo Scolo Crevenzosa. <b>Sud:</b> lo Scolo Crevenzosa verso ovest fino a raggiungere via Bisana, via Bisana verso ovest fino al Canale Emiliano Romagnolo; la mezzeria del Canale Emiliano Romagnolo verso nord fino alla capezzagna di confine dell'azienda agricola Bevilacqua (esclusa), la capezzagna stessa fino al piede esterno dell'argine destro del fiume Reno, indi il piede esterno dell'argine destro del fiume Reno fino al ponte di Sant'Agostino. <b>Ovest:</b> il ponte di Sant'Agostino.		
1	<b>BOSCHETTI CASCINONE</b>	<b>MOLINELLA</b>	<b>293</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> S.P. San Donato (via Fiume Vecchio); <b>Est:</b> confine di proprietà la Nuova (esclusa); <b>Sud:</b> Scolo fossa Marescalchi; <b>Ovest:</b> confine di proprietà vari (esclusi).		
1	<b>CÀ GRANDE</b>	<b>SAN GIOVANNI IN PERSICETO</b>	<b>13</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via San Rocco a via Calcina; <b>Est:</b> lo scolo Romita da Via Castel Vecchio fino a via Fossetta, la via Fossetta fino all'incrocio con via San Rocco; <b>Sud:</b> da via Castel Vecchio sino a via Carradona, dal civico 2 di via Carradona si segue una capezzagna fino all'intersezione dell'ipotetico prolungamento di via Calcina contenente i silos della Partecipanza; <b>Ovest:</b> via Calcina lato che costeggia l'area di riequilibrio Cavone		
1	<b>CASTEL NUOVO</b>	<b>SANT'AGATA BOLOGNESE</b>	<b>13</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Castelnuovo; <b>Est:</b> via Cà Vecchia; <b>Sud:</b> via San Luca; <b>Ovest:</b> via per Crevalcore.		
1	<b>CORLA</b>	<b>BUDRIO</b>	<b>77</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via Viazza dx. lungo inizio argine torrente Idice fino allo scolo Corla; <b>Sud-Est:</b> dall'argine del torrente Idice lungo scolo Corla fino via Viazza dx.; <b>Ovest:</b> dallo scolo Corla lungo via Viazza dx fino all'argine del torrente Idice.		
1	<b>FIN SAN</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>11</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> piede esterno argine destro Fossa Quadra; <b>Est:</b> scolo Lorgana; <b>Sud:</b> confini del rimboschimento e via Stradellazzo; <b>Ovest:</b> confine del rimboschimento di proprietà Fin San.		
1	<b>GALLUZZI</b>	<b>GALLIERA</b>	<b>156</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Da via Guazzatoio, via Reno Ovest, indi piede esterno argine destro del Fiume Reno fino alla strada vicinale per il podere Cà San Pietro;		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<p><b>Est:</b> strada vicinale passante per il podere Cà San Pietro fino alla Via Ortigara, proseguendo per la stessa fino all'incrocio di Ghetto Sirino con Via Marconi;</p> <p><b>Sud:</b> dall'incrocio di Ghetto Sirino proseguendo per Via Marconi e via Piatessa fino a via Guazzatoio;</p> <p><b>Ovest:</b> via Guazzatoio fino a via Reno Ovest.</p>		
1	GHERGHENZANO	S. GIORGIO DI PIANO	120
Confini	<p><b>Nord:</b> via Gherghenzano, S. P. Poggio Renatico per circa 700 mt, indi una capezzagna fino alla ferrovia BO-PD;</p> <p><b>Est:</b> la ferrovia BO-PD fino a via Cinquanta;</p> <p><b>Sud:</b> via Cinquanta, S.P. Poggio Renatico, via Mascherino fino a via Bassa;</p> <p><b>Ovest:</b> via Bassa fino a via Gherghenzano;</p>		
1	GHIARONI	MOLINELLA	44
Confini	<p><b>Nord:</b> scolo Bonello fino al canale Allanciante.</p> <p><b>Est:</b> canale Allanciante fino alla via Imperiale e prosegue fino allo stradone di partenza.</p> <p><b>Sud:</b> da via Imperiale da sinistra stradone privato di Bonora fino al confine con l'Az. Agr. Collegi.</p> <p><b>Ovest:</b> stradone confinante Collegi fino allo scolo Bonello.</p>		
1	GOLENA DEL RENO	CALDERARA DI RENO - BOLOGNA - CASTEL MAGGIORE	52
Confini	<p><b>Nord:</b> strada privata della Cava e attraversamento fiume Reno;</p> <p><b>Est:</b> Via Zanardi;</p> <p><b>Sud:</b> ponte della ferrovia sul fiume Reno;</p> <p><b>Ovest:</b> argine sinistro fiume Reno.</p>		
1	GRANAROLO	GRANAROLO	235
Confini	<p><b>Nord:</b> S.P. Trasversale di Pianura (via Marconi) fino alla S.P. Lungosavena;</p> <p><b>Est:</b> la S.P. Lungosavena fino al ponte su via Foggianuova;</p> <p><b>Sud:</b> via Foggianuova fino a via San Donato;</p> <p><b>Ovest:</b> via San Donato, via Tartarini fino a via Marsiglia Nuova, via Marsiglia Nuova e lo Scolo Biscia fino alla S.P. Trasversale di Pianura (via Marconi).</p>		
1	LAGHETTI DI TIVOLI	SAN GIOVANNI IN P.	336
Confini	<p><b>Nord:</b> da via Ghiarone, confine intercomunale con Sant'Agata Bolognese e capezzagna allineata al confine fino a via Fiorini, proseguendo per la capezzagna fino allo scolo Gallego. Lungo lo scolo Gallego fino al congiungimento di via Castelfranco, proseguendo per via Castelfranco fino alla Crocetta di Tivoli.</p> <p><b>Est:</b> dalla Crocetta di Tivoli seguendo via Cassola fino all'incrocio con via di Mezzo.</p> <p><b>Sud:</b> per via di Mezzo dall'incrocio di via Cassola fino al congiungimento con via Tivoli poi fino allo scolo Fosso Zucca, da via Tivoli per lo scolo Fosso Zucca fino a via Grignani, dal Fosso Zucca per via Grignani fino al confine con Modena, poi per scolo Fossetta fino a via Castelfranco, proseguendo per via Castelfranco di nuovo fino al confine con Modena.</p> <p><b>Ovest:</b> da via Castelfranco lungo il confine con Modena fino a via Ghiarone, proseguendo per via Ghiarone fino al confine intercomunale con Sant'Agata Bolognese.</p>		
1	LE BUDRIE	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	28
Confini	<p><b>Nord:</b> dal civico n° 48 di via Budrie (abitazione e proprietà agricola del sig. Vancini Gianfranco), la prima capezzagna a nord della casa "Vancini", la prosecuzione di detta capezzagna in proprietà Morisi Giuseppe, poi in proprietà Baldazzi Franco ed infine, la sua ulteriore prosecuzione nella proprietà del sig. Ansaloni Sergio fino a via Mascellaro (costeggiando i frutteti di Ansaloni).</p>		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<b>Est:</b> via Mascellaro dalla capezzagna del frutteto di Ansaloni Sergio a via Sette Case; <b>Sud:</b> via Sette Case fino a via Budrie (S.P. n° 2); <b>Ovest:</b> via Budrie (S.P. n° 2) fino al civico n° 48.		
1	LEGATO-FERRETTI (UNIVERSITA E ROSSI)	BENTIVOGLIO	41
Confini	<b>Nord:</b> via Larghe fino allo scolo Fossetta (confine proprietà Rossi); <b>Est:</b> scolo Fossetta fino al confine dell'Azienda Università Agraria, il suddetto confine fino al confine di comune; <b>Sud:</b> il confine di comune fino a via Sammarina; <b>Ovest:</b> via Sammarina fino a via Larghe.		
1	MADDALENA	BUDRIO	162
Confini	<b>Nord:</b> da via Marana via San Zenone fino a via Armiggia; <b>Est:</b> via Armiggia, via l'Erbose di Bagnarola, vicinale per Palazzo Malvezzi fino allo scolo Fiumicello, scolo Fiumicello fino alla Trasversale di Pianura; <b>Sud:</b> Trasversale di Pianura fino a via Marana; <b>Ovest:</b> via Marana fino a via San Zenone.		
1	MADONNA DEL POGGIO	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	184
Confini	<b>Nord-Est:</b> trasversale di pianura da incrocio con via Marzocchi proseguendo fino alla linea mediana dell'asta fluviale del torrente Samoggia; Trasversale di Pianura da rotonda per via Viazza fino ad incrocio con Via Mascellaro, dx per Via Mascellaro fino ad incrocio con via Carretta poi per via Carretta fino al Torrente Samoggia. <b>Sud-Est:</b> da Trasversale di Pianura per la Via Mediana dell'asta fluviale del Torrente Samoggia fino a Via Persicetana (via Bologna). <b>Sud-Ovest:</b> da rotonda di Trasversale di Pianura con via Persicetana fino alla linea mediana dell'asta fluviale del torrente Samoggia. Da incrocio Trasversale di Pianura con via Marzocchi fino ad incontrare a dx la strada privata per casa Genasi (ex via Samoggia n. 20). <b>Nord-Ovest:</b> per la strada privata di casa Genasi (da incrocio con Via Marzocchi) proseguendo poi lungo il piede sinistro dell'argine del Torrente Samoggia fino ad incontrare Via Carretta.		
1	MADONNA DELLA VALLE	CREVALCORE	267
Confini	<b>Nord:</b> dalla mezzeria del Canale Emissario delle Acque Basse, il confine dell'Area di Rispetto dell'appostamento fisso (tutta la zona umida) di Manfredini Astorre (escluso), indi di nuovo la mezzeria del Canale Emissario delle Acque Basse fino a via Provane; <b>Est:</b> dal ponte di via Provane sul canale Emissario delle Acque Basse, in località Cantone, la via Provane stessa fino alla località Bevilacqua (centro abitato escluso), indi via Riga (centro abitato escluso), in direzione sud (confine provinciale) fino a via Riga Bassa; <b>Sud:</b> Via Riga Bassa fino al Canale Emissario delle Acque Basse (mezzeria); <b>Ovest:</b> mezzeria del Canale Emissario delle Acque Basse fino al confine dell'Area di Rispetto dell'appostamento fisso (tutta la zona umida) di Manfredini Astorre (escluso).		
1	MARANO-VEDURO (EX MARANO-VIGORSO)	CASTENASO	112
Confini	<b>Nord:</b> da via Marciapesce, lo scolo Fiumicello Dugliolo, capezzagna doppia confine delle proprietà Mengoli-Tugnoli, via Bagnaresa, confine di comune fino a via XXI Ottobre; <b>Est:</b> via XXI Ottobre fino a via Bagnaresa; <b>Sud:</b> via Bagnaresa, via Ciottitrentadue fino a via Marciapesce; <b>Ovest:</b> via Marciapesce fino allo scolo Fiumicello Dugliolo.		
1	MELLONI	CREVALCORE	70
Confini	<b>Nord:</b> via Panaro dall'incrocio col fosso scolatore Gilli fino al viale alberato della proprietà Melloni; <b>Est:</b> viale alberato proprietà Melloni fino al Ponte delle Venezie.		

A.T.C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<b>Sud:</b> il collettore Edoardo dal Ponte delle Venezie alla ferrovia Bologna-Verona; <b>Ovest:</b> ferrovia Bologna-Verona fino al fosso scolatore Gilli, il fosso scolatore Gilli fino a via Panaro.		
1	<b>MERIGHI</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>11</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> confine di proprietà Merighi Luigi; <b>Est:</b> via Vietta <b>Sud:</b> via Marconi; <b>Ovest:</b> via S. Maria in Duno.		
1	<b>MOLINELLA (ZONA ARTIGIANALE)</b>	<b>MOLINELLA</b>	<b>80</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Fiume Vecchio; <b>Est:</b> via Spadona, via Podgora; <b>Sud:</b> via Podgora, via Redenta, via Saragat fino a via Barattino, indi una linea retta fino a via Provinciale Superiore; <b>Ovest:</b> via Provinciale Superiore, via Mazzini, via Provinciale Inferiore fino a via Fiume Vecchio;		
1	<b>MORELLAZZO (FAVORITA)</b>	<b>GALLIERA</b>	<b>72</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> dallo scolo Crevenzosa direzione est fino alla strada comunale di via Castello; <b>Est:</b> dalla strada comunale di via Castello direzione sud fino al ponte sul canale Riolo; <b>Sud:</b> dal ponte sul canale Riolo direzione ovest per via Coronella, fino al bivio con via Bastardina di Sopra; <b>Ovest:</b> da via Bastardina di Sopra direzione nord fino allo scolo Crevenzosa.		
1	<b>MORISI</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>84</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Canali Crociati <b>Est:</b> Autostrada Bologna-Padova; <b>Sud:</b> via Trasversale di Pianura; <b>Ovest:</b> via di Saliceto.		
1	<b>ORDINANZA SINDACALE</b>	<b>GALLIERA</b>	<b>127</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Marconi, ferrovia BO-PD; <b>Est:</b> ferrovia BO-PD; <b>Sud:</b> via Vittorio Veneto, strada San Vincenzo fino al Canale Riolo, Canale Riolo fino a via Castello; <b>Ovest:</b> via Castello fino a via Marconi.		
1	<b>ORLANDINA</b>	<b>GALLIERA</b>	<b>114</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> dal Canale Emiliano-Romagnolo verso est lungo la capezzagna che affianca il canale di scolo Crevenzosa (proprietà Orlandini e Zanotti incluse) fino a via Barchetta; <b>Est:</b> Via Barchetta in direzione sud fino all'incrocio con via Coronella; <b>Sud:</b> Via Coronella in direzione ovest fino a Via Cucco; <b>Ovest:</b> Via Cucco in direzione nord fino all'incrocio con i numeri civici interni della via Cucco stessa, fino al ponte sul Canale Emiliano Romagnolo.		
1	<b>PAOLUCCI (EX CAMERONE)</b>	<b>MOLINELLA</b>	<b>184</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Via Dugliolo. <b>Est:</b> Via Camerone fino a Via Idice Abbandonato. <b>Sud:</b> Via Idice Abbandonato fino Via Baraccano. <b>Ovest:</b> Via Baraccano fino a scolo arginetta e fino Via Dugliolo.		
1	<b>PARROCCHIA DI LORENZATICO</b>	<b>SAN GIOVANNI IN PERSICETO</b>	<b>44</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Samoggia (corso d'acqua escluso) fino all'incrocio con via Biancolina vecchia; <b>Est:</b> via Biancolina Vecchia fino all'incrocio con via Boschi; <b>Sud:</b> via Boschi; <b>Ovest:</b> via Biancolina Vecchia dall'incrocio con via Boschi fino al ponte di Loreto proseguendo per via Samoggia.		



A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
1	PARTECIPANZA AGRARIA	S. AGATA BOLOGNESE	91
Confini	<p><b>Nord:</b> via Bosca dallo scolo Cavo Muzza allo scolo Spinaro;  <b>Est:</b> scolo Spinaro, da via Bosca allo scolo Muzzonchio, poi scolo Muzzonchio fino a via Muzzonchio;  <b>Sud:</b> via Muzzonchio poi capezzagna del fondo S. Concezione;  <b>Ovest:</b> scolo Cavo Muzza (a ovest di via Imperiale).</p>		
1	PASSOSEGNI	BARICELLA	54
Confini	<p><b>Nord:</b> via Imperiale;  <b>Est:</b> strada interpoderale dell'Az. Agr. Canabiola di proprietà del sig. Nicola Nicosia;  <b>Sud:</b> argine del Fiume Reno  <b>Ovest:</b> canale interpoderale dell'Az. Agr. Malvasia.</p>		
1	PIAVE 2	GALLIERA	59
Confini	<p><b>Nord:</b> canale Riolo fino al ponte di via San Francesco;  <b>Est:</b> via San Francesco fino a via Valle;  <b>Sud:</b> via Valle fino a capezzagna Venturi-Vallone;  <b>Ovest:</b> capezzagna Venturi-Vallone fino al canale Riolo.</p>		
1	PROVANE	CREVALCORE	42
Confini	<p><b>Nord:</b> confini tra le proprietà Lamborghini Francesco (esclusa), Cristofori Remo e Guaraldi Roberto (incluse);  <b>Est:</b> via Provane fino al confine di proprietà Castaldini Orsolina;  <b>Sud:</b> confine tra le proprietà Castaldini Orsolina (inclusa) e Diegoli Marisa (esclusa);  <b>Ovest:</b> confine tra le proprietà Castaldini Orsolina, Castaldini Anna Maria, Cristofori Romolo, Cristofori Remo (incluse) e Cavicchi Sandra (esclusa).</p>		
1	PRUNARO	BUDRIO	38
Confini	<p><b>Nord:</b> in prossimità del fondo Centonara Grande una capezzagna e una linea fino al torrente Quaderna;  <b>Est:</b> argine sinistro torrente Quaderna;  <b>Sud:</b> Via Prunaro;  <b>Ovest:</b> una capezzagna fino al fondo Centonara Grande.</p>		
1	RINGHIERA	BENTIVOGLIO	30
Confini	<p><b>Sud:</b> Via Ringhiera;  <b>Est:</b> Canale Navile;  <b>Nord:</b> Capezzagna interna aziendale;  <b>Ovest:</b> Capezzagna interna aziendale.</p>		
1	RONCHI	BUDRIO	415
Confini	<p><b>Nord:</b> via Santissimo;  <b>Est:</b> via Riccardina, Fiume Idice e via Roversella, da via Roversella lungo il confine Azienda Terrasanta fino a via Mingarano, Fiume Idice, via Amorini Canale di Budrio o Fossatone, fino a via Pieve, via Pieve fino al Fiume Idice; l'Idice fino a via Dritto;  <b>Sud:</b> via Dritto fino a via Riccardina;  <b>Ovest:</b> da via Riccardina lungo via Bagnarola fino allo Scolo Porceneda, lo Scolo Porceneda fino a SP3 Trasversale di Pianura (nuovo tracciato), Trasversale di Pianura (nuovo tracciato), via Fornace, via San Zenone, via Riccardina, via Ronchi fino a via Santissimo.</p>		
1	RONCHI INFERIORE	MINERBIO	154
Confini	<p><b>Nord:</b> via Don Minzioni, via della Costituzione, via della Solidarietà, poi a sinistra per via Marconi per circa 50 metri, poi fosso di confine fino a scolo delle Bruciate;  <b>Est:</b> da via Melo, l'allineamento fra le corti coloniche Cà Rossa, Gamberina e Armarolo Grande fino a via Zena, via Zena verso ovest fino a via Savena Superiore, via Roma;  <b>Sud:</b> via Ronchi Inferiore fino a via Savena Superiore, via Savena Superiore verso sud fino a via Melo;  <b>Ovest:</b> scolo delle Bruciate fino a via Ronchi.</p>		
1	RONCHI SUPERIORE	MINERBIO	32
Confini	<p><b>Nord:</b> via Togliatti;</p>		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<b>Est:</b> via Ronchi Superiore; <b>Sud:</b> via Storpiato; <b>Ovest:</b> via Savenella.		
1	<b>RONDANINA</b>	<b>BUDRIO</b>	<b>154</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via Zenzalino nord, via Rondanina fino a via Spino Bianco; <b>Est:</b> lungo via Spino Bianco, indi confine dell'Azienda Romagnoli fino a Via Ponti; <b>Sud:</b> Via Ponti fino a via Zenzalino nord; <b>Ovest:</b> Via Zenzalino nord fino a via Rondanina;		
1	<b>ROTONDA SEGNATELLO</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>203</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Via Ringhiera fino a via Saliceto; <b>Est:</b> via Saliceto fino alla Trasversale di Pianura; <b>Sud:</b> Trasversale di Pianura fino a via Santa Maria in Duno; <b>Ovest:</b> via Santa Maria in Duno fino a via Ringhiera.		
1	<b>SAN DONATO</b>	<b>BUDRIO</b>	<b>93</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via San Donato; <b>Est:</b> via Cerlacchia; <b>Sud:</b> via Ramello; <b>Ovest:</b> confine comunale Budrio-Granarolo.		
1	<b>SAN GABRIELE-MANDINI-MONDONUOVO</b>	<b>BARICELLA</b>	<b>75</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> dal confine di proprietà della Soc. Agr. Clementi Gunther, Werner, Klaus (esclusa), via Savena vecchia (S. P. San Donato); <b>Est:</b> via Savena vecchia (S. P. San Donato) fino allo Scolo Fossadone; <b>Sud:</b> Scolo Fossadone fino al confine di proprietà della Soc. Agr. Clementi Gunther, Werner, Klaus (esclusa); <b>Ovest:</b> il confine di proprietà della Soc. Agr. Clementi Gunther, Werner, Klaus (esclusa) fino a via Savena vecchia (S. P. San Donato).		
1	<b>SAN MARINO</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>91</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Via Capo D'Argile. <b>Est:</b> Scolo Superiore. <b>Sud:</b> Via Larghe. <b>Ovest:</b> Via Saletto di mezzo.		
1	<b>SAN MARINO 1</b>	<b>BENTIVOGLIO</b>	<b>19</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> capezzagna di confine con area di rispetto. Ordinanza comunale. <b>Est:</b> Via San Marina. <b>Sud:</b> Trasversale di Pianura. <b>Ovest:</b> Autostrada BO-PD.		
1	<b>SANT'AGATA</b>	<b>SANT'AGATA BOLOGNESE</b>	<b>49</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Borgofollo. <b>Est:</b> ferrovia. <b>Sud:</b> scolo Lametta. <b>Ovest:</b> via Verona.		
1	<b>SAVENA ABBANDONATO-VIA BOLOGNINO</b>	<b>GRANAROLO</b>	<b>60</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Bolognino; <b>Est:</b> via Savena Abbandonato; <b>Sud:</b> via Scuole; <b>Ovest:</b> canale Savena Abbandonato.		
1	<b>STIATICO (AMPLIAMENTO)</b>	<b>SAN GIORGIO DI PIANO</b>	<b>159</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> capezzagna di confine fondo S. Anna (escluso) in linea retta da Scolo Riolo verso est fino a via Selvatico; <b>Est:</b> via Selvatico, via Centese, Via Stiatico; <b>Sud:</b> via Casadio fino allo Scolo Riolo; <b>Ovest:</b> Scolo Riolo.		
1	<b>TORREGGIANI-MARIANI</b>	<b>BARICELLA</b>	<b>118</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> strade comunali via Altedo e via Boccaccio; <b>Est:</b> strada comunale Sant'Anna; <b>Sud:</b> S P Via Giovanni e strada comunale Via Bianchetta; <b>Ovest:</b> Fiumicino Argitello.		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
1	TRAVALLINO	BARICELLA	110
Confini	<p><b>Nord:</b> via Savena Abbandonata;  <b>Est:</b> confine azienda agricola Venturoli, confine A.F.V. I Buschetti;  <b>Sud:</b> scolo Travallino;  <b>Ovest:</b> via Travallino.</p>		
1	VEDRANA	BUDRIO	336
Confini	<p><b>Nord:</b> da via Zenzalino Nord lungo via Ponti fino a via Ghiaradino;  <b>Est:</b> via Ghiaradino, via Lumachina, Scolo Canalazzo, via Fantuzza, Scolo Centonara;  <b>Sud:</b> via Visita, via Fondazza, il Canale Emiliano Romagnolo fino a via Zenzalino Nord;  <b>Ovest:</b> via Zenzalino Nord fino a via Ponti.</p>		
1	VIA MARESCOTTA	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	9
Confini	<p><b>Nord:</b> la prima capezzagna parallela a via Marescotta verso nord;  <b>Est:</b> S.P. n. 255 per San Matteo della Decima;  <b>Sud:</b> Via Marescotta fino al n. 13 compreso  <b>Ovest:</b> lungo la capezzagna situata dopo il n. 13 di via Marescotta.</p>		
1	VIA NUOVA INFERIORE	BARICELLA	101
Confini	<p><b>Nord:</b> S.P. Baricella-Altedo (via Giovannini);  <b>Est:</b> S.P. San Donato;  <b>Sud:</b> via Nuova Inferiore;  <b>Ovest:</b> scolo Argitello.</p>		
1	VIA SANTA MARIA-CALAMOSCO	BOLOGNA	57
Confini	<p><b>Nord:</b> via S. Maria, via degli Aceri;  <b>Est:</b> via Viadagola;  <b>Sud:</b> via Calamosco e via del Gomito;  <b>Ovest:</b> via Cadriano.</p>		
1	VIADAGOLA	GRANAROLO	69
Confini	<p><b>Nord:</b> dallo Scolo Zenetta di Quarto, S. P. Trasversale di Pianura fino a via Viadagola;  <b>Est:</b> via Viadagola fino a fosso di confine aziende Fini Liliana, Gamberini Gabriele, Bartoli Pietro (escluse);  <b>Sud:</b> fosso di confine aziende Fini Liliana, Gamberini Gabriele, Bartoli Pietro (escluse) fino allo Scolo Zenetta di Quarto;  <b>Ovest:</b> Scolo Zanetta di Quarto fino alla S. P. Trasversale di Pianura.</p>		
1	VIAZZA	BUDRIO	110
Confini	<p><b>Nord:</b> dallo scolo Corla, via Mingarano fino alla Ferrovia Bologna-Portomaggiore;  <b>Est:</b> Ferrovia Bologna-Portomaggiore fino a Via Mauro;  <b>Sud:</b> via Mauro fino a via Sant'Antonio Amorini;  <b>Ovest:</b> via Sant'Antonio Amorini fino alla Trasversale di Pianura, Trasversale di Pianura fino allo scolo Corla, scolo Corla fino a via Mingarano.</p>		
1	VIGORSO	BUDRIO	141
Confini	<p><b>Nord:</b> dall'abitazione del sig. Saggiorato lungo una capezzagna fino al Fiume Idice, indi via Rabuina fino a via Edera;  <b>Est:</b> via Edera, via Moro fino al Fiume Idice;  <b>Sud:</b> attraversamento Fiume Idice, si prosegue lungo il fosso che porta al ceppo 36 Martiri, capezzagna fino a via 36 Martiri;  <b>Ovest:</b> da Via 36 Martiri fondo Bolognina proprietà Saggiorato fino a a casa Saggiorato.</p>		
2	ACQUEDOTTO	SASSO MARCONI-PIANORO	17
Confini	<p><b>Nord-Est:</b> Via Val di Setta fino alla chiusa dell'acquedotto;  <b>Sud:</b> confine proprietà Acquedotto con il fondo Fornacetta ed il fondo Barletta indi confine di proprietà fino al Fiume Reno;  <b>Ovest:</b> fiume Reno fino alla confluenza con il T. Setta.</p>		
2	ALPI	IMOLA	198
Confini	<p><b>Nord:</b> dal Torrente Sillaro, il confine di proprietà Az. Agr. Alpi fino a via Malcantone;  <b>Est:</b> via Malcantone fino a via Casola Canina;</p>		

A.T.C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<b>Sud:</b> via Casola Canina; <b>Ovest:</b> via Casola Canina e Torrente Sillaro.		
2	<b>BOLOGNA SUD</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>368</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via S. Mamolo, via Codivilla, via Putti - Castiglione, via Sabbioni, via Molinelli fino al Molino Parisio; <b>Est:</b> via Toscana fino a La Bastia; <b>Sud:</b> si prosegue fino a Rastignano, si sale alla chiesa di Jola, via della Trappola, via Monte Donato; <b>Ovest:</b> si arriva alla Lavanda, si prosegue fino al ripetitore TV, si segue il rio Forcelletto, strada di Roncrio, via della Trappola fino a via S. Mamolo.		
2	<b>BUDRIESE</b>	<b>IMOLA</b>	<b>265</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via Rondanina, via San Vitale fino a via Selice; <b>Est:</b> via Selice fino alla ferrovia disarmata, la ferrovia fino allo scolo Viola, lo scolo Viola fino a via Budriese; <b>Sud:</b> Via Budriese fino a via Rondanina; <b>Ovest:</b> via Rondanina fino a via San Vitale.		
2	<b>CALDERINA</b>	<b>IMOLA</b>	<b>109</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Valentonia fino via Lughese; <b>Est:</b> via Lughese; <b>Sud:</b> via Lughese, via Cavallo fino via Condotto; <b>Ovest:</b> via Condotto quindi il confine di proprietà Martignani inclusa, via Russole fino a Via Valentonia.		
2	<b>CARDINALA</b>	<b>IMOLA</b>	<b>25</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> strada interpoderale Petitoni. <b>Est:</b> Via Cardinala fino torrente Sillaro. <b>Sud:</b> Torrente Sillaro. <b>Ovest:</b> Confini di proprietà Camanzi e Tamburrini.		
2	<b>CASALECCHIO DEI CONTI</b>	<b>CASTEL SAN PIETRO</b>	<b>30</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> 150 metri a valle della sorgente "Casalecchio dei Conti", recinzione pioppeto, capezzagna confine podere Canè fino a via Scorticheto n° 2581; <b>Est:</b> via Malvezza; <b>Sud:</b> via Cà Masino; <b>Ovest:</b> via Scorticheto.		
2	<b>CAVA DI CASTELGUELFO</b>	<b>CASTEL SAN PIETRO</b>	<b>12</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Chiusa; <b>Est:</b> confine lago della cava di sabbia e ghiaia fino a via Granara; <b>Sud:</b> via Granara ed il Torrente Sillaro; <b>Ovest:</b> confine della cava di sabbia e ghiaia fino a via Chiusa.		
2	<b>CAVICCHIO</b>	<b>MEDICINA</b>	<b>271</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Via Fiorentina fino intersezione strada privata Perdisa; <b>Est:</b> strada Perdisa fino scolo Garda; <b>Sud:</b> scolo Garda fino via S. Tommaso; <b>Ovest:</b> via S. Tommaso fino a Via Fiorentina.		
2	<b>CONDOTTO</b>	<b>IMOLA</b>	<b>25</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via Lughese; <b>Est:</b> via San Prospero; <b>Sud:</b> Autostrada A 14; <b>Ovest:</b> via Condotto.		
2	<b>CORRECCHIO</b>	<b>IMOLA</b>	<b>144</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via Ladello (proprietà SIAMA) fino a via Correcchio, via Correcchio lungo confine proprietà CLAI fino a via Sguazzaloca. <b>Est:</b> via Sguazzaloca fino a via Nuova. <b>Sud:</b> via Nuova fino a via Correcchio, via Correcchio fino proprietà Galeati, confine proprietà Galeati fino a via Ladello. <b>Ovest:</b> via Ladello fino confine di proprietà SIAMA.		
2	<b>DALMONTE</b>	<b>IMOLA</b>	<b>148</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> confine di proprietà Monducci, Dalmonte, az. Agr. il Vallone, Melina fino a via Cardinala; <b>Est:</b> via Cardinala fino a via Benelli;		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	<b>Sud:</b> via Benelli fino a via Sangiorgi; <b>Ovest:</b> via Sangiorgi fino alla proprietà Monducci compresa.		
2	<b>EX DIVIETO COMUNALE</b>	<b>MEDICINA</b>	<b>476</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> via San Vitale fino a via del Piano, via Piano, Trasversale di Pianura fino all'intersezione con lo Scolo Muzzaniga; <b>Est:</b> Scolo Muzzaniga, via San Vitale, via Muzzaniga, via Sillaro, scolo Rondone fino al confine comunale; <b>Sud:</b> confine comunale, via San Paolo, attraversamento via San Carlo, via Cartara fino a via Roslè; <b>Ovest:</b> via Roslè, via Comastri, via S. Anna fino a via San Vitale.		
2	<b>FANTUZZA</b>	<b>CASTELGUELFO</b>	<b>329</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> canale Emiliano Romagnolo fino a via di Dozza; <b>Est:</b> via di Dozza fino al confine di proprietà Cà Bianca; <b>Sud:</b> confine di proprietà Cà Bianca, quindi fosso Billa, via Viazza, un tratto di via Molino, indi via Viola fino a via Medesano; <b>Ovest:</b> via Medesano, via San Vitale fino al Canale Emiliano Romagnolo.		
2	<b>GAIANA</b>	<b>CASTEL SAN PIETRO</b>	<b>341</b>
<b>Confini</b>	<b>Sud:</b> dal Cavalcavia San Giovanni, l'Autostrada A 14 fino al 4° cavalcavia 300 metri prima del Rio Laghetto; <b>Est:</b> cavalcavia-capezzagna fino a via Stradelli Guelfi, la stessa via fino all'intersezione con via Legnana, indi via Legnana fino all'incrocio con via Cappellazzo; <b>Nord:</b> dall'incrocio con via Cappellazzo, via Legnana fino a Rio laghetto, lo stesso fino alla palonata dell'Enel, la stessa fino a Cà Parature, indi per via Bastiana da Cà Fin; <b>Ovest:</b> da Cà Fin, fosso e capezzagna per podere Cà Spada, fosso per podere S. Antonio di Gaiana, indi per Cà Rossa, via Bastiana fino all'intersezione con via Stradelli Guelfi, via Stradelli Guelfi fino all'intersezione con via San Giovanni, la stessa fino al cavalcavia dell'Autostrada A 14.		
2	<b>GANZOLE</b>	<b>SASSO MARCONI-PIANORO</b>	<b>18</b>
<b>Confini</b>	Proprietà Gianni Venturoli - allevamento Molinello.		
2	<b>GUARDATA</b>	<b>MEDICINA</b>	<b>245</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> Torrente Quaderna piede argine sinistro poi strada privata fino a Via Olmo; <b>Est:</b> Via Olmo fino piede argine destro scolo Fossatone; <b>Sud:</b> scolo Fossatone fino ponte ex ferrovia, poi capezzagna, Via Chiesina fino a Via S Vitale; <b>Ovest:</b> Via S. Vitale fino piede argine sinistro scolo Fossatone, poi scolo Prunaro fino torrente Quaderna.		
2	<b>LUNGO SAVENA</b>	<b>PIANORO</b>	<b>92</b>
<b>Confini</b>	Dalla strada omonima fino alla Via Toscana, dalla loc. Rastignano fino a Pianoro Vecchio.		
2	<b>MADONNINA</b>	<b>CASTEL SAN PIETRO</b>	<b>74</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> il canale di Medicina e via Brina; <b>Est:</b> via Madonnina; <b>Sud:</b> Autostrada A 14; <b>Ovest:</b> il Canale di Medicina.		
2	<b>MIRANDOLA (AMPLIAMENTO 2015)</b>	<b>OZZANO</b>	<b>107</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> autostrada Bologna-Taranto; <b>Est:</b> Rio Centonara Ozzanese; <b>Sud:</b> viale Giovanni XXIII; <b>Ovest:</b> via Olmatello.		
2	<b>MONTE BIBELE</b>	<b>MONTERENZIO</b>	<b>208</b>
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> loc. Ca' dei Monti verso Nord-Est; <b>Est:</b> per mulattiera arriva Strada Provinciale Idice (località Gallo di Bisano) segue fiume Idice verso sud fino loc. Ca' Corradini; da		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
	Ca' Corradini verso sud-ovest per Via Sterlino fino a vecchia strada romana, seguendo un crinale si immette sulla strada Provinciale Zena in loc. Pianazzuoli; seguendo verso Nord stessa strada, fino a loc. Ca' dei Monti.		
2	MONTECARBONE	IMOLA	90
Confini	<b>Nord:</b> via Montecarbone fino allo Scolo Ladello, Scolo Ladello fino al confine di proprietà azienda agricola Cavina inclusa; <b>Est:</b> confine di proprietà azienda agricola Cavina fino a via Montecarbone, via Montecarbone fino a via Ladello, via Ladello fino all'autostrada A14; <b>Sud:</b> l'autostrada A14 fino a via Casola Canina; <b>Ovest:</b> via Casola Canina fino a via Montecarbone.		
2	MURA DI SAN CARLO	SAN LAZZARO	98
Confini	<b>Nord:</b> via Virginia Woolf; <b>Est:</b> via Giovanni XXIII°, via Palazzetti; <b>Sud:</b> via Scuole del Farneto, via Galletta; <b>Ovest:</b> via Carlo Jussi.		
2	OLMATELLO (GIORDANI)	SAN LAZZARO	46
Confini	<b>Nord:</b> via Valfiore e via Tomba Forella; <b>Est:</b> via Tomba Forella fino al Rio Pallotta; <b>Sud:</b> il Rio Pallotta fino alla S.P. valle dell'Idice; <b>Ovest:</b> S.P. Valle dell'Idice e via Lambertini fino a via Valfiore.		
2	PANTALEONE	IMOLA	87
Confini	<b>Nord:</b> da via San Vitale, lungo ex ferrovia FS fino a via San Pantaleone, via San Pantaleone fino proprietà Milazzo, attraverso proprietà Milazzo fino a via Ladello; <b>Est:</b> via San Vitale fino ad ex ferrovia FS; <b>Sud:</b> via San Vitale; <b>Ovest:</b> via Ladello.		
2	PASQUA	IMOLA	53
Confini	<b>Nord:</b> Via della Pasqua <b>Est:</b> Via Mordano, via Maduno e inclusione di parte della proprietà Martignani, fiume Santerno fino a via Maduno; <b>Sud:</b> Via Maduno <b>Ovest:</b> Via Lughese.		
2	POGGIO	CASTELGUELFO	63
Confini	<b>Nord:</b> via Madonna di Poggio fino al canale di Medicina; <b>Est:</b> il canale di Medicina fino a via Poggio; <b>Sud:</b> Via Poggio fino a via San Carlo; <b>Ovest:</b> via San Carlo fino a via Madonna di Poggio.		
2	PONTE SANTO	IMOLA	109
Confini	<b>Nord:</b> via Sellustra fino all'incrocio con via Busa; <b>Est:</b> via Busa fino a via Piratello; <b>Sud:</b> via Piratello fino alla ferrovia Bologna-Ancona; <b>Ovest:</b> la ferrovia Bologna-Ancona fino al Torrente Sellustra e una capezzagna fino a via Sellustra;		
2	QUERCETO	IMOLA	79
Confini	<b>Nord:</b> da via Umido, confine di proprietà Piancastelli-Maccarini fino a via Mura; <b>Est:</b> via Mura; <b>Sud:</b> via Lughese; <b>Ovest:</b> via Umido.		
2	SASSO MORELLI	IMOLA	105

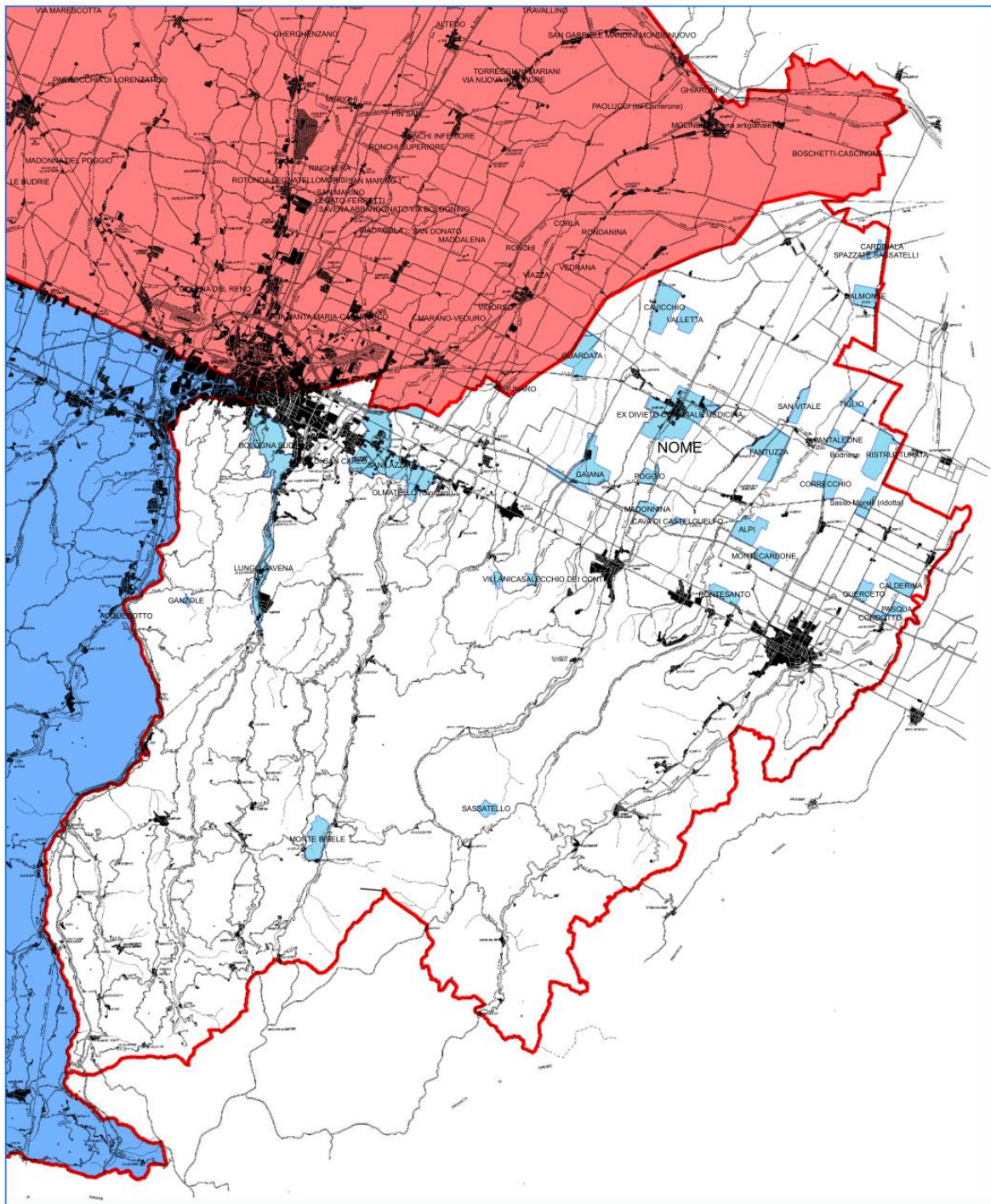
A.T.C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
<b>Confini</b>	<p><b>Nord:</b> da via Gambellara, il Canale Emiliano Romagnolo fino a via Selice;</p> <p><b>Est:</b> via Selice fino all'incrocio con via Pagnina;</p> <p><b>Sud:</b> la strada poderale di confine della proprietà Dal Pozzo Bruno e Stefano (inclusa) fino a via Gambellara;</p> <p><b>Ovest:</b> via Gambellara fino al Canale Emiliano Romagnolo.</p>		
<b>2</b>	<b>SAN LAZZARO</b>	<b>SAN LAZZARO</b>	<b>506</b>
<b>Confini</b>	<p><b>Nord:</b> via Zucchi, via Stradelli Guelfi fino all'incrocio con via Montanara;</p> <p><b>Est:</b> via Montanara fino all'intersezione con l'autostrada A 14, l'autostrada A 14 fino a via Russo; via Russo, via Castiglia fino a via Emilia Levante, via Emilia Levante fino a via S. Cristoforo (Comune di Ozzano Emilia), via S. Cristoforo fino a via San Lazzaro (Comune di Ozzano Emilia);</p> <p><b>Sud:</b> via San Lazzaro (Comune di Ozzano Emilia), via Tomba Forella, via Valfiore, via Idice, confine con il Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa fino a via Salarolo, via Salarolo, via Galletta fino a via Scuole Farneto;</p> <p><b>Ovest:</b> via Scuole Farneto fino a via Palazzetti, via Palazzetti fino a via Emilia Levante, via Emilia Levante fino a via Paolo Poggi, via Caselle fino a via Zucchi.</p>		
<b>2</b>	<b>SAN VITALE</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>242</b>
<b>Confini</b>	<p><b>Nord:</b> via S. Vitale fino a via Villanova;</p> <p><b>Est:</b> via Villanova, via Caselle, via Cà Ricchi fino al Torrente Savena, il T. Savena fino alla via Emilia;</p> <p><b>Sud:</b> via Emilia fino a viale Roberto Vighi;</p> <p><b>Ovest:</b> viale Vighi fino a via Guelfa, via Martelli fino a via S. Vitale.</p>		
<b>2</b>	<b>SAN VITALE</b>	<b>CASTELGUELFO</b>	<b>92</b>
<b>Confini</b>	<p><b>Nord-Ovest:</b> via Fantuzza;</p> <p><b>Est:</b> via Dozza;</p> <p><b>Sud:</b> via Vecchia San Vitale.</p>		
<b>2</b>	<b>SASSATELLO</b>	<b>CASALFIUMANESE</b>	<b>67</b>
<b>Confini</b>	Proprietà Dongellini Angelo - Turrini Domenico, seguendo il confine della proprietà Dongellini Luigi-Cesare, la strada vicinale delle casette, delle vigne e quindi il confine dell'AFV Cà Domenical.		
<b>2</b>	<b>SPAZZATE-SASSATELLI</b>	<b>IMOLA</b>	<b>41</b>
<b>Confini</b>	<p><b>Nord:</b> stradello ghiaiato ai piedi dell'argine sinistro del Fiume Sillaro;</p> <p><b>Est:</b> via Cardinala;</p> <p><b>Sud:</b> da via Cardinala, argine basso destro del Torrente Sillaro;</p> <p><b>Ovest:</b> si attraversa il Torrente Sillaro fino allo stradello ghiaiato.</p>		

A. T. C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
2	STEVANINA	IMOLA	569
Confini	<p><b>Nord:</b> via Giardino, un tratto di via Ladello, indi via Stevanina fino a via Correcchio;</p> <p><b>Est:</b> un tratto di via Correcchio fino al confine della proprietà Brunori, il confine delle proprietà Brunori-Cavulli-Zambrini (impianto fotovoltaico) fino a via Correcchio, via Correcchio fino al confine di proprietà Cavulli-Sandri che si segue fino a via Beghina, via Beghina fino a via Correcchiello, via Correcchiello fino a via Bicocca, via Bicocca fino a via Gambellara, via Gambellara fino all'autostrada A14;</p> <p><b>Sud:</b> autostrada A14 fino a via Correcchio, via Correcchio fino al confine di proprietà dell'az. Agr. Fondo Pera, il confine di proprietà dell'az. Agr. Fondo Pera (esclusa) fino a via Pera, si prosegue lungo via Mezzo Campo fino al confine di proprietà dell'Az. Agr. Fondo Pera e Soc. agr. MMF, il confine di proprietà dell'Az. Agr. Fondo Pera e Soc. agr. MMF (escluse) fino a via Correcchio, via Correcchio fino a via Pera, via Pera fino a via Muraglione;</p> <p><b>Ovest:</b> via Muraglione fino a via Giardino.</p>		
2	TIGLIO	IMOLA	70
Confini	<p><b>Nord:</b> dal torrente Sillaro confine di proprietà Boffè; fino a via Ladello, tratto di via Ladello quindi confine di proprietà Caci fino a via Correcchio inferiore;</p> <p><b>Est:</b> via Correcchio inferiore fino a via Tiglio;</p> <p><b>Sud:</b> via Tiglio fino al torrente Sillaro;</p> <p><b>Ovest:</b> torrente Sillaro fino al confine di proprietà Boffè.</p>		
2	VALLETTA	MEDICINA	106
Confini	<p><b>Nord:</b> capezzagna podere Paradise;</p> <p><b>Est:</b> lo scolo Sillaretto;</p> <p><b>Sud:</b> capezzagna podere Draghetti;</p> <p><b>Ovest:</b> capezzagna podere Coop. San Tommaso.</p>		
2	VILLANI	CASTEL SAN PIETRO	41
Confini	<p>Confini di proprietà: Villani Maria Giovanna, Alapide Francesco, Del Monte Angelo, Franceschelli Bruna, Monari Ruggero, Grandini Gilberto, Bianchi Carlo (in parte, fino al confine con l'Area di Rispetto Palesio), Grandi Andrea.</p>		
2	ZOLINO	IMOLA	185
Confini	<p><b>Nord:</b> via Busa fino al confine di proprietà Pasotti Luca, il confine di proprietà Pasotti Luca (inclusa) fino a via Casola Canina, via Casola Canina fino a viale Maria Zanotti;</p> <p><b>Est:</b> viale Maria Zanotti fino alla via Emilia;</p> <p><b>Sud:</b> via Emilia fino a via Piratello;</p> <p><b>Ovest:</b> via Piratello fino a via Busa.</p>		
3	CALCARA (AMPLIAMENTO)	CREPELLANO	37
Confini	<p><b>Nord:</b> da via Fossa Vecchia, via Chiesa fino a via Larga, via Larga, via Mazzini fino a via Garibaldi;</p> <p><b>Est:</b> via Garibaldi fino al Torrente Samoggia;</p> <p><b>Sud:</b> il Torrente Samoggia, via Borghetto, via Ferrari fino a via Fossa Vecchia.</p>		
3	DOGANA	SAVIGNO	8
Confini	<p><b>Nord:</b> il confine di provincia Bologna-Modena fino alla frana;</p> <p><b>Est:</b> dalla frana si prosegue lungo un sentiero fino ad un fosso;</p> <p><b>Sud:</b> un fosso che divide un campo coltivato dal bosco;</p> <p><b>Ovest:</b> dal bosco una scolina fino al confine di provincia Bologna-Modena.</p>		
3	GROTTE DI LABANTE	CASTEL D'AIANO	1
Confini	<p>Area individuata dai mappali n. 80, 85, 91, 92 e 151 del Foglio n. 35 del Comune di Castel d'Aiano.</p>		
3	I GIRASOLI	MONTEVEGLIO	15
Confini	<p>Confini di proprietà: Benoist Frederic Michel, Bassetti Paolo, Puratti Alessandro</p>		



A.T.C	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (ha)
3	LA FAGGIOLA	MONTEVEGLIO	6
<b>Confini</b>	Proprietà La Faggiola relativa ai seguenti mappali: <b>Foglio n° 6, Mappali:</b> 84, 85, 246, 247, 248, 251, 253, 254, 259, 260.		
3	SAN LUCA	CREPELLANO	4
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> confine di proprietà azienda agricola De Franceschi; <b>Est:</b> via Cassola; <b>Sud:</b> via Vanotto; <b>Ovest:</b> confine proprietà De Franceschi		
3	TORRE STAGNI	MONTEVEGLIO	15
<b>Confini</b>	<b>Nord:</b> da via Puglie all'altezza della località Le Puglie, una linea in direzione est di circa 70 metri fino al confine del C.P.R.F.S. San Michele; <b>Est:</b> il confine del C.P.R.F.S. San Michele fino a via Monte Rodano, <b>Sud:</b> via Monte Rodano fino a via Puglie; <b>Ovest:</b> via Puglie fino alla località Le Puglie.		





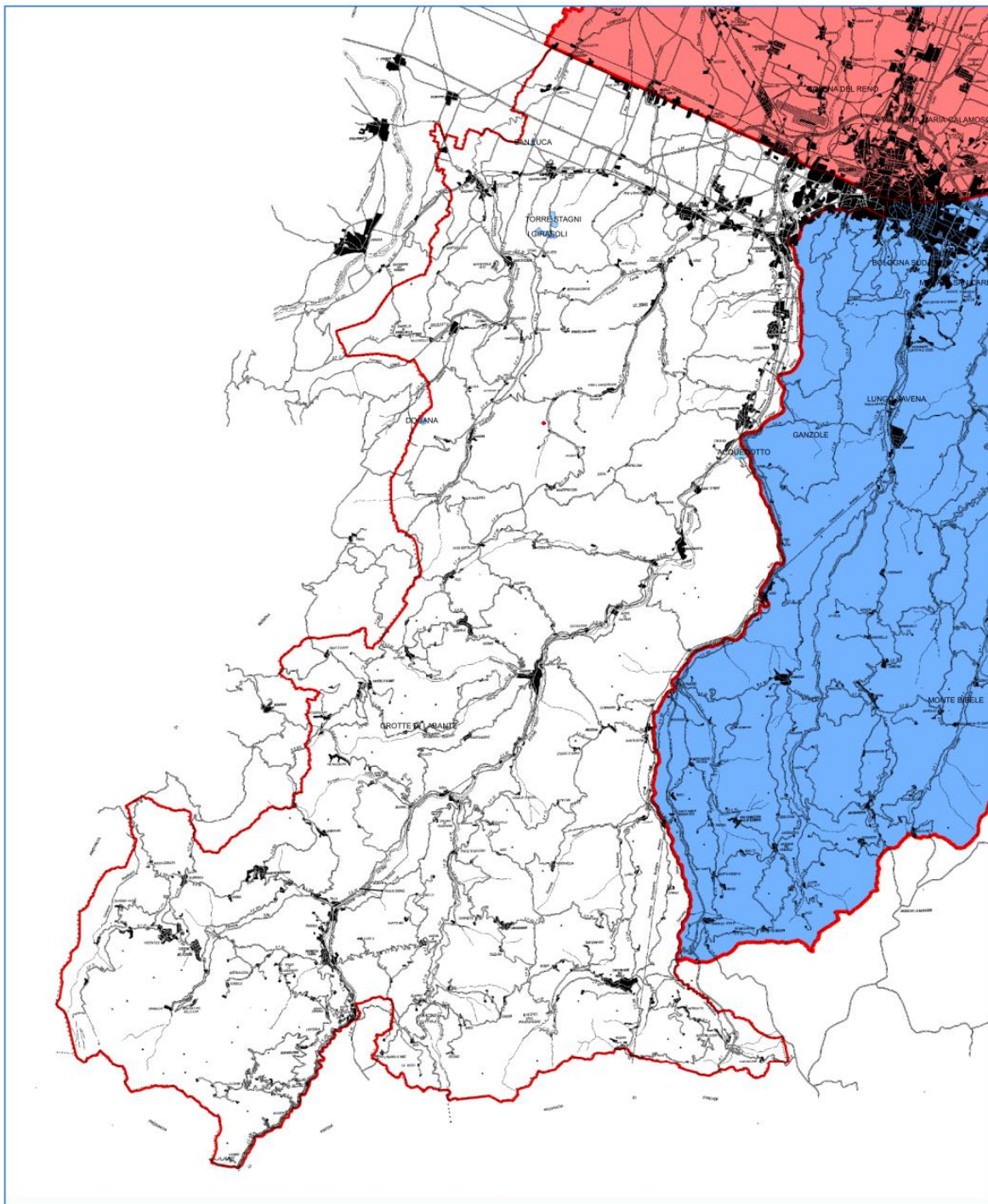
**ATC BO 2**



**ZONE DI RIFUGIO 2017/2018**

REGIONE EMILIA ROMAGNA  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:200.000**



ATC BO 3



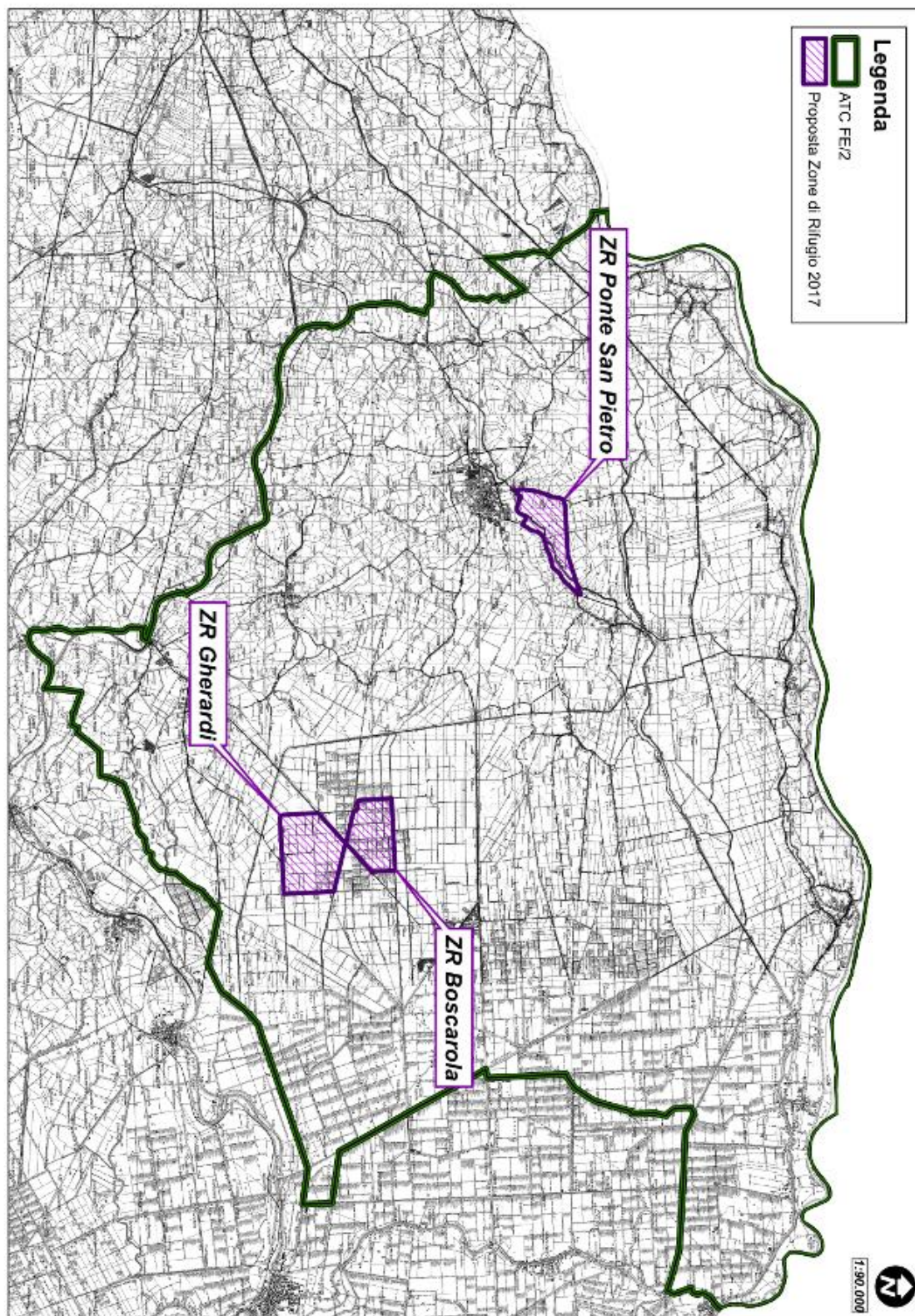
ZONE DI RIFUGIO 2017/2018

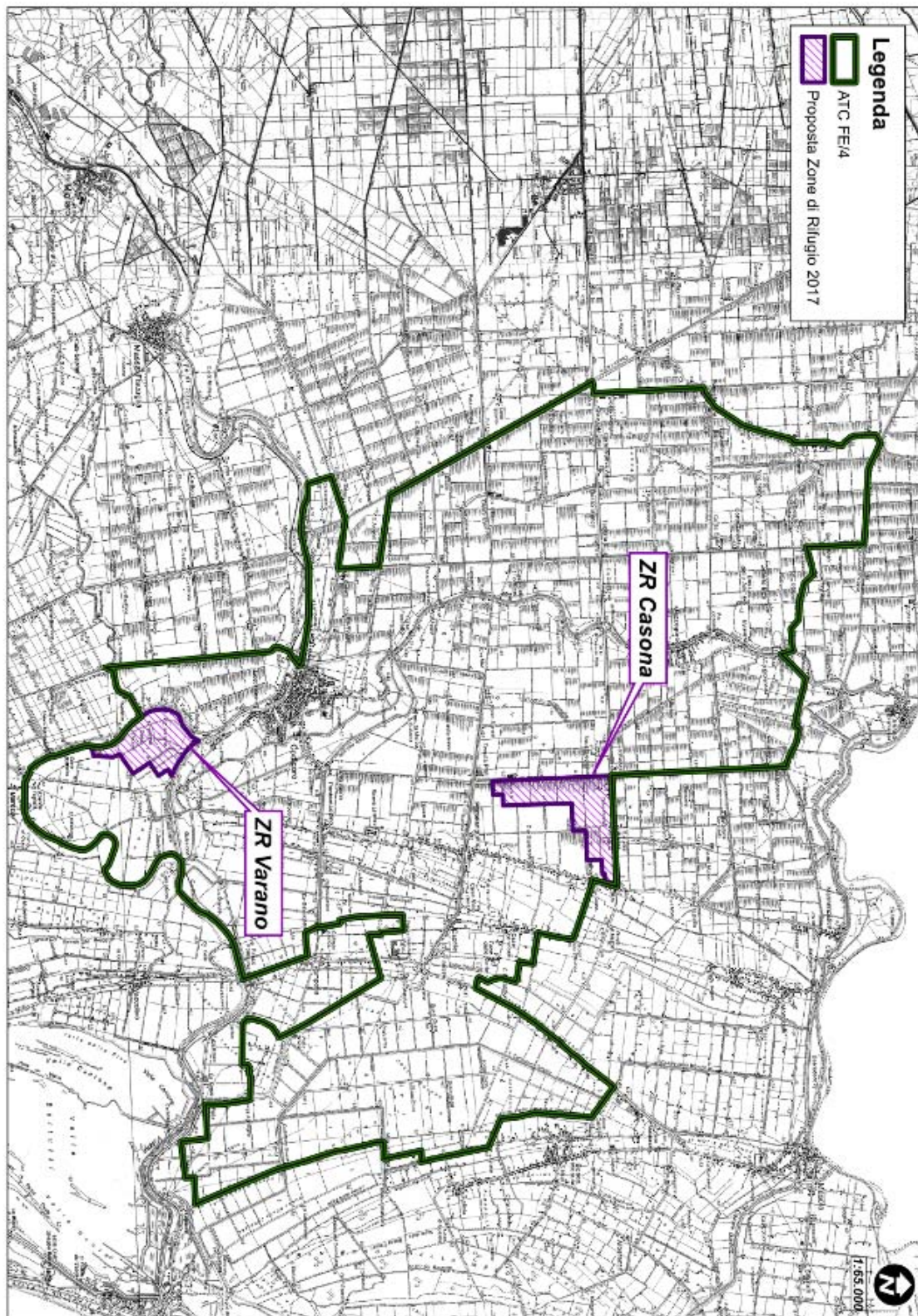
REGIONE EMILIA ROMAGNA  
Servizio Territoriale di Bologna

1:180.000

**ZONE DI RIFUGIO DA ISTITUIRE PER LA STAGIONE VENATORIA 2017/2018  
NEL TERRITORIO DI FERRARA**

<b>A.T.C</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNE</b>	<b>SASP (ha)</b>
<b>2</b>	<b>GHERARDI</b>	<b>JOLANDA</b>	<b>340</b>
Confini	<b>Nord:</b> SP28 Jolanda-Tresigallo, canale Boscarolo; <b>Est:</b> S.C. località Gherardi; <b>Sud:</b> scolo Mottatonda; <b>Ovest:</b> scolo Mottatonda.		
<b>2</b>	<b>BOSCAROLA</b>	<b>JOLANDA</b>	<b>220</b>
Confini	<b>Nord:</b> Canale Trotto; <b>Est:</b> Condotto Jolanda Prolungamento; <b>Sud:</b> S.P.28 Jolanda - Tresigallo, Canale Boscarolo; <b>Ovest:</b> Strada Bernarda - Gherardi.		
<b>2</b>	<b>PONTE SAN PIETRO</b>	<b>COPPARO</b>	<b>212</b>
Confini	<b>Nord:</b> S.P. 2 Copparo; <b>Est:</b> S.C. Via Bottoni; <b>Sud:</b> S.C. Via C.le Ponte San Pietro, canaletta Fossa dei Bovi; <b>Ovest:</b> S.C. Via Guarda.		
<b>4</b>	<b>CASONA</b>	<b>CODIGORO</b>	<b>210</b>
Confini	<b>Nord:</b> S.P. 60 Gran Linea; <b>Est:</b> Stradone di campagna, stradone interpoderale, Scolo Cisano, Condotto Casona; <b>Sud:</b> Stradone di campagna, stradone interpoderale; <b>Ovest:</b> Canale Malea.		
<b>4</b>	<b>VARANO</b>	<b>CODIGORO</b>	<b>150</b>
Confini	<b>Nord:</b> Canale Diversivo Baccarini; <b>Est:</b> Stradone di campagna, stradone interpoderale, Scolo Corba, Condotto Corbetta, Condotto Corba; <b>Sud:</b> Stradone di campagna; <b>Ovest:</b> Fiume Po di Volano.		





**ZONE DI RIFUGIO DA ISTITUIRE PER LA STAGIONE VENATORIA 2017/2018 NEL TERRITORIO DI RAVENNA**

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
1	<b>001-ABBADESSE</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>28.87</b>
Confini	Via Abbadesse, via Tasselli, via Guarno.		
1	<b>002-ANERINA</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>57.47</b>
Confini	NORD: Canale Destra Reno; EST: via Cuorbalestro; SUD: SS. Adriatica; OVEST: Scolo Nord Destra Reno.		
1	<b>003-ARGINELLO FUSIGNANO</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>57.31</b>
Confini	NORD/OVEST: via Canalvecchio; EST: Via Scolo Arginello; SUD: provinciale Maiano.		
1	<b>004-ARGININO</b>	<b>LUGO</b>	<b>40.59</b>
Confini	NORD/OVEST: via Canalvecchio; EST: Via Scolo Arginello; SUD: provinciale Maiano.		
1	<b>005-ASCENSIONE</b>	<b>LUGO</b>	<b>25.06</b>
Confini	NORD: fossato di confine proprietà Pagani; EST: Via Lunga; SUD: fossato di confine proprietà Gordini; OVEST: scolo argine fiume Santerno		
1	<b>006-BAGATTINE</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>82.28</b>
Confini	NORD: via Argine San Patrizio; EST: via Canalazzo, strada Senza Nome, Via Bagnarolo; SUD: via Crocetta; OVEST: via Campazzo.		
1	<b>007-BAGNACAVALLO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>105.94</b>
Confini	NORD: via Tasselli, via Abadesse; EST: via Canale Naviglio SX; SUD: via Fossa; OVEST: via Stradello.		
1	<b>008-BAGNARA</b>	<b>BAGNARA DI ROMAGNA</b>	<b>8.04</b>
Confini	NORD: via Ripe; EST: confine podere Colombari Assirelli; SUD: confine podere Assirelli; OVEST: sotto argine fiume Santerno.		
1	<b>009-BARACCA</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>53.16</b>
Confini	Fiume Senio (incluso), via Stroppata Vecchia, pali linea telefonica, linea parallela a via Fiume al di Sotto (circa 100-150mt), via Placci.		
1	<b>010-BARICELLO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>115.60</b>
Confini	NORD: fossato proprietà Caravita; EST: sottofosso Canale Naviglio; SUD: via Molinazza, via Destra Senio; OVEST: via Destra Senio.		
1	<b>011-BARTOLETTI</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>23.78</b>
Confini	NORD: fossato proprietà CAB; EST: scolo Continuo Vecchio;		



ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	SUD: via Puntiroli; OVEST: via Bartoletti.		
<b>1</b>	<b>012-BIZZUNO</b>	<b>LUGO</b>	<b>59.72</b>
Confini	NORD, EST: scolo S. Antonio; SUD, OVEST: via Bizzuno.		
<b>1</b>	<b>013-BONCELLINO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>65.66</b>
Confini	NORD: A 14 e FFSS; EST: carraia "Ca' di Congregazione", confine naturale, via Boncellino; SUD: via Malpeli, via dei Martiri, via Ca' Rossa; OVEST: fosso Vecchio, via Boncellino fino alla A14.		
<b>1</b>	<b>014-BONEGAIO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>65.28</b>
Confini	NORD/OVEST: Fosso Vecchio; NORD: via Reale; EST: Fosso Vetro; SUD: Via Viazza Vecchio.		
<b>1</b>	<b>015-BORGO FRATTI</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>57.49</b>
Confini	EST: torrente; SUD: FFSS; OVEST: via Raspara.		
<b>1</b>	<b>016-BOSCO SERRAGLIO</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>42.43</b>
Confini	NORD: via Merlo; SUD/EST: via Coronella; SUD/OVEST: via Stradone.		
<b>1</b>	<b>017-BUDRIO</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>61.95</b>
Confini	Dall'incrocio di via Pontepietra e via Peschiera, via Peschiera fino a via Gaggio; da via Gaggio fino a via Madonna di Genova, seguire direzione Cotignola fino al cavalcavia A14; seguire la recinzione e tornare su via Madonna di Genova, al cavalcavia seguire la recinzione A14; seguire lato SN CER fino a via Pontepietra e via Peschiera.		
<b>1</b>	<b>018-CA' DI LUGO</b>	<b>LUGO</b>	<b>16.99</b>
Confini	NORD: via Cennachiarà; EST: via Lunga; OVEST: via Fiumazzo.		
<b>1</b>	<b>019-CAMPAZZO</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>19.83</b>
Confini	NORD: via Galletto; EST: via Campazzo; SUD: via Nuova; OVEST: via Gallone.		
<b>1</b>	<b>020-CANALE DEI MULINI</b>	<b>LUGO</b>	<b>31.08</b>
Confini	NORD: via Sant'Andrea; EST: via Tomba; SUD/OVEST: Canale dei Mulini.		
<b>1</b>	<b>021-CANALE EMILIANO ROMAGNOLO</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>16.83</b>
Confini	NORD: argine CER; EST: Via Corriera; SUD: via Grilli; OVEST: Canale dei Mulini di Fusignano.		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
1	<b>022-CANALE MOLINI EX ZRC</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>392.14</b>
Confini	NORD: la Canalina, FFSS; EST: canale Fusignano; SUD: via Nuova, canale dei Molini, via Palazzone; OVEST: scolo Arginello. <i>include ZPS</i>		
1	<b>023-CANALETTA LUGO</b>	<b>LUGO</b>	<b>21.06</b>
Confini	NORD: via Santa Martina; EST: via Canaletta; SUD: via provinciale Bagnara; OVEST: scolo Tratturo.		
1	<b>024-CANALVECCHIO</b>	<b>LUGO</b>	<b>56.93</b>
Confini	NORD: via Sant'Antonio lungo la carraia fino allo scolo Arginello; EST: via Bizzuno incrocio via Sant'Antonio; SUD: via Cantarana; OVEST: scolo Arginello, via Canalvecchio.		
1	<b>025-CASA DI RIPOSO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>37.73</b>
Confini	NORD: Via San Vitale; EST: Strada Provinciale Naviglio; SUD: FFSS; OVEST: via Patrasso.		
1	<b>026-CASCINETTA</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>58.01</b>
Confini	eDall'incrocio viale Galletto /FFSS, seguire FFSS fino a via Argine San Patrizio e da qui fino a Via Canale dei Molini in direzione Massa Lombarda fino alla linea elettrica; seguire la linea elettrica fino a via Galletto e da qui a est fino alla partenza.		
1	<b>027-CIAM</b>	<b>SANT'AGATA SUL SANTERNO</b>	<b>53.78</b>
Confini	Via Conti, via Ospedaletto, via Belfiore, Via San Vitale, via Giardino, fosso proprietà Marconi Luciano, Via Angiolina, fosso proprietà Ricci, Fosso proprietà Capucci/Ravagli/Capucci		
1	<b>028-CICCHETTI</b>	<b>LUGO</b>	<b>28.05</b>
Confini	NORD: via Cantarana; EST: via Bedazzo; SUD: via Cennachiarà; OVEST: scolo Casale.		
1	<b>029-CICOGNANI</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>11.80</b>
Confini	EST: via Nalda; SUD/OVEST: via Graziano, carraia privata fosso proprietà Cicognani; NORD: fossato filare di viti.		
1	<b>030-CIMITERO</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>16.79</b>
Confini	NORD/EST: via Cantagallo; SUD: via Sordina; NORD/OVEST: via Fornace.		
1	<b>031-COCCHI</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>106.01</b>
Confini	NORD: fossato proprietà Marangoni, Valgimigli e Foschini,		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	Ancarani, fosso Vetro, proprietà Amadori; EST: via Aguta; SUD: via Cocchi; OVEST: fosso Vecchio.		
<b>1</b>	<b>032-CONSORZIO</b>	<b>LUGO</b>	<b>26.99</b>
Confini	NORD: confine poderale; EST: via del Pero; SUD-OVEST: via Zirona, via Quarantola.		
<b>1</b>	<b>033-CONTARINI</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>37.67</b>
Confini	NORD: via Argine DX Reno; EST: via Raspona; SUD: argine SN Canale destra Reno; OVEST: via Passetto. <i>include ZPS</i>		
<b>1</b>	<b>034-CORONCINA</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>79.78</b>
Confini	NORD: via Trasale di sopra; EST: via Crocetta; SUD: via Macallo; OVEST: via Confini Levante.		
<b>1</b>	<b>035-DELLA BELLA</b>	<b>LUGO</b>	<b>36.57</b>
Confini	NORD: via Sant'Andrea; EST: via Quarantola; SUD: via Arginello; OVEST: via Tomba.		
<b>1</b>	<b>036-DEPURATORE</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>22.66</b>
Confini	NORD: via Pistola; EST: via Prato Lungo; SUD: fossato proprietà Martuzzi-Fagioli-Dal Pozzo; OVEST: Canale dei Mulini.		
<b>1</b>	<b>037-EX CAVA FORNACE VIOLANI</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>176.91</b>
Confini	NORD: Carraia Casadio, ex cava Violani, via Destra Senio, linea telefonica, fosso consorziale; EST: Carraia Casadio; SUD: via Reale; OVEST: sotto argine Fiume Senio DX. <i>include ZPS</i>		
<b>1</b>	<b>038-FILO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>167.60</b>
Confini	NORD: via Antonellini; EST: via Gemignani; SUD: via Tre Pertiche; OVEST: via Rondella.		
<b>1</b>	<b>039-FIUMAZZO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>98.24</b>
Confini	Incrocio via Stroppata/via Borse fino all'incrocio con via Valeria, SS. Adriatica, via Val Storta fino a incrocio via Passetto, via Passetto fino a SS. Adriatica, via Stroppata, via Stroppata fino all'incrocio con via Borse.		
<b>1</b>	<b>040-FIUME SANTERNO</b>	<b>LUGO/SANT'AGATA SUL SANTERNO</b>	<b>448.41</b>
Confini	NORD: fiume Santerno;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: scolo Fissatone; SUD/EST: fossato proprietà Tonini Aleotti fino all'abitato di San Bernardino, segue la linea ipotetica dei coltivi parallela alla via Sottofiume, via Fiumazzo fino alla rotonda Ca' di Lugo, via Sant'Andrea, attraversa il fiume Senio fino a incrociare via Bastia; OVEST: via Bastia Nuova fino a intersezione con Via Bastia Vecchia.		
1	<b>041-FIUME VECCHIO</b>	<b>LUGO/MASSALOBARDA/ SANT'AGATA SUL SANTERNO</b>	<b>26.43</b>
Confini	NORD-OVEST: carraia e proprietà Siame; EST: via Roncadello; SUD-OVEST: argine fiume Vecchio.		
1	<b>042-FORNACE</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>71.92</b>
Confini	NORD: via Madonna di Genova; EST: ferrata FFSS, via Cassa sotto argine Senio; SUD: via Canale; OVEST: via Ponte Pietra, CER argine DX, Cennacchio Ca' Svegli.		
1	<b>043-FRUGES</b>	<b>MASSALOBARDA</b>	<b>75.28</b>
Confini	NORD: SS 253; EST: strada comunale; SUD: strada comunale; OVEST: SP 610.		
1	<b>044-FRUTTAGEL</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>104.46</b>
Confini	Via Puglie, via Raspona, SS Adriatica, via Passetto, Carraia depuratore, scolo via Puglie.		
1	<b>045-FUSIGNANO</b>	<b>FUSIGNANO/BAGNACAVALLO /LUGO</b>	<b>289.83</b>
Confini	Via Sant'Antonio dal Fiume Senio al fossato fino a Via Ripe di Fusignano, via Quarantola fino al Pilastrino, canale dei Molini fino all'incrocio con la provinciale, via Maiano fino all'incrocio con via comunale Maiano, via Saldina fino al fiume Senio fino al ponte, via Masiera fino al confine naturale Casa Costa e da qui fino all'incrocio via Ballotta, via Salame fino incrocio confine naturale Casa Montanari e di nuovo via Salame, via Masiera fino incrocio via Salame, confine naturale che raggiunge il Senio lungo l'argine DX, fino altezza via Sant'Antonio.		
1	<b>046-GAGGIO</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>114.18</b>
Confini	Via San Giovanni, autostrada, Via Gaggio, via San Giuseppe, via Molinello, via Corriera.		
1	<b>047-GAGLIAZZONA</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>44.22</b>
Confini	NORD: via Gagliazzona; EST: via Correcchio; SUD: via Foschina; OVEST: via Coronella.		
1	<b>048-GIOVECCA</b>	<b>LUGO</b>	<b>64.99</b>
Confini	NORD: carraia Delbuono;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: via Bastia; SUD: fossato di scolo adiacente la carraia proprietà Toschi (esclusa); OVEST: via Predola, fossato di confine.		
<b>1</b>	<b>049-GLORIE DI BAGNACAVALLO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>132.21</b>
Confini	Via Reale, via Aguta, confini di campi, Torri Villanova, via Divisione Cremona, confini di campi, traversa Cremona.		
<b>1</b>	<b>050-GOLFARI</b>	<b>CONSELICE/ALFONSINE</b>	<b>53.75</b>
Confini	NORD/EST: SS Adriatica; EST: confine zona industriale; SUD: Via Bellagrande; OVEST: Via Bastia. <i>Confina con SIC/ZPS</i>		
<b>1</b>	<b>051-GRATTACOPPA</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>98.49</b>
Confini	NORD/EST: via Sant'Antonio; SUD/EST: via Grattacoppa; SUD/OVEST: via Chiara; NORD/OVEST: via Rossetta.		
<b>1</b>	<b>052-LAMONE</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>15.68</b>
Confini	Via Sottofiume Boncellino, SP 253, Fiume Lamone, Ferrovia		
<b>1</b>	<b>053-LAVEZZOLA</b>	<b>CONSELICE/LUGO</b>	<b>155.17</b>
Confini	Via Bastia, Via Moro, carraia proprietà Baldassarri, carraia proprietà CAB Conselice, via Aia del Vescovo, fossato Tamba e Navis, FFSS, argine sinistro via Bonacquisto.		
<b>1</b>	<b>054-LUGO</b>	<b>LUGO</b>	<b>26.79</b>
Confini	NORD: Via Piratello; EST: Via Cardinale Bertazoli; SUD: Via De Brossi, SS253; OVEST: Via Piratello.		
<b>1</b>	<b>055-MACCESI</b>	<b>LUGO</b>	<b>28.58</b>
Confini	NORD: FFSS; EST: scolo Tratturo; SUD: Via Torretta, via Bentivoglio; OVEST: via Parona.		
<b>1</b>	<b>056-MAIANO</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>22.00</b>
Confini	NORD: via Provinciale Maiano; EST: via Santa Lucia; SUD: fossato proprietà Ghetti e Salami; OVEST: fossato proprietà Salami.		
<b>1</b>	<b>057-MAZZOLA</b>	<b>LUGO</b>	<b>58.66</b>
Confini	NORD: Scolo Canalina; EST: via Lunga Inferiore; SUD: Fossato di Confine proprietà Tasselli-Taglioni.		
<b>1</b>	<b>058-MEZZALUNA</b>	<b>LUGO</b>	<b>14.36</b>
Confini	NORD: fosso proprietà Gaddoni; EST: fosso proprietà Gaddoni; SUD-OVEST: fiume Santerno abbandonato.		
<b>1</b>	<b>059-MINGUZZI</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>137.64</b>
Confini	NORD: argine sinistro canale destro Reno;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: Via Raspona; SUD: carraia vicinale Baracca; OVEST: via Passetto.		
<b>1</b>	<b>060-MONDANIGA</b>	<b>LUGO</b>	<b>192.79</b>
Confini	NORD: via Brusa, via Pollina; EST: via Mondaniga; SUD: via Manzone; OVEST: Fossatone.		
<b>1</b>	<b>061-MORSIANI</b>	<b>BAGNARA DI ROMAGNA</b>	<b>140.45</b>
Confini	NORD/EST: fossato proprietà privata, Ca' Giuliani, via Molinello, via Pigno, provinciale Bagnara; EST: via Lunga Superiore; SUD: via Fossette, via Matteotti, rotonda via Pigno, via Truppatello; OVEST: sotto argine esterno DX fiume Santerno.		
<b>1</b>	<b>062-NAVIGLIO</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>93.52</b>
Confini	NORD: confini BC; EST: via Ponte Nuovo; SUD/EST: fosso di confine proprietà Rustichelli, fosso Vecchio, fosso di confine proprietà Rustichelli, via Gabinetta; OVEST: via DX Naviglio.		
<b>1</b>	<b>063-NICOLETTO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>21.79</b>
Confini	NORD: fossato Nicoletto; EST: via Storta; SUD: fossato Nicoletto; OVEST: fossato Nicoletto e Grilli.		
<b>1</b>	<b>064-PAGANI</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>22.84</b>
Confini	NORD: fosso consorziale; EST: via Albane, via San Savino; SUD: via Pistola; OVEST: via Pratolungo.		
<b>1</b>	<b>065-PALAZZONE</b>	<b>ALFONSINE/FUSIGNANO</b>	<b>121.55</b>
Confini	NORD: via Palazzone; EST: argine linea elettrica, fosso CAB, scolo Ballirana; SUD: fosso consorziale; OVEST: scolo Arginello.		
<b>1</b>	<b>066-PASSETTO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>45.51</b>
Confini	NORD: circonvallazione nord; EST: via Raspona; SUD: via Puglie; OVEST: via Passetto.		
<b>1</b>	<b>067-PASSO DEL SIGNORE</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>13.04</b>
Confini	NORD: fossato di confine; EST: fiume Sillaro; SUD: via Passo del Signore; OVEST: fossato di confine.		
<b>1</b>	<b>068-PASSO DELLA REGINA</b>	<b>LUGO</b>	<b>62.02</b>
Confini	NORD: via Ripe; EST: via Pigno fino incrocio Passo della Regina;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	SUD: via Passo della Regina; OVEST: sotto argine DX fiume Santerno, via Ripe fino incrocio Passo della Regina.		
<b>1</b>	<b>069-PAUROSÀ</b>	<b>LUGO</b>	<b>43.30</b>
Confini	NORD: via Sammartina; EST: via Felisio; SUD: via Provinciale Bagnara; OVEST: Canale dei Mulini.		
<b>1</b>	<b>070-PERO</b>	<b>LUGO</b>	<b>16.60</b>
Confini	NORD: via Sant'Antonio; EST: via Pero; SUD: fossato proprietà Bassi; OVEST: via Quarantola.		
<b>1</b>	<b>071-PIEVE DI BAGNACAVALLO</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>39.97</b>
Confini	NORD: fosso consorziale; EST: via Sbiaggia; SUD: via Pieve Masera; OVEST: via Pieve Masera.		
<b>1</b>	<b>072-PIRATELLO</b>	<b>LUGO</b>	<b>102.21</b>
Confini	NORD: via Ripe; EST: via di Giù; SUD: via Piratello; OVEST: via Canale inferiore SX, carraia Graziani, carraia Arginello, seguire la via a nord fino all'incrocio con Sant'Andrea.		
<b>1</b>	<b>073-PONTE BASTIA</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>17.97</b>
Confini	NORD: sotto argine DX fiume Reno; EST: carraia naturale; SUD: via Reale; OVEST: via Reale. <i>Confina con ZPS</i>		
<b>1</b>	<b>074-PONTE FRANA</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>37.75</b>
Confini	NORD: via Gardizza; EST: ferrovia; NORD/EST: fossato Lolli, fossato CAB, carraia CAB; SUD: via P. Massari, fossato CAB Conselice; OVEST: scolo Diversivo in valle fino alla FFSS.		
<b>1</b>	<b>075-PORTO</b>	<b>FUSIGNANO</b>	<b>24.72</b>
Confini	NORD: via Porto; EST: via Fornace Sud; SUD: via Sordina; OVEST: argine destro Canale dei Mulini.		
<b>1</b>	<b>076-POZZARDA</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>48.32</b>
Confini	NORD: canale di scolo e fossato di confine; EST: via Canale Naviglio; SUD: via Pozzarda; OVEST: via Bidolone.		
<b>1</b>	<b>077-PRATI CAB</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>51.27</b>
Confini	NORD/EST: via Cocchi; SUD/EST: fossato proprietà CAB; OVEST: canale Naviglio.		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
1	078-PRATOLUNGO	ALFONSINE/FUSIGNANO	40.42
Confini	Via Valeria, via Nuova, Via Albane, fosso di proprietà		
1	079-QUARANTOLA	LUGO	92.83
Confini	NORD/EST: Via Bizzuno, via Zirona, via Del Pero; SUD/OVEST: Via Sant'Andrea; NORD/OVEST: Via Tomba.		
1	080-RENO	ALFONSINE	34.41
Confini	NORD: linea elettrica; EST: carraia proprietà Pulcinella; SUD: via Filo; OVEST: via Geminiana. <i>confina con SIC/ZPS</i>		
1	081-RIO	COTIGNOLA	35.36
Confini	NORD: via Grilli; EST: via Corriera; SUD: via Gesuita; OVEST: via Rio (escludere l'appostamento).		
1	082-ROSSETTA	BAGNACAVALLO	34.26
Confini	NORD: carraie Martelline; EST: dosso Mugno argine SX; SUD: via Foschino, fossato; OVEST: via Rossetta.		
1	083-SAN FILIPPO	BAGNARA DI ROMAGNA	51.47
Confini	NORD: via Pistola; SUD/EST: via San Savino; OVEST: via Pratolungo.		
1	084-SAN LORENZO	LUGO	12.16
Confini	NORD: fossato proprietà Brignani Pietro e Baldrati; EST: Via Lunga Inferiore; SUD: fossato di confine proprietà Giangrandi; OVEST: Via 8 marzo.		
1	085-SAN PATRIZIO	CONSELICE	198.93
Confini	NORD: via Prima Traversa Selice, scolo Zaniolo fino FFSS (lambire il centro abitato); EST: FFSS inclusa proprietà Lama Luciano fino al passaggio a livello, via Tagliata e via Argine S. Patrizio fino Canale dei Molini, attraversare il Canale e prendere via Merlo fino a via Selice; OVEST: via Selice fino incrocio via Gagliazzona.		
1	086-SAN SAVINO	FUSIGNANO	9.66
Confini	NORD: via Pistola; SUD/EST: via San Savino; OVEST: via Pratolungo.		
1	087-SAN SEVERO1	COTIGNOLA	94.90
Confini	NORD: via Madrane; EST: via Barbiana (escludere il podere al civico 14); SUD: via Pilastro; OVEST: via San Severo.		
1	088-SAN SEVERO2	COTIGNOLA	19.03
Confini	NORD: via Madrane;		



ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: via Montesa; SUD/OVEST: via Gaetana, crociare Vedove fino a via Madrane.		
1	<b>089-SANT'AGATA STATALE</b>	<b>SANT'AGATA SUL SANTERNO</b>	<b>39.06</b>
Confini	NORD: strada San Vitale; EST: via Lunga Superiore; SUD: via Attio DX; OVEST: fiume Santerno.		
1	<b>090-SANT'AGATA STAZIONE</b>	<b>SANT'AGATA SUL SANTERNO</b>	<b>61.31</b>
Confini	NORD: statale San Vitale; EST: viale Beccarini, stazione FFSS, via Santa Martina, via Tiglio SX; SUD: via Tiglio SX; OVEST: via Canalazzo fino statale San Vitale.		
1	<b>091-SANT'ANDREA</b>	<b>LUGO</b>	<b>62.98</b>
Confini	NORD: via Cennachiarà; EST: fossato proprietà Pattuelli-Bartolini; SUD: via Sant'Andrea; OVEST: via Lunga Inferiore.		
1	<b>092-SENIO COTIGNOLA</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>15.01</b>
Confini	NORD: carraia; SUD/EST: vicolo Maremma fino al fiume; OVEST: fiume Senio. <i>include ZPS</i>		
1	<b>093-SENIO FUSIGNANO (EX SENIO BAGNACAVALLO)</b>	<b>FUSIGNANO/BAGNACAVALLO</b>	<b>26.42</b>
Confini	NORD: argine DX fiume Senio; SUD: via Rossetta.		
1	<b>094-SPAZZATE</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>120.31</b>
Confini	NORD: fossato proprietà Generali; EST: via Coronella, fosso interno Az. Agr. Generali fino al confine naturale e a via Merlo; SUD: via Merlo; OVEST: confine naturale Az. Agr. Generali.		
1	<b>095-STUOIE</b>	<b>LUGO</b>	<b>51.04</b>
Confini	NORD: FFSS Lugo-Granarolo; EST: via Croce Coperta; SUD: via San Giorgio; OVEST: Via San Francesco, via Madonna delle Stuoie; NORD/OVEST: via Rivali S. Bartolomeo, via Lamone, via Rubiconde, via Adige.		
1	<b>096-SVEGLI</b>	<b>COTIGNOLA</b>	<b>11.29</b>
Confini	Via Ca' Vecchia, fosso di confine, via San Giovanni		
1	<b>097-TABANELLI</b>	<b>COTIGNOLA/BAGNACAVALLO</b>	<b>92.85</b>
Confini	NORD: circonvallazione nord; EST: via Naviglio; SUD: via Salara; OVEST: via Garzano sottoargine Dx Senio, via Cassinetta, via Garzano, via Marchetti.		
1	<b>098-TAGLIO CORELLI</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>101.60</b>

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
Confini	NORD: circonvallazione nord; EST: la Canalina argine sinistro; SUD: via Reale; OVEST: nuova circonvallazione.		
<b>1</b>	<b>099-TASSELLI</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>100.34</b>
Confini	NORD: via Chiara; EST: fosso Munio, fosso proprietà Tasselli, via Bidolone; SUD: via Pozzarda; OVEST: via Abbadesse.		
<b>1</b>	<b>100-TIRO A VOLO</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>21.66</b>
Confini	Scolo Fornazzo, via Fornazzo, via Raspona, fossato di confine.		
<b>1</b>	<b>101-TORCHI</b>	<b>FUSIGNANO/ALFONSINE</b>	<b>137.70</b>
Confini	NORD: fossato proprietà CAB, canale Destro, linea elettrica; EST: via Pratolungo; SUD: via Pistola; OVEST: canale di Fusignano, via Palazzone.		
<b>1</b>	<b>102-TRAVERSARA</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>75.47</b>
Confini	NORD: via Cogollo; EST: fosso Vecchio (argine SX); SUD: via Vecchia Traversara; OVEST: via Cogollo.		
<b>1</b>	<b>103-TREBEGHINO</b>	<b>MASSALOMBARDA</b>	<b>172.94</b>
Confini	NORD: via Castelletto, via Dini, via Salvalai; EST: Celletta; SUD/EST: via Trebeghino, canale dei Mulini, via Palmiera, fossato proprietà Calderoni-Ricci; SUD: via Felice; SUD/OVEST: via Palmiera, via Argine S. Paolo; OVEST: via Canalvecchio.		
<b>1</b>	<b>104-VALLETTA</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>61.70</b>
Confini	EST: fosso Vecchio argine SX; SUD: via Viazza Nuova; OVEST: argine DX canale Naviglio Zanelli.		
<b>1</b>	<b>105-VERNI</b>	<b>LUGO</b>	<b>25.65</b>
Confini	NORD: fosso proprietà Tampieri-Caldroni; EST: via Comunetta; SUD: Fossatone; OVEST: via Trotta.		
<b>1</b>	<b>106-VILLA PIANTA</b>	<b>ALFONSINE</b>	<b>77.30</b>
Confini	NORD: Scolo principale di Lavezzola; SUD/EST: via Buonacquisto; OVEST: carraia Canaletto, partendo dalla cascina Senis percorrere la carraia a destra, al bivio per la cascina Capucci proseguire dritti verso il Canale di Bonifica.		
<b>1</b>	<b>107-VILLA SAN MARTINO1</b>	<b>LUGO</b>	<b>104.45</b>
Confini	NORD: via Sannmartina; EST: via Villa, via Bagnara, via Fondagnolo; SUD: fossato di confine, via Cantoncello, via Bagnara; OVEST: via Lunga superiore, via Ripe, via Pedergnano.		
<b>1</b>	<b>108-VILLANOVA RA1</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>69.07</b>

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
Confini	NORD: via Chiesa; EST: via Glorie superiore; SUD: via Cocchi; OVEST: via Acuta.		
<b>1</b>	<b>109-VITELLONI</b>	<b>BAGNACAVALLO</b>	<b>10.65</b>
Confini	NORD: proprietà Stefanini; EST: proprietà Minguzzi; SUD: via Stradello; OVEST: proprietà Cicognani, Lama, Stefanini.		
<b>1</b>	<b>110-VOLTANA</b>	<b>LUGO</b>	<b>121.17</b>
Confini	NORD: via Gobbi, via Fiumazzo; EST: via Paroni, stradoncello Bentivoglio; SUD: via Bentivoglio, via Soldati, via Pianta Vecchia; OVEST: scolo e strada privata fino a via Gobbi.		
<b>1</b>	<b>111-ZAGONARA</b>	<b>LUGO</b>	<b>124.66</b>
Confini	NORD: via Cantoncello, proprietà Randi (fosso), fosso proprietà Gagliardi, via Zagonara; EST: canale dei Mulini; SUD/EST: sotto argine canale ER SX, strada comunale fino all'argine del canale dei Mulini; OVEST: scolo Tratturo, fosso di confine, via Rio Faentino, via Grilli, via Fossatone.		
<b>1</b>	<b>112-ZAMBRA</b>	<b>LUGO</b>	<b>40.47</b>
Confini	NORD: ss 253 San Vitale; EST: via Canaletta; SUD: via Villa; OVEST: via Crociarbasso.		
<b>1</b>	<b>113-ZANIOLO</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>53.21</b>
Confini	NORD: ponte CAB Lavezzola sede agricola; EST: via Selice; SUD: area artigianale; OVEST: scolo Zaniolo.		
<b>1</b>	<b>114-ZEPPA</b>	<b>CONSELICE</b>	<b>92.55</b>
Confini	NORD/EST: via Canalazzo; SUD: via Argine San Patrizio; OVEST: fossato CAB, via Bagattine, Via Scolo continuo.		
<b>1</b>	<b>115-ZOLI</b>	<b>LUGO</b>	<b>86.23</b>
Confini	NORD: via Cantarana; EST: via Canale inferiore Sinistro; SUD: via Sant'Andrea; OVEST: via Bedazzo.		
<b>2</b>	<b>01- AMMONITE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>234.02</b>
Confini	NORD: carraie e via Canaletta; EST: via Piangipane; SUD: Via Tagliata, via San Giuseppe, zona di protezione delle voliere.		
<b>2</b>	<b>02- AUGUSTA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>141.40</b>
Confini	NORD: Via Poggi; EST: Via Romea; SUD: scolo Ravalone;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	OVEST: carraie interpoderali. <i>include Parco Delta Po confina con ZPS</i>		
2	<b>03- AZIENDA COOPERATIVA CAB</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>22.23</b>
Confini	NORD: Via Guiccioli; EST, SUD: carraie interpoderali; OVEST: Via Sant'Alberto.		
2	<b>04-AZIENDA LIBERTÀ E LAVORO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>108.03</b>
Confini	NORD, EST: carraie interpoderali; SUD: fiume Lamone; OVEST: Via Sant'Alberto <i>confina con ZPS</i>		
2	<b>05-BASSA DELLA MADONNA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>159.69</b>
Confini	Via Romea, via Lacchini, via Spallazzi, carraie, scolo Ravalone. <i>include una porzione di Parco Delta Po e ZPS</i>		
2	<b>06-BEDALASSONA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>16.01</b>
Confini	EST: scolo Baronio; SUD: scolo Baronio; OVEST: carraie; NORD: carraie. <i>include una porzione di Parco Delta Po e ZPS</i>		
2	<b>07-BEVANELLA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>41.08</b>
Confini	Via Bevanella, carraia Canale Pergami, carraia. <i>Include preparco Delta del Po e SIC/ZPS</i>		
2	<b>08-BORGO FAINA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>44.09</b>
Confini	NORD: scolo Conversa, via Argine SN Canale dei Molini; EST: via Dismano; SUD: via Fosso Ghiaia; OVEST: carraie.		
2	<b>09-CA' BOSCO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>243.06</b>
Confini	NORD: il confine passa in prossimità del mulino; EST: la porzione di rifugio delimitata a sud dallo scolo via Cerba, termina ad est contro la ZRC San Romualdo; SUD: carraie; OVEST: Via Sant'Alberto. <i>confina con Parco Delta Po</i>		
2	<b>10-CA' NOVA RA2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>142.53</b>
Confini	NORD: scolo via Cerba; EST: scolo Canaletta, carraie; SUD: scolo Canala; OVEST: via Romea. <i>include una porzione di Parco Delta Po e ZPS</i>		
2	<b>11-CA' RIDOLFI</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>158.30</b>
Confini	NORD: scolo, Fosso Ghiaia, scolo; EST: via Rustica; SUD: via Antico Fosso Ghiaia, via Sante Eredi; OVEST: via Viazza.		
2	<b>12-CA' VECCHIA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>261.34</b>

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
Confini	NORD: via delle Valli, EST: carraie; SUD: scolo via Cerba; OVEST: via Romea. <i>include una porzione di Parco Delta Po e ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>13-CAMERLONA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>111.14</b>
Confini	NORD: canale Bagarina; EST: via Reale; SUD: via Canala; OVEST: eCarraia.		
<b>2</b>	<b>14-CARRAIE RA2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>154.73</b>
Confini	NORD: via Ginanni, Cascina Trincossi, Cascina Taglioni, scoli vari, EST, SUD/EST: via Petrosa; SUD/OVEST: via Arrigoni.		
<b>2</b>	<b>15-CASALBORSETTI</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>47.08</b>
Confini	NORD: via degli Scariolanti; EST: via Maona; SUD: Argine SN fiume Lamone; OVEST: via Romea. <i>include una porzione di Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>16-CASEMURATE VIVAIO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>105.82</b>
Confini	NORD: via Dismano; EST: via Dismano; SUD: via Rossa; OVEST: fiume Serachieda.		
<b>2</b>	<b>17-CASTELLACCIO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>112.76</b>
Confini	NORD: vicolo Maddalena; EST, SUD: via Di Massa; OVEST: via Castello.		
<b>2</b>	<b>18-CASTIGLIONE1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>141.34</b>
Confini	NORD: via Ponte della Vecchia; EST: via Bagnolo Salara e ansa del Fiume Savio; SUD: via Ariona; OVEST: via Fossa.		
<b>2</b>	<b>19-CASTIGLIONE2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>79.71</b>
Confini	NORD: fosso di scolo azienda Vicari; EST: via Matellica, via Bagnolo Salara; SUD: via Nuova Matellica; OVEST: via Fossa.		
<b>2</b>	<b>20-CENTRO IPERBARICO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>181.63</b>
Confini	NORD: fosso di scolo azienda Vicari; EST: via Matellica, via Bagnolo Salara; SUD: via Nuova Matellica; OVEST: via Fossa.		
<b>2</b>	<b>21-CERVIA1</b>	<b>CERVIA</b>	<b>11.80</b>
Confini	Via Ragazzena, carraie, Fiume Savio, carraie		
<b>2</b>	<b>22-CERVIA2</b>	<b>CERVIA</b>	<b>27.28</b>
Confini	NORD: Via Ragazzena alla Villa per circa 200 metri, poi carraia verso sud;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: Via Ragazzena; SUD: carraie; OVEST: Carraia Fiume Savio.		
<b>2</b>	<b>23-CERVIA3</b>	<b>CERVIA</b>	<b>89.59</b>
Confini	NORD: Fiume Savio; EST: FFSS fino a Via Aldo Ascione, Via Aldo Ascione, via Stazzone; SUD: canale Immissario Saline; OVEST: SS16. <i>include una porzione di Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>24-CERVIA4</b>	<b>CERVIA</b>	<b>81.49</b>
Confini	Via Fieniletto, via Cervara, via Beneficio 1 tronco, via Veneziana <i>confina con Parco Delta Po e ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>25-CHIAVICA FENARIA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>144.48</b>
Confini	NORD: via degli Orsini, scoli; EST: via degli insorti; SUD: via Chiavica Fenaria; OVEST: via Savarna.		
<b>2</b>	<b>26-CHIESUOLA</b>	<b>RUSSI</b>	<b>158.67</b>
Confini	NORD: via Case Vento, vicolo Placci, via Vico, via Chiesuola; SUD/EST: via argine SN fiume Montone; OVEST: via provinciale Prada.		
<b>2</b>	<b>27-CIMITERO DI SAVIO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>24.95</b>
Confini	NORD: via Bevanella; EST: via Barbona fino incrocio via Bevanella; SUD: carraia fino incrocio via Barbona; OVEST: carraia di confine adiacente il cimitero. <i>include una porzione di Parco Delta Po, SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>28-CIRCONDARIO DI SAN PIETRO IN VINCOLI</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>326.99</b>
Confini	NORD: stradello Fosso Ghiaia, via Viazza, via Formella Inferiore; EST: via Valle Rustica, via Abbazia, vicolo del Sale, via del Sale, via del Sale Vecchia, vicolo chiesa San Pietro, via Massa; SUD: vicolo Maddalena, via Castello, via Fossa Cocolia, via Senna, opposto via Giotto direzione via Vado Rondino, Fosso Ghiaia; OVEST: Fosso Ghiaia, stradello Fosso Ghiaia, (includere il vigneto di circa 6 ettari incluso fra lo scolo e via Angaia, a sud della stessa).		
<b>2</b>	<b>29-CIRCONDARIO1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>173.81</b>
Confini	NORD: scolo via Cupa; EST: scolo Canaletta, via Baiona; SUD: via delle Industrie, via Baiona; OVEST: via Romea. <i>confina Parco Delta Po e con ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>30-CIRCONDARIO2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>139.98</b>

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
Confini	NORD: via Canalazzo, vicolo San Sebastiano; EST: via Sant'Alberto; SUD/EST: FFSS; OVEST: scolo Drittolo.		
<b>2</b>	<b>31-CIRCONDARIO3</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>87.91</b>
Confini	NORD: via Tomba; EST: via Sant'Alberto, SUD: via San Vitale, via Canala, OVEST: via Canalazzo		
<b>2</b>	<b>32-CIRCONDARIO4</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>44.35</b>
Confini	NORD: via Faentina; EST: Via Allende, via Saragat, via Pertini; SUD: via Randi; OVEST: via Classicana.		
<b>2</b>	<b>33-CLASSE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>197.95</b>
Confini	NORD: Fiumi Uniti e via Marabina (escludere appostamento fisso in proprietà Ragazzini); EST: canale Arcobologna; SUD: via Classense, via Romea Sud fino a incontrare canale Arcobologna, canale, recinzione Villaggio del Fanciullo; OVEST: dal villaggio del Fanciullo dritti sulla carraia fino al fiume. <i>include Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>34-CONVENTELLO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>231.24</b>
Confini	NORD: via Molinazza; EST: via Basilica, via Conventello; SUD: via Fosso Vetro; OVEST: argine sinistro Fosso Vetro.		
<b>2</b>	<b>35-DISCARICA ROMEA NORD</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>21.54</b>
Confini	NORD: scolo Cerba; EST: via Romea; SUD: via Guiccioli; OVEST: scolo Tomba. <i>confina con Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>36-FILETTO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>232.95</b>
Confini	Scolo Lama Sup., via Sabbionara, via Roncalceci, via Ramona, via Pasini, via Sullo, via Rampina, via Roncalceci, canale, scolo Lama, carraia Lovatelli, via Roncalceci, via Nuova.		
<b>2</b>	<b>37-FIUME RONCO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>48.41</b>
Confini	NORD: confini di proprietà; EST: confini di proprietà; SUD: via Angaia; OVEST: via argine destro Ronco.		
<b>2</b>	<b>38-FIUME SAVIO</b>	<b>RAVENNA/CERVIA</b>	<b>104.71</b>
Confini	EST: fiume Savio, via Ragazzena; SUD: via Bagnolo Salara; OVEST: via Torres. <i>include Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>39-FORNACE ZARATTINI RA2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>58.30</b>
Confini	NORD: Via Maestri del Lavoro; EST: via Classicana, FFSS, carraia di fronte a MediaWorld SUD: scolo via Cupa; OVEST: confine ZRC Manzone, scolo Valtorto, FFSS; via dei Granatieri.		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
2	<b>40-GAMBELLARA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>76.00</b>
Confini	NORD: carraia; EST: via Trova, via Rampina; SUD: carraie, OVEST: via Gambellara, via argine destro Ronco.		
2	<b>41-GODO</b>	<b>RUSSI</b>	<b>318.12</b>
Confini	NORD: via San Vitale, Faentina nord; EST: via Fringuelline Vecchia, FFSS, via Bacinetta, via Faentina, via Monaldina; SUD: FFSS, vicolo Calderana, scolo Pisinello; OVEST: via Faentina nord - incrocio FFSS.		
2	<b>42-LA TORRAZZA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>153.50</b>
Confini	NORD: via Marabina; EST: carraia; SUD: scolo delle Motte (includere proprietà esterna all'angolo del canale); OVEST: scolo delle Motte, carraie, via Bosca. <i>include Parco Delta del Po</i>		
2	<b>43-LIDO ADRIANO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>205.28</b>
Confini	EST: Via Manzoni; SUD: Via Manzoni, scolo Acque Alte; OVEST: canale Acque Basse, via Bonifica, alla linea ENEL, seguire la linea ENEL fino a urbanizzazione via Zancanaro, via Bonifica fino al confine frutteti/seminativi, carraie fino a Via Manzoni.		
2	<b>44-LIDO DI CLASSE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>52.36</b>
Confini	NORD: Vale dei Lombardi; EST: Viale Vespucci; SUD: fiume Savio; OVEST: via Canale Pergami. <i>include Parco Delta Po, SIC/ZPS</i>		
2	<b>45-MADONNA DELL'ALBERO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>44.28</b>
Confini	NORD: via argine destro Montone, EST: via Ravegnana; SUD: via Classicana; OVEST: scolo Lama.		
2	<b>46-MANDRIOLE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>138.81</b>
Confini	NORD: scolo demaniale, via Bosca, via della Cooperazione; EST: via Romea; SUD: via Mandriole; OVEST: carraia. <i>include Parco Delta Po</i>		
2	<b>47-MARINA DI RAVENNA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>15.35</b>
Confini	NORD: Via Menotti; EST: via Trieste; SUD: confine Parco/ZPS; OVEST: via del Marchesato. <i>include Parco Delta Po e SIC/ZPS</i>		
2	<b>48-MONALDINA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>94.55</b>
Confini	NORD: carraia di confine bosco Monaldina;		



ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	EST: via Ravagnana; SUD: via Nuova; OVEST: fosso Bando.		
<b>2</b>	<b>49-MONTALETTO 1</b>	<b>CERVIA</b>	<b>62.98</b>
Confini	via Bollana, via Valle Felici carraie. <i>confina con Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>50-MONTALETTO 2</b>	<b>CERVIA</b>	<b>68.41</b>
Confini	NORD: Via Visdomina; EST e SUD: confine di Provincia; OVEST: via Confine.		
<b>2</b>	<b>51-OSTERIA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>70.72</b>
Confini	NORD: confine ZRC Standiana, via Lunga, EST: E45; SUD: scolo Acquara Alta, OVEST: via Dismano.		
<b>2</b>	<b>52-PIANGIPANE1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>34.36</b>
Confini	NORD: scolo Canaletta e scolo Camerlona; EST: carraie; SUD: canale Piangipane; OVEST: via Piangipane.		
<b>2</b>	<b>53-PIANGIPANE2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>50.85</b>
Confini	NORD: via Braccasca; EST: via Galassina; SUD: via Galassa, via Galassina, OVEST: via Piangipane.		
<b>2</b>	<b>54-PINETA DI CLASSE A</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>10.39</b>
Confini	Bosconi Classe II n.50 <i>include parco Delta Po e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>55-PINETA DI CLASSE B</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>89.82</b>
Confini	OVEST: scolo Saviola; SUD: Fosso Ghiaia; NORD: sentiero adiacente lo scolo pinetale (in sponda destra); EST: includere Staggio dell'Isola n.57/58. <i>include parco Delta Po e SIC/ ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>56-PINETA DI CLASSE C</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>2.29</b>
Confini	<i>include parco Delta Po e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>57-PINETA DI CLASSE D</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>35.32</b>
Confini	Staggio Pinarella II n.72 e Bosconi Classe VI n.74 (riferimento abbeveratoio ninfee). <i>include parco Delta Po e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>58-PINETA DI CLASSE E</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>13.82</b>
Confini	<i>include parco Delta Po e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>59-PIOMBONI</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>21.83</b>
Confini	EST: via Trieste; OVEST: via dell'Idrovora. <i>include Parco del Delta e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>60-PISIGNANO</b>	<b>CERVIA</b>	<b>115.66</b>
Confini	NORD/OVEST: via Crociarone; NORD/EST: via Crociarone, canali interpoderali;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	SUD/EST: via Veneziana, scolo Cavaliere; SUD/OVEST: via Confine.		
<b>2</b>	<b>61-PISIGNANO AEROPORTO</b>	<b>CERVIA</b>	<b>75.21</b>
Confini	OVEST, NORD ed EST: recinzione aeroporto; SUD: via Confini fino all'incrocio con la numerazione interna 111, recinzione aeroporto.		
<b>2</b>	<b>62-PORCILAIA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>159.17</b>
Confini	NORD: prima traversa Torres, fosso di confine, incluso il boschetto; EST: via Torres; SUD: carraia "sfasciacarrozze", Canale Sforzi, via Canale Sforzi; OVEST: via Bevanella.		
<b>2</b>	<b>63-PREPARCO SUD</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>110.76</b>
Confini	EST: scolo Savoia; Carraie, ghiarine, scolo Acquara Bassa; OVEST: Via Romea SUD		
<b>2</b>	<b>64-RAGONE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>56.71</b>
Confini	NORD: scolo Cupa; EST: carraie; SUD: Fiume Montone; OVEST: carraie.		
<b>2</b>	<b>65-RAVENNA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>253.04</b>
Confini	via Baronessa, via Destra Canale Molinetto; FFSS, via Antica Milizia, via Destra Canale Molinetto, viale Europa, via Trieste		
<b>2</b>	<b>66-RISARINA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>16.79</b>
Confini	NORD: sentiero adiacente la recinzione del villaggio; EST: via Spallazzi; SUD: via Bonifica; OVEST: canale Pisciatello. <i>include Parco del Delta del Po e SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>67-RUSSI 1</b>	<b>RUSSI</b>	<b>124.47</b>
Confini	NORD: via Madrara, via IV Novembre; EST: via Azzali, via Gucci, carraie, via Faentina sud; SUD: via Madrara; OVEST: via Fossolo, via Cacciaguerra, scolo, via Madrara.		
<b>2</b>	<b>68-RUSSI 2</b>	<b>RUSSI</b>	<b>34.06</b>
Confini	via Cantagallo, via Chiesuola, Via Chiarantane, carraia		
<b>2</b>	<b>69-SAN BARTOLO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>73.02</b>
Confini	NORD: via Conversa; EST: carraia, SUD: via Fosso Ghiaia; OVEST: via Cella.		
<b>2</b>	<b>70-SAN GIACOMO</b>	<b>RUSSI</b>	<b>0.31</b>
Confini	via Fiumazzo, via Canale, argine destro Lamone. <i>include SIC/ZPS</i>		
<b>2</b>	<b>71-SAN MARCO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>14.77</b>
Confini	NORD: Carraia Argelli; EST: via Argine Sinistro Montone; SUD: Via Allegra;		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	OVEST: scolo Drittolo.		
<b>2</b>	<b>72-SAN MICHELE</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>156.90</b>
Confini	NORD: via Faentina, carraie, via Faentina; EST: via dei Granatieri; SUD: FFSS, scolo Gianello, via Viazza di Sotto, FFSS; OVEST: via Baccinetta, via Faentina nord, via Monaldina.		
<b>2</b>	<b>73-SAN PIETRO IN CAMPIANO1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>129.08</b>
Confini	NORD: via del Sale; EST: scolo Acquara; SUD: via Gambona; OVEST: via Petrosa.		
<b>2</b>	<b>74-SAN PIETRO IN CAMPIANO2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>82.34</b>
Confini	NORD: via Arrigoni; EST: via Petrosa; SUD: via del Sale; OVEST: via Cella.		
<b>2</b>	<b>75-SAN PIETRO IN VINCOLI</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>51.50</b>
Confini	NORD: via Angaia; EST: carraia, via San Rocco, carraia; SUD: via Budria; OVEST: via Argine destro Ronco, via San Rocco.		
<b>2</b>	<b>76-SAN ZACCARIA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>67.36</b>
Confini	NORD: via Sordino; EST: confine ZRC San Zaccaria; SUD: via del Sale; OVEST: via Erbosa.		
<b>2</b>	<b>77-SANT'ALBERTO1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>80.88</b>
Confini	NORD: Via Basilica; EST: Via Sant'Alberto; SUD: via della Cilla; OVEST: fosso che parte dall'incrocio fra via Basilica e via Ravaioli. <i>confina con Parco Delta Po</i>		
<b>2</b>	<b>78-SANT'ALBERTO2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>57.68</b>
Confini	NORD: via della Cilla; EST: carraia, via Fosso San Pietro; SUD: via Fosso San Pietro; OVEST: carraia.		
<b>2</b>	<b>79-SANT'ANTONIO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>50.28</b>
Confini	NORD: via delle Ventisette; EST: carraia, via Pile, via Bendazza; SUD: carraie; OVEST: scolo Pille, via Pile.		
<b>2</b>	<b>80-SANTERNO1</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>54.83</b>
Confini	NORD: carraia; EST: via Santerno Ammonite; SUD: carraia Bezzi; OVEST: via Argine destro Lamone.		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
2	<b>81-SANTERNO2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>53.83</b>
Confini	NORD: carrarone Erbosio; EST: carraie; SUD: carraie; OVEST: via degli Angeli.		
2	<b>82-SANTO STEFANO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>279.25</b>
Confini	NORD: via Maccanone, via Beveta; EST: via Petrosa (escludere l'ARS); SUD: via Lunga; OVEST: argine sinistro scolo Fiumicello (escludere l'ARS); fino incrocio via Maccanone.		
2	<b>83-SAVARNA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>208.37</b>
Confini	NORD: confine azienda (vicino al capannone); EST: via Forello; SUD: via Forello fino al fosso di confine; OVEST: fosso di confine fino a via Fiume Nuovo. <i>confina con SIC/ZPS</i>		
2	<b>84-TAGLIATA</b>	<b>CERVIA</b>	<b>58.87</b>
Confini	NORD/EST: via Romea; SUD/OVEST: Canale Valle Felici, collettore Sbrozzi; OVEST: via Ficocle. <i>include Parco Delta Po confina con SIC/ZPS</i>		
2	<b>85-VILLANOVA RA2</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>117.05</b>
Confini	NORD: carraie, via San Giuseppe, EST: via Villanova, via Godo; SUD: via Godo, OVEST: scolo Valtorto.		
2	<b>86-ZONA MEZZANO</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>186.41</b>
Confini	NORD: via Ferrovia, palificazione telefonica direzione via Traversa; EST: via Traversa, carraia Sorboli, FFSS; SUD: via Reale; OVEST: via Reale. <i>confina con ZPS</i>		
3	<b>01-A14</b>	<b>FAENZA</b>	<b>111.90</b>
Confini	A14, via Granarolo, via degli Olmi, via Crescenzi, via San Silvestro (escludere l'ARS), via Pana, carraie, cavalcavia A14.		
3	<b>02-A14 ZANI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>126.25</b>
Confini	A14, via Corleto, circa 200 mt dopo l'incrocio con via Gasparetta girare a destra, proseguire su via Corleto fino al fiume Montone.		
3	<b>03-BACCARINI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>49.36</b>
Confini	Via Emilia, via Carbonara, confini di proprietà.		
3	<b>04-BAFFADI</b>	<b>CASOLA VALSENIO</b>	<b>30.10</b>
Confini	Via Cantone, SS Casolana, Torrente Senio		
3	<b>05-BERDONDINI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>61.76</b>
Confini	FFSS (includere proprietà a nord-est), via Boaria, via Emilia Ponente, via Lugo (escludere ARS).		
3	<b>06-BORELLO</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>167.43</b>

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
Confini	Rio Sanguinario, carraia a sinistra all'altezza di Ca' Bianca, fino a via Biasotta del cane, via Borello, via Fiume Santerno		
<b>3</b>	<b>07-BORGO BIRANDOLA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>40.81</b>
Confini	Via Modanesi, via Corleto, via Prati, via Basiago		
<b>3</b>	<b>08-BORGO TULLIERO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>86.45</b>
Confini	Via Tulliero, via Cornacchia, confini di proprietà, via Modigliana		
<b>3</b>	<b>09-BORUSO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>99.98</b>
Confini	via Piero della Francesca (escludere ARS), via Morgagni, via Boaria, via Convertite, via Cerchia, fossi e carraie su confini di proprietà, via San Silvestro		
<b>3</b>	<b>10-BOSCO SERRA</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>6.68</b>
Confini	Via Cornacchia, via Serra, Ca' di Là, passare esternamente al fondo Fundazza		
<b>3</b>	<b>11-BRISIGHELLA</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>36.77</b>
Confini	SS302, viale delle Terme, via Bicocca, fiume Lamone, carraie, via Moreda, via Masironi <i>Confina con Parco Vena dei Gessi e SIC/ZPS</i>		
<b>3</b>	<b>12-BUCACCIA CASTELLO</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>209.82</b>
Confini	Via Emilia Levante, fiume Senio, via Zirona, via Casolana Rioloese (escludere l'ARS)		
<b>3</b>	<b>13-BUCCI FAENZA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>198.32</b>
Confini	Via Celle, via Emilia Ponente, via Graziola, via Sant'Orsola, carraia, via Monte di Pietà, carraia, FFSS, via Ospitalacci (escludere l'ARS)		
<b>3</b>	<b>14-CA' DI MARZENO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>18.81</b>
Confini	confini di proprietà		
<b>3</b>	<b>15-CA' NOVA RA3</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>84.48</b>
Confini	Via Berta, Via Pideura fino a Ca' Valle, Carraia fino a Via San Cristoforo, Crinale fino a la Berta		
<b>3</b>	<b>16-CA' SAN GIOVANNI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>8.47</b>
Confini	Confini podere San Giovanni, ragione Montanari		
<b>3</b>	<b>17-CAMPIANO</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>83.56</b>
Confini	Da via Casolana fossato a nord della chiesa di Campiano, seguire il fossato fino al lago, dopo 250 mt sinistra, salire lungo il confine del vigneto fino a via Morandina, confine cantina Balducci, scendere la valle lungo il confine comunale (fondo Colombara, fondo Montazzo), in prossimità della casa colonica strada vicinale fino alla Casolana.		
<b>3</b>	<b>18-CANTRIGO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>125.75</b>
Confini	FFSS, via di Lugo (escludere ARS), Via Convertite, via Boaria, dopo circa 400 mt girare a destra all'altezza del vecchio appostamento, seguire le carraie		
<b>3</b>	<b>19-CAROSSA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>143.61</b>
Confini	Via Medica, via Reda, A14, Via Basiago (escludere l'ARS), Via Medica (escludere l'ARS), via del Rio, confini di proprietà, via San Giovannino, Rio San Giovannino		
<b>3</b>	<b>20-CASALE</b>	<b>FAENZA</b>	<b>86.26</b>
Confini	Carraie Ceroni, fiume Senio, via Emilia, via Casale		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
3	<b>21-CASOLA VALSENIO</b>	<b>CASOLA VALSENIO</b>	<b>4.43</b>
Confini	Terreni in località Bianzano compresi fra Rio di Prata, via Cardello, rio di Bianzano		
3	<b>22-CASTAGNETO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>78.62</b>
Confini	Via Pideura, Rio San Cristoforo, fiume Lamone, Via Molino del Rosso (escludere l'ARS), via Rio Quinto		
3	<b>23-CERONI D'ATRI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>106.20</b>
Confini	Proprietà Agriturismo D'Atri, via Cornacchia, Proprietà Montefiori, Mazzolani e Ugolini, via Collina		
3	<b>24-COLLINA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>49.81</b>
Confini	Via Agrippina, via Altini, via Stecchetti, via Granarolo, Via Cabrona, via Altini, via Ponte Valle		
3	<b>25-CORLETO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>107.85</b>
Confini	Via Corleto, via Argine Montone, FFSS		
3	<b>26-CULBASTRA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>105.42</b>
Confini	Fiume Lamone, FFSS, via Reda		
3	<b>27-DEL RIO BASIAGO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>45.81</b>
Confini	Via Reda, via San Giovannino, Via Reda, Canale di scolo, via del Rio		
3	<b>28-EBOLA</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>14.70</b>
Confini	Confini di proprietà		
3	<b>29-FELISIO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>44.03</b>
Confini	Torrente Senio, Al4, via Lugo, via Sant'Andrea		
3	<b>30-FIUME SENIO</b>	<b>FAENZA, RIOLO TERME, CASTELBOLOGNESE</b>	<b>151.09</b>
Confini	Via Camerini (escludere l'ARS), via Biancanigo, fiume Senio, confini di proprietà, via Tebano, confini di proprietà, via Bologna, da fraz. Casacce abbandona via Bologna, fiume Senio fino a via Zinzalina, via Bologna		
3	<b>31-FOGNANO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>38.22</b>
Confini	Fiume Lamone inclusa la ripa boscata dell'argine destro, carraia fino via Pontenono, via Campo Sportivo		
3	<b>32-FORMICONE</b>	<b>FAENZA</b>	<b>96.81</b>
Confini	Via Emilia, via della Battaglia, via delle Vigne (escludere l'ARS), via Santa Lucia, via Cimatti		
3	<b>33-FOSSOLO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>162.34</b>
Confini	Fiume Lamone, via Madrara, via Fossolo, via Case Bianche		
3	<b>34-GIARDINO OFFICINALE</b>	<b>CASOLA VALSENIO</b>	<b>31.80</b>
Confini	Confine oasi Cardello, fiume Senio, Via vecchia per Prugno, via Macello, via del Corso fino al tornante del Giardino officinale		
3	<b>35-GINESTRE</b>	<b>FAENZA</b>	<b>108.22</b>
Confini	Via San Mamante, via Oriolo (escludere l'appostamento), via San Biagio vecchio fino Casa Minota, rio Montebrullo, via San Mamante		
3	<b>36-GRANAROLO 1</b>	<b>FAENZA</b>	<b>29.00</b>
Confini	Via Cabrona, via Altini, via Ponte Valle, scolo Fosso Vecchio (escludere l'ARS)		
3	<b>37-GRANAROLO 2</b>	<b>FAENZA</b>	<b>106.11</b>
Confini	Via Granarolo, via Fabbra (escludere l'ARS), scolo		

ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	Cantrighella, via Campazzo, FFSS per circa 200mt poi includere il rimboschimento, Via Quaglia, via Altini, via Cabrona.		
<b>3</b>	<b>38-GUALDO</b>	<b>RIOLO TERME</b>	<b>44.52</b>
Confini	Via Firenze, via Rio Ferrato, Via Bertozzi, carraia per Gualdetto, via Gualdo, via Rio Basino, Via Bertozzi, via Isola		
<b>3</b>	<b>39-IL POGGIO RIOLO</b>	<b>RIOLO TERME</b>	<b>198.82</b>
Confini	Via Monticino e Limisano, dove la strada incontra il torrente, prendere a destra e costeggiare i campi verso loc. Masseria, torrente Senio fino a Cuffiano, statale per Riolo fino via Abbazia, confini di proprietà inclusa popr. Ricci Bitti fino a rotonda per Raggio, confini di proprietà fino a Poggiolino		
<b>3</b>	<b>40-LINDAROLA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>89.89</b>
Confini	Via Santa Lucia delle Spianate, escludere ARS, via delle Vigne, via Lindarola, strada Senza Nome, escludere ARS, via San Mamante		
<b>3</b>	<b>41-LODOLONE</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>94.98</b>
Confini	Via Samoggia, carraia per Rondanina, confini di proprietà, fino a via Lodolone, via Lodolone, carraia da loc. Sinibalda a via Samoggia		
<b>3</b>	<b>42-MAIOLICHE</b>	<b>FAENZA</b>	<b>139.20</b>
Confini	Via Sant'Andrea, via Granarolo, escludere l'ARS, A14, Circa 270 mt dopo via Busaura prendere la carraia a destra fino a via Sant'Andrea		
<b>3</b>	<b>43-MARZENO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>44.62</b>
Confini	Via Marzeno, rio di Fondi, torrente Marzeno		
<b>3</b>	<b>44-MAZZAGLIVERA</b>	<b>RIOLO TERME</b>	<b>71.13</b>
Confini	Crinale nord, Via Caduti di Toranello, via Zanotti, via Isola, via Molino Nuovo, via Firenze, via Marotta, via Brete		
<b>3</b>	<b>45-MICCHINELLI</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>15.71</b>
Confini	Confini di proprietà		
<b>3</b>	<b>46-MONTE BALLO CENNI</b>	<b>RIOLO TERME</b>	<b>61.21</b>
Confini	Via Rio Fontane, proseguire su via Tombe fino al crinale (escludere l'ARS), scendere verso sud escludendo il podere dei Calanchi fino a Casa Calanco, via Serravalle, via Firenze, via Zanotti via Toranello, al crinale prendere a est fino alla carraia che si ricongiunge con via Serravalle		
<b>3</b>	<b>47-MONTE BRULLO</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>93.35</b>
Confini	Via Serra, Via Barrosche, via Rinfosco, Via Monte Brullo (escludere l'ARS)		
<b>3</b>	<b>48-MONTE DALL'OLIO</b>	<b>RIOLO TERME, CASTELBOLOGNESE</b>	<b>24.75</b>
Confini	Via Campolasso, via Ossano, carraie		
<b>3</b>	<b>49-MONTE ROMANO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>72.14</b>
Confini	Confini di proprietà		
<b>3</b>	<b>50-ORTO BERTONI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>106.62</b>
Confini	Via Firenze, via Emilia, fiume Lamone, via Verità, via Sarna, via Calbetta (escludere l'ARS)		

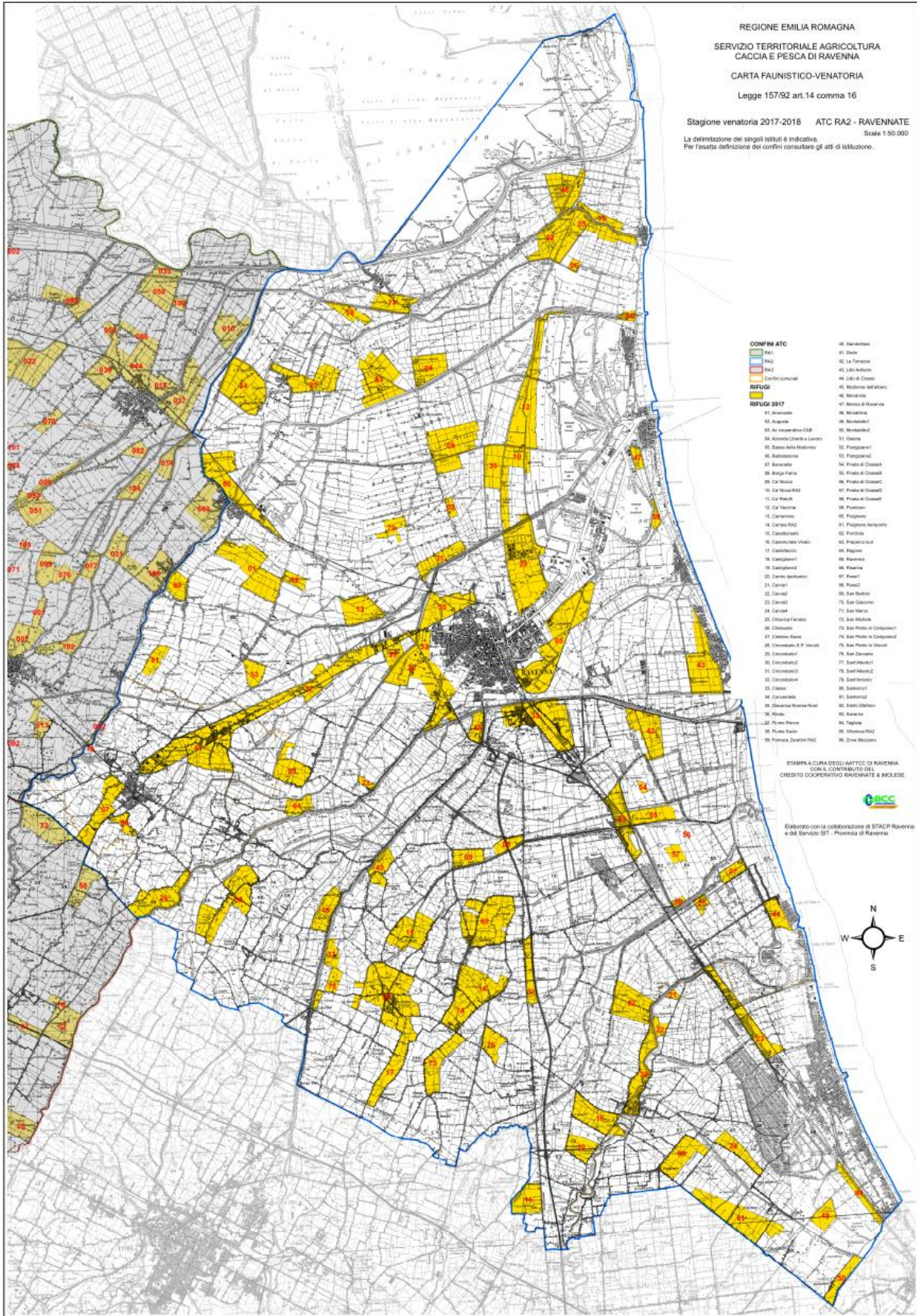
ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
3	<b>51-PERGOLA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>53.76</b>
Confini	Via Pergola, confini di proprietà fosso di proprietà, via Mercanta		
3	<b>52-PERSOLINO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>11.34</b>
Confini	Via Firenze, FFSS, carraie		
3	<b>53-PIEVE CESATO GRANAROLO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>135.64</b>
Confini	Canale Emiliano Romagnolo, via Accarisi, via Repubblica, via Camatta, via Campazzo, Canale Merlaschio (escludere l'ARS)		
3	<b>54-POLO INDUSTRIALE</b>	<b>FAENZA</b>	<b>12.69</b>
Confini	A14, via Pana		
3	<b>55-PONTE CASTELLINA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>68.76</b>
Confini	Via Castellina, via Ravegnana (escludere l'ARS), via Accarisi (escludere l'ARS)		
3	<b>56-PONTE DEL CASTELLO</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>12.71</b>
Confini	via Emilia Levante, Via Gradasso, FFSS, torrente Senio		
3	<b>57-POZZO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>72.48</b>
Confini	Via Santa Lucia, via Monte Brullo, carraie, via Pozzo, via San Mamante, carraie		
3	<b>58-PRADA FAENZA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>87.88</b>
Confini	Strada Senza Nome, via Ravegnana, via Prada, via Zannona, via Ponte San Giorgio, via Zannona		
3	<b>59-RIO BISCIA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>74.32</b>
Confini	Via Ospitalacci, via Castel Raniero, via Rio Biscia, via Beccara, confini di proprietà, Rio Cerchia sinistro		
3	<b>60-RONCO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>138.85</b>
Confini	Via Mezzo Carrare, via Ravegnana, via Tombacce (escludere l'ARS), Lamone, A14		
3	<b>61-SAN BIAGIO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>184.76</b>
Confini	Via Bianzarda di S. Biagio, via Strocca di San Biagio, poderi Baccarini, via Cavaliere, via Emilia, scolo via Cupa, proprietà Baccarini, via Gesuita, via San Giacomo, via San Mamante, via Bianzarda di S. Biagio, via Gesuita, via Carbonara, via Gabello		
3	<b>62-SAN MAMANTE TORRE ORIOLO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>122.97</b>
Confini	Podere monte Piano, via Roncone, Salita Oriolo, via di Oriolo		
3	<b>63-SAN PIER LAGUNA</b>	<b>FAENZA, CASTELBOLOGNESE</b>	<b>101.98</b>
Confini	Via Lugo, carraie, via Prosciutta, carraie, Torrente Senio, carraia da Ca' Vanina a via Lugo		
3	<b>64-SAN ROCCO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>54.94</b>
Confini	A14, via Granarolo, via Borgo San Rocco, via Ravegnana, via Manzuta		
3	<b>65-SAN RUFFILLO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>208.49</b>
Confini	Via Faentina, via del Molino Rosso, Fiume Lamone, via delle Terme		
3	<b>66-SAN SILVESTRO</b>	<b>FAENZA</b>	<b>37.23</b>
Confini	Via San Pier Laguna, via Cerchia (escludere l'ARS), scolo		



ATC	DENOMINAZIONE	COMUNE	SASP (HA)
	Cantrighetto		
<b>3</b>	<b>67-SERRA BARROSCHÉ</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>52.23</b>
Confini	Via Rinfosco Via Emilia Ponente, Via Alberazzo, carraie		
<b>3</b>	<b>68-SERRAGLIO CONTESSA</b>	<b>CASTELBOLOGNESE</b>	<b>85.02</b>
Confini	Via Borello, via Emilia Ponente escludere l'ARS, via Casanola, FFSS, via Calamello		
<b>3</b>	<b>69-SOLAROLO1</b>	<b>SOLAROLO</b>	<b>456.66</b>
Confini	Via San Mauro, via San Bartolo, carraie, via Cavina, via Canaletta (escludere l'ARS), via Canale dei Mulini, via Orticini, via Viazza, carraie, via Donegallia, vicolo Colombara, via Gaiano Casanola, via Gaiano Nuova, Via Corona, via Martinona, via Borghetto, vicolo Santo, via Corona, via provinciale Felisio, via Colombaroni, via Madonna della Salute, A14, via Pritella, via Madonna della Salute.		
<b>3</b>	<b>70-SOLAROLO2</b>	<b>SOLAROLO</b>	<b>225.94</b>
Confini	Via Canalvecchio, A14, via Lunga, via San Mauro, Provinciale per Pilastrino, via Condotta, scolo Castelnuovo confine di ATC, via Borello, via Prati Bentoni, via Nuova Prati		
<b>3</b>	<b>71-SOLAROLO3</b>	<b>SOLAROLO</b>	<b>88.22</b>
Confini	Via Mandriole, via Ortiere, via Molinello, Via Pritella, via Padrina, carraie, via Molinello, via San Mauro		
<b>3</b>	<b>72-TEBANO MOTOCROSS</b>	<b>FAENZA</b>	<b>27.56</b>
Confini	Via Tebano, incrocio via Varnelli, campi coltivati ragione Rambelli fino a Casa Rizzi, confine lavorato		
<b>3</b>	<b>73-TRAMONTI SAN CASSIANO</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>114.27</b>
Confini	SS Brisighellese (loc. Ca' dell'Oste esclusa), Fiume Lamone, via Rio Co', via Scampelluccio, Argine del fiume Lamone. Circa 200 metri prima della galleria risalire il rio sulla destra, fino a raggiungere via Valpiana		
<b>3</b>	<b>74-VALLOCCHIA</b>	<b>BRISIGHELLA</b>	<b>14.30</b>
Confini	Via Pideura, carraia a scendere dal podere Vallocchia		
<b>3</b>	<b>75-VIA CANOVETTA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>266.84</b>
Confini	Via Pittora, dal podere Pilastrini via Santa Lucia (escludere ARS), via Canovetta, torrente Marzeno, via Modigliana		
<b>3</b>	<b>76-VIA GASPARETTA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>33.35</b>
Confini	Via Burattina (escludere l'ARS), via Corleto, Scolo via Cupa, via Gasparetta per circa 400mt, carraie		
<b>3</b>	<b>77-VIA RAMONA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>16.09</b>
Confini	Via delle Vigne, via Ramona, carraie		
<b>3</b>	<b>78-VILLA GESSI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>147.74</b>
Confini	Via Tuliero, confini di proprietà, via Sarna, carraie, fiume Lamone, carraie, Via Croce di Ferro, via Germana		
<b>3</b>	<b>79-VOLTURE</b>	<b>CASOLA VALSENIO</b>	<b>173.34</b>
Confini	Da Soglio: via Colombarina, rio Castagliardizzo, carraie, loc. Fonde e Fondirolo, via Collina, Rio di Scanio, Fiume Senio, carraie		
<b>3</b>	<b>80-ZANI SANT'ANDREA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>106.65</b>
Confini	Via Rondinina, via Monte Sant'Andrea, scolo Fosso Vecchio, confine di proprietà		

<b>ATC</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNE</b>	<b>SASP (HA)</b>
<b>3</b>	<b>81-ZANI VIA QUAGLIA</b>	<b>FAENZA</b>	<b>67.30</b>
Confini	via Camatta, confine con antigrandine fondo Magnani, fosso Cantrighello, via Campazzo.		
<b>3</b>	<b>82-ZARDI</b>	<b>FAENZA</b>	<b>235.23</b>
Confini	Via Modigliana, Rio di Fondi, Via Collina, confini di campi in direzione Zafferina, Via Vicchio.		







## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 GIUGNO 2017, N. 955

**Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione, rinnovo e modifica di zone di protezione della fauna selvatica dei territori di Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, e contestuale revoca di zone di protezione della fauna selvatica afferenti i territori di Modena, Reggio Emilia e Rimini ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni ed in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9 il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato, ed in particolare l'art. 60 recante "Disposizioni finali in ordine al subentro delle funzioni da parte della Regione Emilia-Romagna" che prevede al comma 1 che i Piani faunistico-venatori provinciali hanno efficacia fino alla data di approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale;

Visto inoltre l'art. 19 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994 come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, recante "Zone di protezione della fauna selvatica" che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette Zone, stabilendo nello specifico quanto segue:

- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4 che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le zone di rifugio;

- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:

- la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 9 che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Richiamato l'art. 24 della sopracitata L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato atto che con la succitata deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 103/2013 sono stati altresì confermati i contenuti degli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria di cui all'art. 5 della L.R. 8/94" adottati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 60 in data 31 maggio 2006 fino all'approvazione di nuovi "Indirizzi" regionali;

Visti i Piani Faunistico-venatori provinciali di Modena, Forlì-Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Bologna;

Preso atto delle proposte motivate formulate dai Servizi Territoriali Agricoltura Caccia e Pesca e trattenute agli atti del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca di seguito specificate:

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Bologna:  
- istituzione delle ZRC denominate "Anzola", "Bagno-Dossolo", "Bagno-Reno", "Gambellara", "Riolo", "San Biagio" e "Villanova";

- modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate "Bubano", "Marano", "Massumatico" e "Prato-Grande";

- modifica perimetrale con conseguente riduzione della ZRC denominata "San Giacomo";

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Modena:  
- revoca delle ZRC denominate "Castelnuovo Quattro Madonne", "Bomporto", "Canaletto Finale", "La Corte", "Ravarino" e "Samis";

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Forlì-Cesena:

- rinnovo della ZRC denominata "Calisese";

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Ravenna:

- rinnovo delle ZRC denominate "Campolongo", "Chiusa San Marco", "Manzone", "Raspona", "San Marco" e "Villanova" e "Valleserrata";

- rinnovo con modifica perimetrale delle ZRC denominata "San Giacomo";

- modifica perimetrale delle ZRC "Standiana" e "San Zaccaria";

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio-Emilia:

- istituzione delle ZRC denominate "Cella Calerno", "Quattro Castella", "Reggio Emilia", "San Genesio";

- modifica perimetrale delle ZRC denominate "Barigazzo", "Cavriago", "Codemondo", "Costa di Monte Cavolo", "Leguigno", "Nuova Quercioli", "Ponte Alto", "Prato" "Reggio Nord" e "Rivalentella";

- revoca della ZRC denominata "Selvatiche";

- Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Rimini:

- istituzione delle ZRC denominate "Novafeltria" e "San Rocco";

- modifica perimetrale e conseguente ampliamento delle ZRC denominate "Covignano", "Ponte Santa Maria Maddalena" e "Raibano di Sopra";

- modifica perimetrale e compensazione tra aumento e riduzione della ZRC denominata "Verucchio";

- revoca della ZRC denominata "Santa Maria del Monte";

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Considerato che i territori sopra indicati oggetto di rinnovo sono ambiti protetti da diversi anni, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela e di fruizione poco compatibili con l'attività venatoria;

Ritenuto, pertanto, di procedere, anche a salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproduttesi ed in considerazione della buona vocazione faunistica e dei risultati conseguiti, al rinnovo delle seguenti zone di ripopolamento e cattura:

- ZRC denominata "Calisese", ricadente nel territorio di Forlì-Cesena;

- ZRC denominate "Campolongo", "Chiusa San Marco", "Manzone", "Raspona", "San Marco", "Valleserrata" e "Villanova", tutte ricadenti nel territorio di Ravenna;

- ZRC denominata "S. Giacomo" ricadente nel territorio di Ravenna, rinnovo con modifica perimetrale e conseguente ampliamento del territorio protetto, includendo in esso ambiti territoriali attualmente vincolati come "Zone di Rifugio" ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, al fine anche di migliorare ulteriormente le capacità riproduttive di ambiti già vocati alla presenza delle principali specie di fauna stanziale, in particolare lepore e fagiano, attraverso l'irradiazione naturale. Il territorio, della ZRC "San Giacomo", che ricomprende il SIC/ZPS - "Bacini di Russi e Fiume Lamone", ha peraltro caratteristiche ambientali favorevoli anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

Rilevata, inoltre, l'opportunità di procedere alle modifiche perimetrali delle seguenti zone di ripopolamento e cattura:

- ZRC denominata "Barigazzo", ricadente nel territorio di

Reggio Emilia, con trasferimento, ampliandolo, del territorio protetto verso est al fine di mantenere inalterate le già buone vocazioni di produttività e irradiazione nature del territorio circostante con particolare riferimento alla fauna selvatica stanziale (lepre e fagiano);

- ZRC denominate "Bubano" e "Massumatico", ricadente nel territorio di Bologna, allo scopo di includere nell'ambito perimetrale un'area attualmente vincolata a "Zona di Rifugio" ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche e costituire un corpo unico con la Zona di ripopolamento e cattura aumentandone le caratteristiche vocazionale di protezione e riproduzione della fauna selvatica;

- ZRC denominata "Cavriago", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, prevedendone un ampliamento al fine di aumentare le già intrinseche vocazionalità riferite al fagiano e alla lepre soprattutto mediante irradiazione naturale del territorio circostante;

- ZRC denominate "Codemondo" e "Nuova Quercioli", ricadenti entrambe nel territorio di Reggio Emilia, prevedendone rispettivamente una riduzione e un ampliamento di territorio. La ridefinizione dei confini è motivata da una presenza di ungulati fonte di gravi pregiudizi alla viabilità stradale ordinaria. La riapertura alla gestione venatoria delle aree rispettivamente a sud-ovest e a sud-est consentirà il prelievo in selezione del capriolo, specie maggiormente responsabile delle problematiche qui espresse. Contemporaneamente una razionale ridefinizione dei confini continuerà a garantire le caratteristiche vocazionali di protezione e riproduzione della fauna selvatica stanziale, con particolare riferimento a lepre e fagiano;

- ZRC denominata "Costa di Montecavolo", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, allo scopo di favorire la contestuale istituzione della vicina ZRC "Quattro Castella" e, ridefinendone i confini in riduzione, di mantenere le capacità riproduttive di fauna selvatica stanziale anche mediante irradiazione naturale del territorio circostante soprattutto del fagiano;

- ZRC denominata "Covignano", ricadente nel territorio di Rimini, prevedendone l'ampliamento per razionalizzare i confini anche al fine di incrementare la produttività di fauna selvatica stanziale con particolare riferimento alla lepre soprattutto mediante irradiazione naturale del territorio circostante;

- ZRC denominata "Leguigno", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, prevedendo l'esclusione di una zona di 294 ettari per consentire la caccia al cinghiale e il prelievo selettivo degli ungulati, e finalizzata a mitigare il conflitto tra attività agricole e presenza di ungulati selvatici;

- ZRC denominata "Marano" ricadente nel territorio di Bologna, allo scopo di eliminare un corridoio di territorio a gestione venatoria con un'area di rispetto esistente e di includere nell'ambito perimetrale un'area attualmente vincolata a "Zona di Rifugio" ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche;

- ZRC denominata "Ponte Alto", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, con sottrazione dal territorio protetto della porzione più occidentale della ZRC, allo scopo principale di ottimizzare una configurazione geografica che favorisca e aumenti la capacità di irradiazione verso i territori circostanti;

- ZRC denominata "Ponte Santa Maria Maddalena", ricadente nel territorio di Rimini, con ampliamento del territorio protetto finalizzato al mantenimento delle attuali vocazionalità riferite alla fauna stanziale con particolare riferimento a fagiano, pernice e lepre e a migliorarne le caratteristiche soprattutto

mediante irradiazione naturale del territorio circostante. Il territorio della ZRC è in parte ricompreso nel SIC/ZPS - "Rupi e Gessi della Valmarecchia", e ha caratteristiche ambientali favorevoli anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

- ZRC denominata "Prato", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, con spostamento del territorio protetto da sud verso nord-est, riducendolo, allo scopo di sottrarre territorio oramai inadatto alla frequentazione da parte delle specie di fauna oggetto di tutela a causa di abituali pratiche agricole incompatibili con essa, e ottimizzare una configurazione geografica che favorisce la presenza della fauna di interesse includendo a Nord una porzione di territorio con caratteristiche favorevoli;

- ZRC denominata "Prato Grande", ricadente nel territorio di Bologna, con trasferimento del territorio protetto verso ovest e contestuale inclusione nell'ambito perimetrale di un'area attualmente vincolata a "Zona di Rifugio" ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, allo scopo di migliorarne la configurazione geografica e un conseguente aumento della produttività faunistica;

- ZRC denominata "Raibano di sopra", ricadente nel territorio di Rimini, con ampliamento del territorio protetto finalizzato alla razionalizzazione dei confini e all'incremento delle capacità riproduttive dell'area che presenta già delle discrete vocazionalità per le principali specie di fauna stanziali con particolare riferimento a lepre, fagiano, pernice rossa e starna. L'area in questione gode inoltre di caratteristiche ambientali favorevoli anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

- ZRC denominata "Rivalentella", ricadente nel territorio di Reggio Emilia, prevedendone una lieve riduzione. La ridefinizione dei confini è motivata da una importante presenza di ungulati (capriolo) fonte di gravi pregiudizi alla viabilità stradale ordinaria. La riapertura alla gestione venatoria dell'area oggetto di sottrazione dal vincolo di protezione consentirà il prelievo in selezione del capriolo, specie responsabile delle problematiche espresse. Contemporaneamente una razionale ridefinizione dei confini continuerà a garantire le caratteristiche vocazionali di protezione e riproduzione della fauna selvatica stanziale, con particolare riferimento a lepre e fagiano;

- ZRC denominata "San Giacomo" ricadente nel territorio di Bologna, con spostamento del territorio protetto da ovest verso est, riducendolo, allo scopo di ottimizzare una configurazione geografica che favorisca le azioni di sorveglianza;

- ZRC denominata "San Zaccaria" ricadente nel territorio di Ravenna, con modifica perimetrale allo scopo di includere nella ZRC già esistente la limitrofa Zona di Rifugio;

- ZRC denominata "Standiana", ricadente nel territorio di Ravenna, con modifica perimetrale consistente nell'esclusione dalla ZRC esistente di quelle parti agricole più soggette all'agricoltura da reddito al fine di salvaguardare la zona di interesse protezionistico e produttivo;

- ZRC denominata "Verucchio", ricadente nel territorio di Rimini, con trasferimento in compensazione del territorio protetto da est verso sud, inglobando l'area di rispetto già denominata "Lazzara" allo scopo di limitare le importanti problematiche alla viabilità e circolazione stradale originate dal forte aumento della presenza di ungulati nell'area che si intende sottrarre alla protezione;

Ritenuto, infine, di procedere all'istituzione delle seguenti zone di ripopolamento e cattura:



- ZRC denominate “Anzola”, “San Biagio” e “Villanova”, tutte ricadenti nel territorio di Bologna, per trasformazione di aree territoriali attualmente vincolate come “Zone di Rifugio” ai sensi dell’art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, in quanto risultano avere le caratteristiche ambientali e vocazionali necessarie per soddisfare le finalità produttive previste dalla legge relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore e fagiano) anche in termini di irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori circostanti;

- ZRC denominate “Bagno-Dosolo” e “Bagno-Reno”, ricadenti nel territorio di Bologna, derivanti dalla separazione territoriale della ex ZRC “Dosolo” motivata soprattutto dal verificarsi di ingenti danni alle produzioni agricole presenti nel territorio che viene sottratto alla protezione. Le due nuove ZRC, una delle quali comprensiva della ZPS “Cassa di Espansione Dosolo” su cui è stata istituita l’area di Riequilibrio Ecologico “Dosolo”, hanno caratteristiche ambientali favorevoli anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

- ZRC denominata “Gambellara”, ricadente nel territorio di Bologna, la quale presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento all’irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla superficie e dalla conformazione dell’ambito con particolare riguardo per le specie di fauna stanziale (in particolare lepore e fagiano);

- ZRC denominate “Cella Calerno”, “Quattro Castella”, “Reggio Emilia” e “San Genesio”, tutte ricadenti nel territorio di Reggio Emilia, prevedendo anche l’inclusione di aree territoriali attualmente vincolate come Aree di Rispetto, e in quanto risultano avere le caratteristiche ambientali e vocazionali essenziali per soddisfare le finalità produttive previste dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore e fagiano) anche in termini di irradiazione naturale, nonché caratteristiche ambientali favorevoli alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie di fauna selvatica oggetto di tutela e presenti sul territorio;

- ZRC denominata “Riolo”, ricadente nel territorio di Bologna, per inclusione di due Zone di Rifugio denominate “Riolo ampliamento” e “Venezzano”, attualmente vincolati come “Zone di Rifugio” ai sensi dell’art. 22 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, anche al fine di migliorare la produttività di lepore e fagiano soprattutto mediante irradiazione naturale del territorio circostante;

- ZRC denominata “Novafeltria”, ricadente nel territorio di Rimini, la quale presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni con particolare riferimento alle specie di fauna stanziale (fagiano, pernicio e lepore) e il ripopolamento dei territori contigui mediante l’irradiazione naturale. Il territorio, ricompreso nel SIC/ZPS – “Rupi e Gessi della Valmarecchia”, ha peraltro caratteristiche ambientali favorevoli anche alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

- ZRC denominata “San Rocco”, ricadente nel territorio di Rimini, derivante parzialmente dal territorio della ZRC “Santa Maria del Monte”, che con il presente atto viene revocata, al fine di aumentarne le capacità riproduttive e limitare la presenza di ungulati causa di problemi alla viabilità stradale ordinari.

L’area è differentemente vocata alla presenza delle principali specie di fauna stanziale, in particolare lepore, fagiano, pernicio rosso e starna, presenta caratteristiche geografiche idonee a favorire il ripopolamento dei territori contigui mediante l’irradiazione naturale e la sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

Considerata la necessità, al fine di mantenere costante la percentuale di aree protette, in ottemperanza ai disposti di cui all’art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994, di procedere a:

a) formalizzare le suddette proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, così come indicate al punto 2 del dispositivo del presente provvedimento e predisposte dai competenti Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca e rappresentate negli Allegati 1, 2, 3, 4 e 5 che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

b) revocare le 6 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate “Castelnuovo 4 Quattro Madonne”, “Bomporto”, “Canaletto Finale”, “La Corte”, “Ravarino” e “Samis” nel territorio di Modena, “Santa Maria del Monte” nel territorio di Rimini e “Selvatiche” nel territorio di Reggio Emilia, in ragione del calo progressivo delle specie di fauna stanziale per la quale sono state istituite – condizione che rientra tra le ipotesi definite dalla succitata deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 60/2006 per la quale è ammessa l’interruzione del vincolo e l’abbandono del programma di gestione - indicate al punto 8 del dispositivo del presente provvedimento e come rappresentate nell’Allegato 6 che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dando atto che:

- il recupero della fauna, eventualmente presente, avverrà con metodi ecologici;

- gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) provvederanno alla rimozione delle tabelle prima dell’apertura della stagione venatoria 2017-2018;

Ritenuto, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone protette di cui al precedente paragrafo, lett. a), ciascuno per il proprio ambito di competenza;

Dato atto che il succitato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all’ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, al fine di ridurre le eventuali opposizioni da parte dei proprietari e/o conduttori dei fondi territorialmente interessati, stabilendo che il vincolo di protezione delle zone in oggetto abbia validità di anni cinque dalla data della loro istituzione, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2021/2022, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

Vista la propria deliberazione n. 473 adottata in data 10 aprile 2017 recante “Calendario venatorio regionale – Stagione 2017-2018”;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza

e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 89 del 30 gennaio 2017 recante “Approvazione Piano triennale di Prevenzione della corruzione 2017-2019”;

- n. 486 del 10 aprile 2017 recante “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019”;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e successive modifiche ed integrazioni;

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, recante “Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale”;

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

- n. 1107 dell’11 luglio 2016 “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell’Assessore all’Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2. di proporre l’istituzione, il rinnovo e la modifica, a far tempo dalla stagione venatoria 2017-2018 delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” descritte e rappresentate negli Allegati 1, 2, 3, 4 e 5 del presente atto del quale costituiscono parte integrante e sostanziale ed in particolare:

- l’istituzione delle ZRC denominate “Anzola”, “Bagno-Dosolo”, “Bagno-Reno”, “Gambellara”, “Riolo”, “San Biagio” e “Villanova”; la modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate “Bubano”, “Marano”, “Massumatico”, “Prato-Grande”; la modifica perimetrale con conseguente riduzione della ZRC denominata “San Giacomo”, tutte ricadenti nel territorio di Bologna, di cui all’Allegato 1;

- il rinnovo della ZRC denominata “Calisese”, ricadente nel territorio di Forlì-Cesena, di cui all’Allegato 2;

- il rinnovo delle ZRC denominate “Campolongo”, “Chiusa San Marco”, “Manzone”, “Raspona”, “San Marco”, “Villanova” e “Valleserrata”; il rinnovo con modifica perimetrale della ZRC denominata “San Giacomo”, nonché la modifica perimetrale delle ZRC denominate “San Zaccaria” e “Standiana”, tutte ricadenti

nel territorio di Ravenna, di cui all’Allegato 3;

- l’istituzione delle ZRC denominate “Cella Calerno”, “Quattro Castella”, “Reggio Emilia” e San Genesio”; la modifica perimetrale delle ZRC denominate “Barigazzo”, “Cavriago”, “Codemondo”, “Costa di Monte Cavolo”, “Leguigno”, “Nuova Querciola”, “Ponte Alto”, “Prato”, “Reggio Nord” e “Rivaltella”, tutte ricadenti nel territorio di Reggio Emilia, di cui all’Allegato 4;

- l’istituzione delle ZRC denominate “Novafeltria” e “San Rocco”; la modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate “Covignano”, “Ponte Santa Maria Maddalena” e “Raibano di Sopra”; la modifica perimetrale con compensazione tra aumento e riduzione della ZRC denominata “Verucchio”, tutte ricadenti nel territorio di Rimini, di cui all’Allegato 5;

3. di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone protette indicate al precedente punto 2), ciascuno per il proprio ambito di competenza;

4. di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 3) i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca interessati, entro i successivi 10 giorni, dovranno comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, al fine di procedere all’adozione dell’atto finale di istituzione, rinnovo e/o modifica delle zone protette di che trattasi, quanto segue:

- i modi e i tempi dell’avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;

5. di stabilire inoltre che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia di anni cinque dalla data della loro istituzione, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2021/2022, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

6. di revocare, in coerenza con gli obiettivi indicati negli strumenti di pianificazione, le Zone di Ripopolamento e Cattura insistenti nel territorio di Modena e denominate “Castelnuovo Quattro Madonne”, “Bomporto”, “Canaletto Finale”, “La Corte”, “Ravarino” e “Samis”, nel territorio di Rimini e denominata “Santa Maria del Monte” nel territorio di Reggio Emilia, denominata “Selvatiche”, descritte e rappresentate nell’Allegato 6, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dando atto che:

- il recupero della fauna, eventualmente presente, avverrà con metodi ecologici;

- gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) provvederanno alla rimozione delle tabelle prima dell’apertura della stagione venatoria 2017-2018;

7. di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

**SERVIZIO TERRITORIALE**  
**AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI BOLOGNA**

**ZRC DENOMINATA "ANZOLA": PROPOSTA DI ISTITUZIONE**

**Motivazione dell'istituzione.**

L'area interessata dall'istituzione attualmente è vincolata con due Zone di Rifugio (Anzola e Anzola ampliamento) per le quali si prevede l'unione in un unico ambito, e si presenta come il naturale proseguimento di due zone di protezione già esistenti (ZRC "Calcara" e ZRC "Madonna Prati 1").

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge (articolo 10 Legge n. 157/1992, articolo 19 L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni), con particolare riferimento all'irradiazione naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla conformazione dell'ambito.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** dal civ. 8 di via Baciliera, via del Biancospino, capezzagna fino a via Treponti, via Canapa, via Nuova, via Bosi fino a via Alvisi, via Alvisi fino al Torrente Ghironda, il Torrente Ghironda verso sud fino a via Roccanovella, via Roccanovella fino a via Mazzoni, via Mazzoni fino a via Turrini, via Turrini, via Fiorini, lo Scolo Marciapesce, via Turrini fino allo Scolo Martignone, Scolo Martignone fino alla ferrovia BO-MI, la ferrovia fino a via Stradellazzo, via Stradellazzo fino al ponte di ferro sul Torrente Samoggia, il ponte di ferro, via Castelletto, via Suor Orsola Donati, capezzagna podere Budelli, Bergonzoni e Ferrari, ferrovia BO-MI;

**Ovest:** confine di provincia con Modena, dalla ferrovia BO-MI alla via Emilia;

**Sud:** dal confine di provincia con Modena, la via Emilia fino al torrente Lavino;

**Est:** piede esterno dell'argine sinistro del torrente Lavino fino a via Biancospino.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nei Comuni di Anzola e San Giovanni in Persiceto e ricade all'interno dell'ATC BO 1. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 1005 e SASP di ettari 683.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di istituzione non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa;*

fagiano: *vocazionalità medio bassa.*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e più precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 10-15 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 25-30 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nelle Zone di Rifugio, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

#### **Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 62 % della superficie complessiva.

Segue in allegato rappresentazione cartografica della zona protetta su base CTR in scala 1:45.000.



**ZRC DENOMINATA "BAGNO-DOSOLO": PROPOSTA D'ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

L'area da istituire come ZRC negli ultimi anni era ricompresa nella ZRC "Bagno" rinnovata con Delibera di Giunta provinciale n° 489 del 22 novembre 2011 con scadenza fissata al 10 marzo 2017.

In fase di raccolta delle firme di adesione per il rinnovo della ZRC "Bagno" da parte dell'ATC BO 1, due Aziende (per ha 68 su ha 81 SASP di riduzione proposta da ATC) hanno richiesto di essere escluse dalla ZRC; inoltre da un controllo più approfondito è emerso che in una delle due Aziende si sono concentrati, su colture da seme, i danni da fagiano arrecati nella ZRC "Bagno" nel 2014.

Verificato che le due Aziende sono ubicate nella parte centrale della ZRC "Bagno", si ritiene comunque opportuno accogliere le richieste di esclusione sopra indicate al fine di evitare il ripetersi di danni così ingenti, e di conseguenza suddividere la ZRC "Bagno" in due ZRC ("Bagno-Dosolo" e "Bagno-Reno") operando a sud un ampliamento (ha 31 SASP) a parziale compensazione della superficie che viene esclusa.

Nel periodo dell'ultimo rinnovo (2011-2016) nella ZRC "Bagno" sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

- lepre: 3 capi/kmq, ampiamente al di sotto della vocazionalità del territorio (alta);
- fagiano: 25 capi/kmq, al di sopra della vocazionalità del territorio (medio alta);

Per quanto concerne i danni da lepre e fagiano, nel medesimo periodo, sono stati rilevati i seguenti dati:

DANNI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	1355	0	12242	357	930	14.884

Complessivamente il giudizio per l'istituzione della ZRC "Bagno-Dosolo" è favorevole, in quanto a fronte di risultati di cattura, al momento inferiori alla vocazionalità per la lepre e superiori per il fagiano, i costi relativi ai danni nella parte che rimarrà chiusa alla caccia, sono stati nulli per la lepre e molto limitati per il fagiano.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** dal Collettore Acque Basse, via Carline fino allo Scolo Dosolo;

**Est:** lo Scolo Dosolo verso sud per circa 1,5 km fino alla capezzagna posta in prossimità del macero della proprietà Antonio Romano (Foglio 14 mappale 117), la suddetta capezzagna fino alla S.P. Padullese, S.P. Padullese fino a via della Pace;

**Sud:** via della Pace, via Zaccarelli fino al Collettore delle Acque Basse;

**Ovest:** il Collettore delle Acque Basse fino a via Carline;

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nel Comune di Sala Bolognese e ricade all'interno dell'ATC BO 1, inoltre è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 271 e SASP di ettari 247.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area da istituire come ZRC è compresa la ZPS "Cassa di Espansione Dosolo" su cui è stata istituita l'Area di Riequilibrio Ecologico "Dosolo".

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*;

fagiano: *vocazionalità medio alta*-

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 15-20 capi/kmq;
- produzione di fagiano mediante catture regolari, con l'obiettivo di diminuire la densità attualmente presente attraverso prelievi di cattura superiori a quelli dell'ultimo quinquennio.

**Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'ex ZRC Bagno, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto che con la nuova conformazione aumenterà l'irradiazione naturale, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 6-8 capi/kmq;

fagiano: 25-30 capi/kmq.

**Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che "...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale", si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

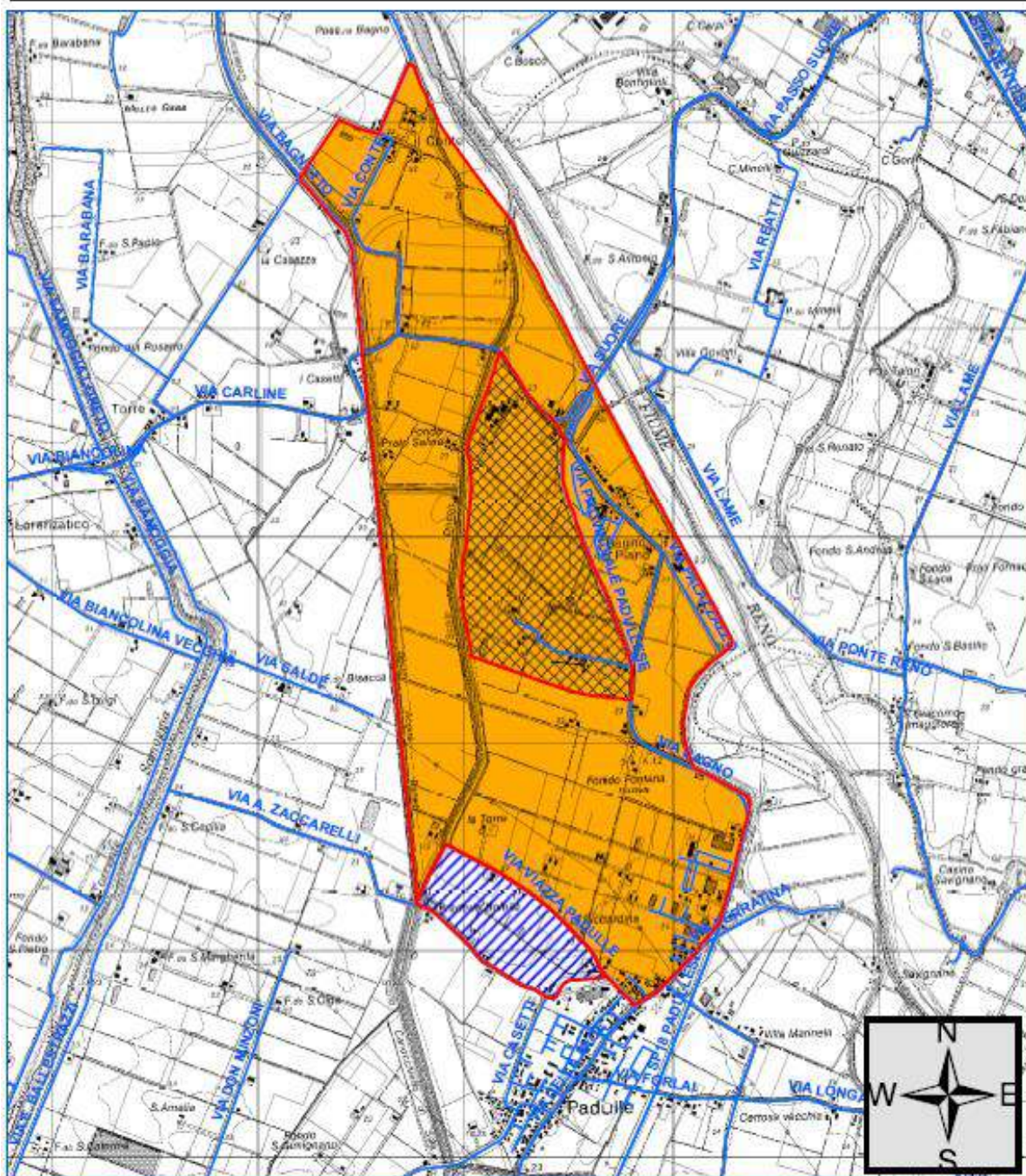
Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 70% della superficie relativa all'istituzione.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:20.000 della zona protetta da istituire, e della ex ZRC "Bagno" in scala 1:25.000 con evidenziata la riduzione e l'ampliamento.





## Rappresentazione cartografica della ZRC Bagno



-  **ZRC BAGNO**
-  **AMPLIAMENTO**
-  **RIDUZIONE**

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:25.000**

**ZRC DENOMINATA "BAGNO-RENO": PROPOSTA D'ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

L'area da istituire come ZRC negli ultimi anni era ricompresa nella ZRC "Bagno" rinnovata con Delibera di Giunta provinciale n° 489 del 22 novembre 2011 con scadenza fissata al 10 marzo 2017.

In fase di raccolta delle firme di adesione per il rinnovo della ZRC "Bagno" da parte dell'ATC BO 1, due Aziende (per ha 68 su ha 81 SASP di riduzione proposta da ATC) hanno richiesto di essere escluse dalla ZRC; inoltre da un controllo più approfondito è emerso che in una delle due Aziende si sono concentrati, su colture da seme, i danni da fagiano arrecati nella ZRC "Bagno" nel 2014.

Verificato che le due Aziende sono ubicate nella parte centrale della ZRC "Bagno", si ritiene comunque opportuno accogliere le richieste di esclusione sopra indicate al fine di evitare il ripetersi di danni così ingenti, e di conseguenza suddividere la ZRC "Bagno" in due ZRC ("Bagno-Dosolo" e "Bagno-Reno") operando a sud un ampliamento (ha 31 SASP) a parziale compensazione della superficie che viene esclusa.

Nel periodo dell'ultimo rinnovo (2011-2016) nella ZRC Bagno sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 3 capi/kmq, ampiamente al di sotto della vocazionalità del territorio (alta);

fagiano: 25 capi/kmq, al di sopra della vocazionalità del territorio (medio alta);

Per quanto concerne i danni da lepre e fagiano, nel medesimo periodo, sono stati rilevati i seguenti dati:

DANNI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	0	1355	0	12242	357	930	14.884

Complessivamente il giudizio per l'istituzione della ZRC Bagno-Reno è favorevole, in quanto a fronte di risultati di cattura al momento inferiori alla vocazionalità per la lepre e superiori per il fagiano, i costi relativi ai danni nella parte che rimarrà chiusa alla caccia, sono stati nulli sia per la lepre che per il fagiano.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** dal Collettore Acque Basse all'altezza di via Barabana, strada vicinale fino alla località "il Conte", via Conte fino al piede esterno argine sinistro del Fiume Reno;

**Est:** piede esterno argine sinistro del Fiume Reno fino alla S.P. Padullese;

**Sud:** S.P. Padullese;

**Ovest:** prosegue lungo la S.P. Padullese fino a via Palazzazzo, via Palazzazzo, via Carline fino al Collettore Acque Basse, il Collettore Acque Basse fino all'altezza di via Barabana.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nel Comune di Sala Bolognese e ricade all'interno dell'ATC BO 1, inoltre è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 169 e SASP di ettari 150.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dell'area da istituire come ZRC non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*;

fagiano: *vocazionalità medio alta*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 15-20 capi/kmq;
- produzione di fagiano mediante catture regolari, con l'obiettivo di diminuire la densità attualmente presente attraverso prelievi di cattura superiori a quelli dell'ultimo quinquennio.

**Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'ex ZRC Bagno, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio e tenuto conto che per conformazione e superficie dell'ambito aumenterà l'irradiazione naturale, si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 4-6 capi/kmq;

fagiano: 25-30 capi/kmq.

**Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 65% della superficie relativa all'istituzione.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:20.000 della zona protetta da istituire, e della ex ZRC "Bagno" in scala 1:25.000 con evidenziata la riduzione e l'ampliamento.





**ZRC DENOMINATA "GAMBELLARA": PROPOSTA D'ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione-**

L'area interessata dall'istituzione si presenta come il naturale proseguimento dell'area attualmente vincolata come ZRC "Bicocca" con la quale confina con il lato est.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge, (articolo 10 Legge n. 157/1992, articolo 19 L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni) con particolare riferimento all'irradiamento naturale per il ripopolamento dei territori contigui, favorito dalla superficie e dalla conformazione dell'ambito.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** il confine dell'azienda agricola Cavulli Gildo (esclusa), indi il confine delle particelle 11 e 50 del Foglio 77 fino allo Scolo Correcchiello, lo Scolo Correcchiello verso nord per circa 450 metri, indi verso est in linea retta fino a via Gambellara, via Gambellara verso sud per circa 100 metri, indi il confine dell'azienda Cenni Sergio (inclusa) fino allo Scolo Viola, lo Scolo Viola verso sud per circa 40 metri, indi in linea retta verso est fino a via Selice;

**Est:** via Selice fino a via Bicocca;

**Sud:** via Bicocca fino a via Gambellara;

**Ovest:** via Gambellara fino a via Correcchiello, via Correcchiello fino al n° civico 4 (podere Poggiolina), indi il confine dell'azienda Bonventre Calogero (esclusa), indi prosegue lungo il confine della Società agricola Sandri Maurizio (esclusa) e dell'azienda agricola Cavulli Gildo (esclusa).

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nei comuni di Imola e ricade all'interno dell'ATC BO 2. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo e occupa una superficie geografica di ettari 177 e SASP di ettari 167.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di istituzione non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*;

fagiano: *vocazionalità medio bassa*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e più precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 20-25 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 30-35 capi/kmq.

**Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di area di nuova istituzione, non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di iniziare le catture a partire dalla stagione venatoria 2018/2019.

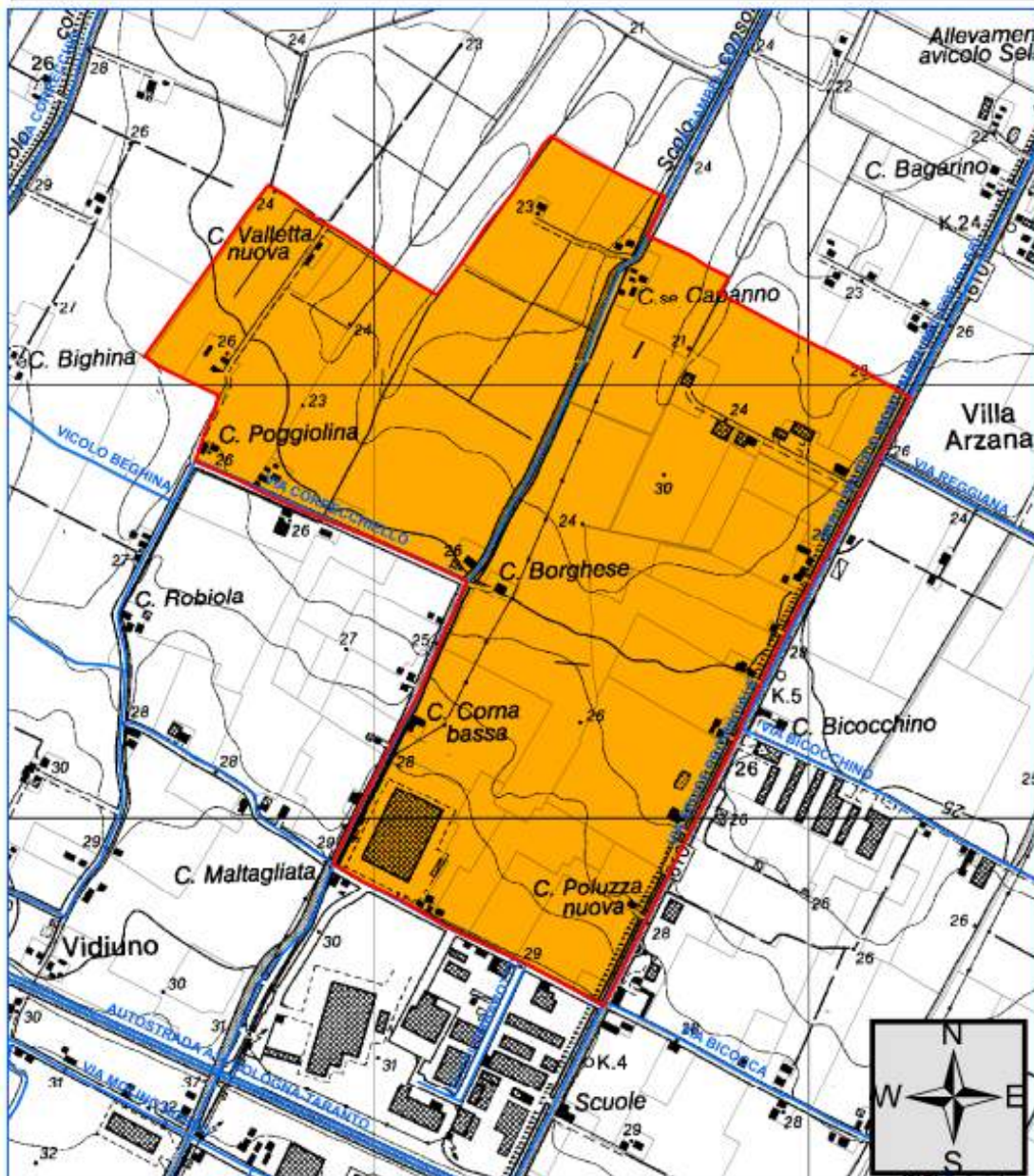
**Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 84 % della superficie complessiva.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:12.000

## Rappresentazione cartografica della ZRC Gambellara



**ZRC GAMBELLARA**

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:12.000**



**ZRC DENOMINATA "RIOLO": PROPOSTA D' ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

La ZRC "Riolo" include dell'ex ZRC "Riolo" scaduta e due aree attualmente vincolate come Zona di Rifugio, rispettivamente "Riolo ampliamento" e "Venezzano".

Nel periodo dall'ultimo rinnovo dell'ex ZRC "Riolo"(2011-2016) sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

- lepre: 4,5 capi/kmq al di sotto della vocazionalità del territorio (medio alta);
- fagiano: 9 capi/kmq al di sotto della la vocazionalità del territorio (alta).

Per quanto concerne i danni da lepre e fagiano, nel medesimo periodo, sono stati rilevati i seguenti dati:

DANNI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	€ TOT
LEPRE	0	0	0	0	0	0	0
FAGIANO	124	0	0	675	224	117	2.261

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto l'obiettivo dell'inclusione delle due Zone di Rifugio è anche quello di migliorare il dato complessivo di cattura di lepre e fagiano, attualmente inferiore alla vocazionalità, ed inoltre l'ambito garantisce comunque il ripopolamento del territorio circostante mediante irradiazione naturale. I costi relativi ai danni da lepre e fagiano nell'ultimo quinquennio sono stati molto limitati o assenti.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona****confini della ZRC**

**Nord:** da via Alpa, il fosso di confine delle proprietà Ferrari, Balboni, Evangelisti e Bonazzi fino a via A. Ferrari, via Ferrari, via Allamari sud, la Fossa Storta, via Macero, fosso di confine AGRAR fino allo Scolo Riolo;

**Est:** Scolo Riolo fino a via Centese;

**Sud:** via Centese fino a via Gozzadina;

**Ovest:** via Gozzadina, via Bonaccorsi, via Ronchi, via Alpa fino al fosso di confine delle proprietà Ferrari, Balboni, Evangelisti e Bonazzi.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nei Comuni di Argelato e Castello d'Argile, e ricade all'interno dell'ATC BO 1. Il territorio compreso nelle due aree di Rifugio è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo ed occupa una superficie geografica di ettari 175 e SASP di ettari 172; conseguentemente la nuova ZRC occuperà una superficie geografica di ettari 473 e SASP di ettari 439.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area da istituire come ZRC non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di rinnovo con ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*;

fagiano: *vocazionalità alta*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di rinnovo con ampliamento sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità di 15-20 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità di 30-35 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nella ZRC "Riolo", per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di rinnovo verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre: 6-8 capi/kmq;

fagiano: 12-14 capi/kmq.

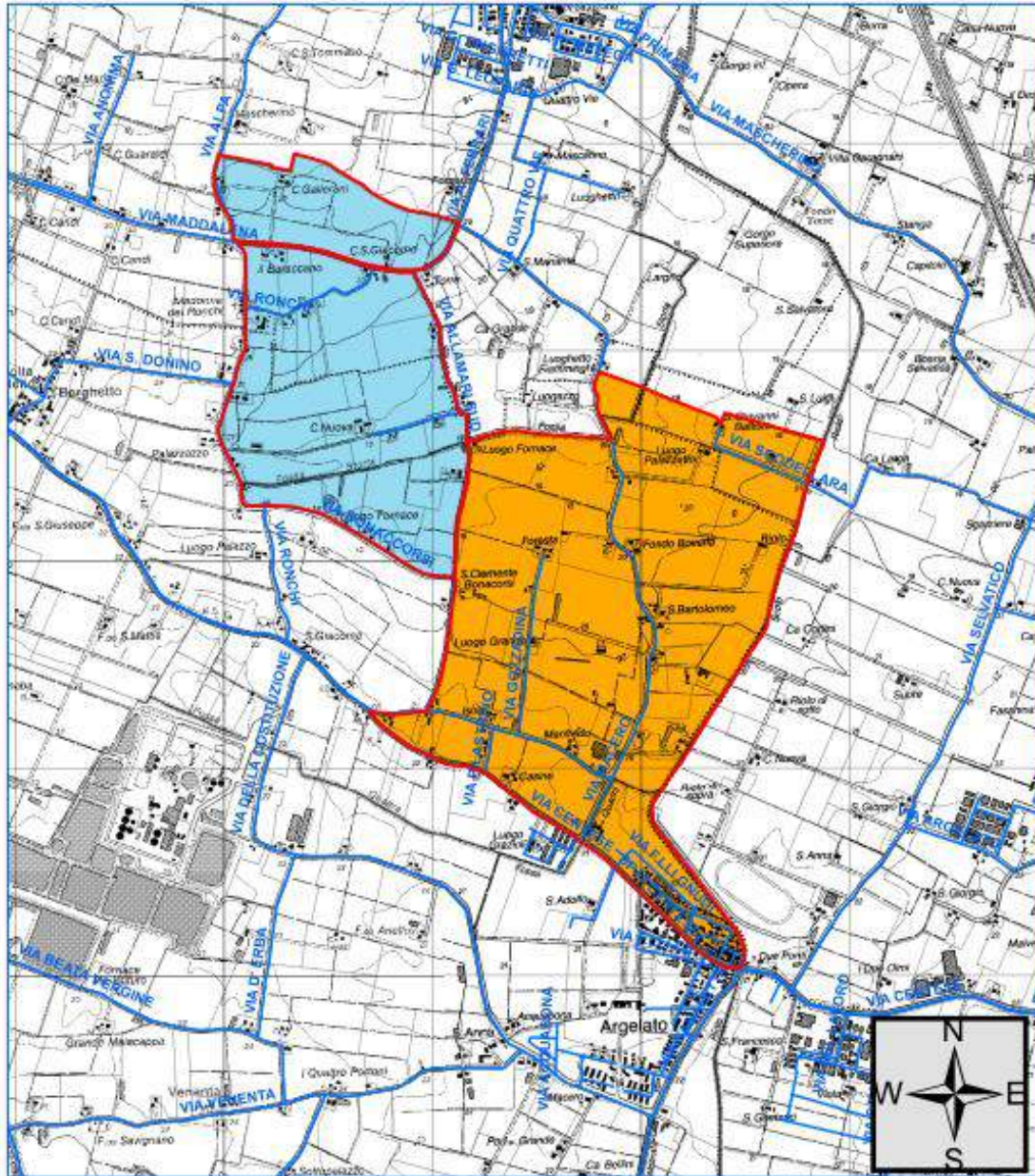
#### **Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 65 % della superficie relativa al rinnovo con ampliamento.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:25.000.

## Rappresentazione cartografica della ZRC Riolo



**ZRC RIOLO**

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:25.000**



**AMPLIAMENTO CON I  
2 RIFUGI**

**ZRC DENOMINATA "SAN BIAGIO": PROPOSTA D'ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

L'area da istituire come ZRC negli ultimi anni è stata vincolata come Zona di Rifugio in attesa del completamento delle firme di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli da includere.

Nel periodo preso in esame (2011-2016) sono stati rilevati i seguenti risultati di cattura:

lepre: 5 capi/kmq, leggermente al di sotto della vocazionalità del territorio (media);

fagiano: 6 capi/kmq, ampiamente al di sotto della vocazionalità del territorio (medio alta).

Per quanto concerne i danni da lepre e fagiano, nel medesimo periodo, sono stati rilevati i seguenti dati:

DANNI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	€ TOT
LEPRE	1400	7705	0	0	0	0	9.105
FAGIANO	4322	0	0	0	0	0	4.322

Complessivamente il giudizio per l'istituzione è favorevole, in quanto a fronte di risultati di cattura al momento inferiori alla vocazionalità sia per la lepre che per il fagiano, i costi relativi ai danni nel periodo in esame, a parte il 2011 ed il 2012, sono stati nulli sia per la lepre che per il fagiano.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** autostrada A14 partendo da via Mori fino al cavalcavia di via san Biagio, la medesima via fino a Poggio, indi via Stradelli Guelfi fino all'incrocio con via San Carlo;

**Est:** via S. Carlo fino all'incrocio con via Poggio, la congiungente fino a via Madonnina, la stessa fino alla via Emilia;

**Sud:** via Emilia fino all'incrocio con via Stanzano, poi verso nord fino alla ferrovia, la ferrovia fino a via Mori;

**Ovest:** via Mori fino all'autostrada a 14.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nel Comune di Castel San Pietro e ricade all'interno dell'ATC BO 2, inoltre è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 1301 e SASP di ettari 1050.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

All'interno dei confini dell'area da istituire come ZRC non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media;*

fagiano: *vocazionalità medio alta.*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di rinnovo sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 20-25 capi/kmq;
- produzione di fagiano mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Sia per la lepre che per il fagiano, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di nuova istituzione verrà valutato annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani, tuttavia in base alla vocazionalità del territorio si prevede di fissare i seguenti obiettivi di cattura:

lepre 8-10 capi/kmq;

fagiano: 10-12 capi/kmq.

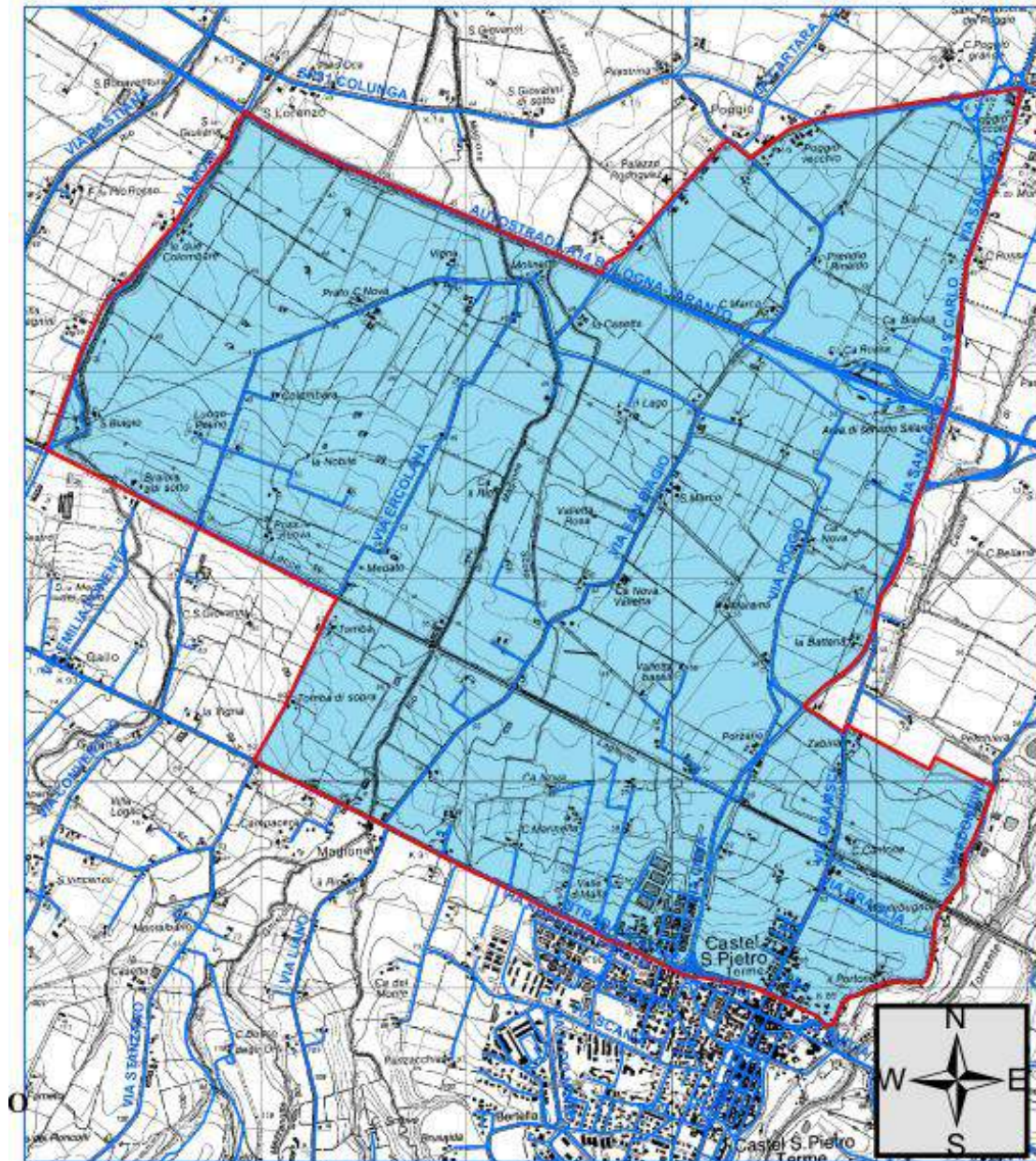
#### **Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 72% della superficie relativa all'istituzione.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:25.000

## Rappresentazione cartografica della ZRC San Biagio



**RIFUGIO SAN BIAGIO  
DA ISTITUIRE  
COME ZRC**

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:25.000**

**ZRC DENOMINATA "VILLANOVA": PROPOSTA D'ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione-**

L'area interessata dall'istituzione attualmente è in parte vincolata come Zona di Rifugio, si prevede l'inclusione anche di una parte di territorio cacciabile al fine di dare alla zona di protezione una conformazione regolare, confini meglio definiti, e maggiormente sorvegliabili.

L'area da vincolare si inserisce, come naturale completamento, tra due zone di protezione esistenti (San Vitale e San Lazzaro), ed inoltre presenta caratteristiche ambientali di rilievo in quanto è attraversata dai Torrenti Savena ed Idice.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione come ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla legge (articolo 10 Legge n. 157/1992, articolo 19 L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni).

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**Nord:** da via Villanova, via Tosarelli, SP 253 San Vitale fino a via Montanara;

**Est:** via Montanara, via XXV aprile, via Chiusa, via Cà Belfiore, via Fiumana Destra, indi il soprargine passante per via Cà Belfiore fino a via Ristorone;

**Sud:** via Ristorone, via Zucchi fino a via Caselle;

**Ovest:** via Caselle, via Villanova fino a via Tosarelli.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nei Comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena e ricade all'interno dell'ATC BO 1. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 582 e SASP di ettari 381.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di istituzione non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*;

fagiano: *vocazionalità medio bassa*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e più precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 10-15 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere questa prima fase la densità minima di 25-30 capi/kmq.

**Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nella Zona di Rifugio, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

**Adesioni**

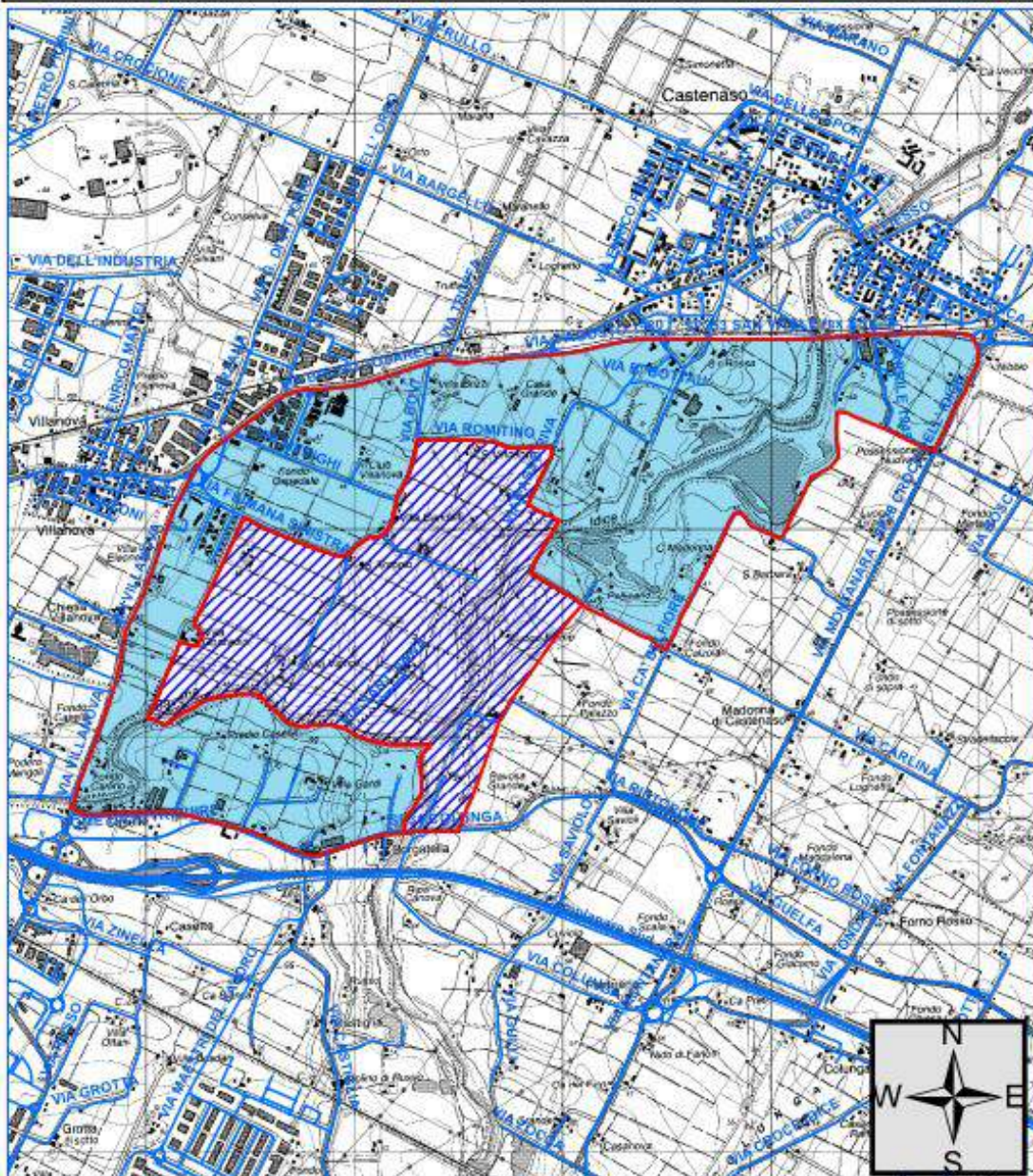
Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 60,10 % della superficie complessiva.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:25.000



## Rappresentazione cartografica della ZRC Villanova



Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:25.000**

**ZRC DENOMINATA "MARANO": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica-**

La ZRC "Marano Granarolo" è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n. 325 del 31 luglio 2014, con scadenza il 15 marzo 2019. Con l'ampliamento proposto nella parte sud si intende eliminare in modo continuativo il corridoio di terreno cacciabile con l'Area di Rispetto ATC denominata "San Donato - San Sisto", gran parte dell'ampliamento è già vincolato come Zona di Rifugio, rispetto alla quale il confine est, attualmente collocato sul confine comunale Granarolo-Castenaso, viene portato lungo la strada provinciale "Lungosavena".

Il cambio di denominazione, da "Marano-Granarolo" a solo "Marano", è per semplificazione e deriva dal fatto che il territorio della ZRC in Comune di Castenaso è prevalente rispetto a quello in Comune di Granarolo.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona  
confini dell'ampliamento**

**Nord:** via Monti, via Marano fino alla S.P. Lungosavena;

**Est:** S.P. Lungosavena fino a via Frullo;

**Sud:** via Frullo, via Leonida Bertolazzi fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino a via Monti.

**nuovi confini dopo l'ampliamento**

**Nord:** da via San Donato, via Foggianova fino a via Marana;

**Est:** via Marana, via della Pieve fino a via Marano;

**Sud:** via Marano, S.P. Lungosavena, via Frullo, via Leonida Bertolazzi fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino a via Foggianova.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nei Comuni di Granarolo, Castenaso e Bologna, e ricade all'interno dell'ATC BO 1. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 97 e SASP di ettari 61, conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 509 e SASP di ettari 448.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di ampliamento, così come nella ZRC attualmente esistente, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa;*

fagiano: *vocazionalità medio alta.*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i medesimi obiettivi previsti per la ZRC Marano, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 15-20 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 40-45 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nella ZRC Marano e, in misura minore, nella Zona di Rifugio, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

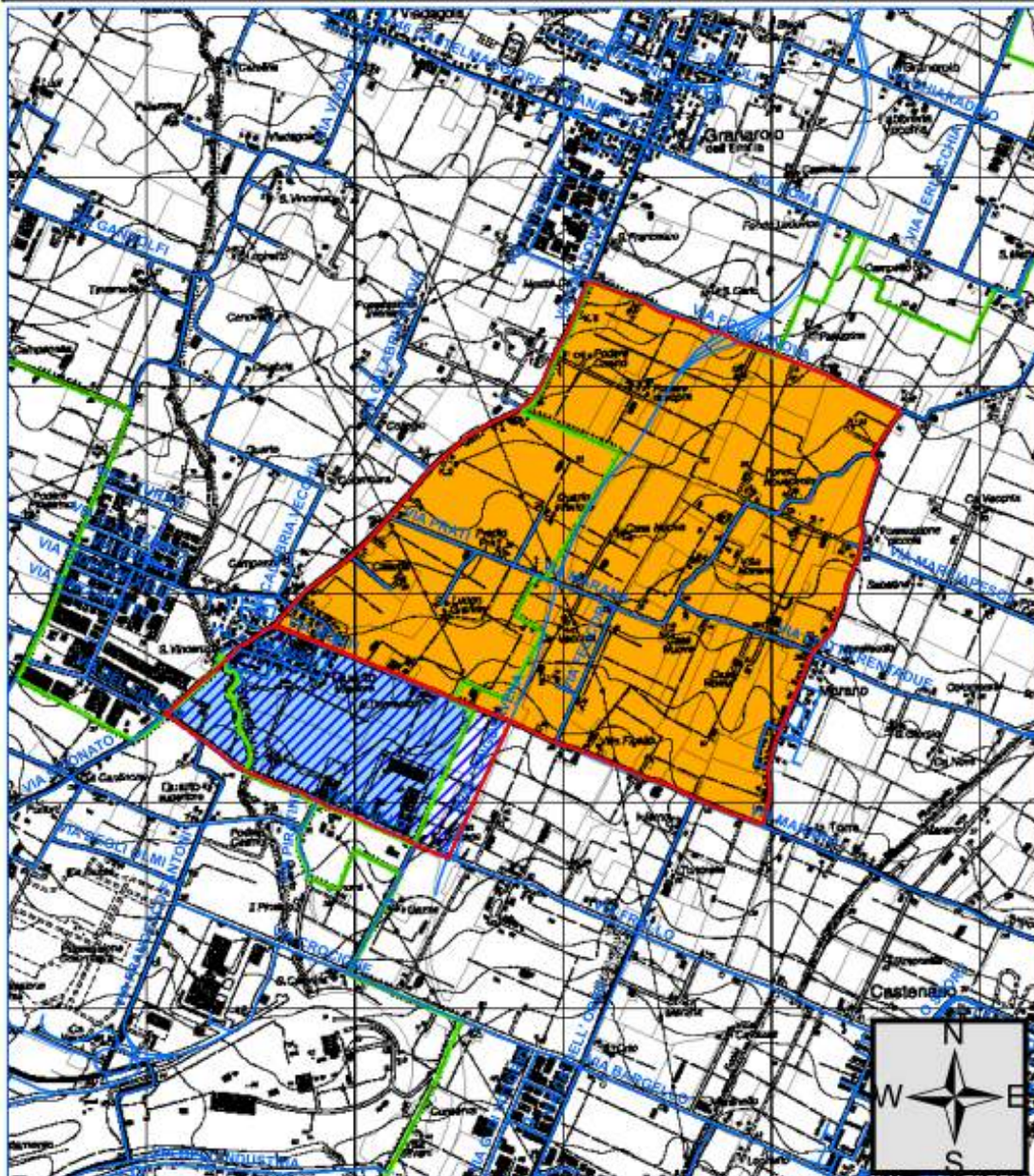
#### **Adesioni all'ampliamento**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 61 % della superficie dell'ampliamento.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:25.000.

### Rappresentazione cartografica della ZRC Marano



-  ZRC MARANO
-  AMPLIAMENTO
-  RIFUGIO

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

1:25.000

**ZRC DENOMINATA "PRATO GRANDE": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica.**

La ZRC "Prato Grande" è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale—n. 290 del 24 luglio 2014, con scadenza il 15 marzo 2019.

Il progetto di modifica prevede una riduzione nella parte est compresa tra lo Scolo Fossadone e via Bocche, area giudicata negli anni poco produttiva per le specie di lepore e fagiano, e per compensazione di superficie, un ampliamento nella parte sud che prevede l'inclusione del Rifugio Collegio di Spagna, ed una parte di territorio attualmente cacciabile per dare all'ampliamento una conformazione regolare, confini meglio definiti, e maggiormente sorvegliabili.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**confini della riduzione

**Nord:** dallo Scolo Fossadone, la strada vicinale passante per il podere Sant'Agnese fino a via Bocche;

**Est:** via Bocche fino alla strada vicinale passante per il podere Valmediano;

**Sud:** strada vicinale passante per il podere Valmediano fino allo Scolo Fossadone;

**Ovest:** lo Scolo Fossadone fino alla strada vicinale passante per il podere Sant'Agnese;

confini dell'ampliamento

**Nord:** da via San Donato, la strada vicinale passante per il podere Palazzo delle Suore fino allo Scolo Fossadone;

**Est:** Scolo Fossadone fino a via Bocche;

**Sud:** via Bocche fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino alla strada vicinale passante per il podere Palazzo delle Suore;

nuovi confini dopo le modifiche

**Nord:** da via San Donato, la via Camerone fino allo Scolo Fossadone;

**Est:** Scolo Fossadone fino a via Bocche;

**Sud:** via Bocche fino a via San Donato;

**Ovest:** via San Donato fino a via Camerone;

**Caratteristiche generali della zona**

Le aree in oggetto sono in territorio provinciale di Bologna, sono comprese nel Comune di Baricella, e ricadono all'interno dell'ATC BO 1. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 127 e SASP di ettari 120, la riduzione invece occupa una superficie geografica di ettari 115 e SASP di ettari 115; conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 474 e SASP di ettari 437.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nelle aree oggetto di ampliamento e riduzione, così come nella ZRC "Prato Grande", non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepore ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepore: *vocazionalità medio alta*;

fagiano: *vocazionalità medio alta*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e più precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 15-20 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere questa prima fase la densità minima di 35-40 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nella ZRC "Prato Grande" e, in misura minore, nella Zona di Rifugio, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

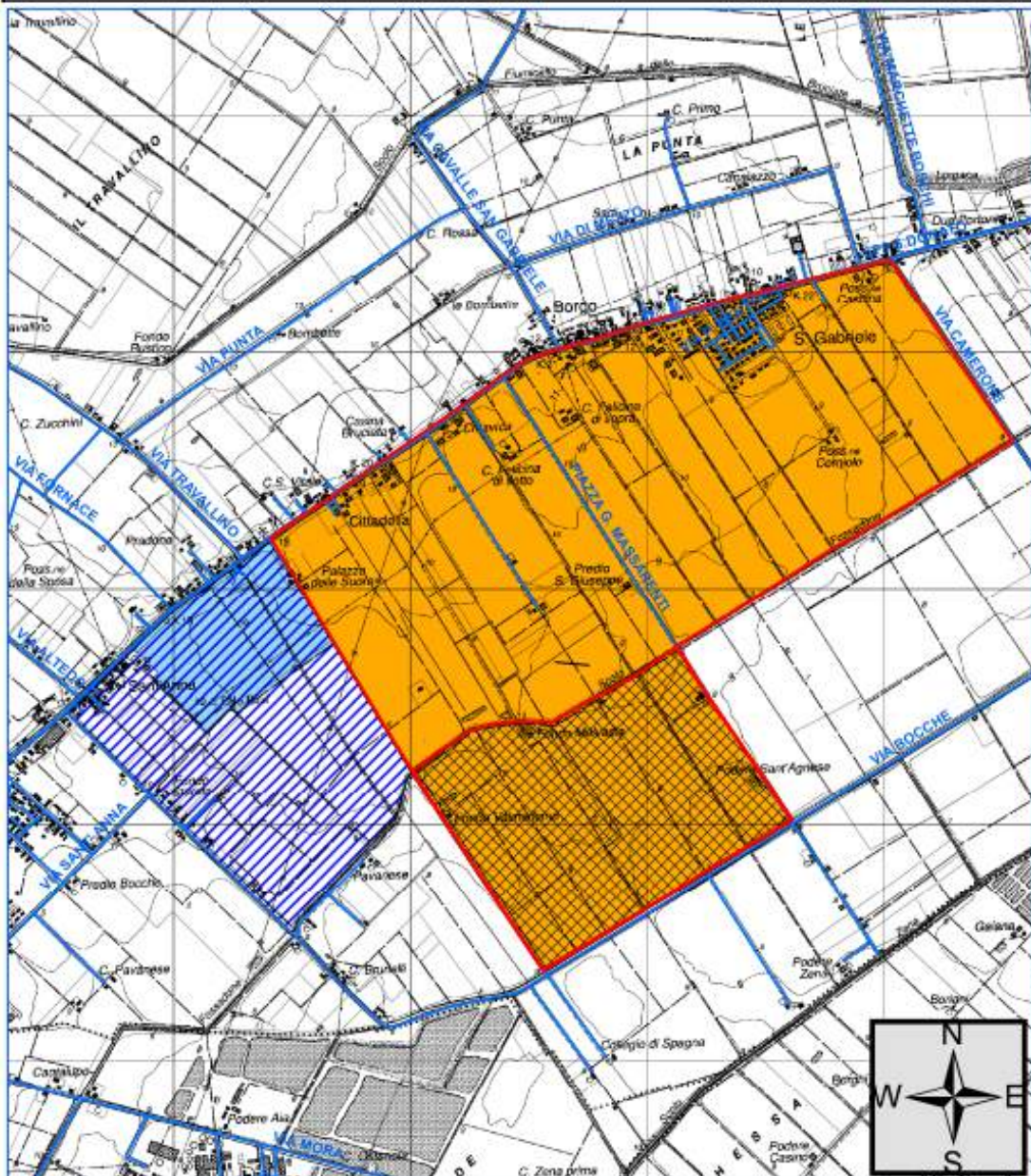
#### **Adesioni all'ampliamento**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all'83 % della superficie dell'ampliamento.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:22.000.

## Rappresentazione cartografica della ZRC Prato Grande



**ZRC PRATO GRANDE**

**RIFUGIO**

**AMPLIAMENTO**

**RIDUZIONE**

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:22.000**

**ZRC DENOMINATA "SAN GIACOMO": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica-**

La ZRC "San Giacomo" è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale n. 366 del 23 settembre 2014, con scadenza il 15 marzo 2019.

Il progetto di modifica prevede una riduzione nella parte ovest compresa tra il Torrente Samoggia e via Magenta, area giudicata negli anni poco produttiva per le specie di lepore e fagiano, e per compensazione di superficie, un ampliamento nella parte est con inclusione di territorio attualmente cacciabile per dare alla ZRC una conformazione regolare, confini meglio definiti, e maggiormente sorvegliabili.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**confini della riduzione

**Nord:** dal Torrente Samoggia, via Persiceto fino a via Magenta;

**Est:** via Magenta fino a via Alvisi;

**Sud:** via Alvisi fino al Torrente Samoggia;

**Ovest:** il Torrente Samoggia fino a via Persiceto;

confini dell'ampliamento

**Nord:** da via Magenta, via Persiceto fino allo Scolo Lavinello;

**Est:** lo Scolo Lavinello verso sud per circa 750 metri, indi verso est fino al Torrente Ghironda, il Torrente Ghironda verso nord per circa 80 metri, indi attraversamento Torrente Ghironda fino allo Scolo Bragola, lo Scolo Bragola verso sud fino al fondo Bosco, indi verso ovest per circa 500 metri fino allo Scolo Lavinello, lo Scolo Lavinello fino a via Magenta;

**Sud:** dallo Scolo Bragola, verso ovest per circa 500 metri fino allo Scolo Lavinello, lo Scolo Lavinello fino a via Magenta;

**Ovest:** via Magenta fino a via Persiceto;

nuovi confini dopo le modifiche

**Nord:** dall'incrocio via Persiceto/via Samoggia, via Samoggia fino al Torrente Lavino;

**Est:** il Torrente Lavino fino a via Persicetana, via Persicetana fino al Torrente Ghironda, il Torrente Ghironda, indi lo Scolo Bragola fino a via Alvisi;

**Sud:** via Alvisi fino a via Magenta;

**Ovest:** via Magenta fino a all'incrocio via Persiceto/via Samoggia, via Samoggia fino al Torrente Lavino.

**Caratteristiche generali della zona**

Le aree in oggetto sono in territorio provinciale di Bologna, sono comprese nei Comuni di Anzola dell'Emilia e di Sala Bolognese, e ricadono all'interno dell'ATC BO 1. L'area in ampliamento è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 178 e SASP di ettari 166, l'area in riduzione invece occupa una superficie geografica di ettari 198 e SASP di ettari 191; conseguentemente la ZRC dopo la modifica perimetrale in riduzione occuperà una superficie geografica di ettari 622 e SASP di ettari 589.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nelle aree oggetto di ampliamento e riduzione, così come nella ZRC "San Giacomo", non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepore ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepore: *vocazionalità alta*;



fagiano: *vocazionalità alta*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e più precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere in questa prima fase la densità minima di 15-20 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere questa prima fase la densità minima di 30-35 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nella ZRC "San Giacomo", per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Per l'area interessata dall'ampliamento non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

#### **Adesioni all'ampliamento**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che "...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale", si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all'91 % della superficie complessiva della ZRC.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:25.000.



**ZRC DENOMINATA "BUBANO": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica.**

La ZRC "Bubano" è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n° 304 del 17 luglio 2007, con scadenza coincidente con quella del PFVP attualmente vigente. L'area oggetto di ampliamento, attualmente vincolata come Zona di Rifugio, può costituire una valida area di rifugio e riproduzione per la fauna ed un naturale completamento del territorio vincolato come ZRC.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**confini dell'ampliamento

**Nord:** da via Umido, via Nuova fino a via Zaniolo;

**Est:** via Zaniolo fino a via San Francesco;

**Sud:** via san Francesco fino a via Umido;

**Ovest:** via Umido fino a via Nuova;

nuovi confini della ZRC dopo la modifica

**Nord:** da via Selice, il Canale Emiliano Romagnolo;

**Est:** un fossato, via Bazzino, di nuovo il fossato precedente, via Umido fino a via Nuova, via Nuova, via Zaniolo fino a via San Francesco;

**Sud:** via San Francesco, via Pagnina, fossato confinante con l'area comunale, via Fluno fino a via Selice;

**Ovest:** via Selice fino al Canale Emiliano Romagnolo;

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nel Comune di Mordano, e ricade all'interno dell'ATC BO 2. La modifica è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 50 e SASP di ettari 46, conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 451 e SASP di ettari 380.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di modifica non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità bassa*;

fagiano: *vocazionalità bassa*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di rinnovo con ampliamento sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di confermare in questa prima fase la densità di 10-15 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di consolidare in questa prima fase la densità di 25-30 capi/kmq

**Piano delle immissioni**

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nella ZRC "Bubano", per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati nella parte oggetto di ampliamento, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

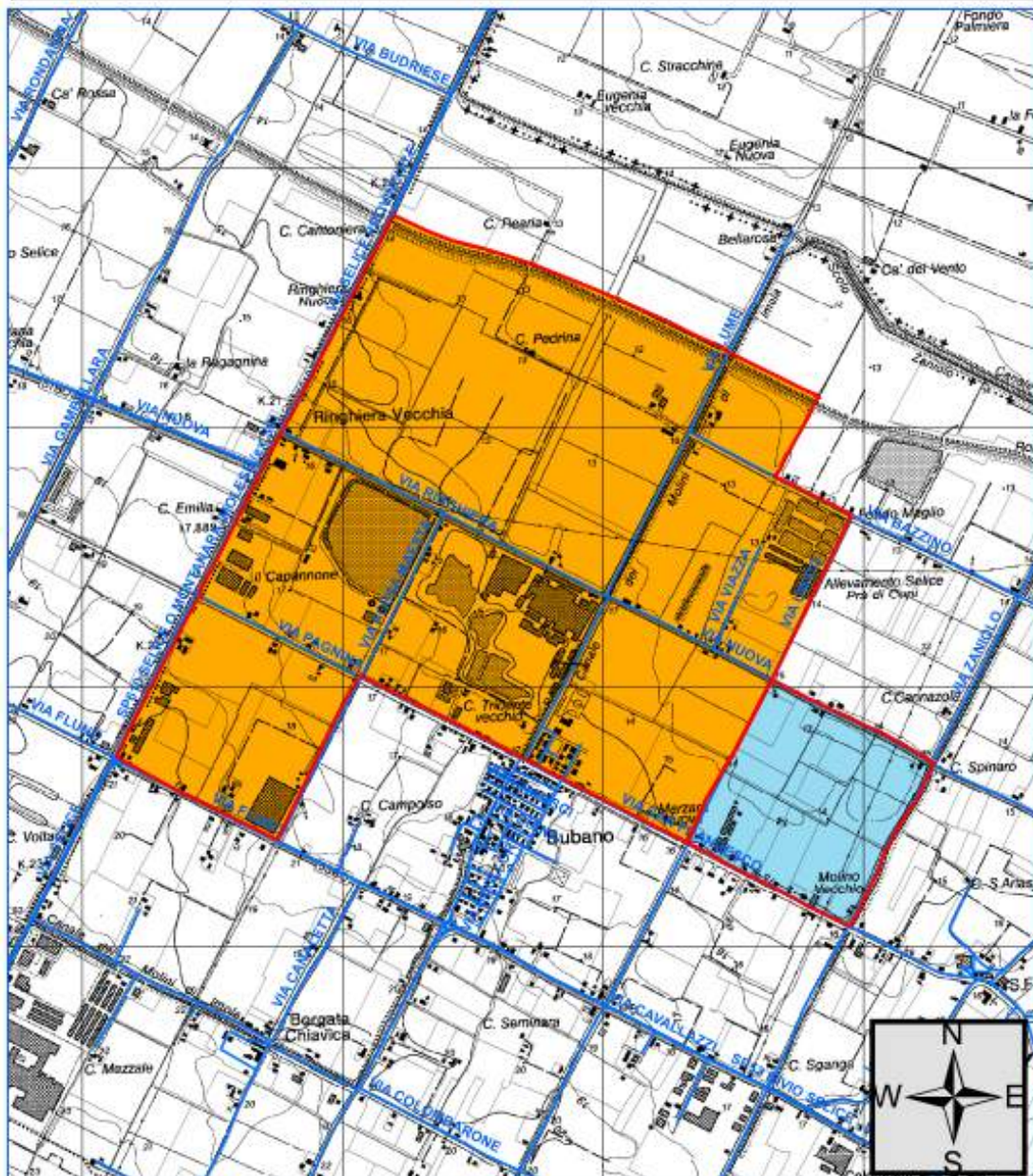
**Adesioni**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"...la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 62 % della superficie relativa alla modifica.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:20.000.

## Rappresentazione cartografica della ZRC Bubano



- ZRC BUBANO
- AMPLIAMENTO

Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:20.000**

**ZRC DENOMINATA "MASSUMATICO": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica.**

La ZRC "Massumatico" è stata rinnovata con delibera di Giunta provinciale. n. 45 dell'08 febbraio 2011, con scadenza coincidente con quella del PFVP.

L'area oggetto di ampliamento, attualmente vincolata come Zona di Rifugio, può costituire una valida area di rifugio e riproduzione per la fauna per la presenza di un fondo non abitato coltivato a frutteto per circa 7 ettari.

Il frutteto ha 5 anni di età, di conseguenza il rischio di danni da lepre è quasi nullo.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona  
confini dell'ampliamento**

**Nord:** da via Novelli, via Varane fino al confine di proprietà dell'azienda agricola Neri Cristian (inclusa);

**Est:** il confine delle proprietà Neri Cristian e Pareschi Stefano (incluse) fino a via Massumatico;

**Sud:** via Massumatico fino a via Novelli;

**Ovest:** via Novelli fino a via Varane.

**nuovi confini dopo la modifica**

**Nord:** dal ponte chiavica Riolo Marcolina, scolo di confine fino all'incrocio con stradone Bregoli;

**Est:** stradone Bregoli, via Novelli fino a via Varane, via Varane fino al confine di proprietà dell'azienda agricola Neri Cristian (inclusa), il confine delle proprietà Neri Cristian e Pareschi Stefano (incluse) fino a via Massumatico;

**Sud:** via Massumatico fino allo Scolo Riolo;

**Ovest:** Scolo Riolo fino alla chiavica Riolo Marcolina.

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, è compresa nel Comune di San Pietro in Casale e ricade all'interno dell'ATC BO 1. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 14 e SASP di ettari 12, conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 372 e SASP di ettari 361.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di ampliamento non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di rinnovo con ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*;

fagiano: *vocazionalità alta*.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche

dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 30-35 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti, con l'obiettivo di raggiungere la densità di 45-50 capi/kmq.

#### **Piano delle immissioni**

Non si prevede di effettuare immissioni di lepre e fagiano, in quanto per entrambe le specie nella ZRC Massumatico è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti.

#### **Piano dei prelievi**

Trattandosi di area da poco tempo vincolata a zona di divieto non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

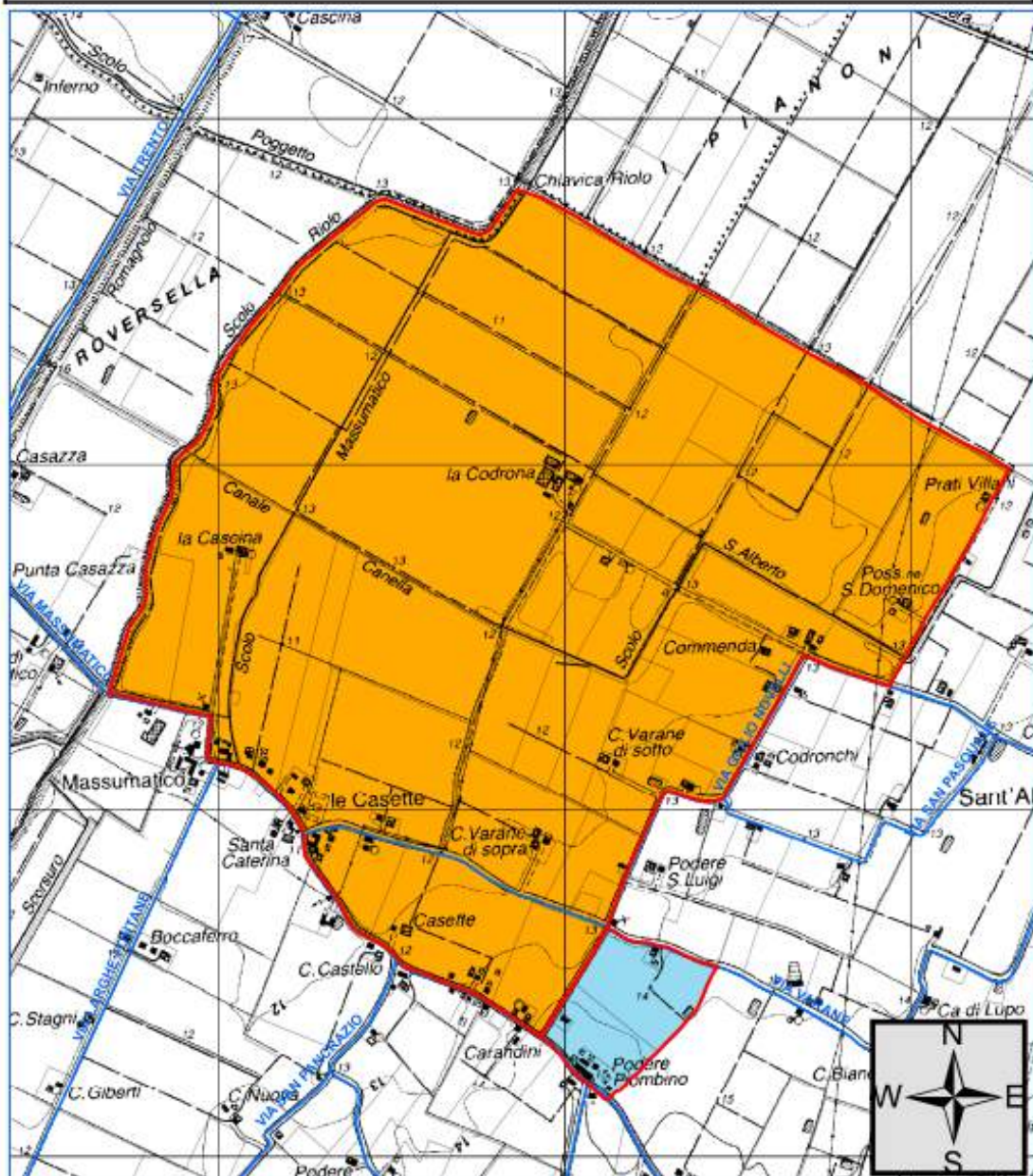
#### **Adesioni all'ampliamento**

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, dove si prevede che *"la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale"*, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 71 % della superficie relativa all'ampliamento.

Segue in allegato rappresentazione cartografica su base CTR in scala 1:15.000.

## Rappresentazione cartografica della ZRC Massumatico



Regione Emilia Romagna  
Servizio Territoriale di Bologna

**1:15.000**



**SERVIZIO TERRITORIALE**  
**AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI FORLI'-CESENA**

**PROPOSTA DI RINNOVO**  
**DELLA ZRC DENOMINATA "CALISESE"**

**Motivazione del rinnovo**

La zona di ripopolamento e cattura (ZRC) Calisese è stata istituita con deliberazione di Giunta della Provincia di Forlì-Cesena n. 82681/332 del 27/08/2012 a far tempo dalla stagione venatoria 2012/2013 e fino al termine della stagione venatoria 2016/2017. In questi cinque anni di validità del vincolo di protezione, la zona ha prodotto risultati più che soddisfacenti in rapporto alla superficie, raggiungendo pienamente gli obiettivi prefissati, con la cattura di 106 capi di lepre nelle ultime due stagioni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Partendo dalla località Case Missiroli in Comune di Cesena, si impegna la S.p. n. 9 in direzione Sogliano al Rubicone fino all'abitato di Montiano che viene escluso passando per via Vittorio Veneto, via Fontanazzo primo, via Merlona, via Pino e di nuovo via Merlona. Di qui in direzione sud ci si reimmette sulla S.p. n.9 fino a raggiungere via Casarolo, al termine della quale, lungo carraie e confini di proprietà, in direzione est, si giunge in via Guidotti da Carpineta, immettendosi quindi sulla strada comunale Calisese-Casale che si percorre in direzione nord fino ad incrociare la S.p. n. 115 nell'abitato di Calisese. Lungo detta strada, sempre in direzione nord, si arriva alla S.S n. 9 via Emilia Levante, escludendo dal perimetro l'intera zona artigianale di via Pitagora. Si percorre la S.S. 9 via Emilia Levante fino al punto di partenza in località Case Missiroli.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Calisese", è compresa all'interno dell'ATC FO 2 in territorio dei Comuni di Cesena, Longiano e Montiano, per una superficie geografica di 608 ha. e 519 ha. SASP.

La ZRC è localizzata nelle prime colline cesenati, con colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e colture estensive (cereali e medica). Le limitate formazioni vegetali naturali che delimitano le proprietà o che vanno a colonizzare le porzioni di terreno marginale consentono rifugio alla fauna selvatica, così come i frequenti fossi di scolo e i laghetti ad uso irriguo garantiscono una discreta disponibilità idrica.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Le finalità del presente piano sono individuabili nella riqualificazione dell'ambito protetto e nel miglioramento della gestione, in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti e in accordo con la Legge 157/1992 e L.R. 8/1994 e successive modifiche

Il piano di gestione è finalizzato in particolare all'incremento di alcune specie selvatiche oggetto di gestione programmata, alla programmazione degli interventi

di tutela e protezione delle colture dai danni provocati dalla fauna, alla programmazione e la realizzazione dei piani di contenimento di specie opportuniste nonché, dove e nella misura in cui ciò risulterà possibile, alla cattura e successiva immissione di fauna.

L'area presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre e il fagiano.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di confermare nell'arco dei prossimi 5 anni:

- consolidamento della popolazione di lepre e suo utilizzo mediante catture periodiche;
- produzione di fagiano, mediante catture periodiche.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

È evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

##### Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

##### Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati.

Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chiocchia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involo può essere disposta a lato della macchina, in modo che interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggiere per compiere il ciclo riproduttivo. Oltre alle sopraccitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalcando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno sceglierle tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.

**Piano delle immissioni**

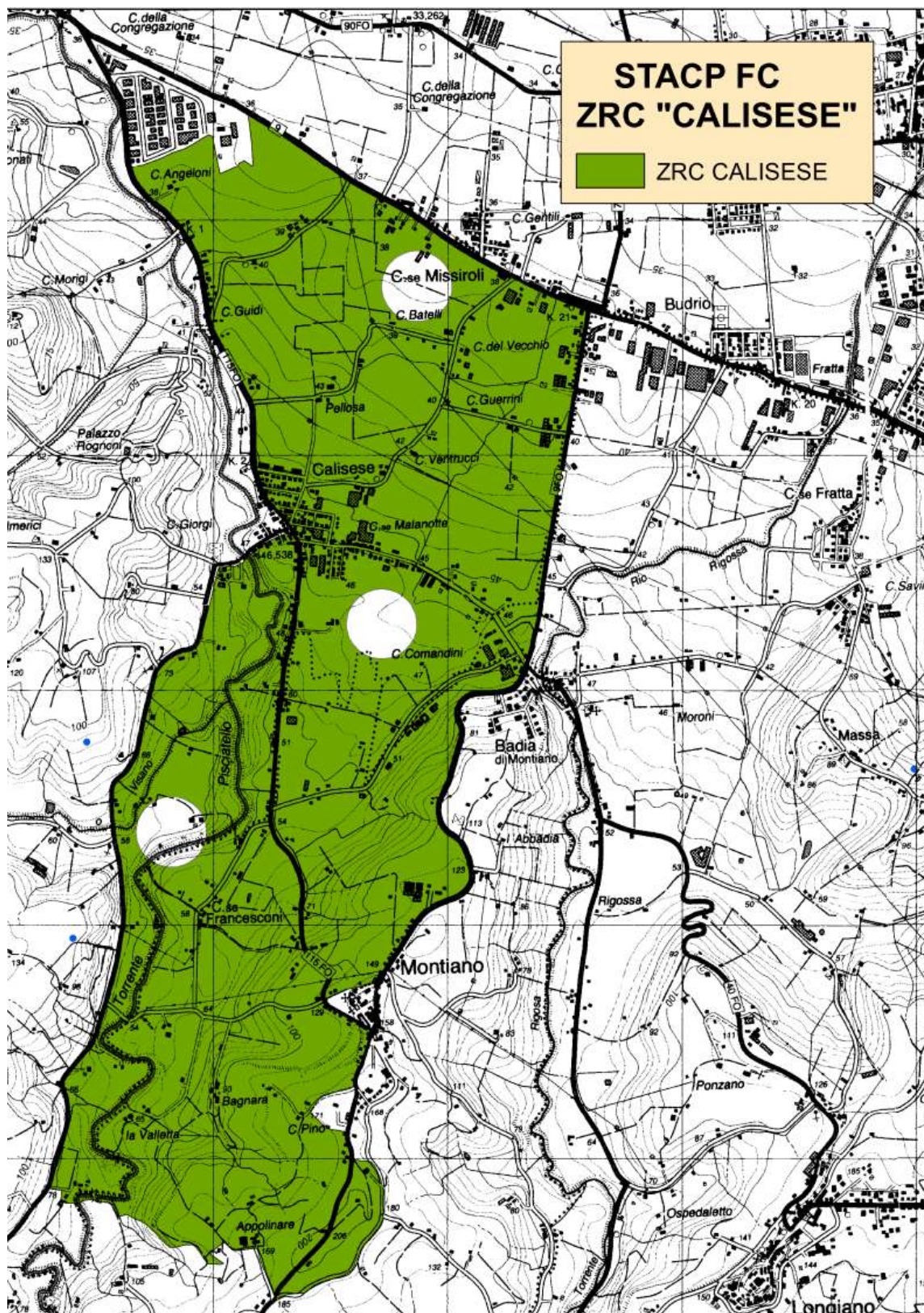
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni a scopo di consolidamento e/o rinsanguamento della popolazione.

**Piano dei prelievi**

Trattandosi di rinnovo verranno valutate annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani.

**Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000**

= = = =



**SERVIZIO TERRITORIALE  
AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI RAVENNA**

**ZRC DENOMINATA "CAMPOLONGO": PROPOSTA DI RINNOVO**

**Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2317 del 29/6/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**NORD:** Via Fiora

**EST:** via Ravegnana

**SUD:** Via Taverna

**OVEST:** Via Taverna

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 290,80 e SASP di ha 271,15 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 89.1%
- Frutteti 10.3%
- Alvei con vegetazione scarsa 0.6%

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente

critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

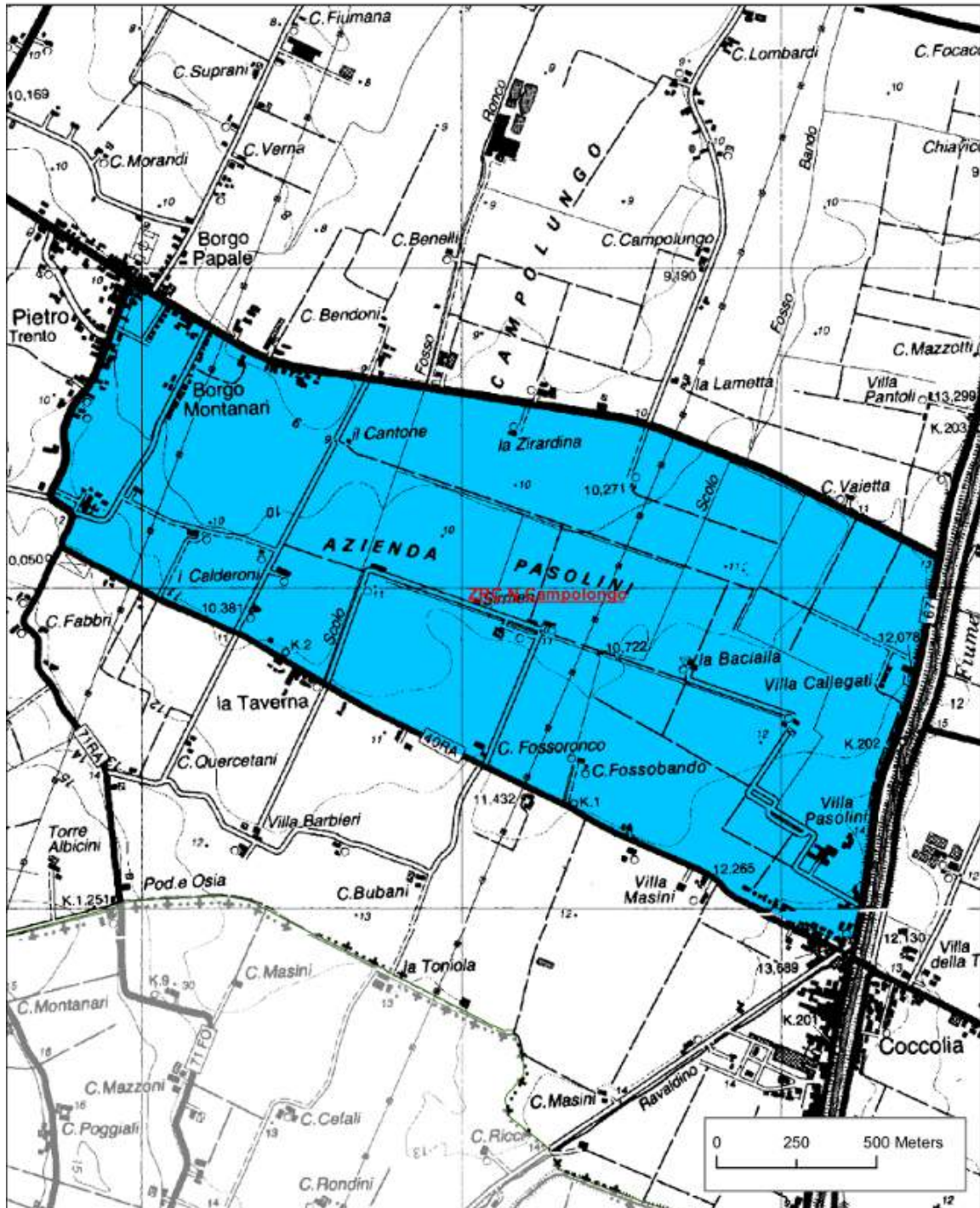
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA2 – ZRC 2017  
 N - CAMPOLONGO  
 superficie totale 290.80 ettari  
 superficie ASP 271.15 ettari

Confini  
 NORD: Via Fiora  
 EST: via Ravennana  
 SUD: Via Taverna  
 OVEST: Via Taverna





**ZRC DENOMINATA "CHIUSA SAN MARCO": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2314 del 29/6/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**NORD:** Scolo Lama

**EST:** Scolo Lama

**SUD:** Via Santuzza

**OVEST:** Fiume Montone

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 369,91 e SASP di ha 367,58 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 94.2%
- Frutteti 2.8%
- Alvei con vegetazione scarsa 3.0%

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze

ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e

devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

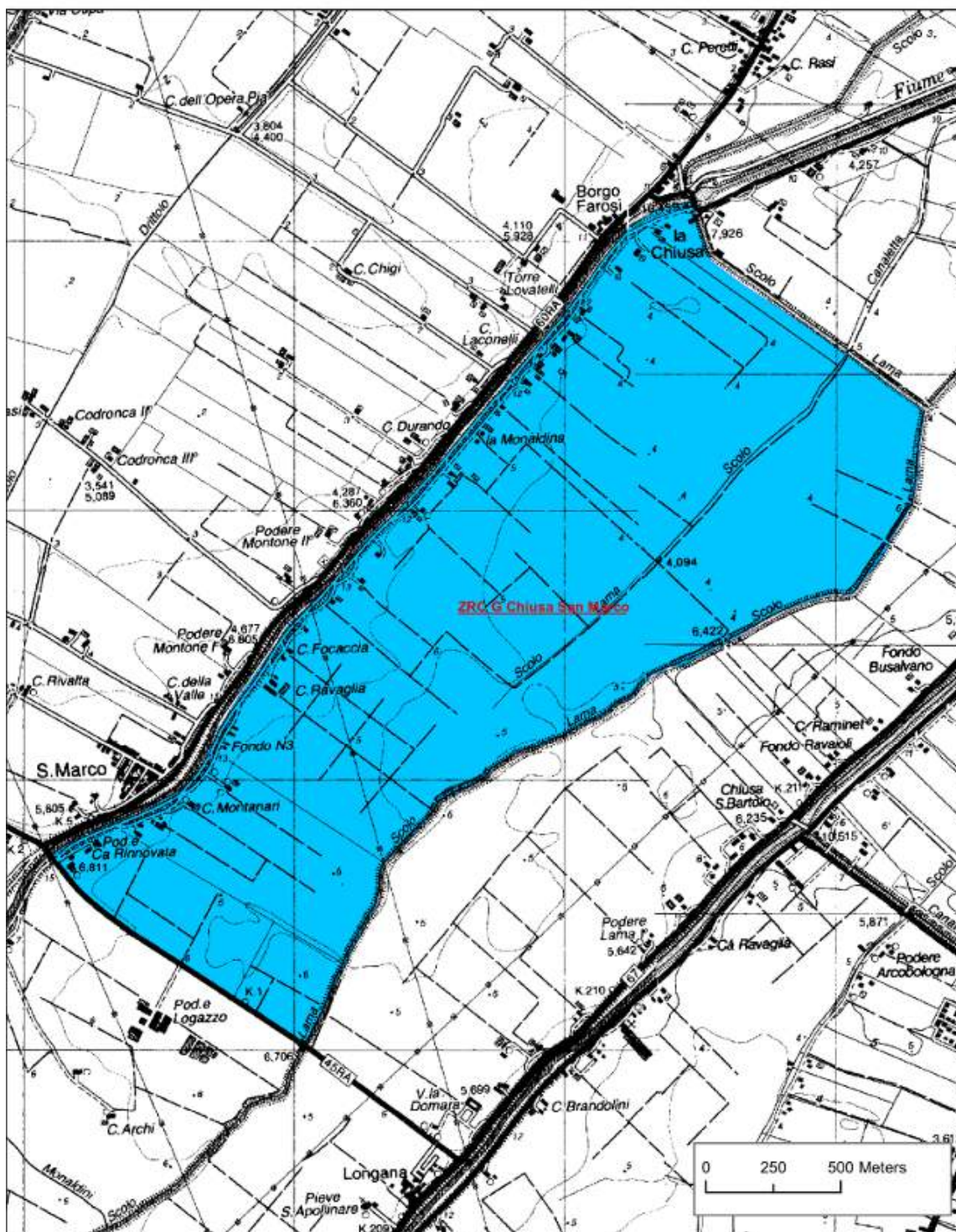
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA2 – ZRC 2017  
 G - CHIUSA SAN MARCO  
 superficie totale 369.91 ettari  
 superficie ASP 367.58 ettari

Confini  
 NORD: Scolo Lama  
 EST: Scolo Lama  
 SUD: Via Santuzza  
 OVEST: Fiume Montone



**ZRC DENOMINATA "MANZONE": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2316 del 29/6/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Via Valtorto, scolo Valtorto, carraia, scolo Via Cupa, Via Cupa, Via Fosso Drittolo, Via Viazza di sotto, scolo Via Cupa, Canaletta Mediana Villanova, Via Villanova, Via Viazza di sotto

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 519,82 e SASP di ha 507,56 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 92.2%
- Frutteti 5.3%
- Acque 2.5%

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito

di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

*Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

**Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

**Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000





**ZRC DENOMINATA "RASPONA": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo:**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2974 del 31/08/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**NORD:** Via Destra Canale Molinetto

**EST:** scolo Ferrari, carraia, canale Acque Basse, via Bonifica, scolo Bonifica

**SUD:** scolo Acque Alte, carraia fino a Fattoria Rasponi

**OVEST:** da Fattoria Rasponi carraia fino a via Bonifica, scolo Fassina seconda, canale della Gabbia, via Scolone.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo COL-costa, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 603,56 e SASP di ha 539,22 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 91.6%
- Frutteti, pioppeti 1.9%
- Aree arbustive 2.9%
- Zone umide 3.6%

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della

fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

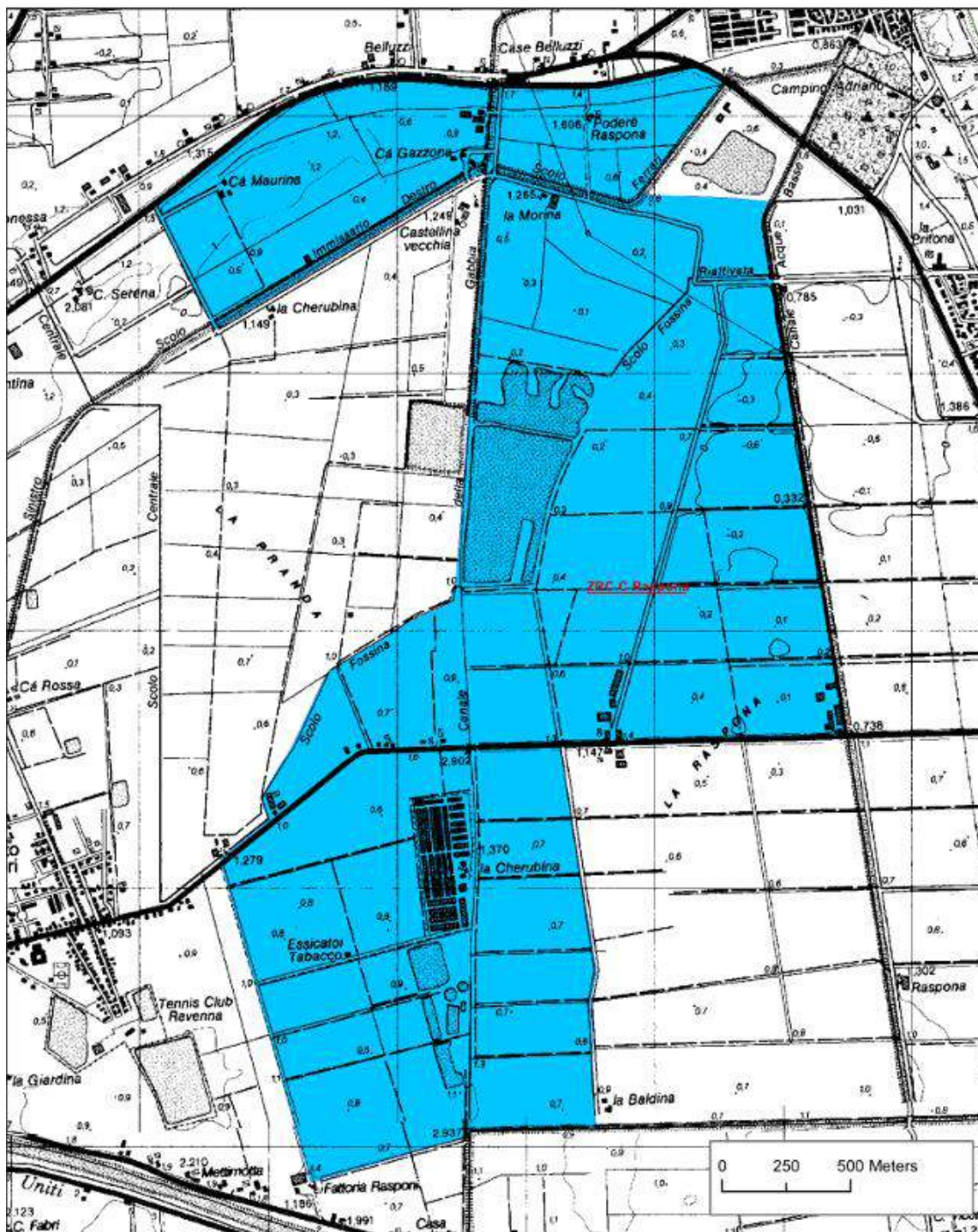
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA2 – ZRC 2017  
 C - RASPONA  
 superficie totale 603,56 ettari  
 superficie ASP 539,22 ettari

Confini  
 NORD: Via Destra Canale Molinetto  
 EST: scolo Ferrari, carraia, canale Acque Basse, via Bonifica, scolo Bonifica  
 SUD: scolo Acque Alte, carraia fino a Fattoria Rasponi  
 OVEST: da Fattoria Rasponi carraia fino a via Bonifica,  
 scolo Fassina seconda, canale della Gabbia, via Scolone.



**ZRC DENOMINATA "SAN GIACOMO":  
PROPOSTA DI RINNOVO CON MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2676 del 01/08/2011, validità sei anni.

La ZRC "San Giacomo" confina, già da vecchia data, in angolo sud-est, adiacente all'abitato di Russi, con il sito Rete Natura 2000 denominato "Villa Romana Russi - SIC IT4070018".

In occasione del rinnovo si procede ad una ridefinizione del confine nord, al fine di adeguarlo alle strade limitrofe; in angolo sud-ovest viene inclusa la Zona di Rifugio limitrofa di Ha.3.45, per un totale di Ha. 503,88.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**OVEST:** Fiume Lamone;

**NORD:** A14, via Santa Rosa, via Germana carraie poderali di confini di proprietà, via San Vitale;

**EST:** Via Faentina Nord;

**SUD:** ferrovia Castel Bolognese -Ravenna, via Canale.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Russi.

Occupava una superficie geografica di ha 503,88 e SASP di ha 408,03 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 43.8%;
- Frutteti 51.3%;
- Zone umide 5.9%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Include SIC-ZPS IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietai, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodietai) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepore, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

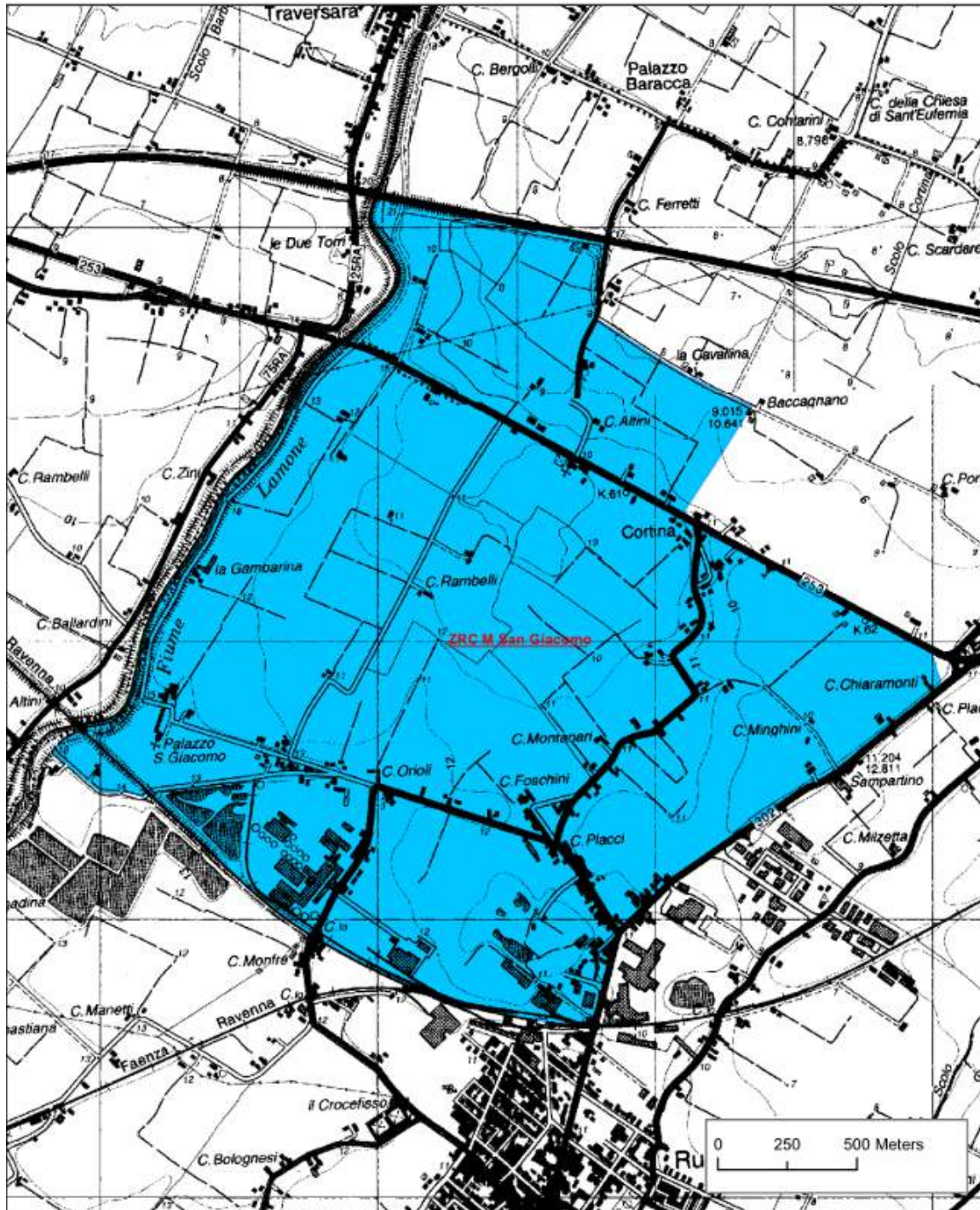
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA2 – ZRC 2017  
 M - SAN GIACOMO  
 Superficie totale 503.88 ettari  
 Superficie ASP 408.03

Confini  
 OVEST: Fiume Lamone  
 NORD: A14, via Santa Rosa, via Germana carraie poderali di confini di proprietà, via San Vitale  
 EST: Via Faentina Nord  
 SUD: ferrovia Castelbolognese-Ravenna, via Canale





**ZRC DENOMINATA "SAN MARCO": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2961 del 30/08/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**OVEST:** Via Pugliese;

**NORD:** via Argine destro Montone;

**NORD/EST:** Via Santuzza;

**SUD/EST:** Via Ravegnana;

**SUD:** Via Babini.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 408,95 e SASP di ha 392,58 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 87.6%;
- Frutteti 5.5%;
- Zone umide 6.9%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente

critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

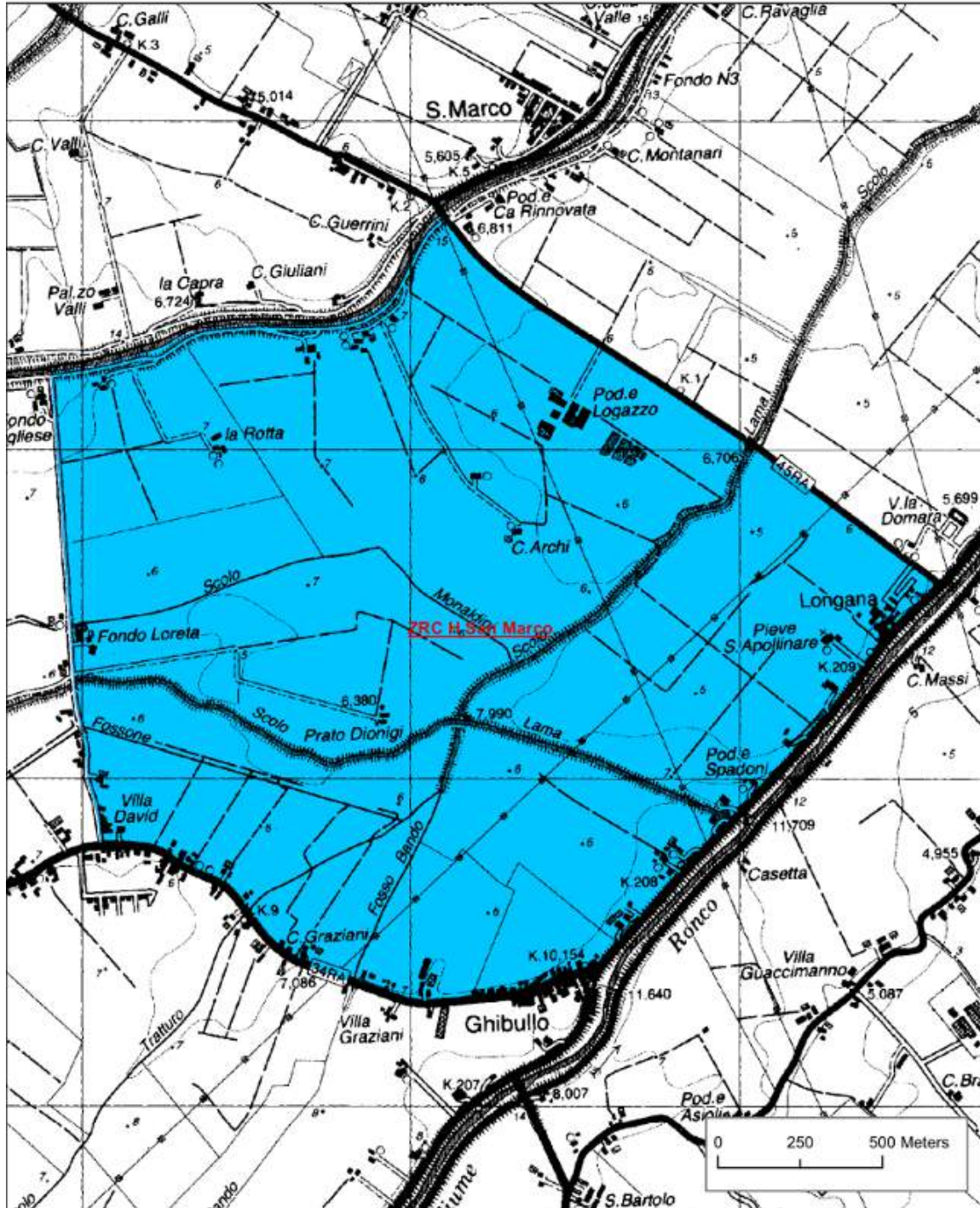
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA2 – ZRC 2017  
 H - SAN MARCO  
 superficie totale 408.95 ettari  
 superficie ASP 392.58 ettari

Confini  
 OVEST: Via Pugliese  
 NORD: via Argine destro Montone  
 NORD/EST: Via Santuzza  
 SUD/EST: Via Ravagnana  
 SUD: Via Babini



**ZRC DENOMINATA "SAN ZACCARIA":  
PROPOSTA DI MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione della modifica**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2640 del 07/08/2013, validità sei anni. Si procede alla modifica dei confini allo scopo di includere nella ZRC già esistente, di Ha.401,63, il limitrofo ZR esistente già da un quinquennio, di Ha.70,10, per una superficie totale di Ha 471,73, corrispondente ad una superficie ASP di Ha.415,64. Di seguito sono riportate le due cartografie indicanti lo stato attuale e quello modificato.

**Descrizione dei confini definitivi- si allega al presente documento cartografia della zona**

**NORD-EST:** via Sordino, via Vecchia Garretta, via Ponte della Vecchia;

**EST:** strada statale E55;

**SUD:** torrente Bevano, via Dismano, via Nuova7;

**OVEST:** carraia cascina Rossi, via Croce, via Becchi Tognini Est, Scolo Oriolo, via del Sale, via Erbosa.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 471,73 e SASP di ha 415,64 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 91.0%;
- Frutteti 8.8%;
- Alvei con vegetazione scarsa 0.2%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della

fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

 SIT.CAPE\_Rifugi

ATC RA2 – RIFUGI 2016

SAN ZACCARIA

superficie totale 70.10 ettari ASP 67.36

NORD: via Sordino EST: confine ZRC San Zaccaria

SUD: via del Sale OVEST: via Erbosa

 Zone di Ripopolamento e Cattura 2016

SAN ZACCARIA 2016

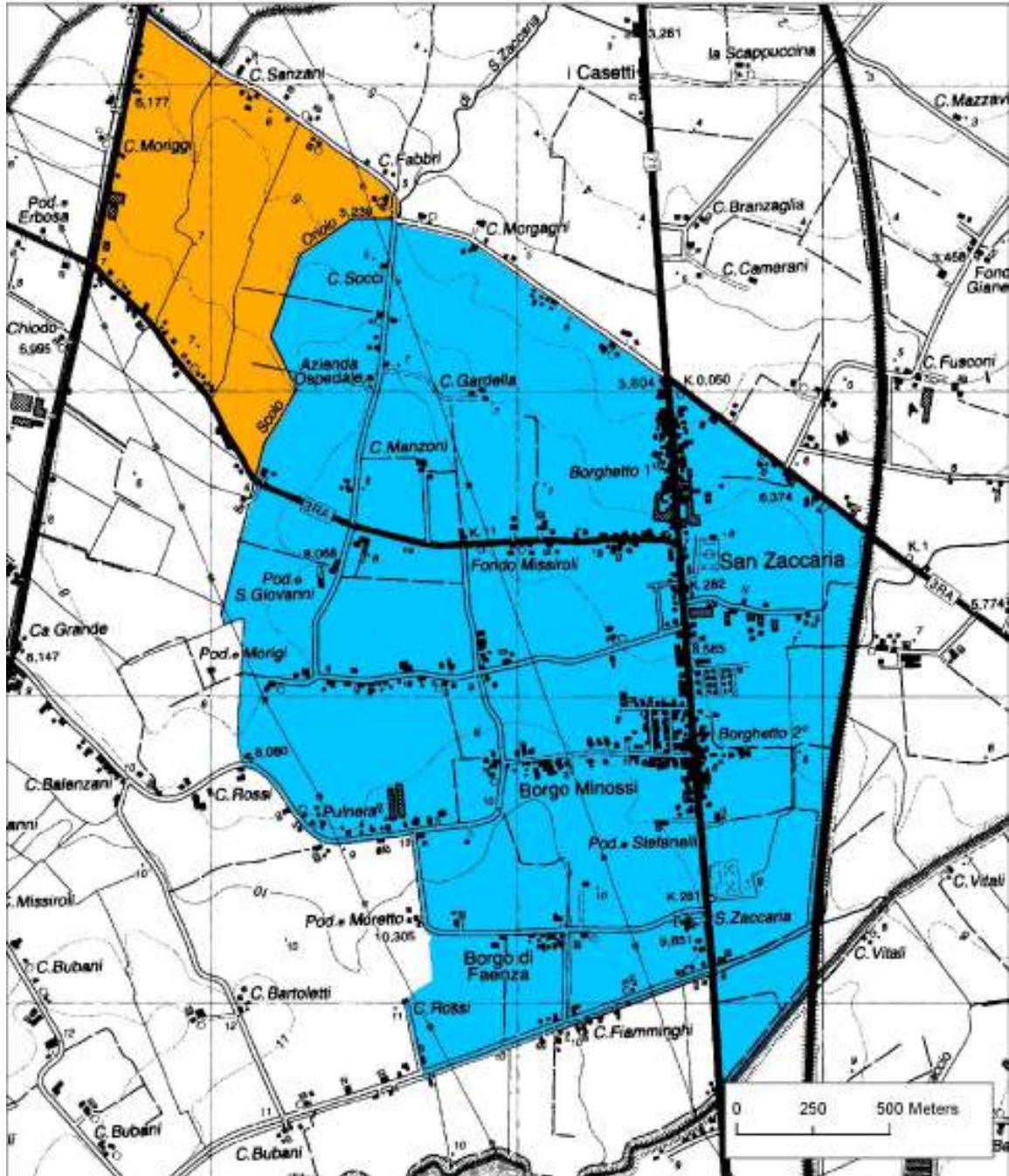
superficie totale 401.63 ettari

NORD: via Vecchia Garretta, via Ponte della Vecchia

EST: strada statale E55

SUD: via Becchi Tognini Est, via Croce (fino alla curva)  
carraia cascina Rossi, via Nuova, via Dismano,  
torrente Bevano.

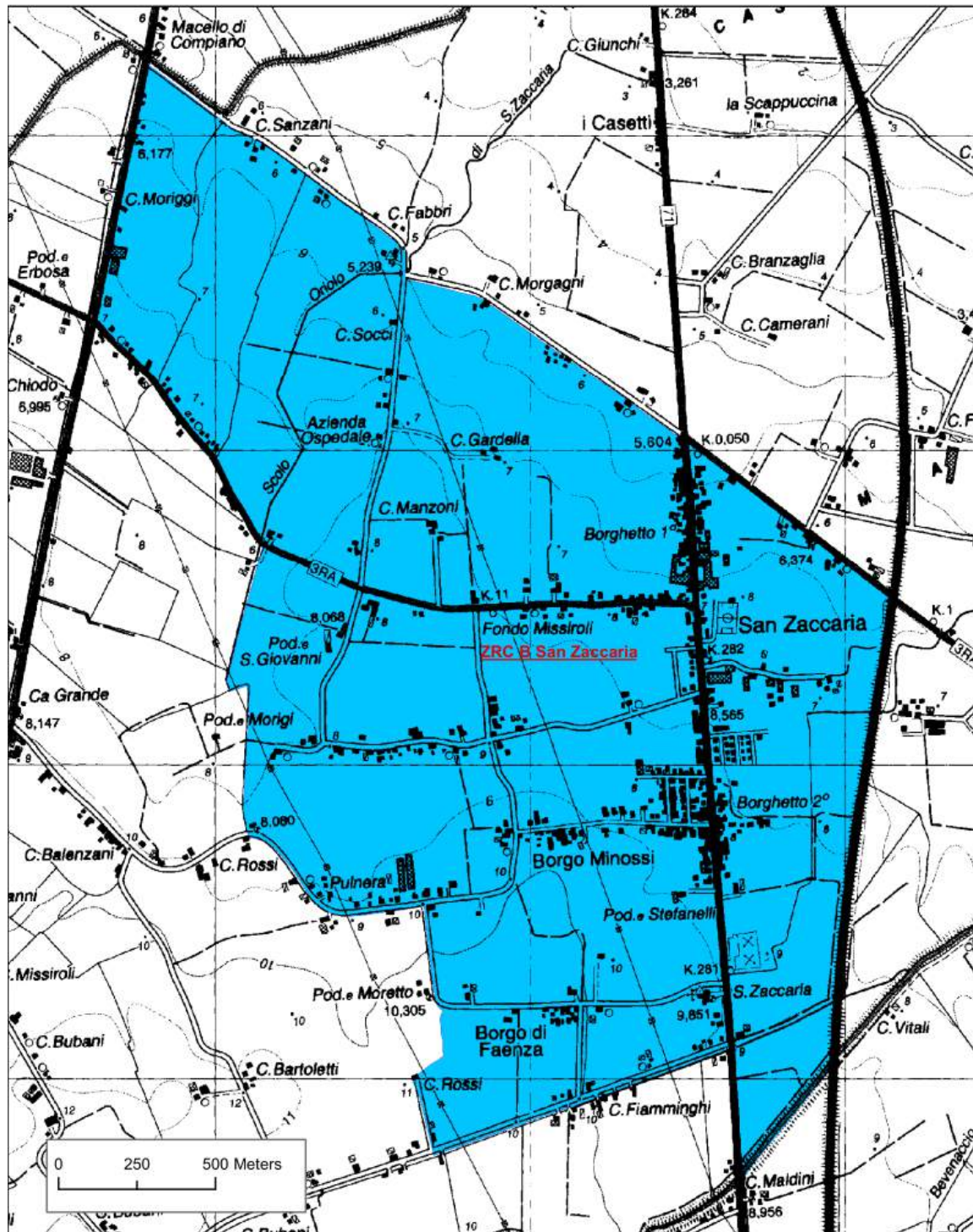
OVEST: Scalo Oriolo





ATC RA2 – ZRC 2017  
 B - SAN ZACCARIA  
 superficie totale 471,73 ettari  
 superficie ASP 415,64 ettari

Confini  
 NORD-EST: via Sordino, via Vecchia Garretta, via Ponte della Vecchia  
 EST: strada statale E55  
 SUD: torrente Bevano, via Dismano, via Nuova,  
 OVEST: carraia cascina Rossi, via Croce, via Becchi Tognini Est,  
 Scolo Oriolo, via del Sale, via Erbosa



**ZRC DENOMINATA "STANDIANA": PROPOSTA DI MODIFICA DEI CONFINI****Motivazione della modifica**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Delibera di Giunta regionale n 1456 del 12/09/2016. La modifica, eseguita in diminuzione, si rende necessaria a seguito delle modificate realtà agronomiche della zona. La ZRC, già esistente da oltre un ventennio, costa di tre grossi corpi, uno centrale adibito prima a cave in uso e pertanto vietate alla caccia in quanto cantieri di lavoro, una ad est, agricola, adiacente alla SS16 Adriatica, attualmente compresa fra il parco divertimenti Mirabilandia e l'abitato di Fosso Ghiaia, nonché una ad ovest, agricola, ampia e intensamente coltivata a sementiera e cereali. Col trascorrere degli anni, le cave ora in disuso sono state soggette a più interventi di ripristino ambientale, rendendo l'ambiente ottimale e particolarmente indicato alla fauna stanziale e migratoria della zona: da lepri, fagiani, fino ad anatidi ed ultimamente oche. Cosa questa che sta provocando enormi danni alle colture della parte agricola ovest. Pertanto, al fine di salvaguardare l'intera zona di interesse protezionistico e produttivo, si rende necessario giungere ad un accordo con le parti sociali, escludendo dalla ZRC quelle parti agricole più soggette all'agricoltura da reddito. Allo scopo si procede all'esclusione della proprietà della locale CAB Campiano, nonché di alcune piccole proprietà limitrofe fino al confine naturale costituito dal Canale Scolo delle Gronde che delimita il confine ovest. Si da atto che la diminuzione di Ha 494,76, seppure importante, non incide significativamente sulla percentuale delle aree protette provinciali, peraltro ampiamente compensate dalle nuove realtà in continua evoluzione. Di seguito si rappresenta la cartografia relativa.

**Descrizione dei confini della nuova realtà - si allega al presente documento cartografia della zona**

**NORD:** via Fosso Ghiaia;  
**EST:** strada statale Adriatica;  
**SUD:** via Lunga;  
**OVEST:** Scolo delle Gronde.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 803,26 e SASP di ha 629,59 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 65.1%;
- Rimboschimenti 3.9%;
- Zone umide 31.0%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Confina SIC-ZPS IT4070010 PINETA DI CLASSE.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

 Zone di Ripopolamento e Cattura 2016

ATC RA2 – ZRC 2016

STANDIANA

Superficie totale 1.317,32 ettari

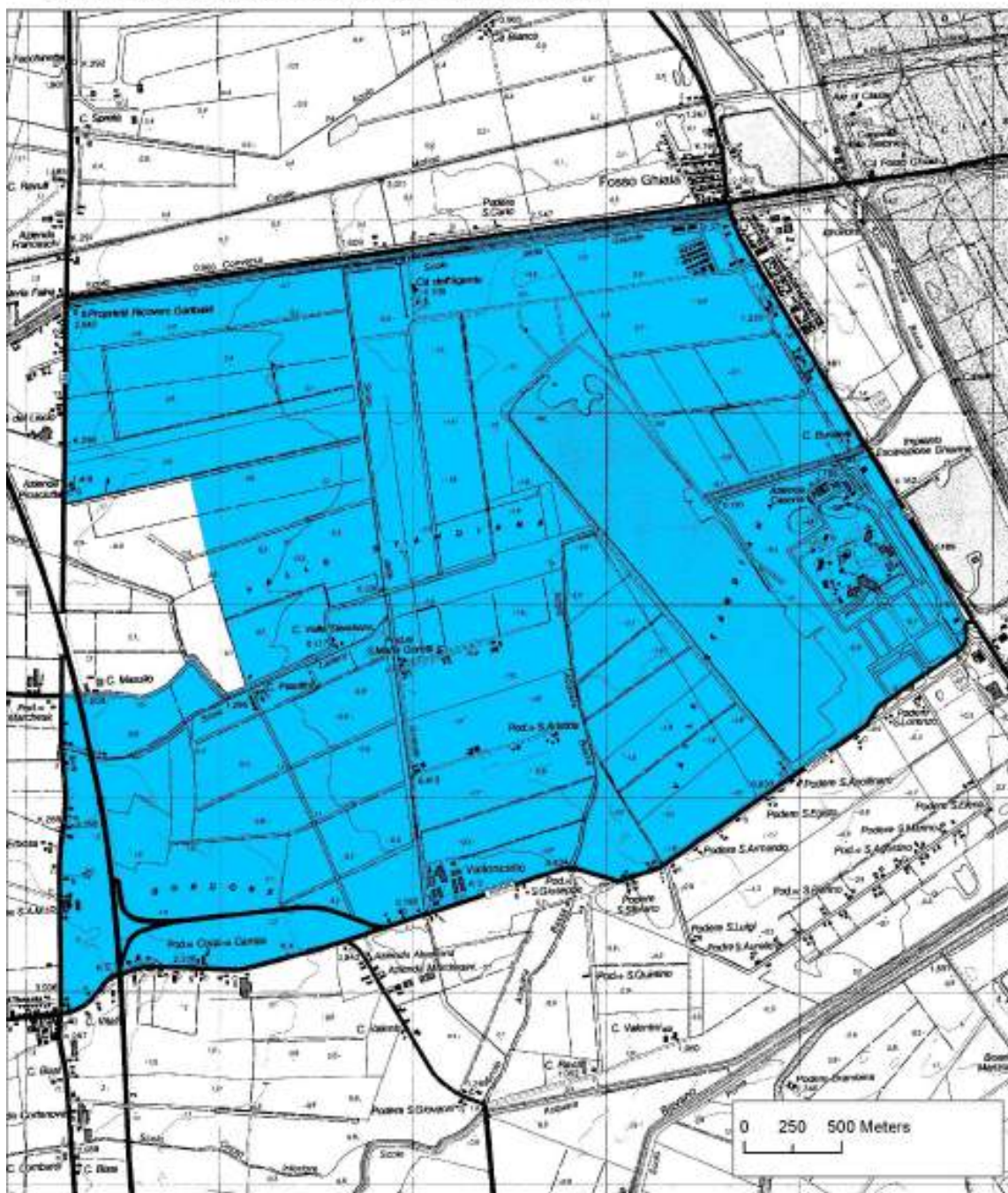
Superficie ASP 1.124,35

NORD: via Fosso Ghiata

EST: strada statale Adriatica

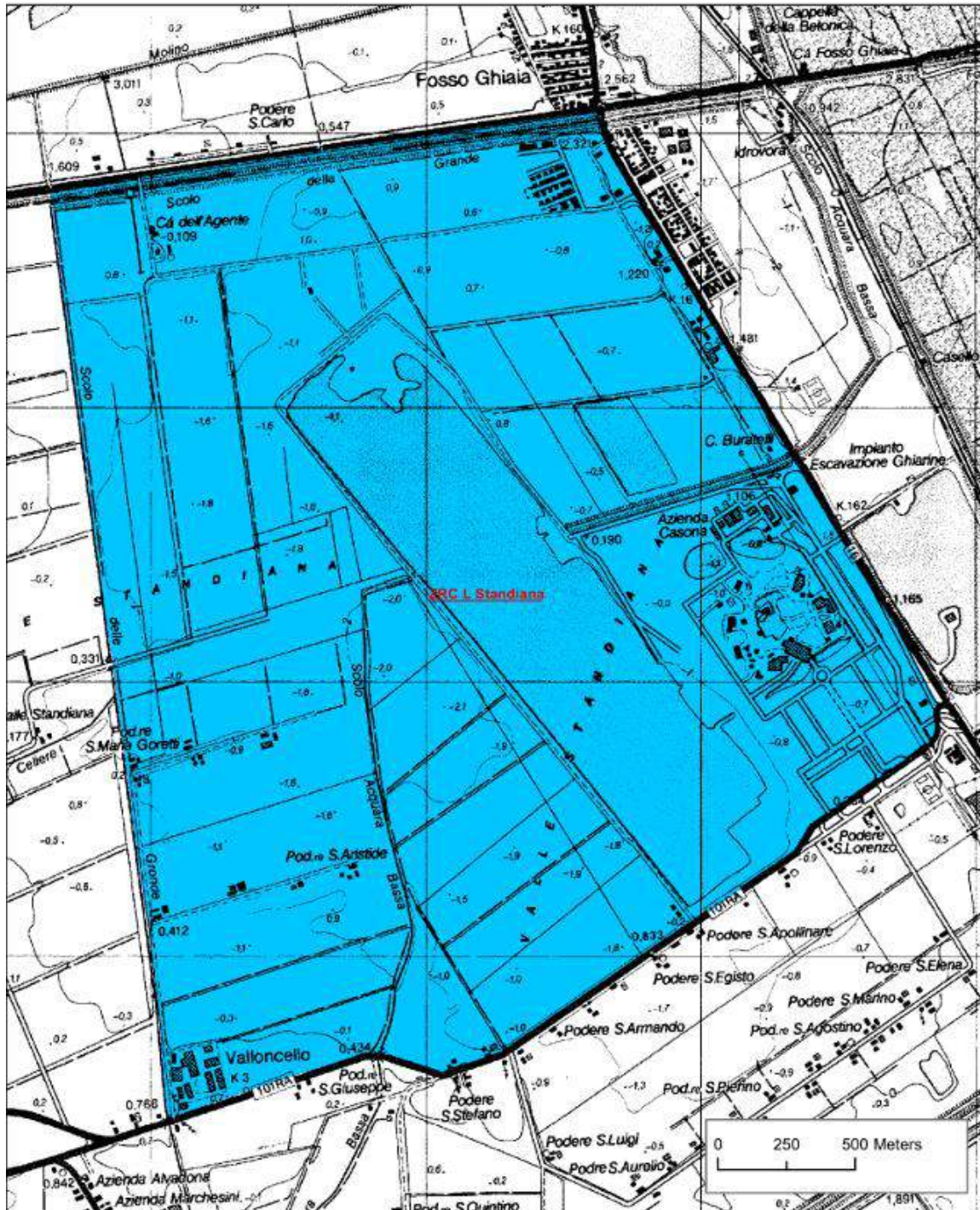
SUD: via Lunga

OVEST: Via Dismano, via Masullo, carraie e fosso di confine, via Dismano



ATC RA2 – ZRC 2017  
L - STANDIANA  
Superficie totale 803,26 ettari  
Superficie ASP 629,59

Confini  
NORD: via Fosso Ghiaia  
EST: strada statale Adriatica  
SUD: via Lunga  
OVEST: Scolo delle Gronde



**ZRC DENOMINATA "VALLESERRATA": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2344 del 05/07/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

**EST:** via Predola;

**SUD:** via della Pace;

**OVEST:** via Bartoletti;

**NORD:** via Bartoletti, via Predola Massari, fosso propr. Tamba, carraia propr. Gasparri.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA01 Lughese e interessa amministrativamente il Comune di Conselice.

Occupava una superficie geografica di ha 198,90 e SASP di ha 198,58 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 73.1%;
- Frutteti 26.9%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze

ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e



devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

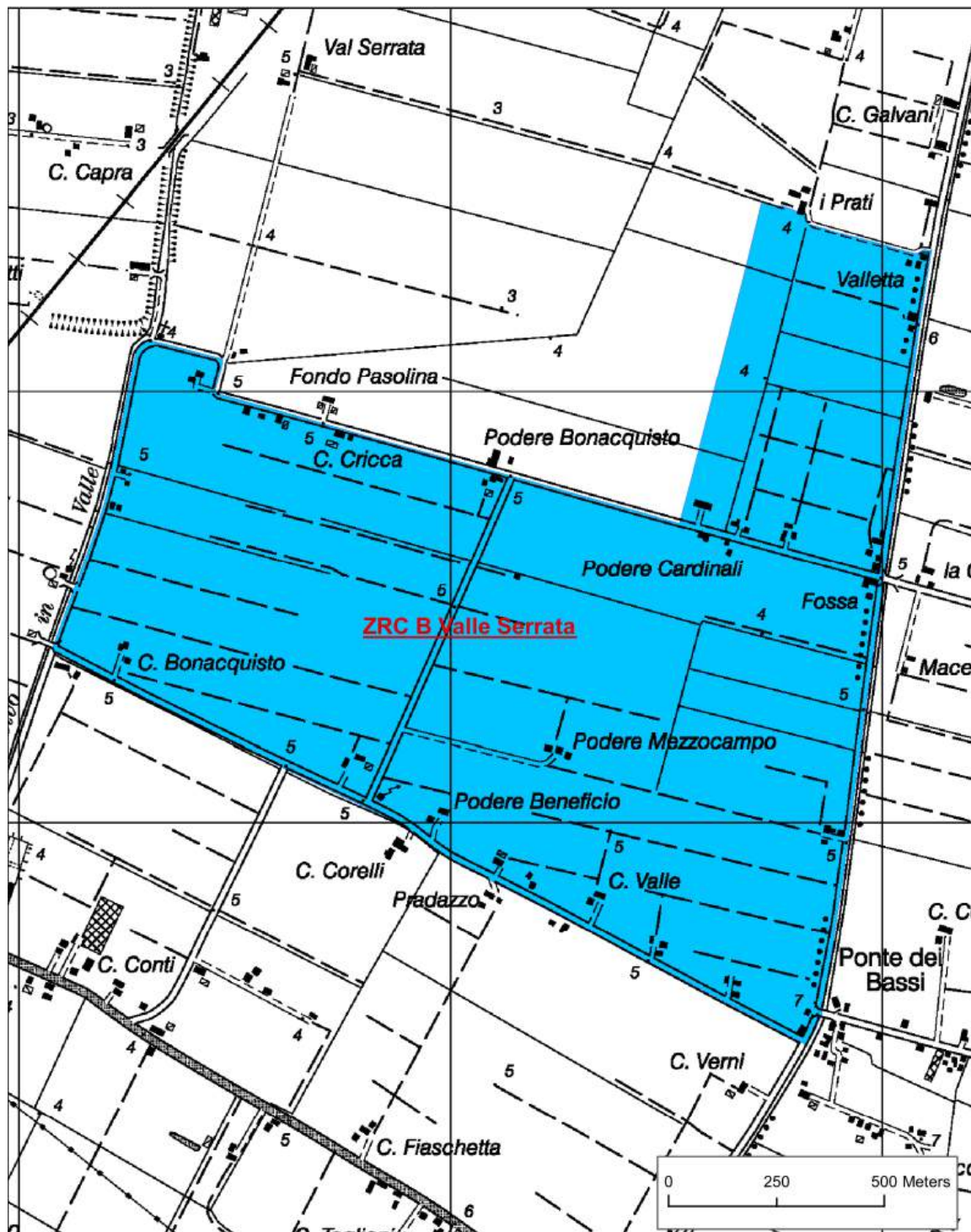
#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000

ATC RA1 – ZRC 2017  
 B - VALLESERRATA  
 superficie totale 198.90 ettari  
 superficie ASP 198.58 ettari

Confini  
 EST: via Predola, SUD: via della Pace, OVEST: via Bartoletti  
 NORD: via Bartoletti, via Predola Massari, fosso propr. Tamba, carraia propr. Gasparri



**ZRC DENOMINATA "VILLANOVA": PROPOSTA DI RINNOVO****Motivazione del rinnovo**

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni; istituita con Provvedimento dirigenziale della Provincia di Ravenna n.2315 del 29/6/2011, validità sei anni.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

NORD: via Viazza di Villanova;

EST: scolo Drittolo, carraia Argelli, via Argine sinistro Montone;

SUD: via Godo;

OVEST: Scolo via Cupa.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il Comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 248,45 e SASP di ha 241,93 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- Coltivi 80.4%;
- Frutteti 17.3%;
- Zone umide 2.3%.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area oggetto di rinnovo non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze

ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e

devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

#### **Piano dei prelievi**

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Cartografia con confini 1:25.000



**SERVIZIO TERRITORIALE  
AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI REGGIO EMILIA**

**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "BARIGAZZO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione della richiesta**

Si intende aprire alla caccia una porzione della ZRC che risulta chiusa tra aree urbanizzate e ordinanze comunali a divieto di caccia, condizione che ne pregiudica sia la produttività sia l'effettiva funzione di irradiazione alla quale la zona in oggetto si dimostra particolarmente vocata, viste la buona e costante produttività, la strategica dislocazione sul territorio, ed estensione e conformazione opportune. La porzione oggetto di riduzione si estende per complessivi 54 ettari, corrispondenti a 27 ettari di SASP. Parallelamente, si richiede di ampliare la ZRC principalmente per ragioni di sicurezza per una porzione di territorio di 46 ettari (SASP: 39 ettari) che va a porre sotto tutela una zona interessata dalla recente costruzione di un centro commerciale e della relativa viabilità (file: *ZRC\_Barigazzo\_mod.shp*). La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.6980/3245 del 08/05/1987 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Ampliamento: a Nord via Codisotto a sera, a Sud via S. Allende, a Ovest via S.Giovanni, a Est la S.P. 63.

Riduzione: a Nord la S.P. 62 variante, a Sud il Canale Collettore Alfieri, a Ovest la S.P. 63R, a Est il torrente Crostolo.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 01 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gualtieri. Occupa una superficie geografica di ha 869 e SASP di ha 773 ed è caratterizzata da un utilizzo agricolo e da aspetti ambientali tipici della pianura reggiana.



#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

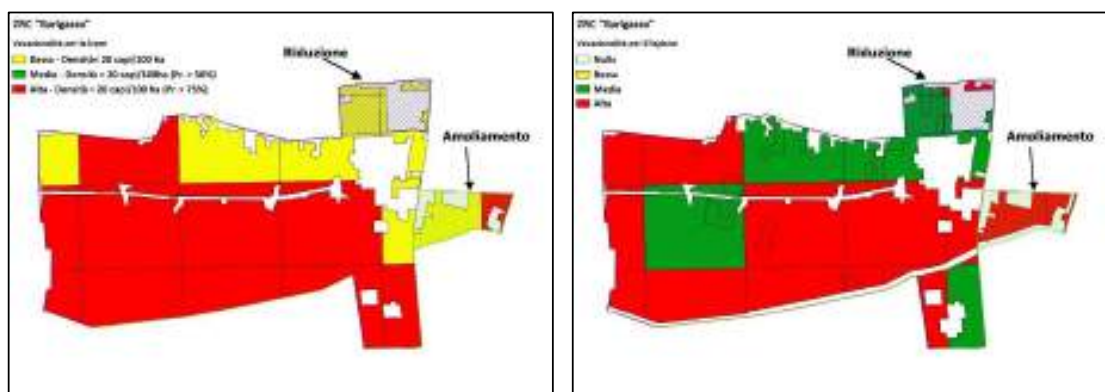
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità medio-alta per la lepre ed il fagiano (Carta Regionale delle Vocazioni faunistiche, aggiornamento 2013). Si sottolinea come l'area di cui si propone la riduzione risulta a vocazionalità bassa per la lepre e media per il fagiano, oltre ad essere occupata per metà della propria superficie da tessuto urbanizzato.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, con densità obiettivo minime di 15 capi/100 ha.;
- produzione di fagiano, per densità minime di 25 capi/100 ha.



#### Piano dei miglioramenti ambientali

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra colture di cereali autunno-vernini, coltivazioni a semina primaverile-estiva e qualche appezzamento a vigneto. Inoltre, hanno contribuito ad aumentare la disponibilità di aree a vegetazione naturale i recenti interventi di piantumazione di filari di siepi ad opera del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, nell'ambito delle azioni



promosse dal progetto Life Rinasce. Alla luce di queste considerazioni e della consapevolezza delle difficoltà ad intervenire su un territorio a conduzione spiccatamente agricola, non si prevedono per il periodo di interesse altri interventi di miglioramento dell'habitat.

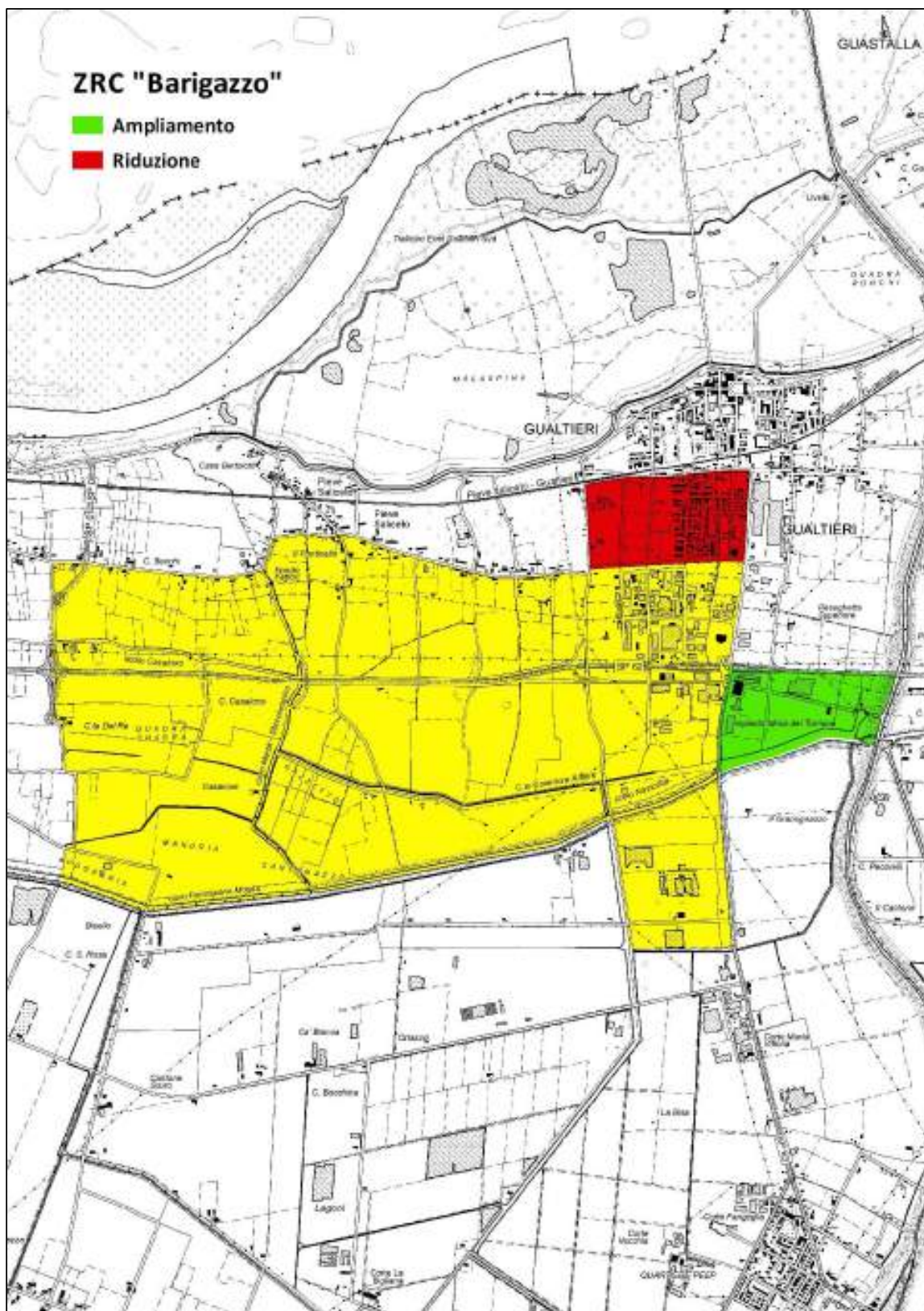
**Piano delle immissioni**

Nella zona non si prevedono immissioni di selvaggina.

**Piano dei prelievi**

Le catture di lepri, temporaneamente sospese per consentire una ripresa numerica della popolazione, riprenderanno quando la densità registrata in occasione dei censimenti autunnali risulterà superiore ai 15 capi/100 ha. Il fagiano è oggetto di catture invernali, con un numero di capi catturati nella stagione 2016/17 (n. 160) in aumento rispetto alle annate precedenti.

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***



**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "CAVRIAGO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI CON AMPLIAMENTO**

**Motivazione della richiesta**

La modifica prevede l'ampliamento dell'attuale ZRC al fine di includere diverse aree ad alta vocazione per il fagiano e in cui l'esercizio venatorio è già parzialmente vietato da ordinanza sindacale. L'ampliamento include inoltre l'area di rispetto "Gorganza". La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.211 del 09/09/2013 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Nuovi confini: SP 28, via Girondola, Via San Giovanni, SP 22, via Nazario Sauro, via Leopardi, ferrovia Reggio-Ciano, via Nizzola, via Canaletta, via Torre, via Quercioli, via Nove Biolche, via Guardanavona, strada Caneparini, SP 62, poderale fino a via Orsini, via Orsini (file: Cavriago.shp).

**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (sasp)**

	Superficie	Sasp
Attuale	159	126
Modifica	767	412

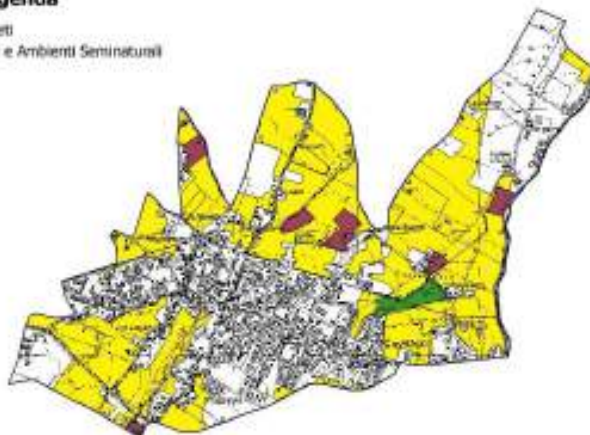
**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Cavriago" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, nel comprensorio faunistico C1 (come individuato dal nuovo PFVR) ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa il Comune di Cavriago e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 126 ettari. La nuova Sasp della ZRC, a seguito delle modifiche di confine che interessano i Comuni di Cavriago, Reggio Emilia e Bibbiano, è di 412 ettari.

La ZRC è caratterizzata, oltre che dalla presenza del centro abitato di Cavriago, da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista culturale la ZRC è caratterizzata principalmente seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti.

**Legenda**

- Frutteti e Vigneti
- Terreni Boschi e Ambienti Seminativali
- Seminativi

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

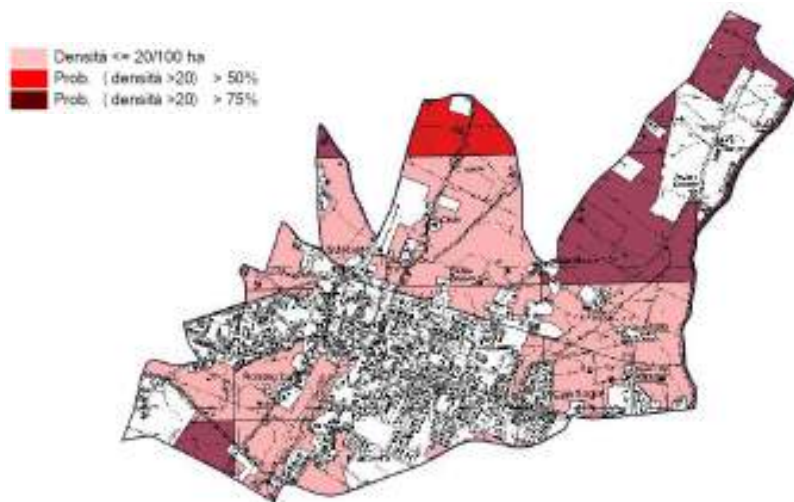
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

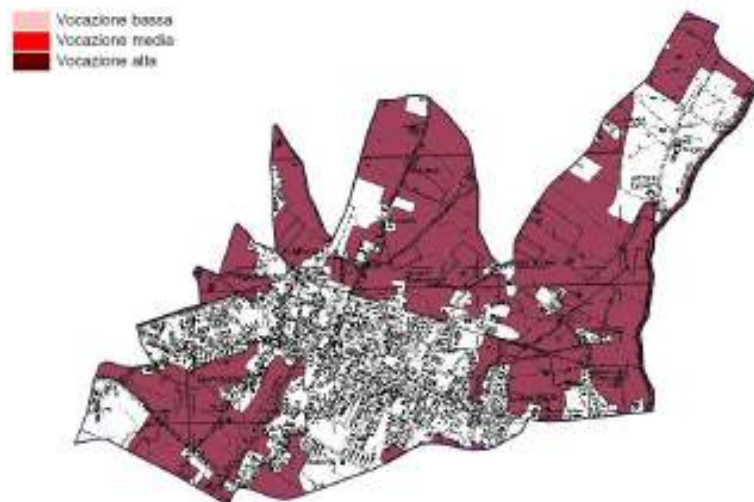
La ZRC presenta vocazionalità complessivamente medio-bassa per la lepre e alta per il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla LR n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- irradiazione naturale della lepre;
- irradiazione naturale del fagiano.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

**Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

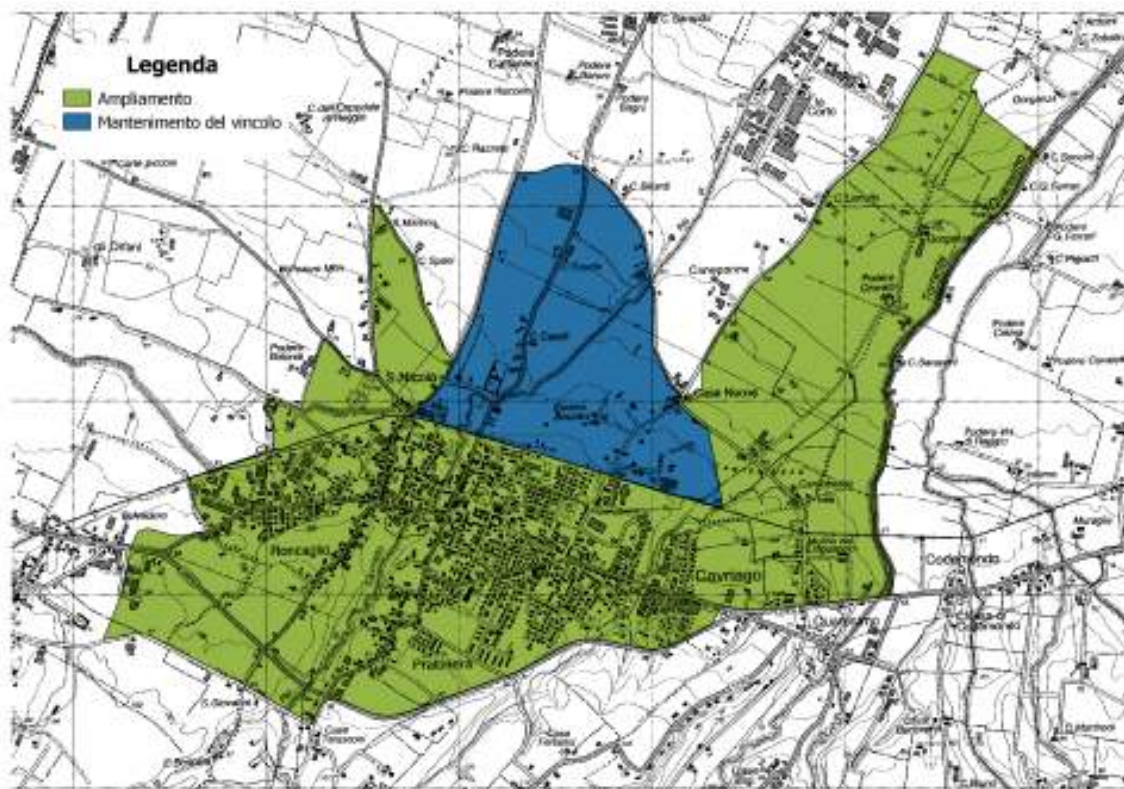
**Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Attualmente non previsti.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "CODEMONDO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione della modifica**

La modifica prevede:

- l'esclusione dalla ZRC "Codemondo" di una zona a sud-ovest per consentire il prelievo selettivo del capriolo in un'area di pianura in cui la specie è presente con un elevato numero di effettivi. L'area da escludere si sovrappone all'area ad alto rischio di danneggiamento da parte del capriolo individuata dalla carta delle vocazioni faunistiche;
- l'inclusione della zona compresa tra la SP 28 e la ferrovia, e dell'area di rispetto (art. 22 bis, LR n. 8/1994) denominata "San Rigo" (75 ettari), entrambe vocazione medio-alta per la lepre.

La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.14852/11219 del 05/06/1998 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.



*Nuovi confini della ZRC Codemondo con esclusione delle aree a rischio agro-forestale*

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Nuovi confini: ferrovia Reggio-Ciano, via Antonio da Genova, via Volta fino a San Rigo, via Ghiarda, via Gambini, via Beltrami, via Zanichelli, via Ghiarda, via Tirabassi, via Busana, via Freddi, via del Quaresimo, SP 28, via Orsini (file: Codemondo.shp).

**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

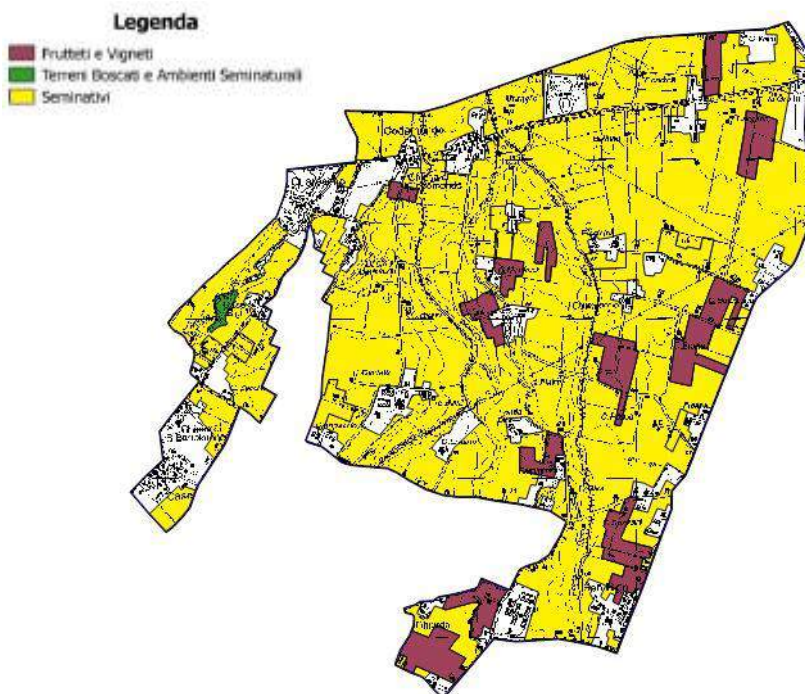
	Superficie	Sasp
Attuale	1.161	992
Modifica	923	797

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

La ZRC "Codemondo" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa il Comune di Reggio Emilia e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 992 ettari. La nuova Sasp della ZRC a seguito delle modifiche di confine è di 797 ettari.

La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista culturale la ZRC è caratterizzata principalmente estesi seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti. Gli elementi naturali sono costituiti dalla vegetazione riparia dei corsi d'acqua che la attraversano e da numerose siepi e filari. Lungo il Rio Coviola, inclusa nella ZRC, è presente l'omonima Oasi di protezione (35 ettari).



#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

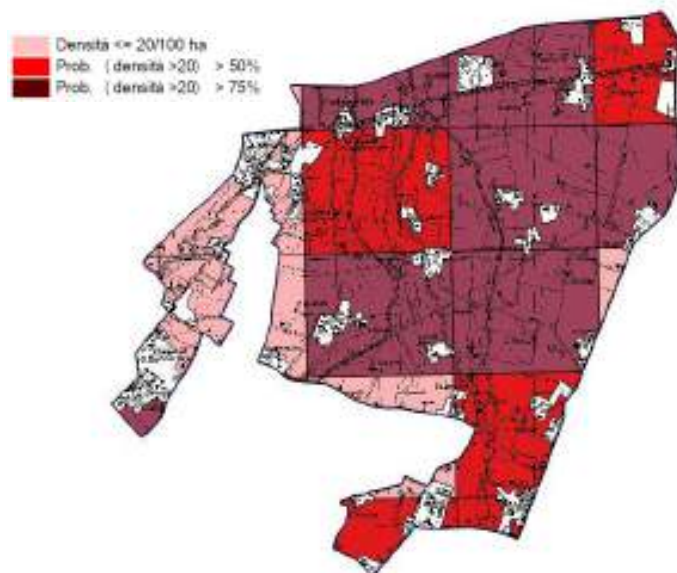
#### Finalità/Obiettivi

La ZRC presenta vocazionalità complessivamente medio-alta per la lepre e alta per il fagiano.

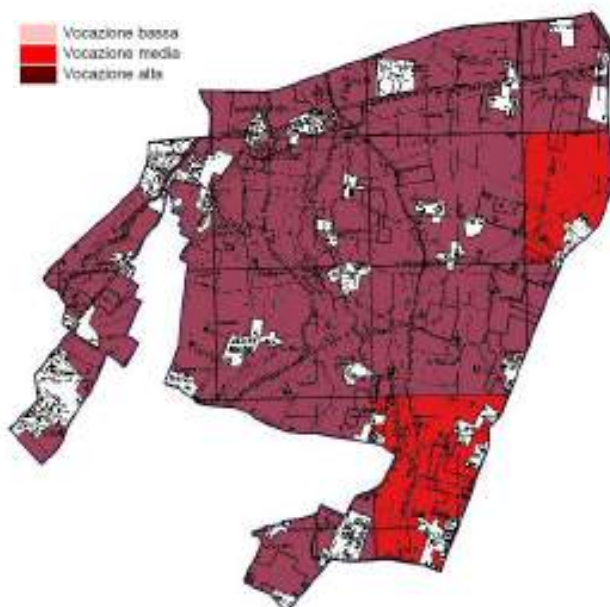
Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento dell'attuale densità della lepre (>20 capi/100 ha) e catture regolari di circa 70-100 capi annui;
- irradiazione naturale del fagiano ed eventuali catture.

Le aree escluse dalla ZRC coincidono con le zone che hanno fornito le minori rese di cattura della lepre.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.



**Piano delle immissioni**

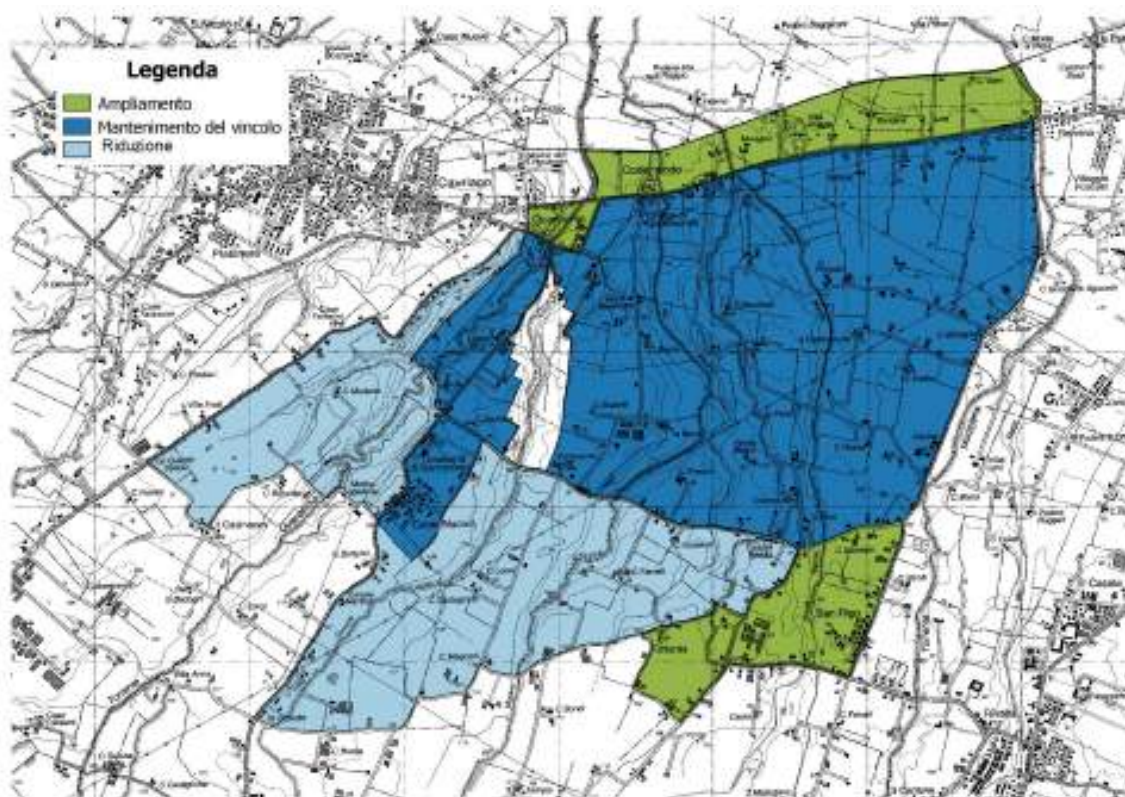
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: catture di circa 70-100 capi annui;

Fagiano: catture più o meno regolari di circa 50 capi annui.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "COSTA DI MONTECAVOLO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione della modifica**

La modifica prevede l'esclusione dalla ZRC di una zona di 455 ettari, al fine di liberare terreno per l'esercizio venatorio nella fascia di alta pianura e consentire la contestuale istituzione della vicina ZRC "Quattro Castella" di 887 ettari. La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.18704/11219 del 22/07/1995 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Nuovi confini: SS 63, SP 21, via Menozzi, via Fermi, via Fratelli Cervi, via IV Novembre, via Manot, via Toscanini, SP 23, via Colombo, via Piave, SP 23 fino a Rivalta (file: CostaMontecavolo.shp).

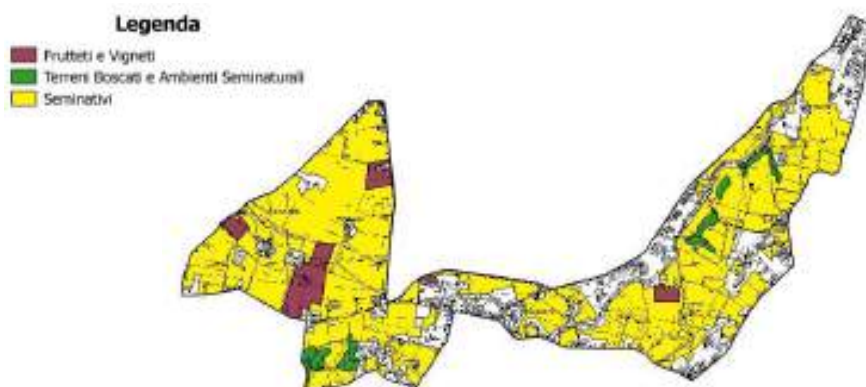
**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (sasp)**

	Superficie	sasp
Attuale	1.398	1.147
Modifica	903	692

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Costa di Montecavolo" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, nel comprensorio faunistico C1, fatta salva la piccola porzione nella zona della "Favorita" che ricade nel C2, (come individuato dal nuovo PFVR), ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa i Comuni di Quattro Castella e Reggio Emilia e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 1.147 ettari. La nuova Sasp della ZRC, a seguito della modifica di confine che interessa i Comuni di Quattro Castella e Reggio Emilia, è di 692 ettari.

La ZRC è caratterizzata, oltre che dalla presenza di aree urbane, da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista colturale la ZRC è caratterizzata principalmente da seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti. Gli elementi naturali sono costituiti dalla vegetazione riparia del torrente Modolena e da numerose siepi e boschetti.



#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

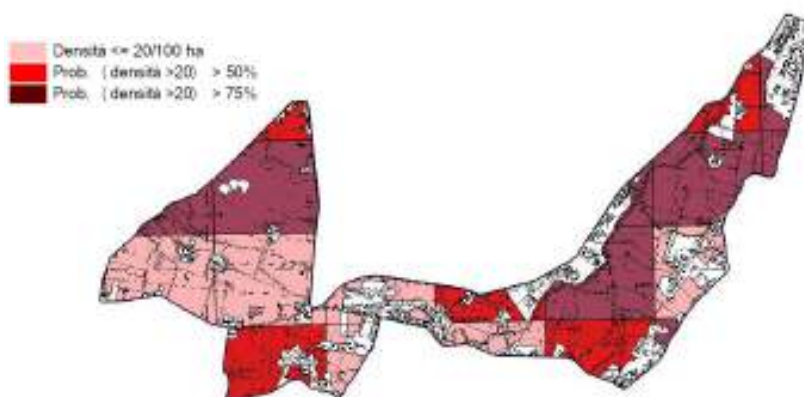
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

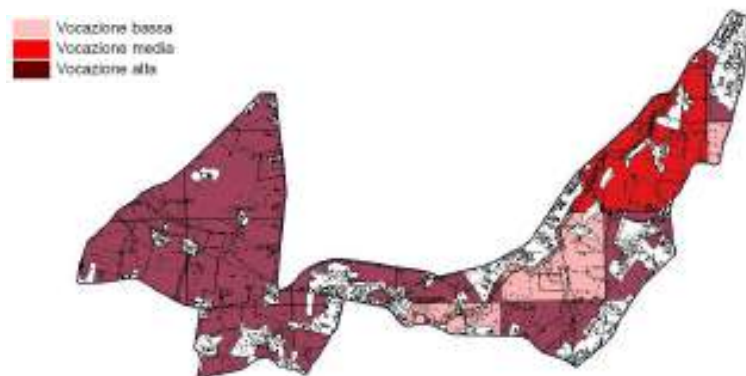
La ZRC presenta vocazionalità complessivamente media per la lepre e medio-alta per il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento dell'attuale densità della lepre (20 capi/100 ha), catture regolari di circa 40-50 capi annui e irradiazione naturale;
- irradiazione naturale del fagiano e catture regolari.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

**Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

**Piano delle immissioni**

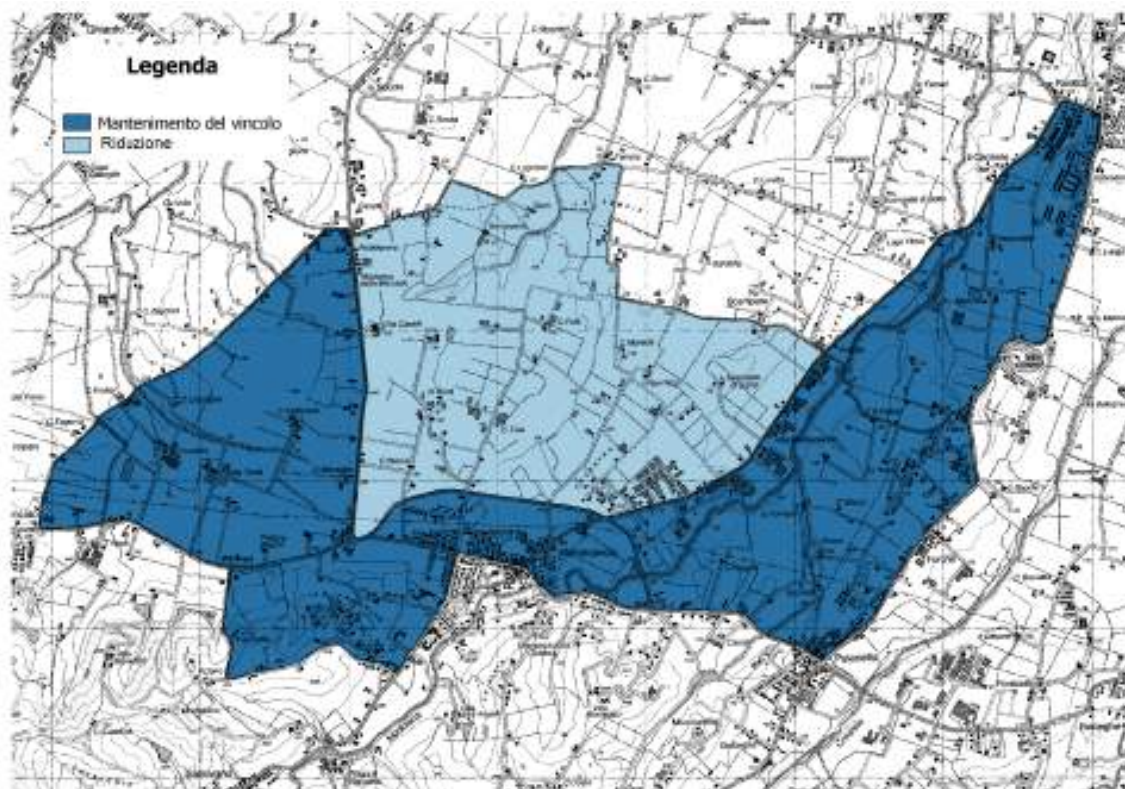
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: catture di circa 50 capi annui;

Fagiano: catture di circa 50 capi annui.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "LEGUIGNO"****Motivazione della modifica**

La modifica prevede l'esclusione dalla ZRC "Leguigno" di una zona di 294 ettari per consentire la caccia al cinghiale e il prelievo selettivo degli ungulati. La richiesta è stata avanzata dalle associazioni agricole locali ed è finalizzata a mitigare il conflitto tra attività agricole e presenza di ungulati selvatici. La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.126/3245 del 30/07/1981 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Nuovi confini: via Mulino di Cortogno, Torrente Tassobbio, località Le Lemme, via Migliara Rovetto, via Beleo, forestale fino a Trazara, via Casetico, via Leguigno, via La Made, via Mulino di Cortogno (file: Leguigno.shp).

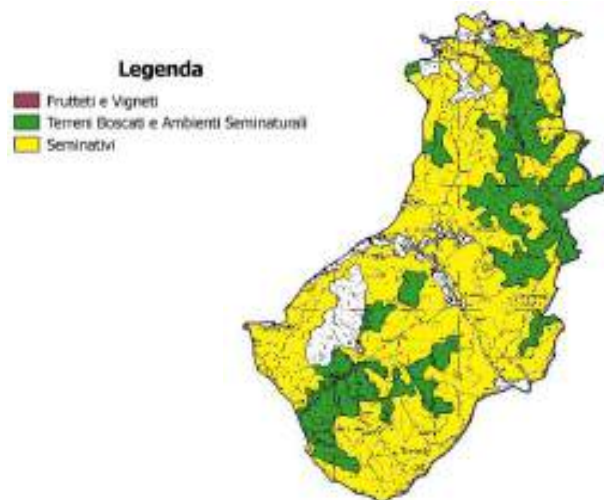
**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

	Superficie	Sasp
Attuale	889	852
Modifica	582	558

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Leguigno" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, nel comprensorio faunistico C2 (come individuato dal nuovo PFVR) ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa il Comune di Casina e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 852 ettari. La modifica riguarda la riduzione di 294 ettari nel Comune di Casina. La nuova Sasp della ZRC è di 558 ettari e interessa il solo Comune di Casina.

La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici della collina reggiana. Da un punto di vista colturale la ZRC è caratterizzata principalmente estesi seminativi e colture foraggere. Gli elementi naturali sono costituiti da boschi di latifoglie e da siepi.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

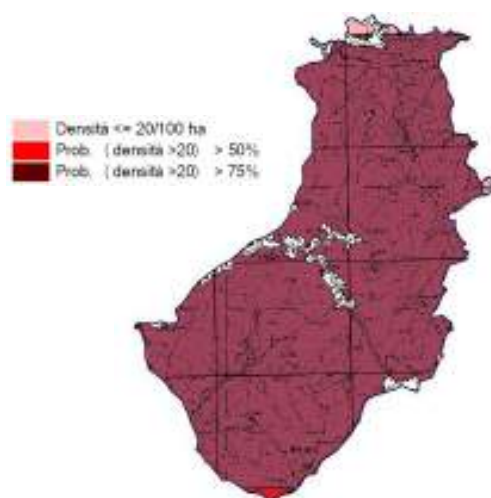
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

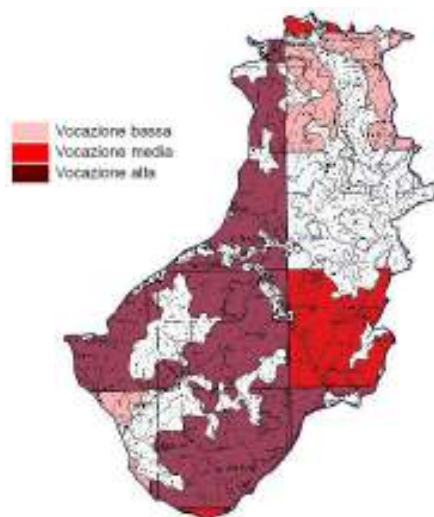
La ZRC presenta vocazionalità alta per la lepre e medio-alta per il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla LR n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento dell'attuale densità della lepre (15-20 capi/100 ha), irradiazione naturale e catture regolari di circa 20-50 capi annui;
- irradiazione naturale del fagiano anche con possibili interventi di cattura.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

### Piano dei miglioramenti ambientali

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

**Piano delle immissioni**

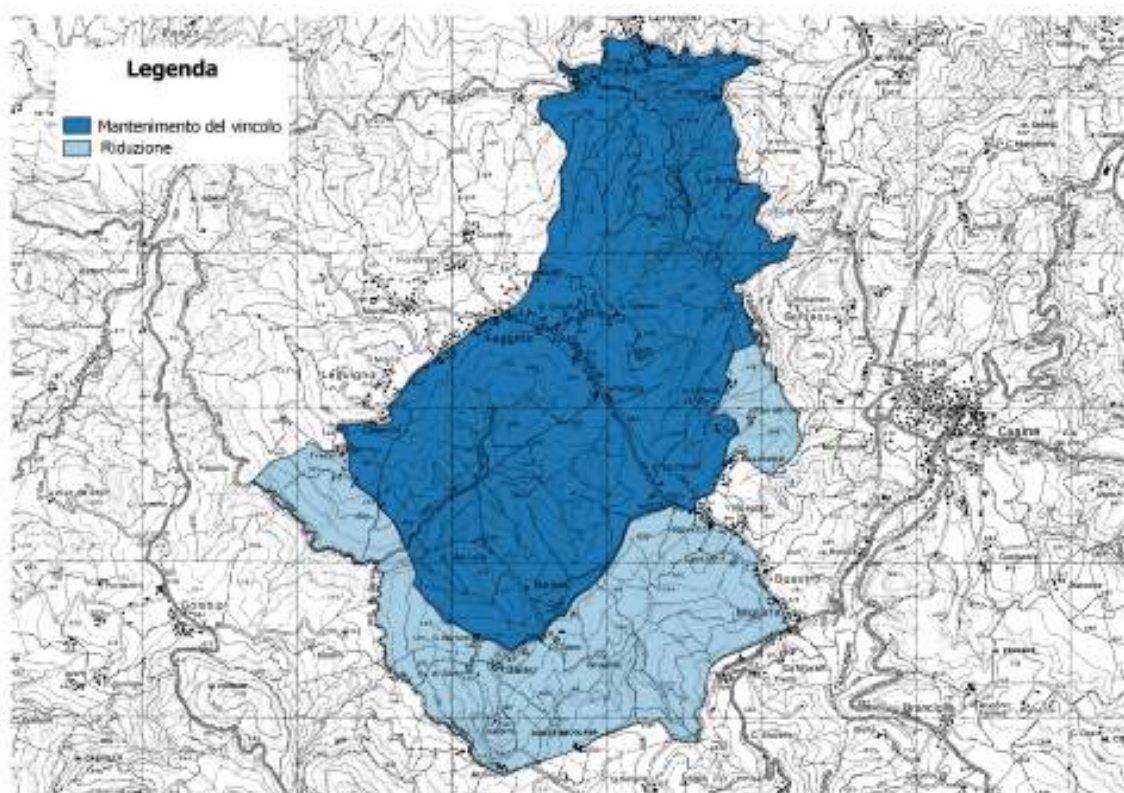
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: catture di circa 20-50 capi annui;

Fagiano: non sono previsti prelievi;

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =



**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "NUOVA QUERCIOLI"****Motivazione della modifica**

La modifica prevede:

- l'esclusione dalla ZRC di una zona a sud-est per consentire il prelievo selettivo del capriolo in un'area di pianura in cui la specie è presente con un elevato numero di effettivi e in cui non vengono effettuate catture di lepre;
- l'inclusione di una zona a est a vocazione alta per lepre e fagiano.

La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.18704/11219 del 22/07/1995 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Nuovi confini: Via Emilia, fosso da podere Margherita fino a via Quercioli, via Quercioli, strada Neida, poderale fino a via Torre, via Piave, via Villa Chiara, via Castel di Ferro, poderale per casa Copellini, SP 67 (file: NuovaQuercioli.shp).

**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

	Superficie	Sasp
Attuale	891	804
Modifica	914	824

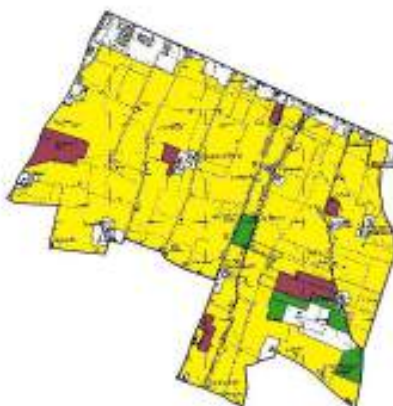
**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Nuova Quercioli" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa i Comuni di Reggio Emilia, San Ilario d'Enza, Cavriago, Montecchio Emilia, Bibbiano e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 804 ettari. La nuova Sasp della ZRC, a seguito delle modifiche di confine che interessano i Comuni di Reggio Emilia e Cavriago, è di 824 ettari.

La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista culturale la ZRC è caratterizzata principalmente estesi seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti. Gli elementi semi-naturali sono principalmente ubicati nelle adiacenze di via Quercioli.

**Legenda**

- Prutteti e Vigneti
- Terreri Boscosi e Ambienti Seminaturo
- Seminativi



**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

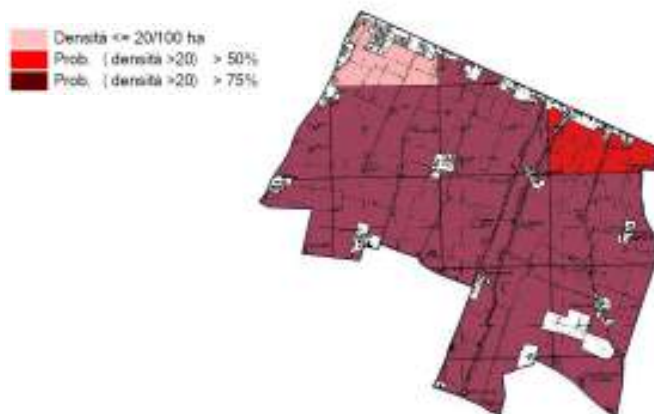
#### **Finalità/Obiettivi**

La ZRC presenta vocazionalità complessivamente alta per la lepre e il fagiano.

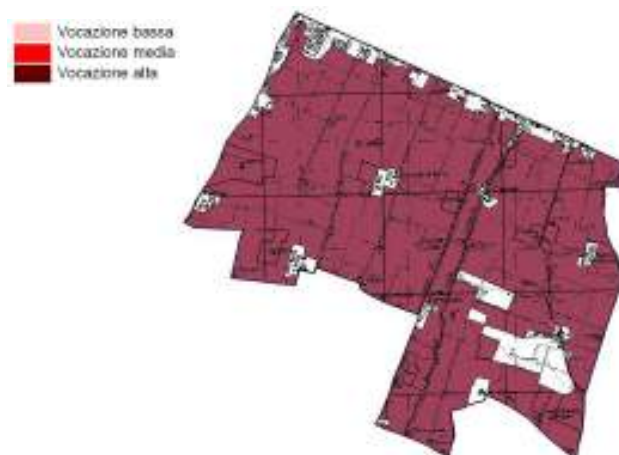
Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla LR n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento dell'attuale densità della lepre (>20 capi/100 ha) e catture regolari di circa 100 capi annui;
- irradiazione naturale del fagiano catture regolari.

Le aree a sud escluse dalla ZRC coincidono con le zone che hanno fornito le minori rese di cattura della lepre.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggiere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

#### **Piano delle immissioni**

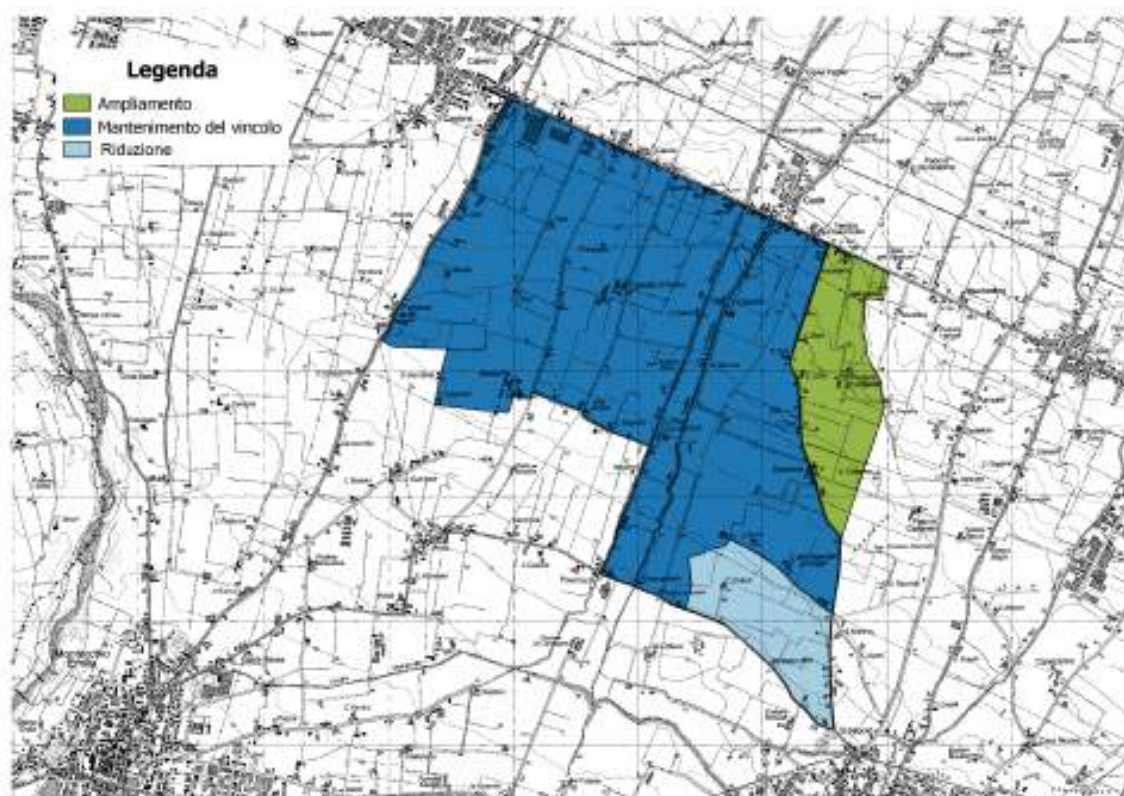
Non sono previste immissioni.

#### **Piano dei prelievi**

Lepre: catture di circa 100 capi annui;

Fagiano: catture di circa 50 capi annui.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "PONTE ALTO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI CON RIDUZIONE**

**Motivazione della modifica**

La riduzione dell'estensione della ZRC "Ponte Alto" è finalizzata principalmente ad aumentare la capacità di irradiazione verso i territori limitrofi. Inoltre, l'attuale vicinanza ai confini della ZRC del torrente Enza, dove è limitata l'attività di controllo alla specie volpe, provoca una continuativa ed intensa frequentazione dell'area in oggetto da parte del canide, con conseguente inevitabile danno alle specie di fauna stanziale in indirizzo. La riduzione della porzione più occidentale della ZRC permetterebbe di creare una fascia cuscinetto utile a limitare l'ingresso delle volpi nella zona tutelata, sfruttando sia l'attività venatoria sia gli interventi nell'ambito del piano di controllo in un buffer di 500 metri dai confini della ZRC, come previsto dalla normativa vigente.

La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia del 18/08/1976 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

La porzione oggetto di riduzione si estende per complessivi 227 ha, corrispondenti ad una superficie agro-silvo-pastorale di 169 ha (file: ZRC\_PonteAlto\_riduzione.shp)



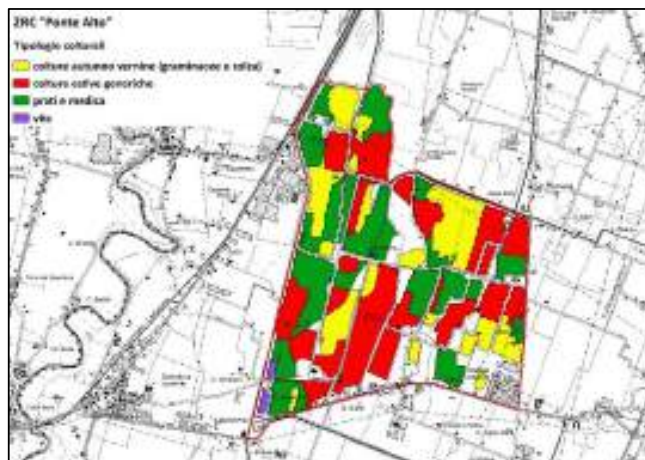
**Descrizione dei confini della modifica - si allega al presente documento cartografia della zona**

Area soggetta a riduzione: a Sud S.P. n. 20; a Nord-Ovest S.P. 62R; a Nord-Est canalazzo di Brescello.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 01 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Brescello e Poviglio. Occupa una superficie geografica di ha 508 e SASP di ha 475 ed è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della pianura reggiana. Da un punto di vista agricolo, la zona si caratterizza per una buona presenza di prati e medicaie, ai quali si alternano seminativi invernali ed estivi.



#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

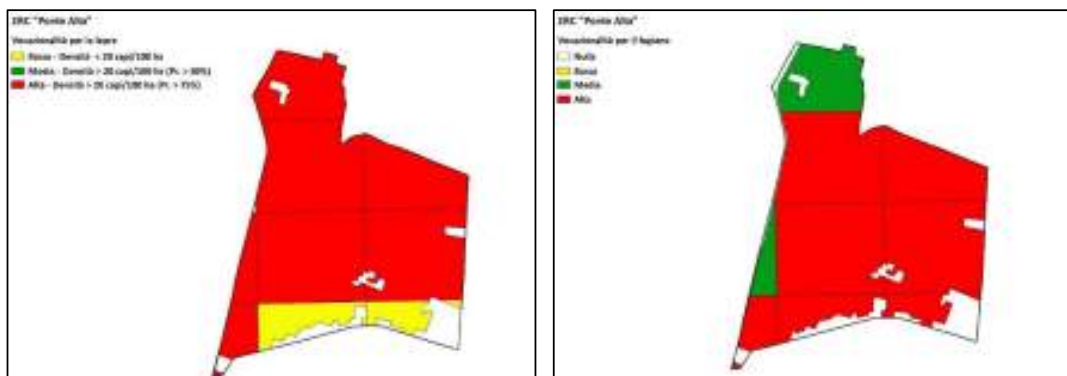
La ZRC non è inclusa né confina con siti di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità alta sia per la lepre, sia per il fagiano (Carta regionale delle vocazioni faunistiche, aggiornamento 2013).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- consolidamento e incremento della lepre, per il raggiungimento di densità obiettivo minime di 15 capi/100 ha;
- produzione di fagiano, finalizzata a catture e irradiazione, con densità minime di 25 capi/100 ha.



#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando la già eccellente recettività faunistica dell'area, e la difficoltà a programmare interventi in un contesto agricolo intensivo, al momento non è possibile prevedere interventi di miglioramento dell'habitat.

#### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

#### Piano dei prelievi

Le catture di lepri, temporaneamente sospese per consentire una ripresa numerica della popolazione, riprenderanno quando la densità registrata in occasione dei censimenti autunnali risulterà superiore ai 15 capi/100 ha. Il fagiano sarà oggetto

di catture invernali al raggiungimento delle densità obiettivo minime previste per l'area

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =



**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "PRATO"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI**

**Motivazione della modifica**

La motivazione alla base della richiesta della modifica dei confini della ZRC "Prato", ricadente nel Comune di Correggio, risiede nella constatazione che la ormai consolidata pratica agricola di spandimento sul suolo di liquami nella porzione meridionale della stessa rende tale area inidonea alla frequentazione da parte delle specie di fauna oggetto di tutela, e nella parallela individuazione a Nord di una porzione di territorio con caratteristiche favorevoli alla presenza della fauna di interesse. Inoltre, nella porzione meridionale oggetto di riduzione insistono diversi insediamenti (tra i quali, due maneggi) la cui presenza risulta non compatibile con le finalità proprie della ZRC. Pertanto, si propone la riduzione di una porzione a Sud che misura, in termini di superficie agro-silvo-pastorale, ettari 507, e l'ampliamento della ZRC a Nord e ad Est per una SASP pari a ettari 411.

Il rimodellamento descritto della ZRC "Prato", che attualmente occupa una superficie pari a ettari 802, porta ad una nuova estensione, in termini di superficie agro-silvo-pastorale, pari a ettari 706 (file: ZRC\_Prato\_proposta.shp). La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.9718/3245 del 22/07/1985 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

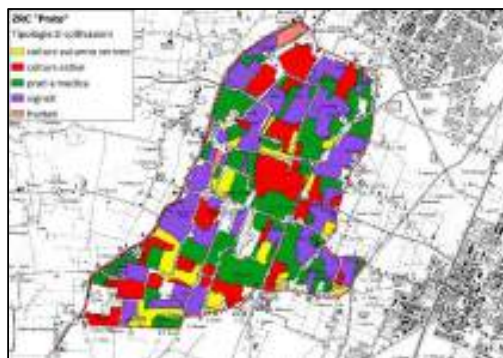
Riduzione: a Nord via Lemizzone dall'incrocio con la S.P. 486R (via V.Lenin) fino all'incrocio con via Erbosa; a Est via Erbosa; a Sud via Dinazzano fino alla S.P. 113 e un tratto della S.P. 113; a Ovest la S.P. 486R.

Ampliamento: a Nord via San Prospero; a Est via Fazzano, poi via Nuova Lemizzone fino all'incrocio con via Imbreto; a Sud via Imbreto; a Ovest la S.P. 486R (via per Reggio). Oggetto di ampliamento anche una porzione di territorio compresa tra via Confine Lemizzone (a Nord), la S.P. 113 (via della Pace, a Est), via Lemizzone (a Sud) e via nuova Lemizzone (a Ovest), in continuità con la ZRC esistente.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio. Occupa una superficie geografica di ha 775 e SASP di ha 706 ed è caratterizzata da un utilizzo agricolo improntato principalmente su foraggere e vigneti, che da soli occupano quasi la metà dell'intera superficie, e da aspetti ambientali tipici della pianura reggiana. Nella porzione occidentale della zona di interesse sono presenti anche diversi impianti frutticoli.





Nell'assetto proposto, la zona presenta confini ben riconoscibili (strade, strade e fossati) e facilmente vigilabili.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

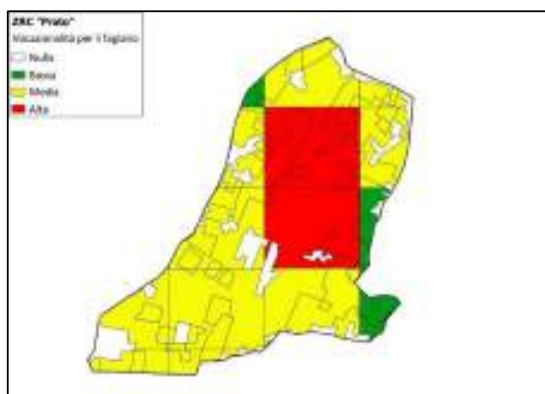
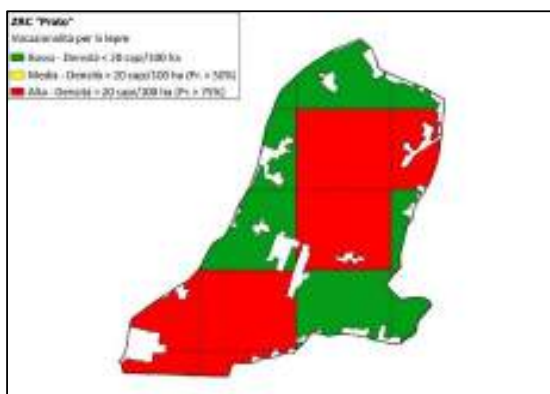
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità medio-alta per la lepre, media per il fagiano (Carta Regionale delle Vocazioni faunistiche, aggiornamento 2013).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, con densità obiettivo minime di 15 capi/100 ha.;
- produzione di fagiano, per densità minime di 25 capi/100 ha.



#### Piano dei miglioramenti ambientali

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra colture permanenti, quali vigneti e frutteti, e prati di foraggiere, oltre che dalla persistenza di elementi semi-naturali del paesaggio, a delimitare appezzamenti di medie-piccole dimensioni. Alla luce di queste considerazioni, e della consapevolezza delle difficoltà ad intervenire su un territorio a conduzione spiccatamente agricola, non si prevedono per il periodo di interesse interventi di miglioramento dell'habitat.

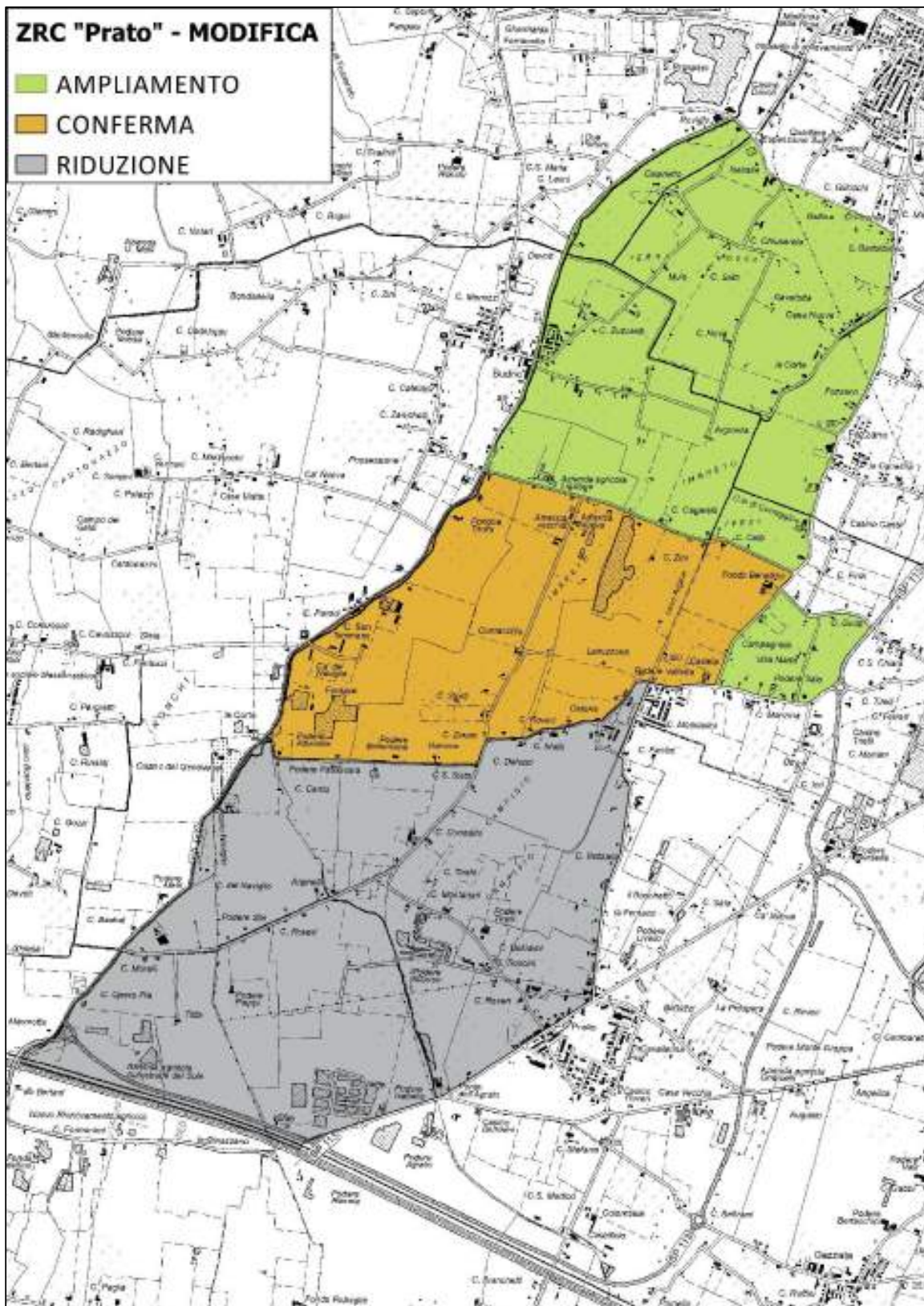
#### Piano delle immissioni

Nella zona non si prevedono immissioni di selvaggina.

**Piano dei prelievi**

Si prevede di proseguire con l'attività di cattura di lepri, previa verifica delle densità dei contingenti presenti attraverso censimenti eseguiti in periodo autunnale.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "REGGIO NORD"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI CON AMPLIAMENTO**

**Motivazione della modifica**

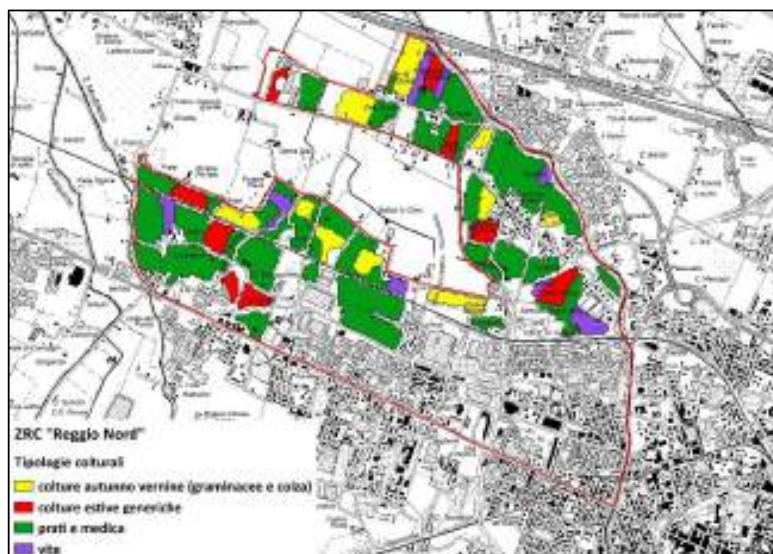
La zona, fortemente antropizzata e al limite della praticabilità come attività venatoria, riconosce tra le motivazioni della sua istituzione la tutela del centro abitato. La richiesta di ampliamento deriva dalla volontà di infraporre una distanza adeguata tra il territorio oggetto di attività venatoria e gli insediamenti urbani, anche a seguito delle richieste avanzate in questo senso dai residenti, che hanno inoltre presentato domanda per un ulteriore ampliamento dell'area tutelata a protezione di due maneggi nella zona a sud di via Rinaldi. L'ampliamento si estende per 121 ha, corrispondenti ad una superficie agro-silvo-pastorale pari a 101 ha (file: *ZRC\_ReggioNord\_ampliamento.shp*). La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.211 del 09/09/2013 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini dell'ampliamento - si allega al presente documento cartografia della zona**

Ampliamento: a Nord il torrente Crostolo, l'autostrada A1 MI-BO, la Strada interpodereale, il Cavo Guazzatore; a Sud via Normandia, la S.P. 63R, via Rinaldi; a Est via Hiroshima, via Rinaldi, via Malatesta; a Ovest strada privata.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia. Occupa una superficie geografica di ha 632 e SASP di ha 355 ed è caratterizzata dalla presenza diffusa di tessuto urbanizzato (che occupa il 44% dell'intera superficie) e dall'ambiente tipico della pianura reggiana. Da un punto di vista colturale, sono presenti vigneti, prati stabili, seminativi.



**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

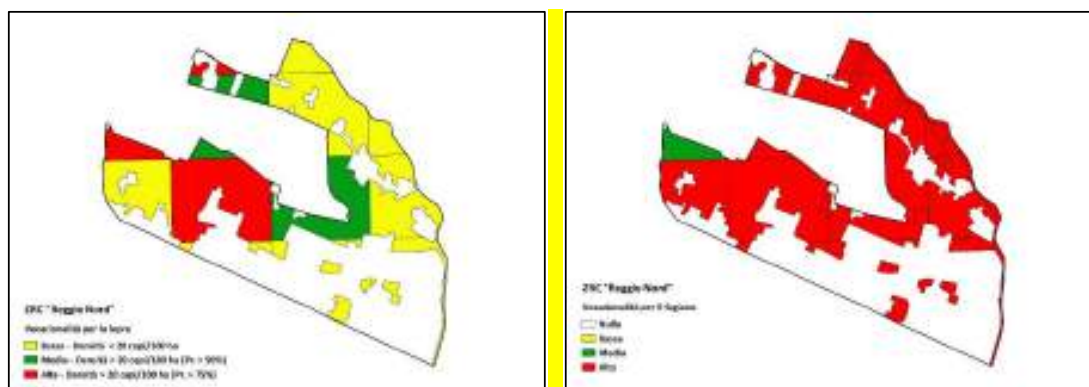
La zona non è inclusa né confina con Siti di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre, mentre appare maggiormente vocata alla presenza del fagiano.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di mantenere densità minime di 10 capi/100 ha e di procedere con catture e ripopolamento naturale dei territori limitrofi tramite irradiazione;
- incremento delle popolazioni di fagiano, finalizzato sia a catture che ad irradiazione.



#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

#### **Piano delle immissioni**

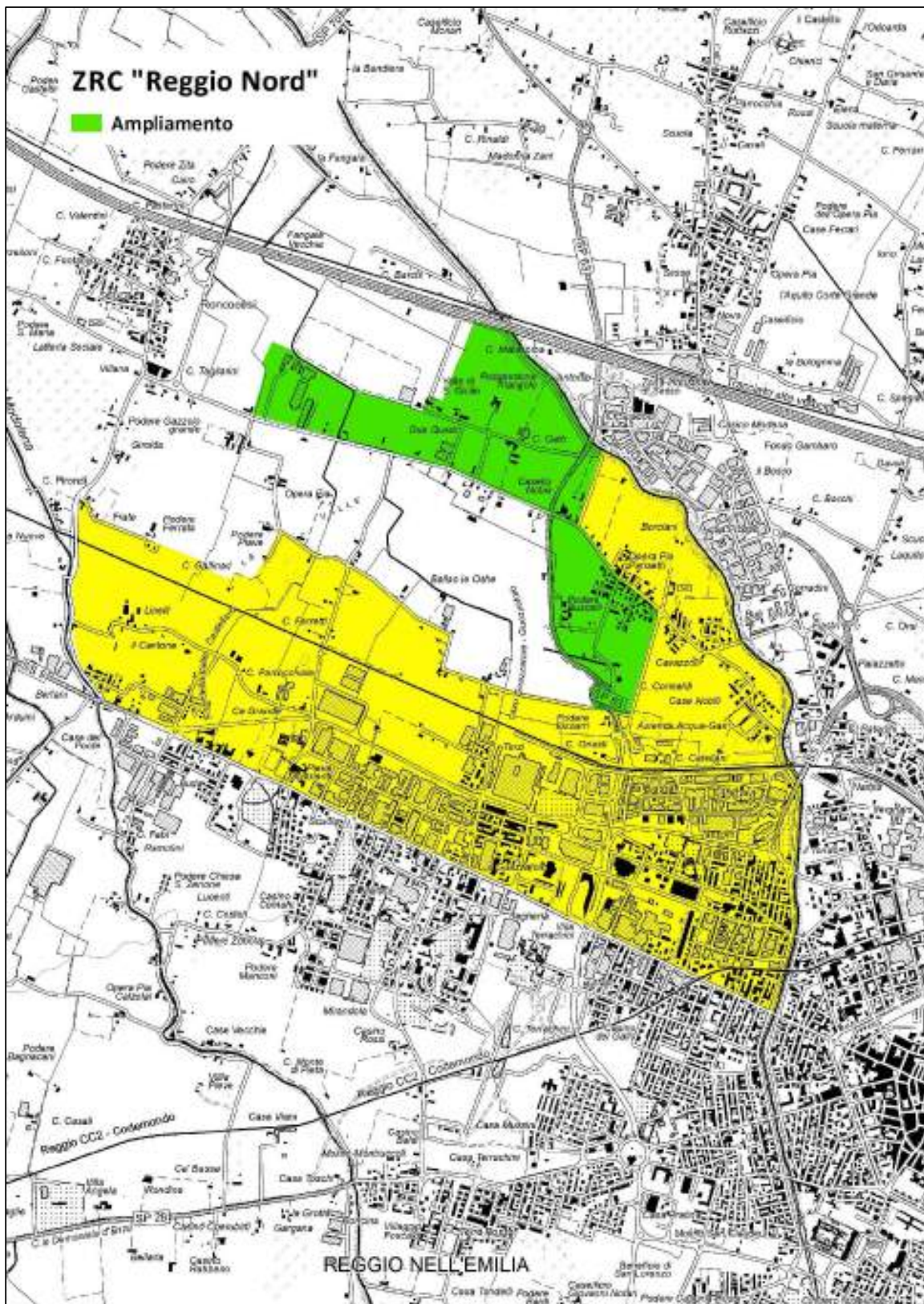
Non si prevedono immissioni.

#### **Piano dei prelievi**

Si prevedono nella zona regolari interventi di cattura delle due specie in indirizzo al raggiungimento delle densità minime.

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =



**PROPOSTA DI MODIFICA ZRC DENOMINATA "RIVALTELLA"**

Oggetto della richiesta: **MODIFICA DEI CONFINI CON RIDUZIONE**

**Motivazione della modifica**

La modifica prevede l'esclusione dalla ZRC "Rivalentella" di una zona di 186 ettari per consentire il prelievo selettivo del capriolo in un'area di pianura in cui la specie è presente con un elevato numero di effettivi. La ZRC "Rivalentella" si sovrappone all'area ad alto rischio di danneggiamento da parte del capriolo individuata dalla carta delle vocazioni faunistiche. Nell'area esclusa sarà istituita da parte dell'ATC RE3 un'area di rispetto (art. 22 bis, L.R. n. 8/1994 e successive modifiche) in cui sarà consentito, come in tutte le aree di rispetto dell'ATC RE3, il prelievo selettivo degli ungulati. La ZRC è stata istituita con Deliberazione della Giunta della Provincia di Reggio Emilia n.1821/3245 del 15/04/1980 e scadenza fissata in concomitanza con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Riduzione: Villa Corbelli, via Rivalentella, canale Canalina, Case Calvi, Torrente Crostolo. I confini perimetrali della ZRC "Rivalentella" rimangono invariati (file: Rivalentella.shp).

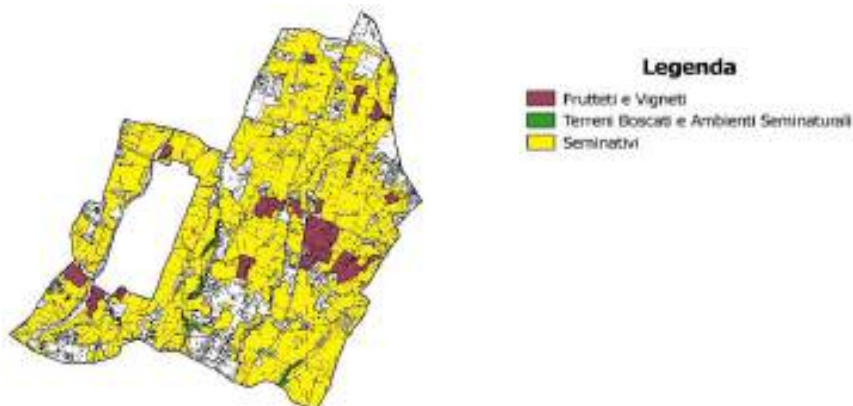
**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

	Superficie	Sasp
Attuale	2.315	1.898
Modifica	2.118	1.711

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Rivalentella" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, nel comprensorio faunistico C1 (come individuato dal nuovo PFVR) ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa i comuni di Reggio Emilia, Albinea e Quattro Castella e occupa attualmente una superficie agro-silvo-pastorale di 1.898 ettari. La modifica riguarda la revoca di 186 ettari nei Comuni di Reggio Emilia e Albinea. La nuova Sasp della ZRC è di 1.711 ettari ed i Comuni interessati sono Reggio Emilia, Albinea e Quattro Castella.

La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista colturale la ZRC è caratterizzata principalmente estesi seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti. Gli elementi naturali sono costituiti dalla vegetazione riparia dei corsi d'acqua che la attraversano (Crostolo, Arianna, Lavezza) e da numerose siepi e filari.



#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La zona non è inclusa né confina con Siti di Rete Natura 2000.

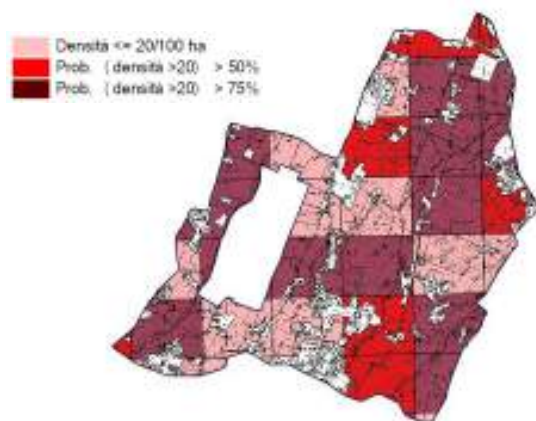
#### Finalità/Obiettivi

La ZRC presenta vocazionalità complessivamente medio-alta per la lepre e il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

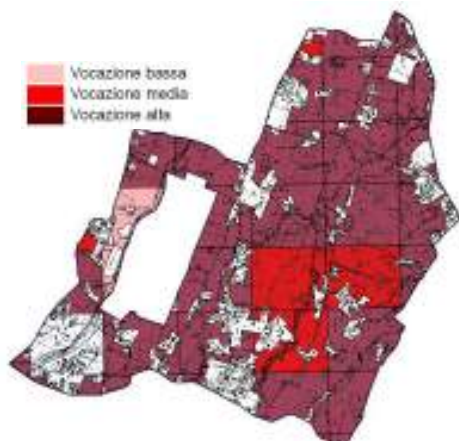
- mantenimento dell'attuale densità della lepre (20 capi/100 ha) e catture regolari di circa 100 capi annui;
- produzione del fagiano con catture regolari (50-100 capi anno).

La funzionalità della ZRC per lepre e fagiano verrà mantenuta dall'istituzione di un'area di rispetto coincidente con l'area oggetto di riduzione.



*Vocazione per la lepre*





*Vocazione per il fagiano*

**Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

**Piano delle immissioni**

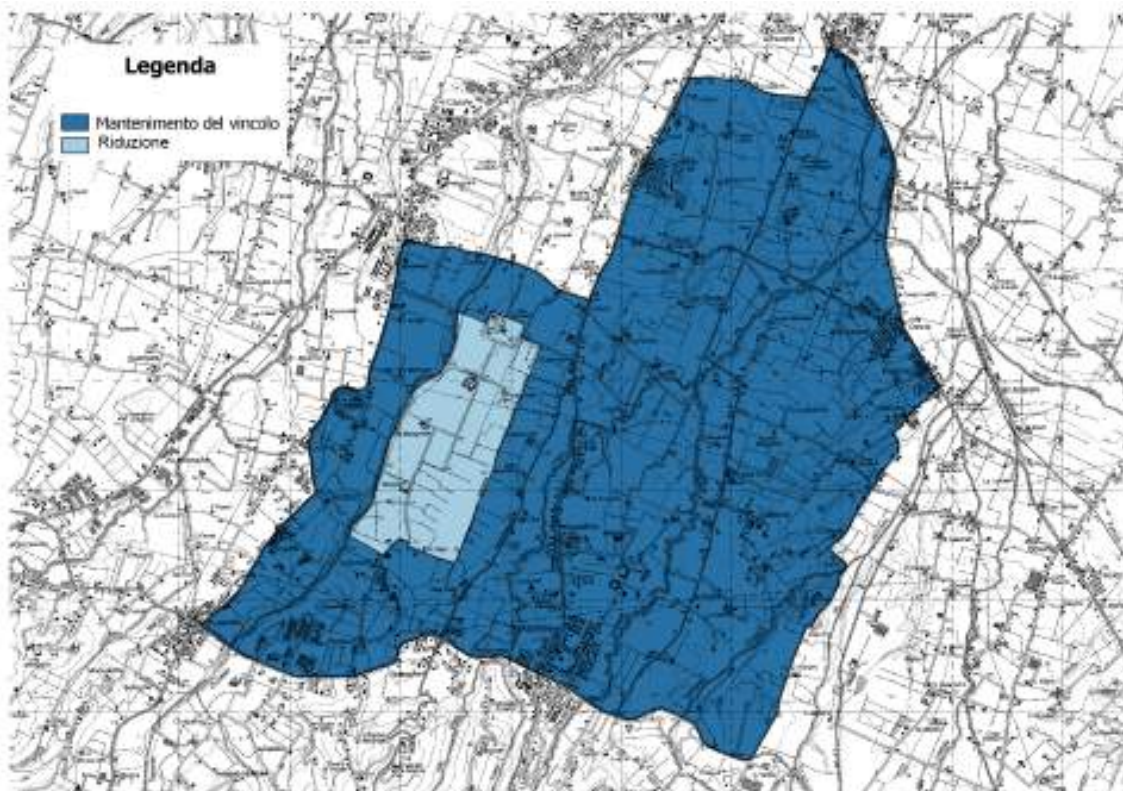
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: catture di circa 100 capi annui;

Fagiano: catture di circa 50-100 capi annui.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI ISTITUZIONE ZRC DENOMINATA "CELLA-CALERNO"**

Oggetto della richiesta: **NUOVA ISTITUZIONE**

**Motivazione della richiesta**

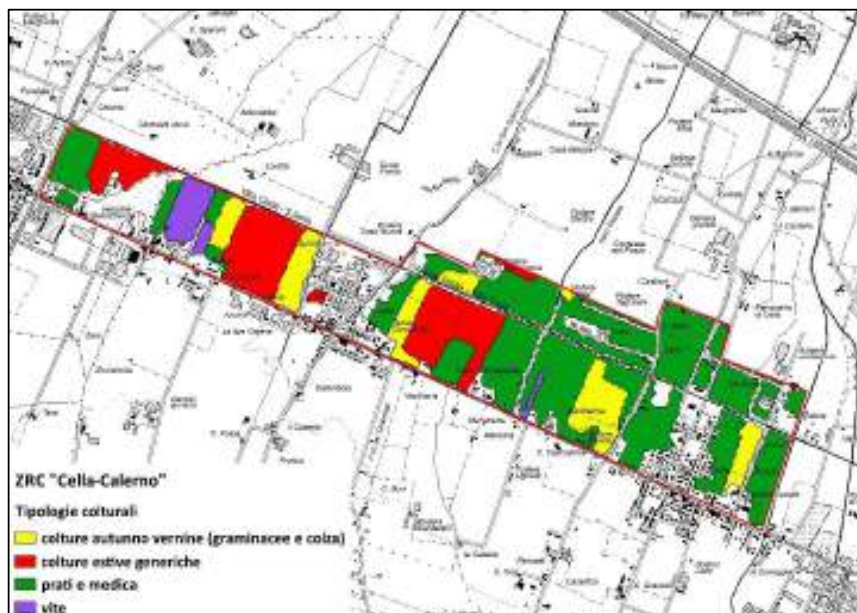
La richiesta di trasformazione dell'Area di rispetto "Cella-Calerno" in omonima ZRC (file: *ZRC\_CellaCalerno\_istituzione.shp*) è motivata dalla necessità di assicurare una gestione poliennale alla zona, caratterizzata da una buona resa in termini di irradiazione della selvaggina prodotta (lepre e fagiano) in territorio cacciabile. Inoltre, la trasformazione in zona di ripopolamento e cattura consente il recupero di ettari oggetto di tutela persi nella modifica di altri istituti gestiti dall'Ambito (riduzione della ZRC "Ponte Alto").

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

A Sud S.S. n. 9; a Est Rio di Cavriago o canale di S. Silvestro; a Ovest Strada Interpoderale, via Senna, via Tevere, via Tacito, fosso interpoderale, strada interpoderale, via Reggiolo, ferrovia MI-BO; a Nord S.P. n. 111.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 01 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia e S. Ilario d'Enza. Occupa una superficie geografica di ha 431 e SASP di ha 346 ed è caratterizzata da un punto di vista agricolo dalla presenza di vigneti, prati stabili e seminativi. Include inoltre un bosco che fa parte di un comprensorio scolastico (ex scuola agraria Motti), ed aspetti ambientali tipici della pianura reggiana.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

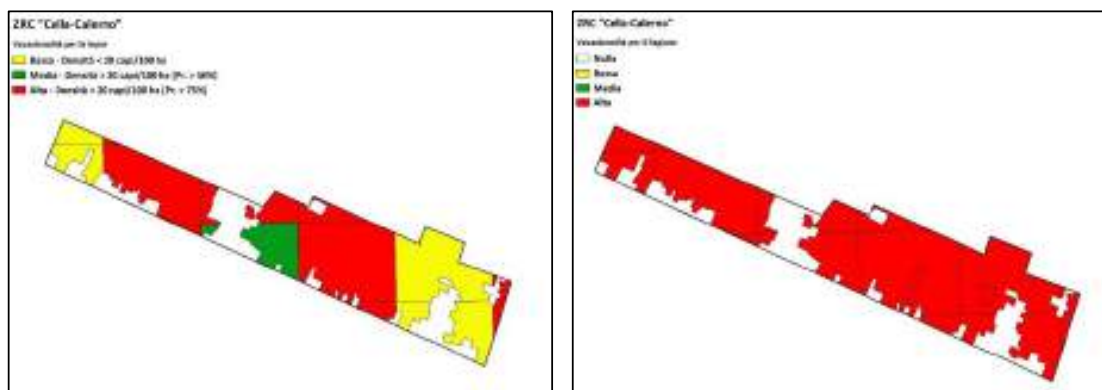
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità medio-alta per la lepre, alta per il fagiano (da Carta regionale delle vocazioni faunistiche, aggiornamento 2013). La recettività faunistica dell'area permette di utilizzarla con la duplice finalità di irradiazione e catture.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, per il raggiungimento di una densità obiettivo minima di 15 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano, per densità minime di 25 capi/100 ha.



### Piano dei miglioramenti ambientali

Non è possibile al momento programmare interventi ambientali nell'area in oggetto, che saranno frutto di accordi con i conduttori dei fondi agricoli.

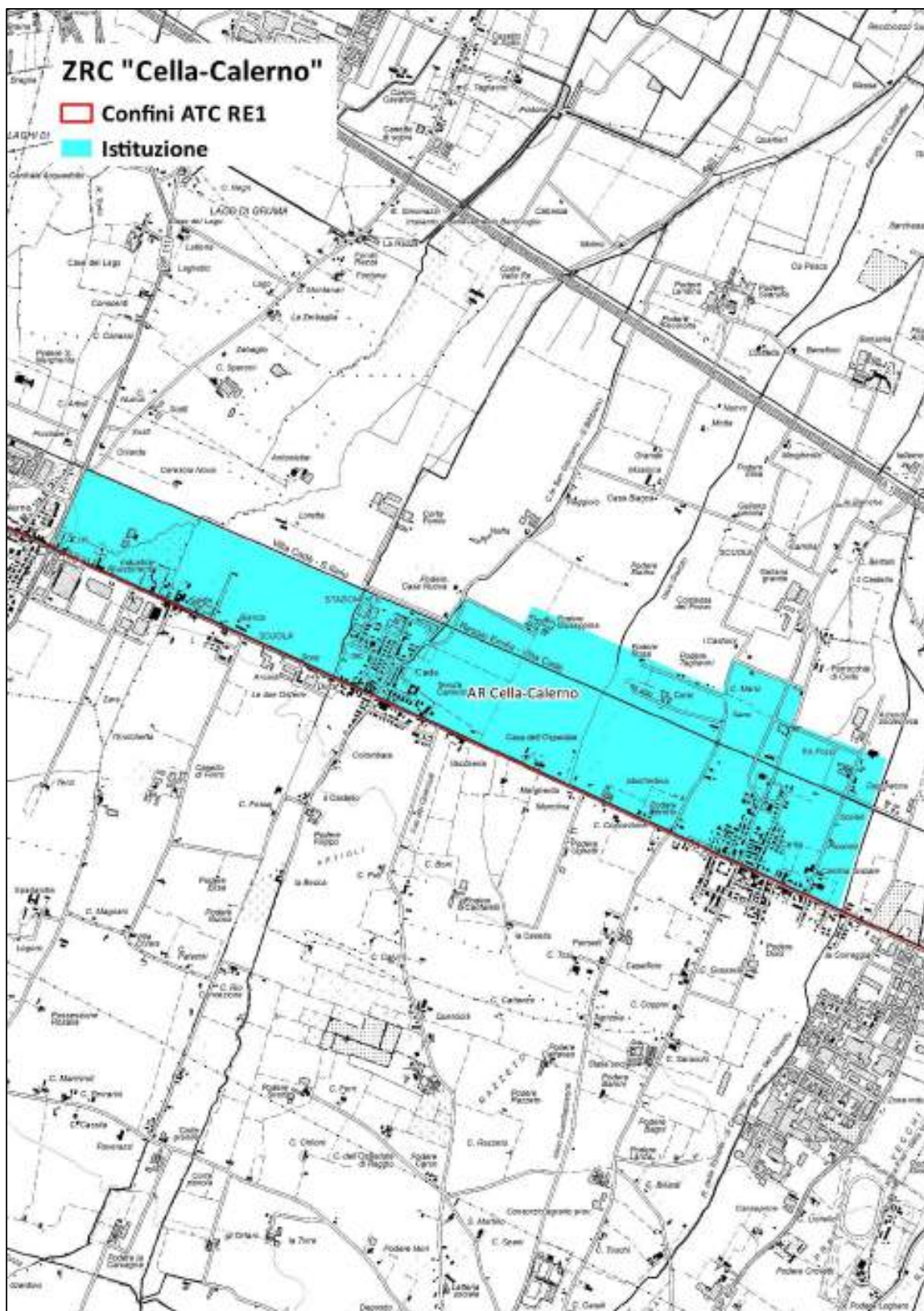
### Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni di fauna nella zona in oggetto.

### Piano dei prelievi

Trattandosi di zona di nuova costituzione, non è attualmente possibile programmare fin da ora l'entità del catturato. Le catture di lepre saranno avviate al raggiungimento degli obiettivi minimi di densità previsti, e verificati annualmente tramite operazioni di conteggio in periodo autunnale. Per il fagiano, si prevede di procedere regolarmente alla cattura di un numero di esemplari che non pregiudichi il mantenimento delle densità obiettivo prefissate, e solo nel caso le operazioni di stima delle consistenze restituiscano la presenza di popolazioni numericamente sufficienti.

**Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000**



**PROPOSTA DI ISTITUZIONE ZRC DENOMINATA "QUATTRO CASTELLA"****Motivazione dell'istituzione**

L'istituzione della ZRC "Quattro Castella" è finalizzata a includere una vasta area ad alta vocazione per la lepore e il fagiano.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Confini: SP 72, via Curtatone, via Gastione, via Ghiardello, via Colombo, via Turati, via Lanzi, via De Amicis, via Vittorio Veneto, via Marconi, via De Gasperi, SP 23, SP 53 (file: QuattroCastella.shp).

**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

	Superficie	Sasp
Istituzione	1.038	887

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia, nel comprensorio faunistico C1, fatta salva la piccola porzione a sud dell'abitato di Quattro Castella ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa i Comuni di Quattro Castella, Bibbiano e Reggio Emilia e occupa una superficie agro-silvo-pastorale di 887 ettari.

La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista culturale la ZRC è caratterizzata fondamentalmente da estesi seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche alcuni vigneti. Gli elementi naturali sono costituiti da varie siepi e da filari e dalla vegetazione presente lungo il Quaresimo.

L'area ad alto rischio di danneggiamento da parte del capriolo individuata dalla Carta delle vocazioni faunistiche è piuttosto limitata.





ZRC Quattro Castella: aree a rischio agro-forestale

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

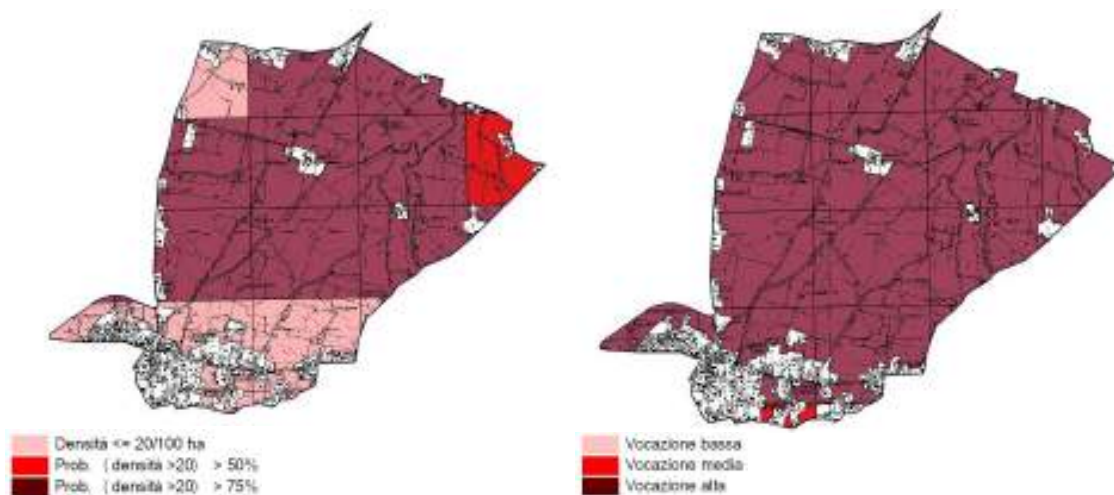
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

La ZRC presenta vocazionalità alta per la lepre e per il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- raggiungimento alla fine del primo triennio di una densità della lepre maggiore di 20 capi/100 ha e catture regolari di circa 80-100 capi annui;
- irradiazione naturale del fagiano ed eventuali catture.



Vocazione per la lepre

Vocazione per il fagiano

#### Piano dei miglioramenti ambientali

La ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

**Piano delle immissioni**

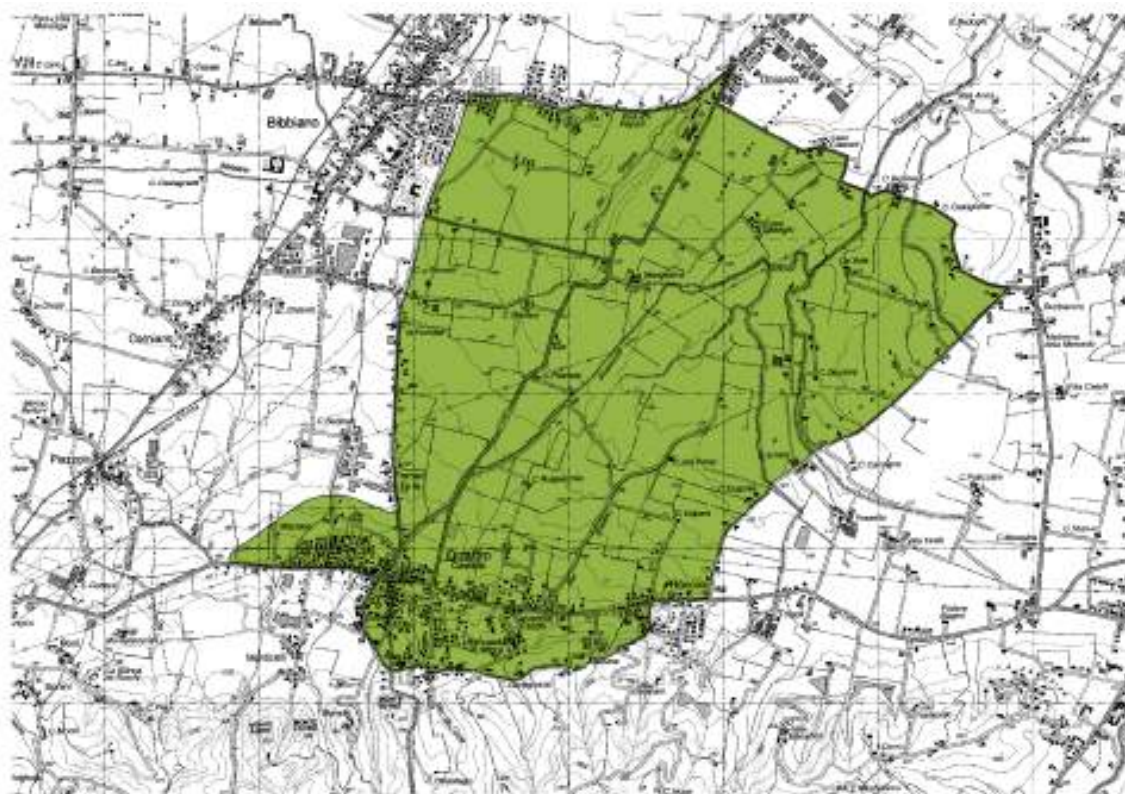
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: catture con densità superiori a 20 capi/100 ha (80-100 capi annui);

Fagiano: eventuali catture saranno programmate verificata l'effettiva vocazionalità dell'area e la densità raggiunta dal fagiano.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =



**PROPOSTA DI ISTITUZIONE ZRC DENOMINATA "REGGIO EMILIA"****Motivazione della richiesta**

L'istituzione della ZRC "Reggio Emilia" è finalizzata a includere diverse aree periurbane del capoluogo provinciale a vocazione medio-alta per lepre e fagiano e in cui l'esercizio venatorio è già vietato da ordinanza sindacale. Nella ZRC viene inclusa l'area di rispetto "Ferrovia" di 47 ettari. L'attuale area a divieto di caccia viene gestita con modalità analoghe a quelle di una ZRC (con catture di lepre e in alcuni anni anche di fagiano).

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Confini: via Emilia, viale dei Mille, SS 63 fino a Rivalta, via Sant'Ambrogio, via Tibbia, via Strozzi, via San Rigo, via Ruozi, via Volta, via Antonio da Genova, ferrovia Ciano-Reggio, via Fratelli Bandiera (file: ReggioEmilia.shp).

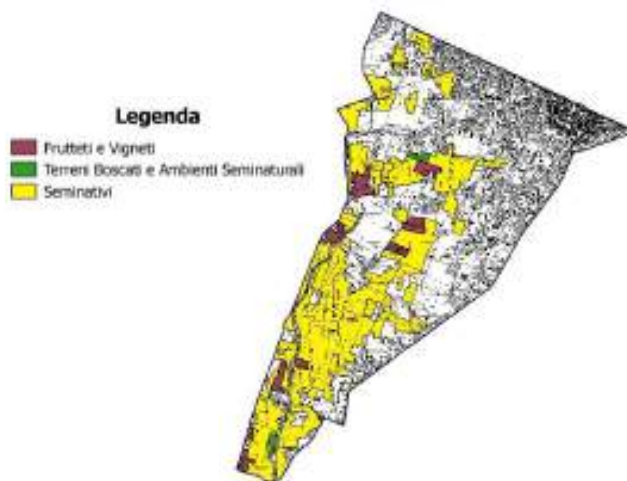
**Superficie complessiva e superficie agro-silvo-pastorale (Sasp)**

	Superficie	Sasp
Istituzione	1.374	569

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

La ZRC "Reggio Emilia" ricade nel territorio provinciale di Reggio Emilia ed è ubicata nell'ATC RE03. Interessa il Comune di Reggio Emilia e occupa una superficie agro-silvo-pastorale di 569 ettari.

La ZRC è caratterizzata, oltre che dalla presenza delle aree urbane di Reggio Emilia, da un utilizzo agro-culturale e da ambienti tipici dell'alta pianura reggiana. Da un punto di vista culturale la ZRC è caratterizzata principalmente seminativi e colture foraggere; nell'area sono presenti anche vigneti e aree incolte. Gli elementi naturali sono costituiti prevalentemente dalla vegetazione riparia del torrente Modolena.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

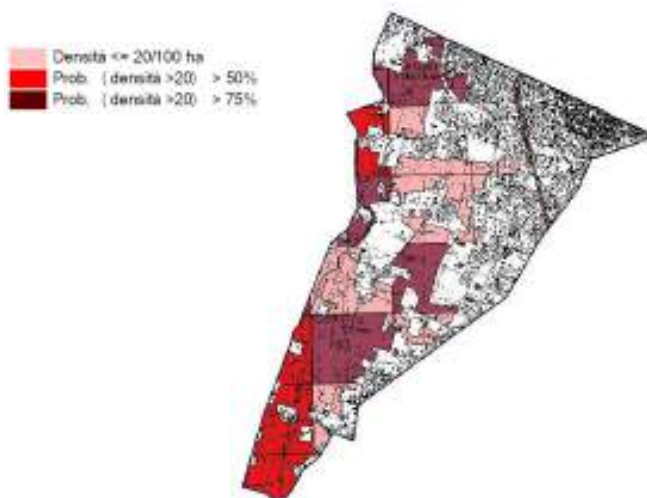
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

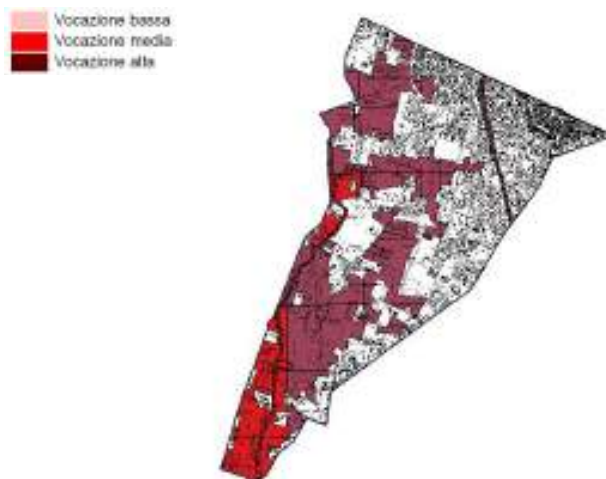
La ZRC presenta, nelle aree extraurbane, vocazionalità media per la lepre e medio-alta per il fagiano.

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- irradiazione naturale e catture di lepre;
- irradiazione naturale e catture di fagiano.



*Vocazione per la lepre*



*Vocazione per il fagiano*

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

La ZRC, nella porzione agricola, è caratterizzata da una buona alternanza tra seminativi, foraggere, colture permanenti ed elementi semi-naturali del paesaggio; non si prevedono interventi di miglioramento dell'habitat.

**Piano delle immissioni**

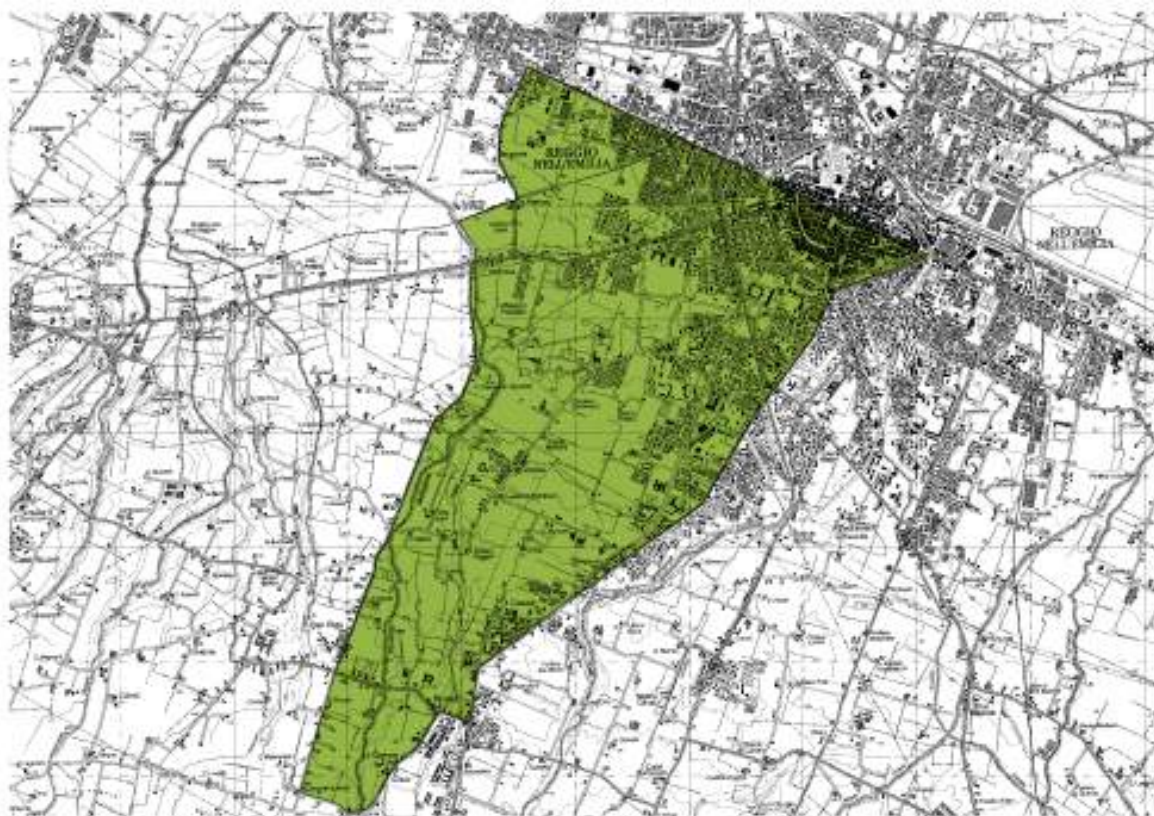
Non sono previste immissioni.

**Piano dei prelievi**

Lepre: 20-40 capi anno-;

Fagiano: attualmente non pianificabile.

*Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000*



= = = =

**PROPOSTA DI ISTITUZIONE ZRC DENOMINATA "SAN GENESIO"**

Oggetto della richiesta: **NUOVA ISTITUZIONE**

**Motivazione della richiesta**

La motivazione alla base della richiesta di istituzione della ZRC "San Genesio", ricadente interamente nel Comune di Fabbrico, risiede nell'individuazione nell'area in oggetto di una porzione di territorio nel quale predominano colture agricole diversificate, comprendenti sia prati stabili che coltivazioni di cereali autunno-vernini, e persistono elementi semi-naturali, coesistendo quindi condizioni idonee ad offrire alla fauna oggetto di tutela fonti alimentari e siti di rifugio.

La ZRC di nuova istituzione insiste su una superficie complessiva pari a ettari 409, corrispondenti ad una superficie agro-silvo-pastorale pari a ettari 388 (file: ZRC\_SanGenesio\_istituzione.shp)

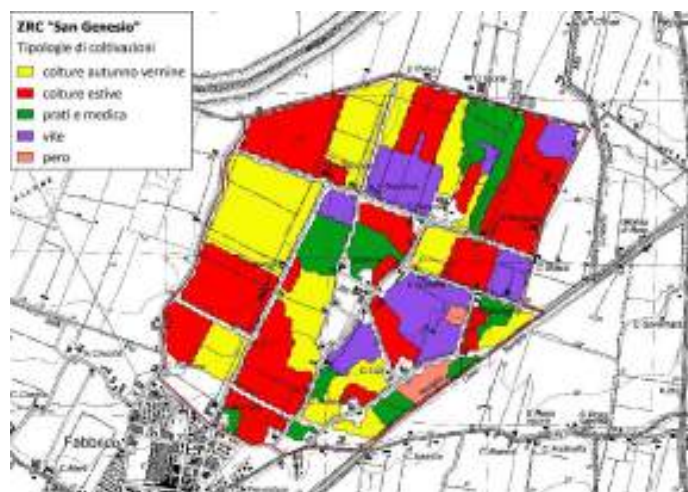
**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

A Nord via Bonifica; a Est via Barbata, via Pelati, poi Cavo Naviglio fino all'intersezione con la S.P. 4RE; a Sud via Bedollo (S.P. 4RE) poi via Trentina; a Ovest via Ponticelli fino all'incrocio con via Bonifica.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C1, ricade nell'ATC RE 02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fabbrico. Occupa una superficie geografica di ha 409 e SASP di ha 388 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-colturale e da ambienti tipici della pianura reggiana.

Da un punto di vista colturale, la ZRC è caratterizzata dall'alternanza di seminativi primaverile-estivi (mais, barbabietole, soia), autunno-vernini (frumento), colture foraggere, vigneti, che rappresentano circa il 15% della SASP, e frutteti (pereti).

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

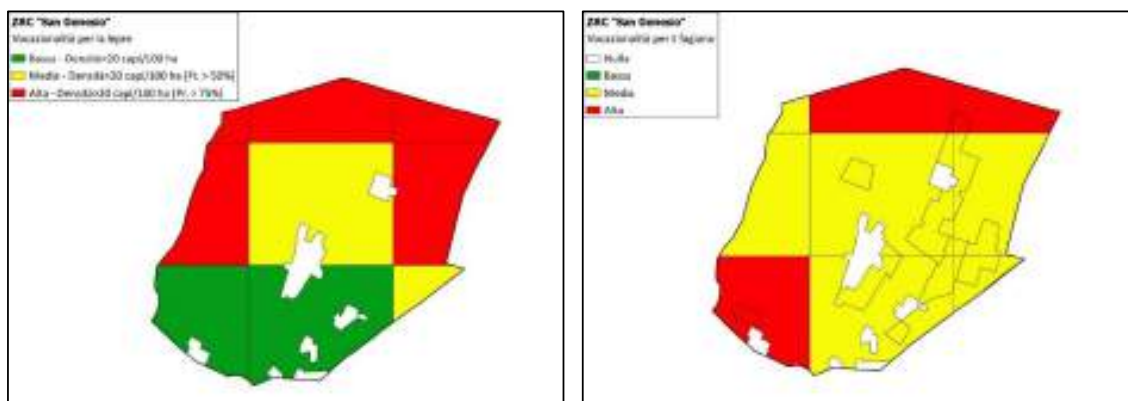
La ZRC non è inclusa né confina con Aree di rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità media per la lepre e medio-alta per il fagiano (Carta Regionale delle Vocazioni faunistiche, aggiornamento 2013).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, con densità obiettivo minime di 15 capi/100 ha-;
- produzione di fagiano, per densità minime di 25 capi/100 ha, e gestione tramite catture regolari.



### Piano dei miglioramenti ambientali

Poiché la ZRC è caratterizzata da una buona alternanza tra colture cerealicole e coltivazioni a semina primaverile-estiva (barbabietola), oltre che da una buona distribuzione di colture di foraggere (sono presenti allevamenti di vacche da latte) e colture soggette a trinciatura (vigneti e frutteti) con cicli rigenerativi brevi, non si ritiene necessario al momento la programmazione di interventi di semina con altre essenze.

Per il fagiano, la presenza di seminativi a graniglia quali soia, frumento e granoturco e di colture permanenti quali vigneti e frutteti, offre una costante fonte di alimentazione e rifugio.

Inoltre, al centro dell'area, lungo via Gesuiti, si sviluppa una siepe con componente arborea ed arbustiva che può assicurare rifugio diurno a tutte le specie di fauna presenti.

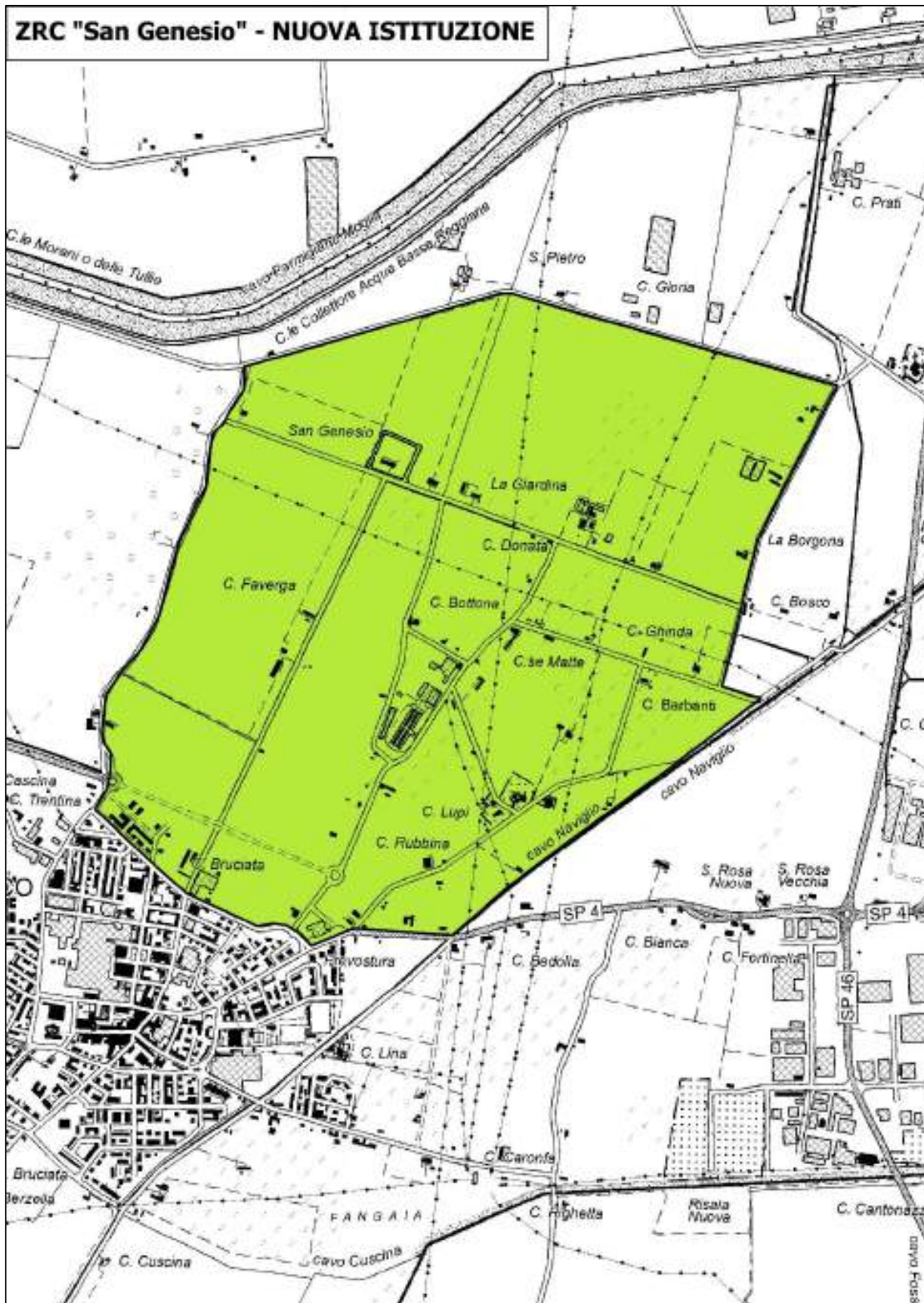
### Piano delle immissioni

Nella zona non si prevedono immissioni di selvaggina.

### Piano dei prelievi

Al raggiungimento delle densità minime prefissate, previa l'esecuzione di censimenti in periodo autunnale finalizzati ad una stima dei contingenti presenti, si prevede di procedere a catture sia di lepre che di fagiano, pur sottolineando come le dimensioni e la conformazione della ZRC la rendano particolarmente adatta anche ad una funzione di irradiazione naturale della selvaggina prodotta verso i territori limitrofi.

**Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000**



**SERVIZIO TERRITORIALE  
AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI RIMINI**

**ZRC DENOMINATA "COVIGNANO": PROPOSTA DI MODIFICA**

**Motivazione della modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014/2018, si ritiene opportuno ampliare l'area protetta (istituita con Delibera G.P. di Rimini n° 162 del 21/08/2007 e valida fino al 2018 - scadenza PFVP 2014-2018) per razionalizzare i confini. L'area presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e vocazionalità mediamente bassa o nulla per la lepre e per la starna. L'estensione è idonea esclusivamente per fagiano. Il livello di antropizzazione è molto elevato.

**Descrizione dei confini della ZRC con la modifica**

*(Si allega al presente documento cartografia della zona)*

Partendo dall'incrocio tra Via C. Leoni e Via Grotta Rossa, si segue quest'ultima fino alla S.S. per San Marino, quindi a destra per Via Santa Aquilina; si percorre questa per circa 300 metri, fino all'incrocio con la Via Valverde. Di qui a destra si percorre la Via Valverde per circa 700 metri fino all'incrocio con la Via Castellaccio, quindi si prende quest'ultima e si segue fino al civico n. 54, indi a sinistra per strada carraia (comunque denominata via Covignano) fino ad imboccare Via Covignano; da qui a sinistra si segue Via Covignano fino all'incrocio con Via Carpi; da qui a destra fino alla Strada Provinciale 69 (Via Santa Cristina) che si prosegue fino all'incrocio con Via Covignano; si percorre questa in direzione monte per pochi metri quindi subito a sinistra si prende Via C. Leoni fino all'incrocio con Via della Grotta Rossa.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

**Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo P. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Rimini. Con la modifica proposta si passa da una superficie totale di 586,88 a 620,33 ha e da una SASP di 436,17 a 477,36 ha. La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina litoranea riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto) anche se presenta una notevole urbanizzazione (con la modifica comunque la percentuale di SASP rispetto alla superficie totale passa dal 73% al 77%).

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e vocazionalità mediamente bassa o nulla per la lepre e per la starna. Nel 2007 era già stato razionalizzato il confine occidentale con un aumento di circa 100 ha di superficie totale rispetto alla estensione originale, ma i risultati gestionali risentono comunque della reale difficoltà di realizzare una corretta gestione faunistica a causa della comunque troppo elevata urbanizzazione e del conseguente continuo

disturbo antropico alla fauna. Le problematiche gestionali sono relative soprattutto all'elevata antropizzazione dell'area, infatti il 23% di territorio risulta antropizzato. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, viste le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto si prevede di mantenere ed incrementare la produzione, comunque ottima, di fagiano, e migliorare la presenza di lepre anche ai fini dell'irradiazione nel territorio circostante.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati saranno gli impianti di colture "a perdere". Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiati, nardeti) e comunque su incolti. Le operazioni culturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna e pernice rossa. Per quanto riguarda il fagiano e la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente. Gli esemplari eventualmente immessi saranno comunque di provenienza da catture locali.

#### **Piano dei prelievi**

Poiché la ZRC è attiva già da diversi anni, si prevede comunque di continuare le catture di fagiani e lepri. Nell'area inserita con la modifica le attività di cattura lepri avranno però inizio dal dicembre 2018, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi



fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =



**ZRC DENOMINATA "PONTE SANTA MARIA MADDALENA": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica**

La modifica della ZRC "Ponte Santa Maria Maddalena" (istituita Del. G.P. PU n° 229 del 26/07/2002 e confermata con Provvedimento del Responsabile del Servizio Agricoltura della Provincia di Rimini n. 2 del 05/01/2011 e valida fino al 2018 - scadenza PFVP 2014-2018) è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, l'area risulta avere una vocazione medio - alta relativamente al fagiano e pernice, medi bassa per la lepore, è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente una facile vigilanza e la cattura delle specie in indirizzo per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini della ZRC con la modifica**

*(Si allega al presente documento cartografia della zona)*

Partendo dalla SP 258 "Marecchiese" in località Ponte Santa Maria Maddalena in Comune di Novafeltria (in sinistra idrografica del fiume Marecchia), si prosegue lungo questa in direzione monte (Sud Ovest) attraversando il territorio del Comune di Talamello e Novafeltria, si supera l'abitato di Novafeltria e si arriva in località di Ponte Baffoni. Qui, attraversato il ponte sul Marecchia, si prende la SP n. 6 per Maiolo (in destra idrografica del Fiume) e la si percorre per circa 1000 metri, quindi si volta a sinistra e si segue il confine con l'AFV "La Rocca" attraverso il territorio del Comune di Maiolo fino al ponte in località Pian di San Paolo. Da qui, sempre mantenendosi in destra idrografica del fiume Marecchia si prosegue lungo la strada comunale che costeggia il fiume, attraversando ancora il territorio del Comune di Maiolo e poi San Leo, fino ad incrociare la SP n. 6. Da qui si prosegue per un breve tratto verso il Fiume Marecchia per poi prendere a destra la SP 137 fino alla località di "Piega". Qui si prende sulla sinistra la strada bianca in direzione mare passando sotto alla località "Passo della Volpe" e "Casette" per poi giungere di nuovo sulla SP 258 "Marecchiese. Qui si attraversa il ponte e si arriva immediatamente al punto di partenza.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo M. Ricade nell'ATC RN2 ed interessa amministrativamente i Comuni di Novafeltria, Talamello, Maiolo e San Leo. Con la modifica proposta si passa da una superficie totale di 613,31 a 660,00 ha e da una SASP di 457,00 a 509,26 ha. La ZRC è caratterizzata dalla presenza dell'alveo del fiume Marecchia, da vegetazione riparia e boschi/boscaglie di salici e pioppi e da coltivazioni a seminativo; in particolare il nuovo territorio inserito nella ZRC è caratterizzato da aspetti ambientali e colturali tipici della collina/bassa montagna riminese (in particolare presenza diffusa di seminativi e pascoli inframezzati da siepi e piccole macchie boschive).

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Il territorio interessato è in parte ricompreso nel SIC/ZPS - IT4090004 SIC/ZPS - Rupi e Gessi della Valmarecchia.

**Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre e la pernice. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale con presenza di agricoltura a basso impatto ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta dei terreni da interessare a colture a perdere deve cadere su terreni già coltivati o su terreni incolti da meno di 2 rotazioni in particolare nei terreni interni al SIC/ZPS. Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

*Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare incolti da meno di 2 rotazioni consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie

presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

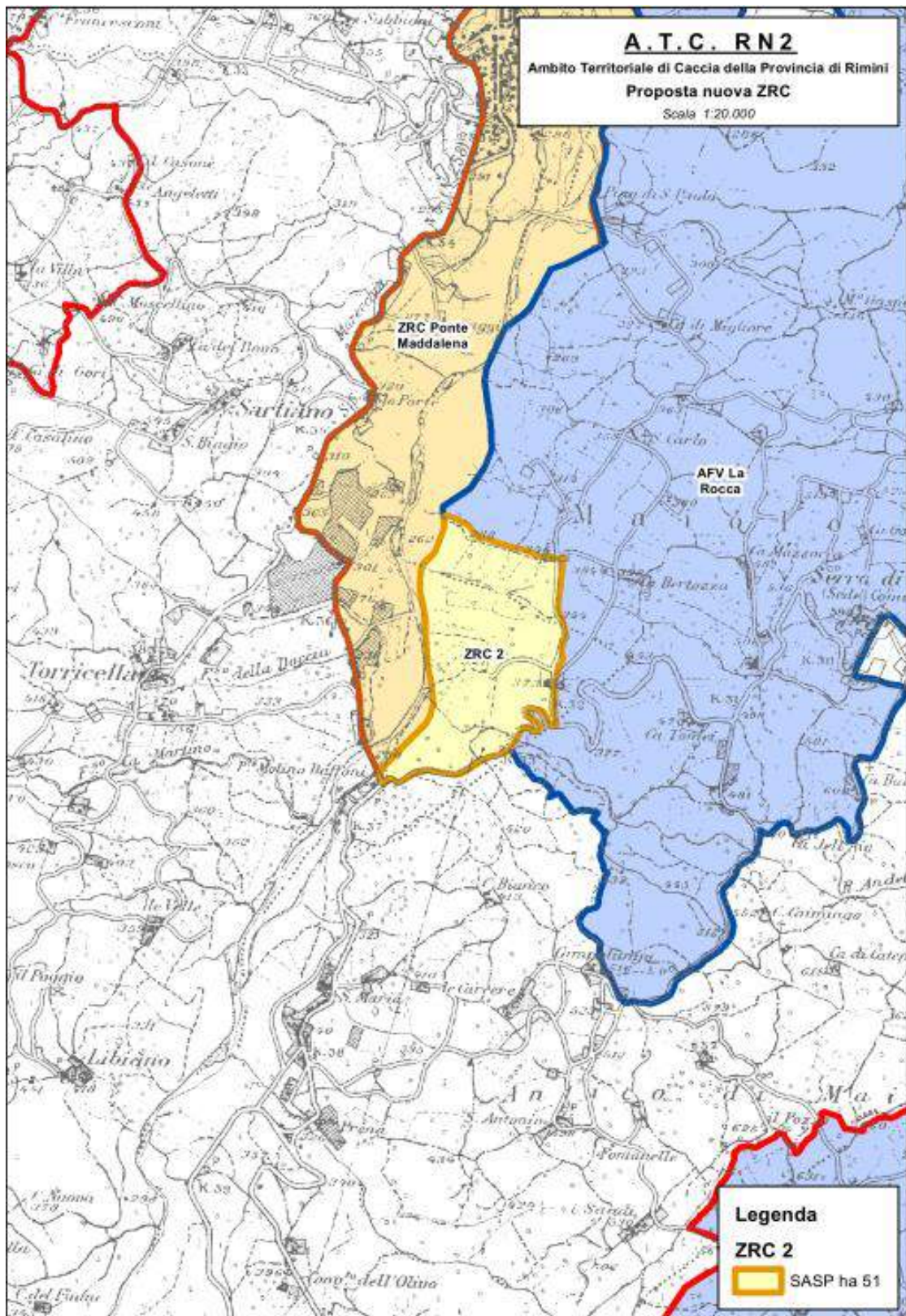
#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo sempre in ambito provinciale.

#### **Piano dei prelievi**

Ad esclusione della modifica proposta (circa 50 ha nel Comune di Maiolo) la ZRC è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni, quindi le catture di lepre saranno effettuate in continuità rispetto al 2016. Nel territorio aggiunto con la modifica le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

= = = =



**ZRC DENOMINATA "RAIBANO DI SOPRA": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014/2018, si ritiene opportuno ampliare l'area protetta (istituita con Delibera G.P. di Rimini n° 107 del 28/05/2014 e valida fino al 2018 - scadenza PFVP 2014-2018) per razionalizzare i confini e migliorare la capacità riproduttiva dell'area. L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini della modifica**

*(Si allega al presente documento cartografia della zona)*

Partendo dalla località Ca' Acquerelli in Comune di Coriano si segue la Strada Provinciale (S.P.) n. 50 - Via Puglie - in direzione mare fino alla rotonda con Via Balcone, quindi si prosegue dritti su Via della Repubblica a Via Raibano sulla dx. Si percorre tutta via Raibano (passando davanti all'inceneritore, fino alla rotonda quindi si prende la terza uscita sulla sinistra e subito la prima deviazione sulla destra - questa ultima è denominata anche Via cella Raibano). Si prosegue quindi fino alla rotonda. Da qui si prende la prima uscita a destra e si percorre la S.P. n. 91 (Via Scacciano) fino alla prima rotonda. Qui si prosegue dritti (prima uscita a destra) lungo la S.P. n. 50 (Via San Clemente, Via Coriano, Via Puglie) fino a ritornare in località Ca' Acquerelli.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo P. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente i Comuni di Coriano e Misano Adriatico. Con la modifica proposta si passa da una superficie totale di 407,94 a 461,38 ha e da una SASP di 333,62 a 400,60 ha. La ZRC è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.

n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere:

- affermazione ed incremento della lepre (tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.);
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

##### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare



disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediata sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo, sempre in ambito provinciale.

#### **Piano dei prelievi**

Poiché la ZRC è attiva già da diversi anni, si prevede comunque di continuare le catture di fagiani e lepri. Nell'area inserita con la modifica le attività di cattura lepri avranno però inizio dal dicembre 2018, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =



**ZRC DENOMINATA "VERUCCHIO": PROPOSTA DI MODIFICA****Motivazione della modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014/2018, si ritiene opportuno variare l'area protetta (istituita con Delibera G.R. n° 1456 del 12/09/2016 e valida fino al 2021) escludendo la porzione di territorio ad est (territorio compreso tra la SP. 15 bis e la via Brocchi) in cui si è verificata la forte presenza di ungulati, in particolare cinghiale, causa di gravi problematiche alla circolazione stradale ed ingenti danni alle coltivazioni agricole.

La Superficie della ZRC viene per compensazione aumentata nella parte sud inglobando l'area di rispetto ATC RN1 denominata "Lazzara" - in questa area, subito all'esterno, è prevista la realizzazione di una piccola area di rispetto ATC sempre denominata "Lazzara". L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepre, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini della ZRC con le modifiche**

*(Si allega al presente documento cartografia della zona)*

Partendo dalla località "Villa Verucchio", dalla rotonda di intersezione tra la Strada provinciale 258 e la Strada provinciale 15 bis, si procede in direzione sud est lungo la Strada provinciale 15 bis fino all'incrocio con la Via Brocchi. Qui si gira a destra e si prosegue in direzione sud lungo la Via Brocchi fino all'intersezione con la Strada provinciale 15 bis. Qui si gira nuovamente a destra e seguendo la Strada provinciale si risale il crinale fino a raggiungere le pendici della rupe di Verucchio in prossimità dell'incrocio con la Strada provinciale 32. Di qui a sinistra lungo la Strada provinciale 32 fino all'incrocio con la via Doccio, per poi procedere a destra in direzione sud, lungo la via Doccio, fino all'incrocio con la Strada provinciale 15 bis. Di qui a sinistra lungo la Strada provinciale 15 bis passando per la località "Brigida" fino alla strada di ingresso dell'"Oasi WWF Cà Brigida". Da qui, svoltando a sinistra, si percorre la strada in direzione sud fino all'intersezione con la linea elettrica ad alta tensione che corre da nord est a sud ovest. Qui si segue la linea elettrica in direzione sud ovest fino all'intersezione con la Via Cà Gacci e da qui, percorrendo la stessa in direzione est si sale fino al primo incrocio. Qui si gira a destra e si percorre la Via Cà Gacci fino alla prima strada bianca a destra. Si percorre questa seguendo il confine nord della ex area di Rispetto "Lazzara" sino all'intersezione con la Via Lazzara. Qui si gira nuovamente a destra fino all'intersezione la Strada provinciale 258 (Marecchiese) in località "Dogana di Verucchio", da qui si percorre la Strada provinciale 258 in direzione nord/nord est fino a raggiungere la rotonda di intersezione con la Strada provinciale 15 bis (punto di partenza).

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Verucchio. Con le modifiche proposte la ZRC ha

una superficie totale di ha 350,44 ed una SASP di ha 290,33 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

Circa 300 ha della porzione nord della ZRC erano già in precedenza interdetti all'attività venatoria dal 2016, in quanto già facenti parte della Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Verucchio".

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepore (tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.);
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodiati, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per

L'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo, sempre in ambito provinciale.

#### **Piano dei prelievi**

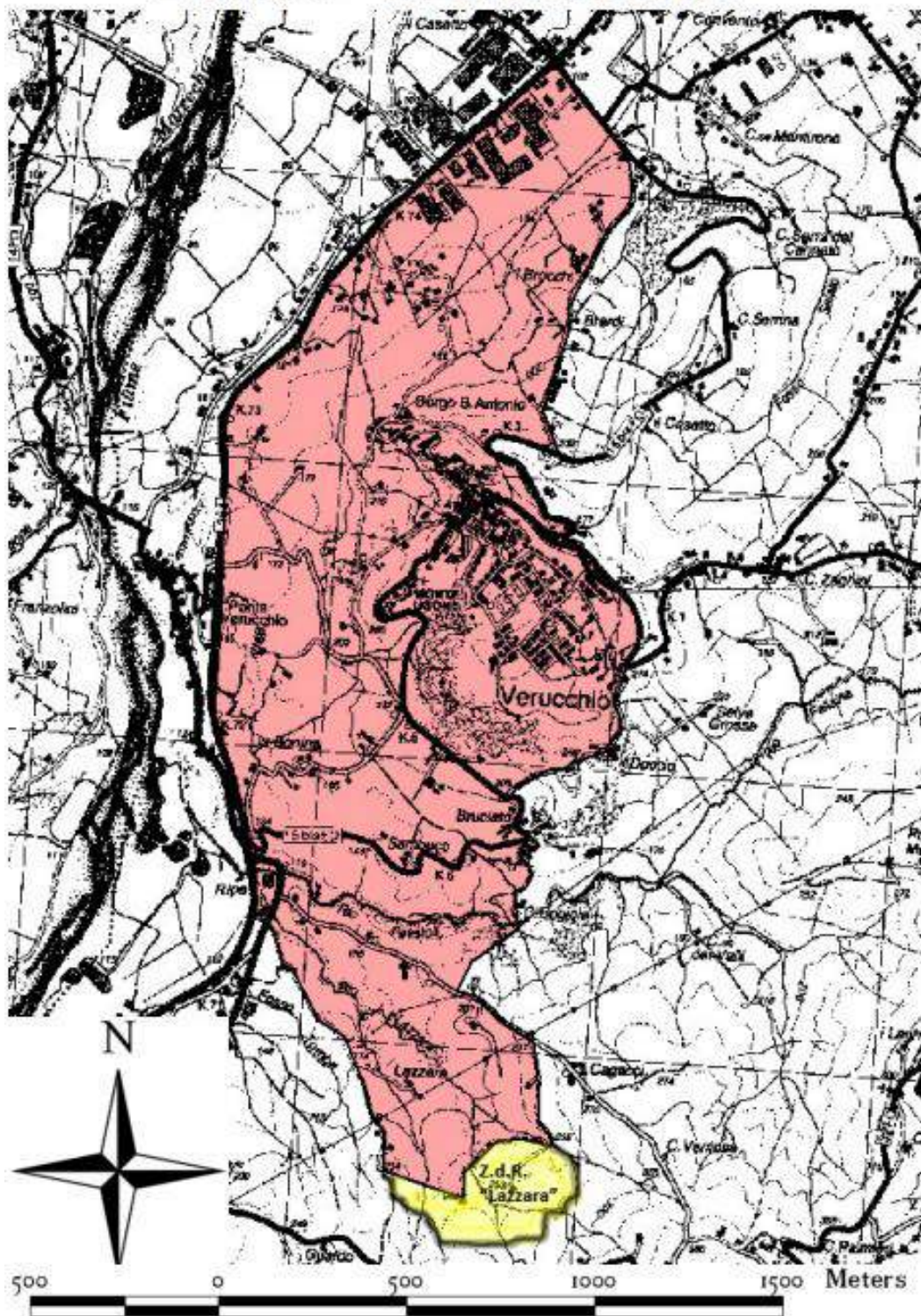
Nella porzione della ZRC già sottoposta a vincolo di protezione da diversi anni si prevede di dare continuità alla attività di cattura di lepri e fagiani. Nella parte aggiunta con la modifica le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati

dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =

## Z.R.C. "VERUCCHIO"



**ZRC DENOMINATA "NOVAFELTRIA": PROPOSTA DI ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

L'istituzione della ZRC "Novafeltria" è finalizzata all'incremento della percentuale di territorio protetto nell'ATC RN2. Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, l'area risulta avere una vocazione medio - alta relativamente al fagiano e pernice, medio bassa per la lepre, è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente una facile vigilanza e la cattura delle specie in indirizzo per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona**

Partendo dalla SP 258 "Marecchiese" in località Novafeltria si prende la SP 8 in direzione Sant'Agata Feltria fino al bivio con la Strada Comunale per Sartiano. Si prosegue lungo questa ultima e superata la località Case Angeletti, al bivio successivo si prende la strada comunale che riporta sulla SP 258 in località "le Porte", da qui si percorre la SP 258 in direzione Novafeltria fino a raggiungere il punto di partenza.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo M. Ricade nell'ATC RN2 ed interessa amministrativamente il Comune di Novafeltria. Occupa una superficie geografica di ha. 136,06 e SASP di ha. 121,02 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina/bassa montagna riminese (in particolare presenza diffusa di seminativi e pascoli inframezzati da siepi e piccole macchie boschive). La nuova Zona è contigua alla Zona di Ripopolamento e cattura esistente di Ponte Santa Maria Maddalena e beneficia pertanto di irradiazione in particolare di lepri da questa.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Il territorio interessato è per la totalità ricompreso nel SIC/ZPS - IT4090004 SIC/ZPS - Rupi e Gessi della Valmarecchia.

**Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre e la pernice. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale con presenza di agricoltura a



basso impatto ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta dei terreni da interessare a colture a perdere deve cadere esclusivamente su terreni già coltivati o su terreni incolti da meno di 2 rotazioni trattandosi di un SIC/ZPS si ritiene che non debbano essere interessati i terreni saldi). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare incolti da meno di 2 rotazioni consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

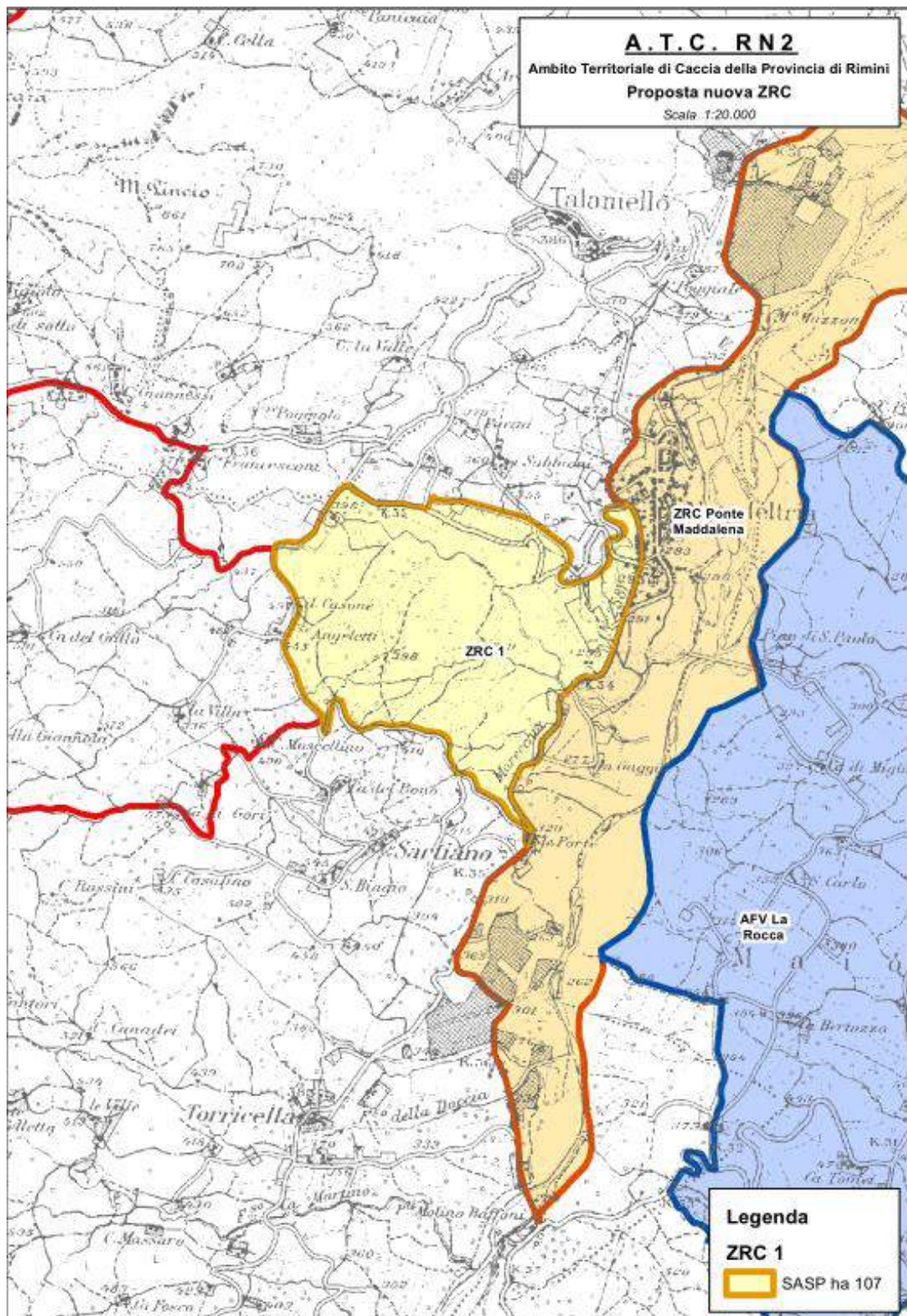
#### **Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepore e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo sempre in ambito provinciale.

#### **Piano dei prelievi**

Le attività di cattura lepore avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Stesso discorso anche per la cattura dei fagiani, che sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

= = = =



**ZRC DENOMINATA "SAN ROCCO": PROPOSTA DI ISTITUZIONE****Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed in ossequio ai contenuti del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014/2018, si ritiene opportuno istituire una Zona di Ripopolamento e Cattura nell'area cartografata al fine di aumentare la capacità riproduttiva rispetto alla precedente ZRC "Santa Maria del Monte" (di cui una parte viene inglobata nel nuovo istituto e limitare la presenza di Ungulati (cinghiale in particolare) causa gravi problematiche alla circolazione stradale ed ingenti danni alle coltivazioni agricole, nella parte del territorio in Comune di San Giovanni in Marignano precedentemente inserita nella ZRC. L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Descrizione dei confini della ZRC**

*(Si allega al presente documento cartografia della zona)*

Partendo dalla rotonda situata di fronte al Santuario di Santa Maria del Monte (Strada Provinciale 44 angolo S.P. n. 59 - Via Pulzona), si prosegue verso nord percorrendo prima la Via Santa Maria del Monte e poi la Strada provinciale 44 sino all'intersezione con Via dei Poggi. Qui si gira a sinistra e si prosegue verso ovest fino all'Agriturismo "Torre del Poggio". Da qui si prosegue verso ovest fino alla "carraia Ventena", per poi proseguire verso sud lungo la S.P. n. 17 fino all'intersezione, in località "Monte del Prete Basso", con la Via Peschiere. Qui si gira a sinistra e la si prosegue in direzione est fino all'incrocio con la Via Vallicella. Qui si gira a destra e la si percorre fino all'intersezione con la S.P. n. 44; si segue quindi questa fino all'incrocio con la S.P. n. 133 (Via San Giuseppe) che si percorre fino alla località San Giuseppe. Da qui si prende la carraia che si collega alla Via Molini Venturi presso il Molino Venturi; quindi si segue quest'ultima per 1310 metri e poi si segue la carraia che si collega a Via Monte Tacino. Si segue Via Monte Tacino fino all'incrocio con la S.P. 59 (Via Pulzona) quindi si prosegue lungo la S.P. n. 59 fino al punto di partenza.

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE****Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Saludecio ed in piccola parte Morciano. Occupa una superficie geografica di ha. 844,70 e SASP di ha. 807,92 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

Circa 320 ha della porzione est dell'area erano già in precedenza interdetti all'attività venatoria da diversi anni, in quanto già facenti parte della Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Santa Maria del Monte".

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

**Finalità/Obiettivi**

L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice rossa) e vocazionalità mediamente bassa per la starna. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepore (tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.);
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodietici, nardetici). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais,

graminacee e leguminose foraggiere.

*Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

*Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

**Piano delle immissioni**

Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepri e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo, sempre in ambito provinciale.

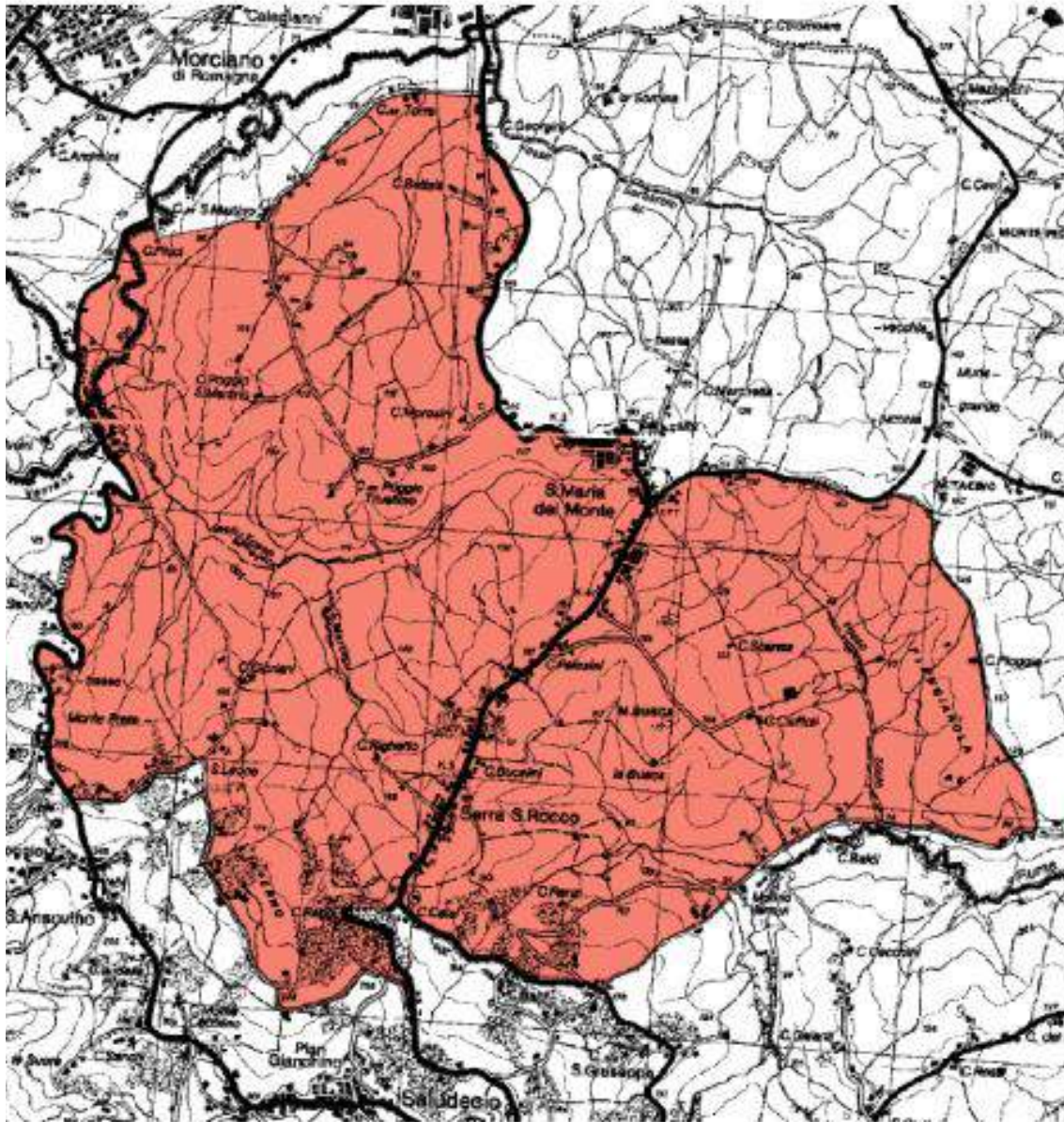
**Piano dei prelievi**

Nella porzione della ZRC già sottoposta a vincolo di protezione da diversi anni si prevede di dare continuità alla attività di cattura di lepri e fagiani. Nella porzione in cui si attiva per la prima volta la protezione le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi). Analogamente anche la cattura dei fagiani sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

***Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000***

= = = =

# Z.R.C. SAN ROCCO



500 0 500 1000 1500 2000 Meters

 Zrc2017.shp



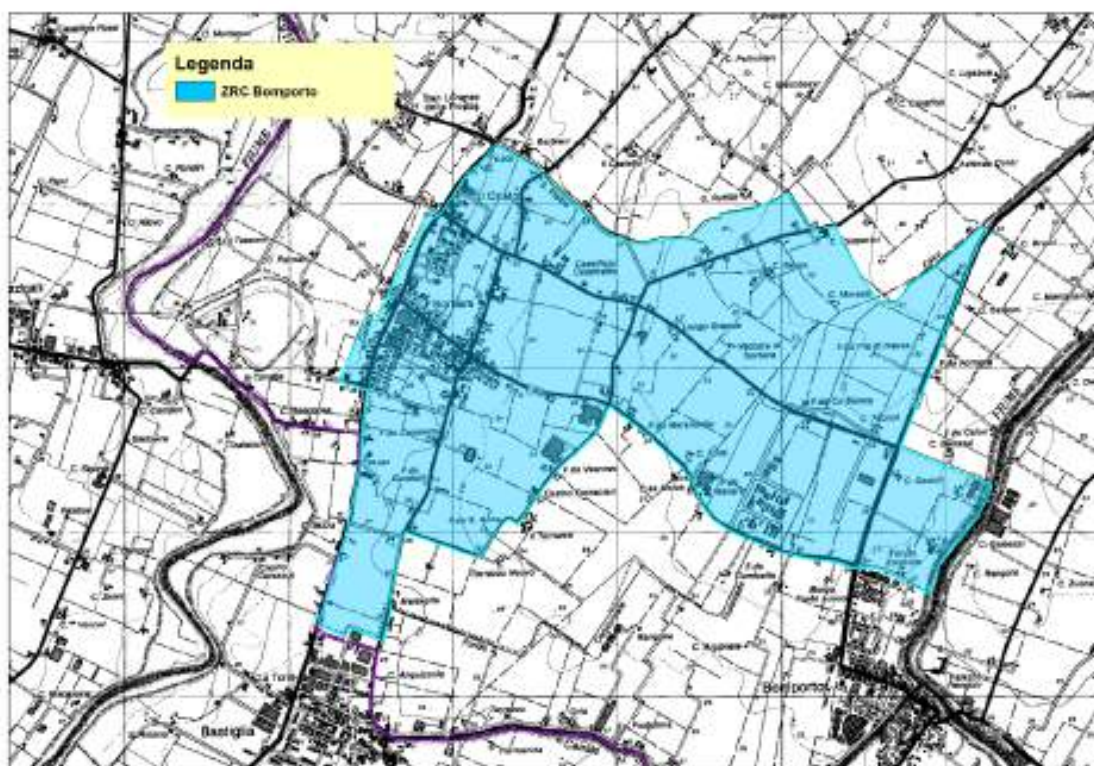
**SERVIZIO TERRITORIALE**  
**AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI MODENA**

**ZRC DENOMINATE "CASTELNUOVO QUATTRO MADONNE", "BOMPORTO", "CANALETTO FINALE", "LA CORTE", "RAVARINO" E "SAMIS"**

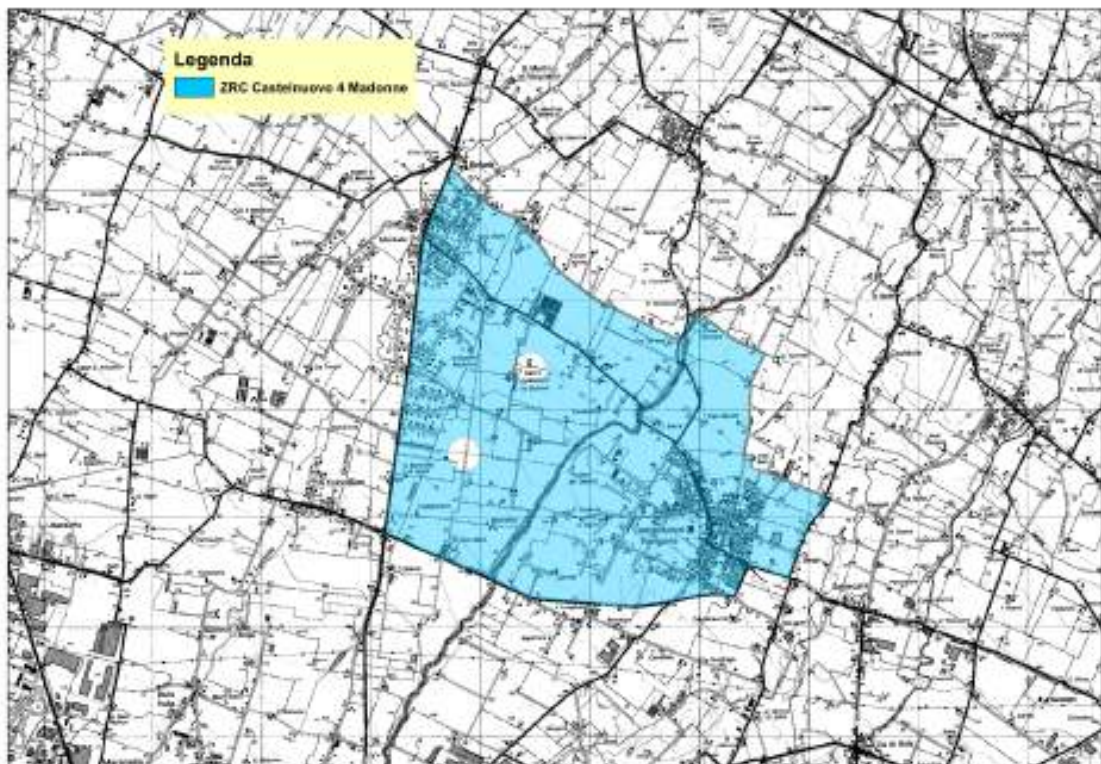
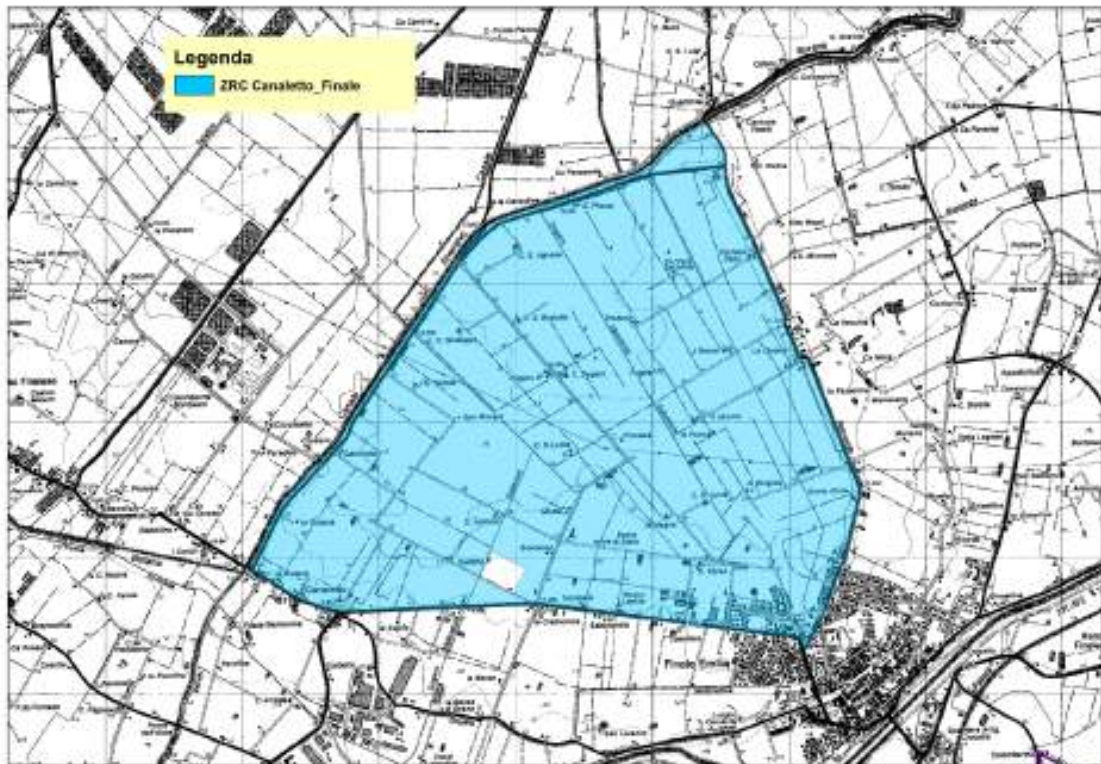
**Motivazione della revoca**

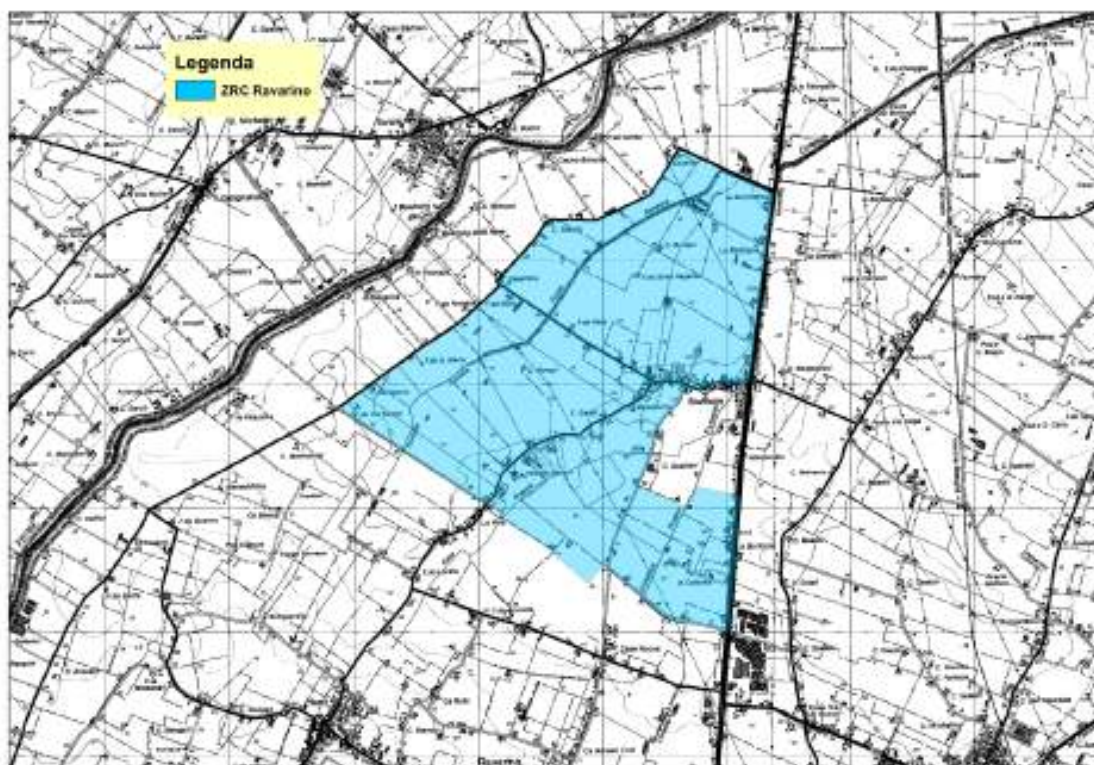
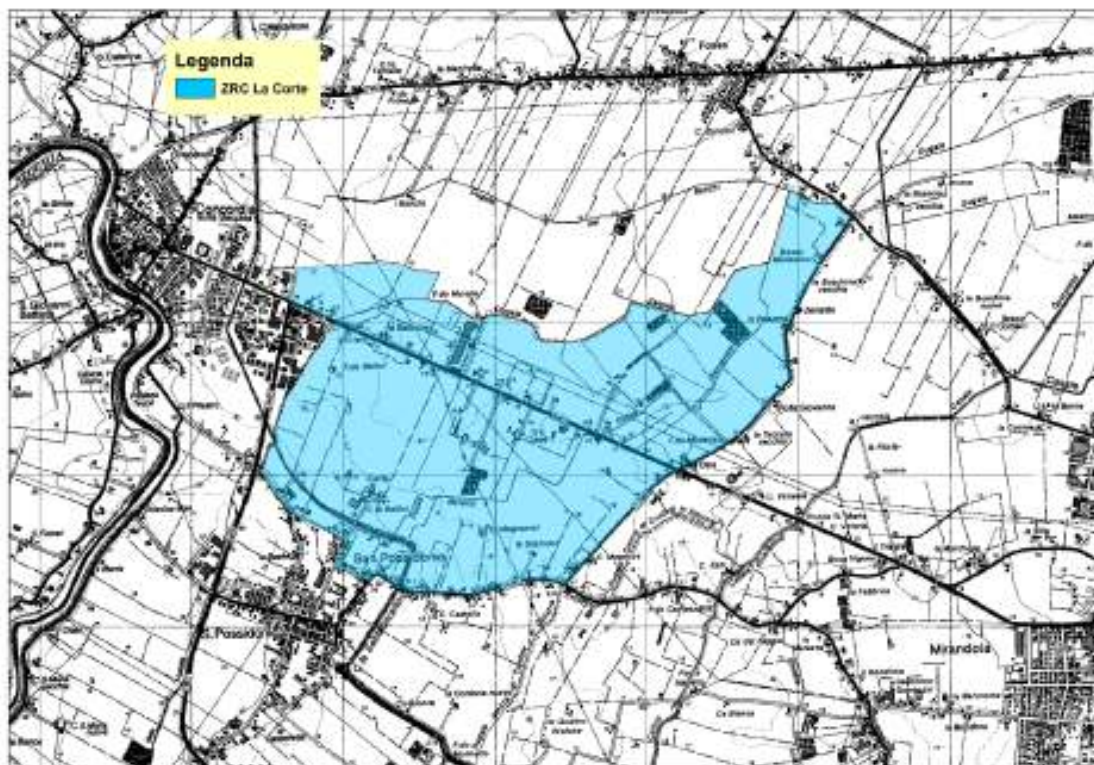
La densità della fauna stanziale per la quale sono state istituite le ZRC in oggetto, ha visto un calo progressivo delle presenze delle due specie più importanti, lepre e fagiano, che di fatto ha determinato la dismissione delle catture da alcuni anni.

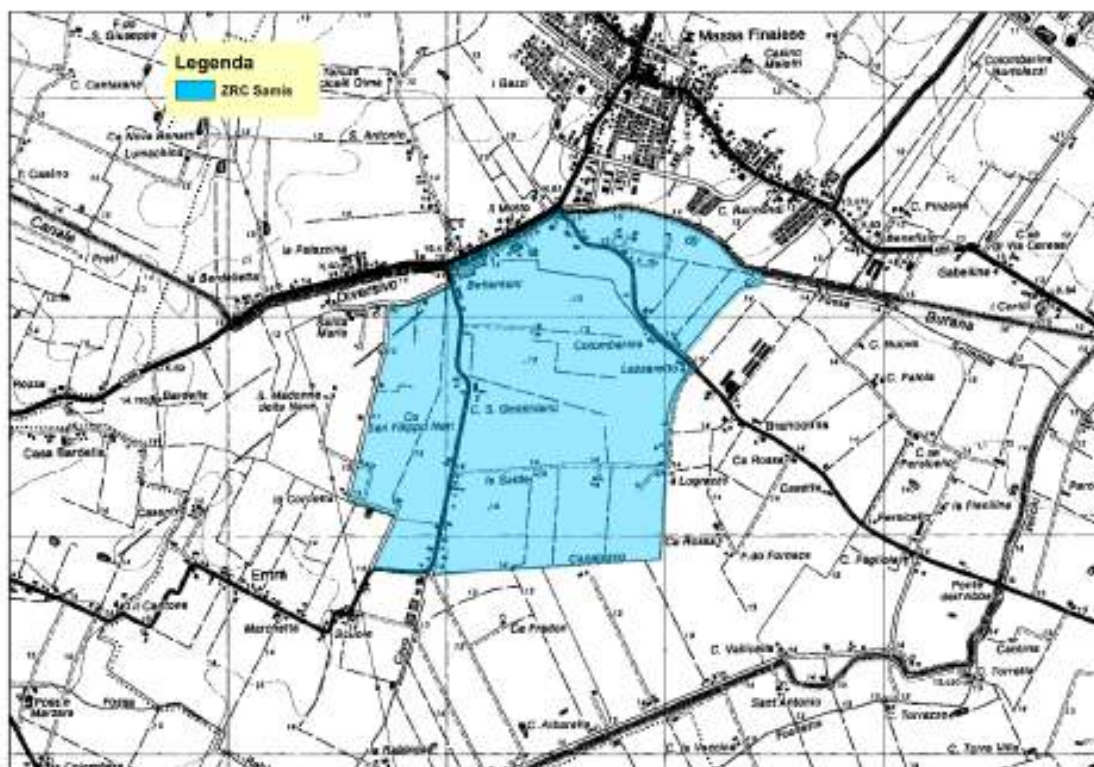
Per tale motivo si dispone la revoca delle ZRC "CASTELNUOVO QUATTRO MADONNE", "BOMPORTO", "CANALETTO FINALE", "LA CORTE", "RAVARINO" E "SAMIS" come rappresentate nelle allegate cartografie.











**SERVIZIO TERRITORIALE  
AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI REGGIO EMILIA**

**ZRC DENOMINATA "SELVATICHE"**

**Motivazione della revoca**

La motivazione alla base della richiesta di revoca della ZRC "Selvatiche", ricadente tra i Comuni di Fabbrico e Campagnola Emilia risiede nella constatazione che la ormai consolidata pratica agricola di destinare porzioni sempre maggiori del territorio in oggetto a monoculture (mais, principalmente) rende tale area inidonea alla frequentazione da parte delle specie di fauna oggetto di tutela. Nella tabella che segue, l'esito delle operazioni di cattura realizzate nell'Istituto negli ultimi cinque anni, a dimostrazione della mancata produttività.

	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17
N° capi catturati	75	0	0	0	0

La porzione revocata si estende per complessivi 426 ettari, corrispondenti a 414 ettari di SASP.

**Descrizione dei confini della revoca - si allega al presente documento cartografia della zona**

A Nord dall'incrocio tra la S.P. 5 (via Comunale Reggiolo) e via Azzari (S.P.44), poi via Ferretti (S.P.45); a Est via Ferretti (S.P.45); a Sud-Est via Fusara poi via Selvatiche fino all'incrocio con via Nova; a Sud-Ovest via Nova fino all'incrocio con via Reggiolo, poi via Reggiolo a Sud fino all'incrocio con la S.P. 5.

**Segue in allegato rappresentazione della zona protetta in planimetria su CTR in scala 1:25.000**

= = = =



**SERVIZIO TERRITORIALE**  
**AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI RIMINI**

**ZRC DENOMINATA "SANTA MARIA DEL MONTE: REVOCA**

**Motivazioni della revoca**

La densità delle specie di fauna stanziale (lepre e fagiano) per le quali è stata istituita la ZRC in oggetto (Del. G.P. n° 144 del 18/07/2012) non risulta più idonea al mantenimento dell'istituto, inoltre, con la revoca, si intende ottenere la finalità di limitare la presenza di Ungulati (cinghiale in particolare) causa di gravi problematiche alla circolazione stradale ed ingenti danni alle coltivazioni agricole in particolare nella parte del territorio in Comune di San Giovanni in Marignano attualmente inserita nella ZRC.

